

NORDEST ECONOMIA

Parisi: «Un vantaggio le reti logistiche corte»

FIUMANÒ / APAG. XI



Zamò: «La ripresa supera le attese»

BIZZI / ALLE PAG. XIV E XV



L'ALLARME CORONAVIRUS. LA DECISIONE «IN VIA PRECAUZIONALE» DI AIFA

Stop ad AstraZeneca Ospedali in emergenza

Sospese le fasi 2 e 3 in regione. Record di ricoveri in Terapia intensiva. Piano da 249 posti in più

La decisione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, di sospendere in via precauzionale i vaccini AstraZeneca si ripercuote sulla campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia. La Regione, mentre vengono bloccate sul territorio 2.980 dosi del lotto 5811, deve sospendere la fase 2 e l'a-

pertura dell'agenda delle prenotazioni riservate alla fascia d'età 75-79. Nelle stesse ore, a fronte dell'aumento dei ricoveri (mai così tanti in Terapia intensiva) e della pressione sugli ospedali, la Regione predispone un piano da 249 posti letto Covid in più. / DA PAG. 2 A PAG. 11

IL BOLLETTINO

BALLICO / APAG. 9

Diciassette vittime
e 398 contagi
in ventiquattr'ore

GLI SCREENING

TALLANDINI / APAG. 7

I test salivari partono
nelle strutture sanitarie
e nelle fabbriche

CRONACA

Al via l'Urban center In corso Cavour la casa delle start up

DEGRASSI / APAG. 22



L'Urban center

La famiglia Andretta acquista all'asta l'ex albergo Obelisco

GRECO / APAG. 21

Il Pinguino perde lo storico gestore Enzo «Avanti in suo nome»

BRUSAFERRO / APAG. 25



Enzo Angelini

Tossina fuori stagione nel golfo di Trieste Cozze vietate a tavola

SALVINI / APAG. 24



ZONA ROSSA

Il libraio, il gommista, la profumiera: «Noi aperti nel quasi lockdown»

Nulla di lontanamente paragonabile alla vita prima della pandemia, ma la zona rossa scattata ieri in Friuli Venezia Giulia è meno rigida rispetto al lockdown durato 69 giorni della primavera 2020. Due negozi su tre, stando all'elaborazione

del Centro Studi della Cciaa di Pordenone e Udine, possono aprire. Ma molte attività, seppur con le serrande alzate, lamentano la carenza di clienti. Poche le eccezioni, come il libraio o il negozio per animali. BALLICO / ALLE PAG. 10 E 11

CULTURE

«Così riuscirete a leggere l'Ulisse di Joyce»

MARTA HERZBRUCH

«È inutile fingere: nessuno è propriamente preparato per leggere, nel senso "normale" del termine, l'Ulisse». E così John McCourt, grande esperto joyciano, ha scritto una guida ad hoc. / ALLE PAG. 30 E 31



John McCourt (foto Lasorte)

ZUDECCHÉ
day surgery
Poliambulatorio

Struttura ad Alta Complessità Aut. ASUI-TRIESTE N. 38856-08 DD 5/9/2008
Dir. San. Dott. Augusto Grube - Via delle Zudecche n. 1 Trieste

**SALE OPERATORIEE
AMBULATORI SPECIALISTICI
A DISPOSIZIONE DI TUTTI I MEDICI CHIRURGHI**

TEL. 040 3478783 • WWW.ZUDECCHÉ.IT
ATTIVA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 9 ALLE 19



• COMPRA • VENDE • SCAMBIA •
RITIRO DI INTERE EREDITÀ
TRATTATIVE RISERVATE

Paolo Stigliani
Perito gemmologo IGI
Collegio Italiano Gemmologi n. 98

TRIESTE
Largo Santorio, 4 (via Ginnastica)
Tel. 040.772770 - Cell. 338.3681299



Coronavirus: la situazione in Italia e in Europa

Effetto domino su AstraZeneca

Dosi bloccate da Roma a Berlino

In Europa la sospensione decisa «per precauzione» dopo trombosi e morti dubbie. Giovedì la parola definitiva dell'Ema

Luca Monticelli / ROMA

L'Italia sospende l'utilizzo del vaccino AstraZeneca dopo lo stop arrivato anche da Germania, Francia e Spagna. Una sorta di effetto domino innescato dai casi di trombosi e dalle morti sospette che si sono verificate in tutta Europa. L'Aifa ha deciso di estendere «in via del tutto precauzionale e temporanea» il divieto di somministrazione del siero messo a punto dall'azienda anglo-svedese, «in attesa dei pronunciamenti dell'Ema».

La scelta dell'agenzia del farmaco, spiega una nota, è stata assunta «in linea con analoghi provvedimenti adottati da altri Paesi europei». Si stanno valutando congiuntamente tutti gli eventi avversi che sono stati segnalati e giovedì è atteso il parere dell'Ema. Chi ha ricevuto la prima dose di AstraZeneca (oltre un milione di persone) verrà informato «tempestivamente sulle modalità di completamento del ciclo vaccinale», ha sottolineato l'Aifa. L'annuncio è arrivato dopo un colloquio tra il premier Mario Draghi e il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha detto: «Abbiamo fiducia che già nelle prossime ore l'agenzia europea possa chiarire definitivamente la questione».

I primi a lanciare l'allarme per i problemi nella coagulazione del sangue erano stati i Paesi scandinavi, quindi l'Olanda, l'Austria e quelli dell'est. Ieri il governo tedesco ha

354

Sono i morti nelle ultime 24 ore. Il giorno precedente erano 264 vittime

15.267

I nuovi casi di positività, arrivando a 3.238.394 dall'inizio della pandemia

8,5%

Il tasso di positività di ieri. Dal 7,8% di domenica uno scatto dello 0,7%

3.157

I ricoveri nelle Terapie intensive, con 243 nuovi ingressi solo nelle ultime 24 ore nei reparti

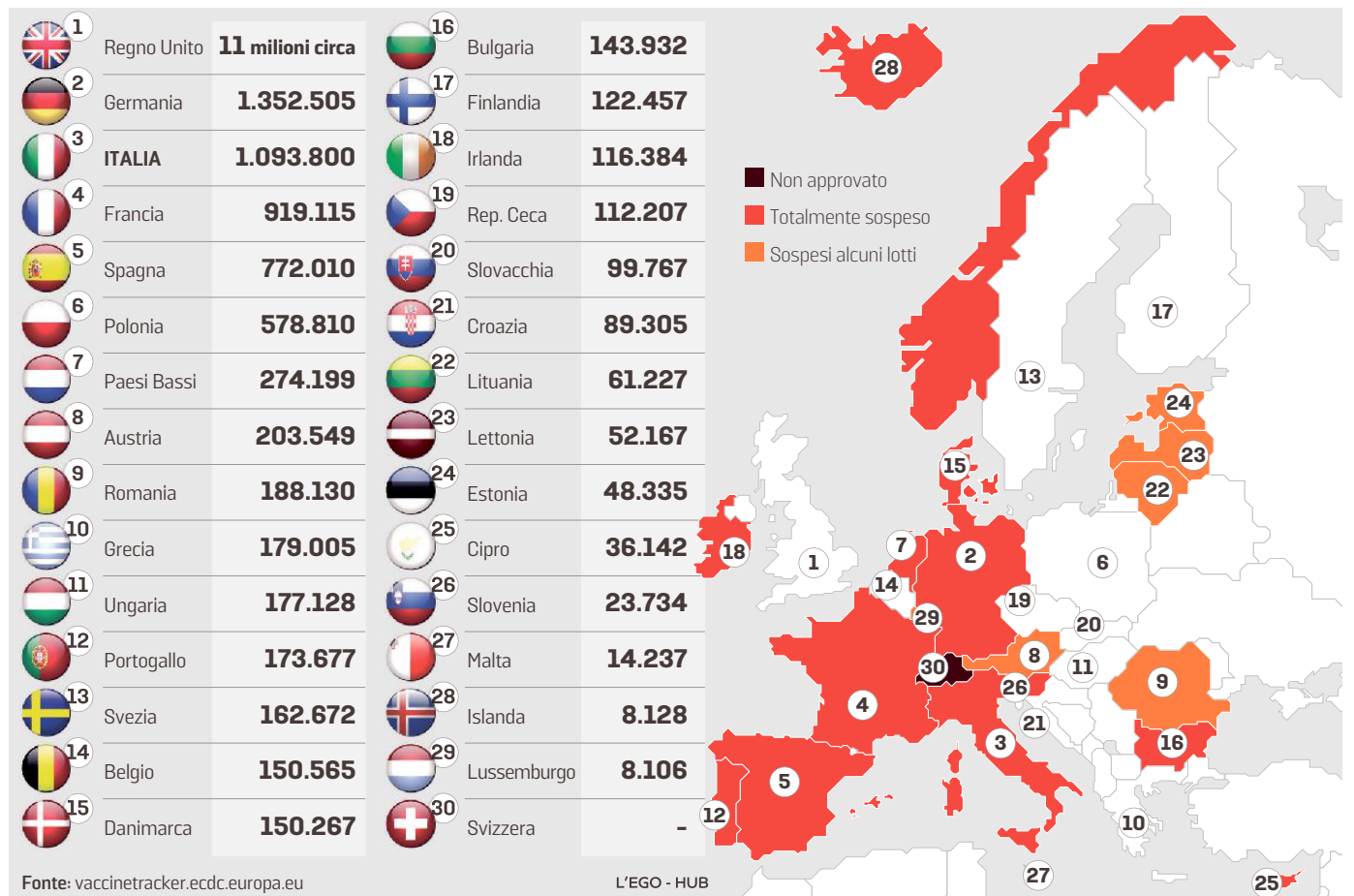
179.015

I test molecolari e antigenici rapidi praticati ieri, circa 95mila in meno rispetto ai 273.966 del giorno precedente

102.499

I decessi registrati nel nostro Paese dall'inizio della pandemia

QUALI PAESI HANNO SOSPESO ASTRAZENECA E QUANTE SONO LE DOSI GIÀ SOMMINISTRATE



fermato le somministrazioni per svolgere «ulteriori approfondimenti». Il ministro della Sanità, Jens Spahn, ha sottolineato che per mantenere la fiducia nel vaccino occorre dare agli esperti il tempo di accertare i nuovi casi e «sgomberare il campo da rischi». Anche il presidente francese Emmanuel Macron ha parlato di una sospensione precauzionale, pronto a ri-

prendere la campagna di immunizzazione «il più rapidamente possibile se il parere dell'Ema sarà favorevole». Stop dopo alcuni casi di trombosi anche in Slovenia. Tira dritto invece la Gran Bretagna che ha inoculato 11 milioni di dosi del siero sviluppato dall'università di Oxford. «È sicuro e non vi sono evidenze di un incremento di trombosi rispetto alle statisti-

che ordinarie», hanno ripetuto da Londra.

In Italia sono almeno sei le morti dubbie: un insegnante in Emilia Romagna, un bidello in Campania, un militare e due agenti delle forze dell'ordine in Sicilia. A Biella, poi, il decesso di un maestro di musica di 57 anni ha portato le autorità sanitarie del Piemonte a bloccare un lotto di AstraZeneca che ha spinto la

procura ad aprire un'indagine e i Nas a sequestrare 400 mila fiale in tutta Italia.

«Le misure prese dall'Aifa dimostrano che la nostra decisione è stata lungimirante», ha sottolineato il commissario dell'Area giuridico-amministrativa dell'Unità di crisi piemontese, Antonio Rinaudo, che ha aggiunto: «Era doveroso e necessario dare subito una risposta a

Parla il farmacologo membro del comitato dell'Ema: «Pochi i casi sospetti»

Genazzani: «Ogni caso va approfondito E ci pronunceremo una volta per tutte»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli

«Ci sono molte persone che stanno esaminando i casi sospetti di quelle decedute. La situazione viene seguita con la massima attenzione dall'Ema e dall'Aifa».

Armando Genazzani, professore ordinario di Farmacologia all'Università del Piemonte Orientale e rappresentante italiano nel comitato per l'approvazione dei farmaci dell'Ema, affronta con realismo la sospensione del vaccino AstraZeneca.

Cosa sta succedendo?

«Viviamo una campagna storica e vaccinando tante persone può succedere che qualcuno non stia bene per motivi casuali. Non dimentichiamo che i decessi sospetti sono pochi, mentre viviamo in zona rossa».

L'esperto: «C'è rischio di ritardi nel piano vaccinale, speriamo che si chiarisca tutto»

e solo ieri sono morte 354 persone».

Perché il blocco allora?

«È un'azione congiunta di Italia, Francia e Germania a sco-

po precauzionale per non deve ledere la fiducia nella campagna. Se Paesi e Regioni si muovono in ordine sparso, il cittadino non sa più a chi dare ascolto. L'Ema sta raccogliendo tutti i dati e si pronuncerà una volta per tutti».

AstraZeneca parla di 15 trombosi e 22 embolie su 17 milioni di vaccinati.

«Sono segnali da non sottovalutare. La farmacovigilanza si occupa di valutare se tali eventi siano correlati alla vaccinazione. Gli studi svolti fin qui, e l'uso in Inghilterra, suggeriscono che non ci sia nesso, ma ogni evento avverso va approfondito».

I morti sono legati solo ad AstraZeneca?

«Non lo so, ma il blocco serve anche per valutare se questo vaccino sia più problematico di altri».

Chi si è vaccinato con AstraZeneca deve temere conseguenze?

«L'eventuale correlazione sarebbe rara e il rischio-beneficio resterebbe positivo. Mia moglie si è vaccinata ieri».

Ci sarà un ritardo nella campagna?

«Il rischio esiste, così come di lasciare scoperte le persone. La speranza è che si chiarisca tutto e aumentino i rifornimenti, così da vaccinare entro settembre il 70 per cento degli italiani».

Che idea si è fatto dei ritardi, dei contratti, del secondo



ARMANDO GENAZZANI
INSEGNA FARMACOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

Il siero russo in Italia non è consigliato: una competizione tra Stati europei che sfavorirebbe il nostro Paese

mercato?

«Penso ci sia stato troppo ottimismo nella capacità produttiva iniziale. Ora però si sta recuperando. Al secondo mercato non credo e se c'è è una truffa».

Quali altri vaccini arriveranno?

«L'Ema ha appena approvato Janssen di Johnson&Johnson in una dose, che agevola la logistica anche se per ora i dati dimostrano una protezione di alcuni mesi per cui potrebbe servirne una seconda».

Protegge più brevemente degli altri vaccini?

«I vaccini proteggono in modo simile e hanno tutti grande efficacia contro la malattia grave. Quanto duri questa protezione però si scoprirà col tempo. La tecnologia di Johnson&Johnson è pensata per funzionare con una dose, ma non è detto che non se ne renda necessaria una seconda».

Altri arrivi?

«Curevac, Novavax e Sputnik hanno iniziato a sottoporre i dati all'Ema e potrebbero venire approvati entro maggio. Al

Coronavirus: la situazione in Italia e in Europa

una situazione critica per la morte di una persona e proteggere le altre».

Luigi Icardi, assessore alla Sanità della giunta Cirio e coordinatore Salute della Conferenza delle regioni ha invitato a non considerare AstraZeneca «un vaccino di serie B». Concetto ribadito dalle organizzazioni internazionali e dall'Ema che l'ha definito «sicuro» e con benefici che superano di gran lunga i rischi. Il direttore generale dell'Aifa, Nicola Magrini, in serata ha provato a rassicurare la gente: «Chi l'ha fatto stia tranquillo».

Segnalazioni però continuano ad arrivare da nord a sud: una donna napoletana di 54 anni, senza patologie pregresse e vaccinata la scorsa settimana, è ricoverata in terapia intensiva all'ospedale del Mare in condizioni gravissime. Conseguenze immediate dello stop sono le decine di migliaia di prenotazioni saltate: 7mila oggi solo nel Lazio, oltre un terzo del tota-

**Aumentano allarmi e cancellazioni
Ma l'Aifa: «Chi l'ha fatto stia tranquillo»**

le giornaliero. «È un danno enorme, in questo modo si bloccano 35 hub vaccinali tra i quali La Nuvola e l'Aeroporto di Fiumicino e oltre 2mila medici di medicina generale», è l'allarme lanciato dall'assessore regionale Alessio D'Amato. Si fanno dunque i conti con le cancellazioni delle dosi pronte per i cittadini ai quali era destinato AstraZeneca, passato dall'uso nella fascia 18-55 anni a quella fino a 65 anni e infine anche per gli over 65. Oltre al Lazio, la Toscana rischia di dover cancellare 34mila appuntamenti in una settimana, altrettanti ne ha rinviati la Lombardia. Il pericolo concreto è il rallentamento della campagna vaccinale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

momento non è possibile dire quale sia più promettente, certo aumenteranno la capacità vaccinale».

Avrebbe senso autorizzare Sputnik in Italia?

«Ci sono diverse ragioni per cui penso di no. La capacità produttiva probabilmente insufficiente per rifornire l'Italia. L'incompletezza dei dati a disposizione, che in ogni caso andrebbero richiesti e valutati dall'Aifa. E la sconvivenza di una competizione tra Paesi europei che sfavorirebbe l'Italia, che non è né il Paese più grande né il più ricco».

Si può fare la seconda dose con un altro vaccino?

«Non ci sono controindicazioni, ma gli studi sono in corso e per ora i vaccini sono autorizzati con la seconda dose della stessa casa».

E la terza dose?

«Le linee guida per eventuali preparazioni contro nuove varianti sono pronte, così da poterle sviluppare velocemente, ma al momento i vaccini attuali sono sufficienti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro della Salute: «I sierici non si scelgono, chi rifiuta una fiala si mette in coda alla fila»

Tensione tra Speranza e l'Aifa «Ma nel weekend vaccineremo»

IL RETROSCENA

Alessandro Barbera
Paolo Russo

«**S**periamo di riprendere al più presto le somministrazioni del vaccino AstraZeneca, anche a partire da questo fine settimana». Raggiunto al telefono il ministro della Salute Roberto Speranza si mostra fiducioso. Anche se è ben consapevole che lo stop precauzionale imposto al ritrovato di Oxford dei problemi li creerà, qualunque sia il verdetto dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco pronuncerà giovedì. Perché gli italiani sono disorientati e impauriti. Già in questi giorni le organizzazioni mediche stimano che un italiano su dieci abbia fatto un passo indietro davanti al vaccino anglo-svedese. Non a caso ieri il commissario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo, ha formato un'ordinanza che dispone di somministrare «ai soggetti comunque disponibili al momento le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata qualora non conservabili». Seguendo però l'ordine di priorità indicato dal piano vaccini. Quindi prima over 80 ed estremamente vulnerabili, poi via via gli altri. Certo è che dopo la sospensiva decisa ieri dall'Aifa i «desertori» sono destinati ad aumentare. Per questo al ministero della salute non intendono retrocedere di un millimetro dalla linea: «i vaccini non si scelgono, chi rifiuta quel tipo di antidoto si mette in coda alla fila».

La preoccupazione del governo va però di pari passo con una certa irritazione, perché mentre Speranza e Draghi si esprimevano assicurando che il vaccino di AstraZeneca era sicuro, nessuno, in primo luogo l'Aifa, ha saputo captare e riferire che qualcosa stava bollendo nell'aria. Già lunedì infatti il Paul Ehrlich Institute, l'autorità nazionale tedesca per i vaccini aveva consegnato al ministro federeale della sanità Jens Spahn un rapporto nel quale si evidenziava che rispetto all'11 marzo si registrava un «aumento significativo di una forma rara di trombosi delle vene cerebrali in correlazione con la carenza di piastrine nel sangue, in vicinanza temporale alla somministrazione del vaccino anti Covid 19 di AstraZeneca». Un nesso temporale ma nessuna prova che sia l'an-



NICOLA MAGRINI
DIRETTORE GENERALE
DELL'AIFA

Mi sento di dire che il vaccino è sicuro anche dopo aver visto tutti i dati. Non è stato approvato troppo presto

tidoto la causa degli eventi avversi. Tanto è però bastato a far decidere ieri alla Germania di sospendere tutto. Il ministro tedesco chiama Speranza, che a stretto giro si consulta con i ministri di Spagna e Francia, pronti ad allinearsi con Berlino. Un rapido consulto con Draghi e da lì la decisione di bloccare anche da noi le somministrazioni con un comunicato della nostra Aifa, che segue di sole 12 ore quello con il quale la stessa agenzia bollava come «ingiustificato l'allarme sulla sicurezza del vaccino di AstraZeneca». La parola finale spetterà ora giovedì all'Ema, che tirerà le somme sul lavoro svolto dal comitato di sicurezza composto dagli esperti delle agenzie rego-



FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO
COMMISSARIO
ALL'EMERGENZA VIRUS

Somministrare le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata qualora non conservabili

latorie dei 27 paesi Ue, che stanno esaminando cartelle cliniche dei casi avversi è frequenza delle trombosi nella popolazione generale e in quella vaccinata.

I risultati preliminari dicono che in Europa fino al 9 marzo si sono verificati 22 casi tromboembolici su tre milioni di vaccinati con AstraZeneca, un dato inferiore allo stesso tipo di eventi che si rilevano normalmente nella popolazione non vaccinata.

Insomma quelle trombosi non avrebbero alcuna connessione con la somministrazione del vaccino. Accadono perché erano destinate ad accadere comunque. E questo per tutta la giornata si sono affannati a ripetere i nostri esperti. A co-

L'ALLERTA DELLA POLIZIA POSTALE

Dopo i casi di decessi poco chiari diligano in rete le fake news

Dopo quelle sulle cure per il Covid-19, dilaga in rete la disinformazione sui presunti effetti collaterali dei vaccini, come le trombosi. Mentre dalla Polizia Postale arriva l'allerta per un falso comunicato dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) su AstraZeneca e su falsi sms che riguardano le prenotazioni dei vaccini, dietro cui si nascondono intenti fraudolenti e Facebook aggiunge un «etichetta» alle discussioni sui vaccini con informazioni credibili provenienti dall'Oms. Una nuova fake news ha iniziato a circolare nel fine settimana sui social media. Il messaggio, scritto travisando un post su Facebook di Fabrizio Salvucci, cardiologo e Direttore Sanitario del centro medico Tincinello di Pavia, dice che a provocare le morti di infarto

dopo i vaccini anti-Covid non sarebbero stati i vaccini in sé, «ma il fenomeno Ade, cioè un'amplificazione infiammatoria della risposta derivata dagli anticorpi», e che anche Massimo Galli del Sacco e Giovanni Maga del Cnr ne avevano parlato. Dichiarazioni smentite dai diretti interessati. Salvucci invita a guardare il suo video e a «non fidarsi ciecamente di queste sempre più fantasiose versioni con il passare delle ore». Maga chiarisce che l'Ade «non c'entra nulla con il coronavirus». Mentre Galli spiega che «i vaccini attualmente in uso non possono innescare la cosiddetta Ade, che non avrebbe comunque alcuna relazione con i fenomeni trombotici segnalati a ridosso della vaccinazione AstraZeneca».

I NUMERI

1 mln

Esattamente 1.093.800 le dosi di AstraZeneca somministrate agli italiani prima della sospensione

8,6 mln

I vaccini consegnati in Italia: 5.908.500 Pfizer, 2.196.000 AstraZeneca e 493.000 Moderna

2 mln

Le persone già immunizzate con due dosi di vaccino

minciare dal direttore della prevenzione del ministero della salute, Gianni Rezza. «In Italia si sono somministrate 7 milioni di dosi con limitatissimi eventi avversi gravi», si è affannato a ripetere, cercando di respingere l'allarmismo dilagante sui social. «Mi sento di dire che il vaccino è sicuro anche dopo aver visto tutti i dati. Non è stato approvato troppo presto, è stato approvato con dati meno ampi sugli anziani, da cui le iniziali limitazioni sulla sua somministrazione oltre una certa età», ribadisce a sua volta il direttore generale dell'Aifa, Nicola Magrini. Che da un po' è però finito sulla graticola, perché a Speranza non è piaciuto il balletto sull'autorizzazione prima negata e poi concessa agli over 65 anni, che ha costretto le regioni a riprogrammare le prenotazioni, facendo rallentare la campagna. E al ministero si mormora anche di una scarsa presenza al network dei direttori delle varie agenzie europee.

In attesa del verdetto Ema il governo studia nel frattempo le contromosse. In serata prima un preoccupatissimo Zingaretti, poi il capo della protezione civile Fabrizio Curcio sono andati a far visita a Draghi. La cosa certa è che nessun vaccino al di fuori dei quattro già autorizzati dall'agenzia europea verrebbe utilizzato senza l'ok da Amsterdam. Il problema è che al momento in frigo abbiamo solo 880mila dosi di scorta, anche se da qui a fine mese Pfizer e Moderna dovrebbero consegnarne 4,5 milioni. Buone per andare avanti spediti con over 80 e parte degli ultrasettantenni. Mettendo casomai in standby insegnanti e Forze dell'ordine. Anche se tutti sperano che da giovedì si riaccenda il semaforo verde per AstraZeneca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO SOSTEGNI

Orlando: «Rafforzare il reddito di emergenza»

ROMA

Pressing delle forze economiche e politiche sul governo per varare al più presto il nuovo decreto Sostegni e prevedere indennizzi più robusti rispetto a quelli annunciati. Il nuovo pacchetto di misure dovrebbe approdare tra giovedì e venerdì al Consiglio dei ministri, ma molti dettagli sono ancora da mettere a fuoco. A cominciare dalla rottamazione delle vecchie cartelle esattoriali: ieri il sottosegretario all'Economia Durigon ha confermato che verranno cancellate quelle sotto i 5 mila euro lasciando al Parlamento la possibilità di alzare la soglia a 10 mila. Sempre Durigon ha poi annunciato che i fondi destinati alle vaccinazioni e alla lotta contro il Covid saliranno da 2 a 5 miliardi.

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, in un'audizione alla Camera, ha invece spiegato che il governo sta mettendo a punto «un robusto pacchetto di misu-



Il ministro Andrea Orlando

re a favore di imprese, lavoratori e famiglie», a partire da «un considerevole rafforzamento del Rem con l'innalzamento della soglia massima dell'ammontare del beneficio per coloro che vivono in affitto e la garanzia dell'accesso al beneficio anche ai disoccupati che hanno terminato, tra il primo luglio 2020 e il 28 febbraio 2021, la Naspi o la Dis-coll e non godono di altri strumenti di sostegno al reddito». Allo studio anche una disposizione per permettere ai percettori di Reddito di cittadinanza di lavorare temporaneamente sospendendo il beneficio senza subire la perdita o la riduzione dell'assegno.

Novità in vista anche sul fronte delle crisi di impresa. Con un decreto concertato da Mise e Lavoro nasce infatti la «Struttura per le crisi d'impresa» che avrà il compito di supportare i vertici politico-amministrativi nell'individuazione e nella gestione delle crisi d'impresa a partire da quelle più complesse, fornendo analisi e approfondimenti e provvedendo anche al confronto con parti sociali e istituzioni interessate. —

P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione in Europa

Il caso AstraZeneca spinge verso soluzioni alternative. Il governo: «Indispensabile l'ok dell'Ema, ma nessun pregiudizio»

L'Europa apre al vaccino russo Sputnik E l'Italia è in prima fila: «Valutiamolo»

IL CASO

Alessandro Barbera
Marco Bresolin

Ora che al caos-consegne di AstraZeneca si aggiunge anche il caos legato alla sicurezza, il vaccino Sputnik V non è più un tabù per l'Europa. Certo, ci sono ancora forti resistenze da parte di alcuni governi che vedono nel farmaco russo una "trappola". Ma il fronte dei Paesi aperturisti si sta rafforzando e una spinta in questo senso potrebbe arrivare proprio dall'esecutivo guidato da Mario Draghi. Che ha sì un'agenda filo-atlantica, ma anche un atteggiamento molto pragmatico: se ci fosse a disposizione un vaccino in più – questo il suo ragionamento – perché dovremmo rinunciarci? Mercoledì scorso si è riunito il Coreper, l'organo che raduna i 27 ambasciatori Ue. E più di un presente fa notare che non sono passate inosservate le parole del rappresentante italiano: nel suo intervento l'ambasciatore ha sottolineato con favore la notizia relativa all'avvio della "rolling review" di Sputnik da parte dell'Ema, vale a dire il processo di revisione accelerata che in un futuro non troppo lontano potrebbe portare all'approvazione del vaccino. Leggerci un "pressing italiano" per l'acquisto del farmaco russo è eccessivo. Ma chi è abituato a dare il giusto peso alle parole nel linguaggio diplomatico ci ha visto una significativa presa di posizione da parte di Roma.

Fonti italiane provano a minimizzare e spiegano che la linea del governo è chiara: sui vaccini l'Italia si muove nella cornice europea. E dunque, se Sputnik V dovesse passare l'esame da parte dell'Agenzia europea del farmaco, bisogna essere pronti

ad avviare i negoziati anche con i russi per un acquisto a livello comunitario. Senza pregiudizi. Un'eventualità che fino a qualche settimana fa veniva esclusa dalla Commissione europea con almeno tre argomenti.



Il vaccino Sputnik V fabbricato in Russia

Primo: l'Ue si è già assicurata un numero sufficiente di dosi (2,6 miliardi) e dunque non è necessario un ulteriore contratto. Due: nella migliore delle ipotesi, Sputnik V non sarà disponibile in Europa prima della fine

dell'anno e a quella data l'industria Ue avrà già prodotto 2-3 miliardi di dosi. Tre: per quale motivo, ha sottolineato la stessa Ursula von der Leyen in più occasioni, la Russia vuole vendere in Europa il suo vaccino se non ne ha abbastanza nemmeno per i propri cittadini, visto il ridotto tasso di vaccinazione? La risposta gliel'ha data una settimana fa Charles Michel, che ha denunciato un'azione di propaganda: «Non dovremmo lasciarci ingannare da Russia e Cina – ha avvertito il presidente del Consiglio europeo, molto vicino a Emmanuel Macron –, che organizzano operazioni molto limitate, ma ampiamente pubblicizzate, per fornire vaccini ad altri».

Ora dall'esecutivo Ue precisano che «non ci sono discussioni in corso con la società» che produce Sputnik V, «ma la Commissione e gli Stati membri possono in ogni momento decidere di

estendere il loro portafoglio di vaccini». Il che sembra già un passo in avanti. Certo l'Ue pone come preconditione non solo l'approvazione da parte dell'Ema (secondo l'Agenzia l'ok potrebbe arrivare a maggio), ma anche la produzione sul suolo europeo. Su quest'ultimo fronte il fondo sovrano che produce il farmaco si sta già muovendo: ieri ha annunciato che sono stati raggiunti accordi con aziende in Spagna, Francia e Germania, oltre che in Italia. Secondo l'agenzia di stampa Reuters, il governo potrebbe utilizzare gli impianti di ReiThera per la produzione.

A oggi soltanto Ungheria e Slovacchia hanno approvato l'utilizzo di Sputnik tramite le rispettive autorità nazionali, mentre in Repubblica Ceca è in corso un duro scontro politico proprio sul vaccino russo (il governo non lo vuole, il presidente invece sì). Secondo i sostenitori dell'acquisto congiunto, un'azione coordinata a livello Ue potrebbe servire anche ad appianare le differenze tra gli Stati membri, limitando così l'effetto-disgregazione. Ma il problema è che a oggi non tutti i governi sono d'accordo e certamente la mossa rischia di creare qualche problema con gli Stati Uniti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO

OPEL MOKKA

LESS NORMAL. MORE MOKKA

100% ELETTRICO, DIESEL O BENZINA.



DA 199€ AL MESE
CON ROTTAMAZIONE STATALE.
TAN 5,95% TAEG 7,49%



O P E L

Sabato aperto.

UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

REANA DEL ROJALE (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGLIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

SAN DONÀ DI PIAVE
Via Iseo, 10
Tel. 0421/53047

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

TAN 5,95% - TAEG 7,49% - EDITION 1.2 T 100 CV - ANTICIPO 2.500 € - 199€/35 MESI - VALORE FUTURO GARANTITO 11.797,17 €

Mokka Edition 1.2 T 100 CV MTG al prezzo promozionale di 16.700 €, valido solo con finanziamento SCELTA OPEL anziché 17.700 €; anticipo 2.500 €; importo totale del credito 16.252,63 € (incluso Spese Istruttoria 350 € e costo servizi facoltativi 1.702,63 €). L'offerta include 'Protezione Salute' per 1 anno in omaggio e i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE BASE per 5 anni/75.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni, Provincia MI (Incendio e Furto), CREDITO PROTETTO con perdita d'impiego; interessi 2.509,54 €; spese istruttoria 350 €; imposta di bollo 16 €; spese gestione pagamenti 3,5 €; spese invio comunicazione periodica 3 €. Importo totale dovuto 18.919,17 €. Durata contratto: 36 mesi/45.000 km totali. Rata finale denominata valore futuro garantito da 11.797,17 €. Prima rata dopo 1 mese. Offerta promozionale valida in caso di contestuale rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 01/01/2011, ai fini dell'agevolazione del contributo statale di 1.500,00 €, concesso nei limiti del Fondo finanziario stanziato e fino ad esaurimento dello stesso (termini, condizioni e limitazioni: L.178/2020). Offerta valida sino al 31/03/2021 con rottamazione auto presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services nome commerciale di Opel Bank SA. Immagini a scopo illustrativo. Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori e set informativi presso le concessionarie, sul sito www.opelfinancialservices.it e sul sito www.opel.it.
CONSUMO CICLO MISTO WLTP: 4,4 - 6,1 l/100 km. EMISSIONI DI CO2 CICLO MISTO WLTP 0 - 139 g/km. CONSUMO ENERGETICO: 17,0 - 18,3 kWh/100.

Coronavirus: la situazione in Europa

L'Eurogruppo: «Avanti con gli aiuti, ma bisognerà rientrare». A gennaio lo squilibrio delle casse pubbliche cresce 5 volte in più rispetto al 2020

Il costo della pandemia supera i 130 miliardi

Ogni famiglia ha un debito di 100 mila euro

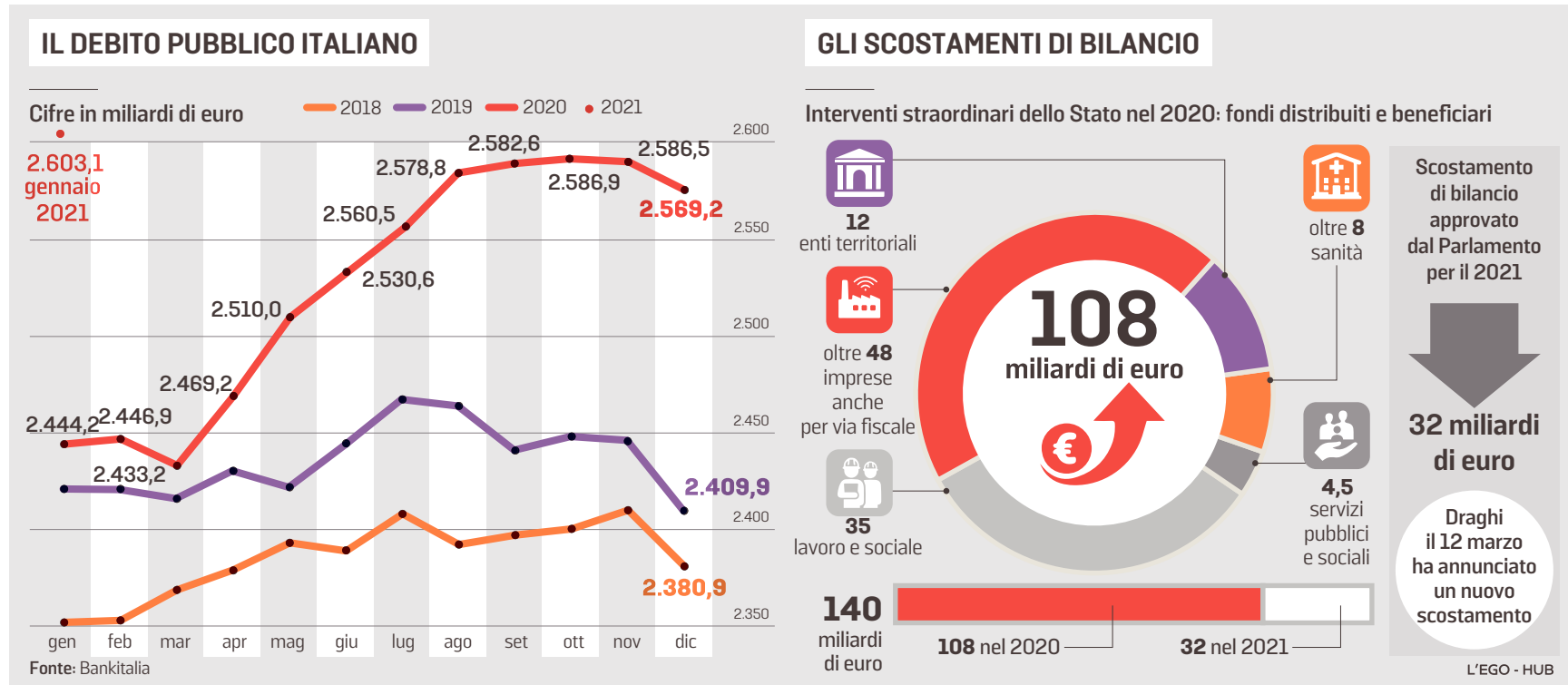
IL DOSSIER

Paolo Baroni / ROMA

A gennaio il debito pubblico italiano ha messo a segno un altro record storico toccando quota 2.603 miliardi di euro, 33,9 in più di fine 2020. In media sono ben 43.646 euro per abitante neonati compresi, o «quasi 100 mila euro a famiglia» come segnala l'Unione nazionale dei Consumatori. È l'effetto del Covid che fa volare il deficit e affonda le entrate, anche per effetto dei molti pagamenti che sono stati ridotti o fatti slittare.

L'emergenza spiega tante cose, se non tutto, ma è evidente che alla fine dell'emergenza – come ci ha ricordato di nuovo ieri l'Eurogruppo – la questione del debito andrà affrontata. Magari con gradualità, ma occorrerà intervenire. Secondo le stime del Centro studi di Unimpresa il «buco» prodotto l'anno passato dalla pandemia ammonta a oltre 101 miliardi di euro: 28 di minori entrate e 73 di maggiori spese. A causa delle restrizioni decise dal governo per far fronte all'emergenza sanitaria il gettito fiscale è calato del 6%, passando da 460 a 432 miliardi; mentre le uscite sono passate da 552 a 626 miliardi (+13,3%). Rispetto al 2019 lo sbilancio dei conti è praticamente raddoppiato passando da 92 a 193 miliardi.

A fine 2020 il debito pubblico italiano ha toccato quota



2.569 miliardi, crescendo in media di 13,2 miliardi al mese, con un ritmo 5 volte maggiore rispetto all'anno prima (quando l'incremento era stato pari a 2,4 miliardi al mese). Lo stock complessivo è salito di 159,3 miliardi (+6,61%) rispetto ai 2.409,9 miliardi del 2019, quando il debito era cresciuto di «soli» 29,5 miliardi (+1,24%) rispetto ai 2.380,3 miliardi del 2018, anno in cui lo stock era cresciuto di «appena» 51,6 miliardi (+2,22%).

Agennaio, in base ai dati comunicati ieri da Bankitalia, l'asticella del debito è salita ancora, soprattutto per effetto dell'aumento da 32,6 a 75,1

miliardi delle disponibilità liquide del Tesoro. Sul fronte delle entrate per Bankitalia nel primo mese dell'anno c'è stato un aumento del 2% a quota 36,7 miliardi, ma solo grazie a partite straordinarie perché altrimenti il saldo sarebbe stato negativo. Il Tesoro, che utilizza altri criteri contabili rispetto a via Nazionale, segnala invece un calo del gettito pari a 3,7 miliardi (-5,8%), mentre nell'intero 2020 le entrate fiscali e contributive sono scese del 6,4% ovvero di 46,65 miliardi (tasse -32,5, contributi -14,15).

Analizzando gli andamenti del 2020, secondo Unimpre-

sa, i mesi di aprile, maggio e giugno sono stati i mesi più duri per quanto riguarda le entrate tributarie, con riduzioni rispettivamente del 20%, del 27% e del 19% su base annua, mentre i maggiori esborsi si sono registrati a giugno, settembre e novembre con incrementi che rispetto al 2019 erano pari al 100%, al 57% e al 41%.

È vero che per tutto il 2022 il patto di stabilità resterà ancora sospeso e che la Bce continuerà ad acquistare i titoli di Stato, ma è altrettanto evidente che l'Italia farà sempre più fatica a gestire un debito che viaggia attorno al 160% del Pil. E ieri l'Eurogruppo, oltre a

suggerire di «continuare a sostenere l'economia fino a fine emergenza» e «a prendere nota dell'orientamento della Commissione sulla sospensione delle clausole di salvaguardia», è tornato a ricordare «che una volta che la ripresa economica sarà saldamente in corso i paesi dell'area euro dovranno affrontare gli accresciuti livelli di debito attuando strategie di bilancio sostenibili di medio termine», migliorando la qualità dei conti e aumentando gli investimenti.

«Sui dati occorre riflettere in maniera lungimirante, con preoccupazione e responsabilità – commenta il vicepresidente

dente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora –. Anzitutto, chiediamoci chi pagherà questo enorme indebitamento aggiuntivo che, creato nel 2020, dispiegherà i suoi effetti nei prossimi decenni». Per questo, a suo parere, «la ripresa economica non dovrà solo colmare la perdita sul fronte del prodotto interno lordo, drammatica e storicamente spaventosa, ma dovrà contestualmente gettare le basi per un rapido riavvicinamento all'equilibrio delle finanze pubbliche. Grava sulle future generazioni un fardello pesantissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ministra delle Pari Opportunità: «Nel decreto stanziati 290 milioni per il lavoro agile. I dipendenti manterranno lo stipendio pieno e al 50% per chi chiede il congedo parentale»

Bonetti: «Congedi retroattivi e smart working per aiutare i genitori con i figli in Dad a casa»

L'INTERVISTA

Flavia Amabile / ROMA

Il decreto Sostegno sostiene solo in parte le famiglie alle prese con le difficoltà create dalla didattica a distanza. La ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti ne è consapevole e promette di potenziare le misure se l'emergenza dovesse prolungarsi. **Ci sono milioni di famiglie di nuovo in casa con i figli. Il governo Draghi come intende aiutarle?**

«Nel decreto approvato venerdì abbiamo inserito delle misure per rispondere a questa situazione di emergenza. Si tratta di un primo provvedimento che stanziava 290 milioni e pre-

vede per tutti i lavoratori dipendenti, sia del pubblico che del privato, il diritto a chiedere lo smartworking per rimanere a casa con una retribuzione piena. In alternativa si può accedere a un congedo parentale con una retribuzione al 50 per cento per tutti i lavoratori dipendenti con figli minori di 14 anni. Anche chi ha figli di età compresa tra 14 e 16 anni si può avvalere di smartworking e del congedo, quest'ultimo non retribuito. Il congedo l'ho voluto retroattivo dal 1 gennaio e può essere preso in modo alternato da entrambi i genitori per evitare l'impegno solo di uno che, ahimé, è quasi sempre la donna. Per le partite Iva, e gli autonomi, i sanitari e le forze dell'ordine è stato reintrodotta il bonus baby sitter fi-



La ministra Elena Bonetti

no a 100 euro a settimana». **Nel frattempo ci sono bambini che in alcune regioni non hanno ancora conosciuto i loro compagni di scuola.**

«È un danno educativo enorme. Con tutta Italia Viva resto convinta della necessità di fare di tutto perché le lezioni riprendano in sicurezza in pre-

senza prima possibile. Dobbiamo mettere in campo misure alternative per recuperare non solo il gap formativo ma anche per ricostruire i contesti e le relazioni sociali. Cercheremo di fare cospicui investimenti per attivare queste misure».

A che cosa pensa?

«Ho parlato con il ministro Franceschini per un'attività congiunta su percorsi di apprendimento di tipo esperienziale nei nostri luoghi di cultura e sono al lavoro per il rilancio dei percorsi educativi estivi che l'anno scorso hanno permesso a adolescenti e bambini di riappropriarsi dell'incontro con i loro coetanei».

Avete una previsione su quanto tempo dureranno le lezioni a distanza?

«Oggi tanti studenti sono a ca-

sa perché la variante inglese ha dimostrato di colpire anche la popolazione infantile. Ora ci troviamo in un piccolo ma, se le misure verranno rispettate, mi aspetto che fra due settimane i parametri rientrino e che le scuole possano tornare a fare lezione in presenza».

La sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia chiede che possano tornare in presenza almeno i più piccoli, chi frequenta materna e primaria. Che ne pensa?

«Sono al lavoro su questo con il ministro dell'Istruzione. Stiamo chiedendo ulteriori approfondimenti medici per capire se la diffusione dei contagi in quella fascia d'età sia minore. A oggi, però, prevale la tutela della salute. Sono in contatto con l'Anci per garantire la possibilità di servizi educativi domiciliari ma sono misure da attivare nel caso in cui dovesse proseguire l'emergenza. Per il momento bisogna innanzitutto osservare come evolverà la situazione epidemiologica e dare alle famiglie gli strumenti necessari per affrontarla».

Nel decreto di venerdì alle famiglie il governo ha consegnato lo smartworking. Ma

lo smartworking dovrebbe servire per lavorare non per occuparsi dei figli.

«Bisogna intendersi sul concetto di smartworking. Deve essere svolto in alcuni orari ma non è come avere l'orario di ufficio traslato a casa. È in modalità agile, da fare in forme diverse. Se il lavoro in modalità agile non è possibile si può accedere al congedo parentale».

Perdendo il 50 per cento dello stipendio.

«Le risorse sono sempre un bene limitato ma se la situazione di emergenza dovesse prolungarsi gli strumenti verranno potenziati. Oggi siamo di fronte a misure di tutela della salute per far calare al più presto la diffusione dei contagi».

Il governo Draghi è stato molto lento sui congedi creando molti disagi per le famiglie già in zona rossa.

«Per la verità i congedi non erano stati rinnovati dal governo precedente dopo le mie dimissioni. Questo governo ha anticipato la loro approvazione nel primo strumento utile e ho voluto che fosse introdotto un effetto retroattivo. Ora guardiamo al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia e nei Paesi vicini

LE RICADUTE DELLO STOP AL LOTTO SOSPETTO

Sequestrate in regione tremila dosi AstraZeneca. Il 10% annulla l'iniezione

Bloccata la fase 2 della campagna rivolta a insegnanti e forze dell'ordine. Prenotazioni congelate per gli under 79. In Asugi rinuncia un terzo dei prenotati

Piero Tallandini / TRIESTE

Uno stop deciso a livello nazionale, sulla scia dell'esempio di altri Paesi europei a cominciare da Germania e Francia, che rischia di condizionare pesantemente la campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia. La decisione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del Farmaco, è arrivata ieri pomeriggio come una doccia fredda. L'amministrazione regionale non ha potuto far altro che prenderne atto. Poco dopo le 18 il vicesegretario con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, ha comunicato che «le operazioni di vaccinazione con il siero AstraZeneca sono state momentaneamente sospese in osservanza a quanto disposto in via precauzionale dall'Aifa».

Riccardi ha puntualizzato che la decisione dell'Agenzia è arrivata dopo il sequestro del lotto numero 5811 di AstraZeneca disposto dalla Procura di Biella in seguito al decesso di un insegnante a cui era stato somministrato il vaccino. Anche nella nostra regione erano state consegnate dosi del lotto e quelle non ancora inoculate sono state ieri precauzionalmente bloccate. Si tratta in tutto di 2.980 dosi di cui 620 nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), 2.360 nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo), mentre quelle messe a disposizione dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) erano state tutte già somministrate. Del lotto messo sotto sequestro erano state consegnate alla Regione 10.100 dosi: 3.600 ad Asugi, 3.600 ad Asufc e 2.900 ad

IL SEQUESTRO DELLE DOSI DI ASTRAZENEC A IN FVG
Lotto sotto esame: n.5881

Dosi sequestrate

di cui

Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale
Azienda sanitaria Friuli Occidentale
Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina

Dosi complessivamente consegnate in regione

di cui

Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale
Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina
Azienda sanitaria Friuli Occidentale

Dosi inoculate alle forze dell'ordine a Trieste

Disdette da parte delle forze dell'ordine

Disdette da parte di insegnanti e forze dell'ordine
a livello regionale

Asfo. La Regione ha subito provveduto ad accantonare le dosi in proprio possesso e a metterle a disposizione del Nas per il sequestro.

Alle dosi del lotto 5811 bloccate ieri si è aggiunto nel pomeriggio lo stop a tutto il resto della fornitura AstraZeneca attualmente disponibile deciso dall'Aifa: circa ventimila dosi in tutto. Altrettante, a partire da metà febbraio, sono quelle già inoculate nell'ambito della fase 2, che ha interessato personale scolastico e forze dell'ordine.

Ora, oltre alla fase 2, la sospensione avrà ripercussioni anche sulla fase 3: questa settimana era prevista l'apertura dell'agenda delle prenotazioni di AstraZeneca riservate alle persone di età compresa tra i 75 e i 79 anni e per domani era già fissata l'inaugurazione del nuovo centro vaccinale all'Ente Fiera di Gorizia. Insomma, una settimana-chiave per far decollare la campagna vaccinale: «Ora è tutto congelato - ha spiegato in serata Riccardo - in attesa del parere dell'Ema (l'Agenzia europea per i medicinali ndr) e poi dell'Aifa che ci aspettiamo possa arrivare giovedì».

Dopo le notizie sugli accertamenti per fare luce sui presunti casi di reazioni avverse, peraltro, anche in Friuli Venezia Giulia si erano registrate rinun-

ce: a livello regionale, considerando sia il personale scolastico che le forze dell'ordine, la percentuale delle disdette rispetto alle prenotazioni ha toccato complessivamente il 10% dall'avvio della campagna vaccinale con AstraZeneca. Un dato più accentuato si è registrato domenica nel territorio di Asugi dove su poco più di 500 prenotazioni un terzo ha rinunciato. Tra le forze dell'ordine, solo a Trieste, si sono registrati finora 180 forfait a fronte di 1.621 vaccinati. Da precisare che nessuna delle dosi rifiutate è andata sprecata.

Ieri mattina il governatore Massimiliano Fedriga, a margine della conferenza stampa sui test salivari, aveva dichiarato: «Tutte le realtà scientifiche hanno dimostrato che non c'è correlazione tra AstraZeneca e le controindicazioni che ci hanno raccontato. La scienza dice che è un vaccino sicuro. Basta con questo terrorismo. Piuttosto cerchiamo di assicurarci più dosi». Dopo la sospensione precauzionale comunicata nel pomeriggio - secondo quanto filtrato dal palazzo della Regione - il governatore ha preso atto della decisione dell'Aifa, rimettendosi alle decisioni delle autorità scientifiche e auspicando che in breve tempo arrivi il via libera all'uso del vaccino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CAUSA DEI RITARDI EUROPEI

La Croazia apre le trattative sui vaccini di Russia e Cina

Mauro Manzin / ZAGABRIA

Dopo aver firmato, seppur con qualche ritrosia, la lettera indirizzata da altri cinque colleghi dell'Unione europea per chiedere un vertice sulla distribuzione dei vaccini in ambito Ue, il governo di Andrej Plenković ha iniziato seriamente a trattare sia con i russi per lo Sputnik V, sia con i cinesi per Sinopharma.

La prima documentazione

richiesta sul vaccino russo è arrivata in Croazia e l'Agenzia croata per i medicinali e dispositivi medici (Halmed) ha iniziato ieri la sua analisi per determinare se tutte le condizioni per eventuali importazioni dell'antidoto sono rispettate, per poterlo quindi acquistare e compensare così la consegna insufficiente dei vaccini approvati dalla Commissione europea. Dieci giorni fa, dopo i collo-

qui del ministro della Salute Vili Beroš con la parte russa sull'eventuale importazione dello Sputnik V, è stato concordato che i russi avrebbero inviato 11 documenti che dovrebbero essere la base per le future decisioni sui destini dell'affare. Nel corso di quei colloqui, come scrive il quotidiano di Zagabria Jutarnji List, la parte russa avrebbe affermato che esiste la possibilità di consegnare circa un mi-

lione di dosi di Sputnik V in un breve periodo di tempo, vaccino che, secondo i dati pubblicati su Lancet, è efficace per oltre il 90%. Il prezzo applicato dai russi all'Ungheria, è di circa 10 dollari a dose, prezzo che indicativamente dovrebbe valere anche per la Croazia. I tempi, comunque, per ottenere il via libera all'importazione del farmaco non saranno brevi, secondo gli esperti croati.

Ma Zagabria, sul fronte acquisto vaccini, non guarda solo all'orizzonte russo, sta infatti dialogando anche con la Cina. Alla fine della scorsa settimana, la Croazia ha avviato negoziati con i produttori cinesi di vaccini per garantire quantità aggiuntive in un momento in cui arriva-

no sempre più cattive notizie sul ritardo nelle consegne alle aziende da cui il vaccino è stato acquistato sei mesi fa, ritardo che rallenta notevolmente il piano di vaccinazione della Croazia. Venerdì scorso, quindi, si è tenuto il primo colloquio con i cinesi sulla possibile importazione

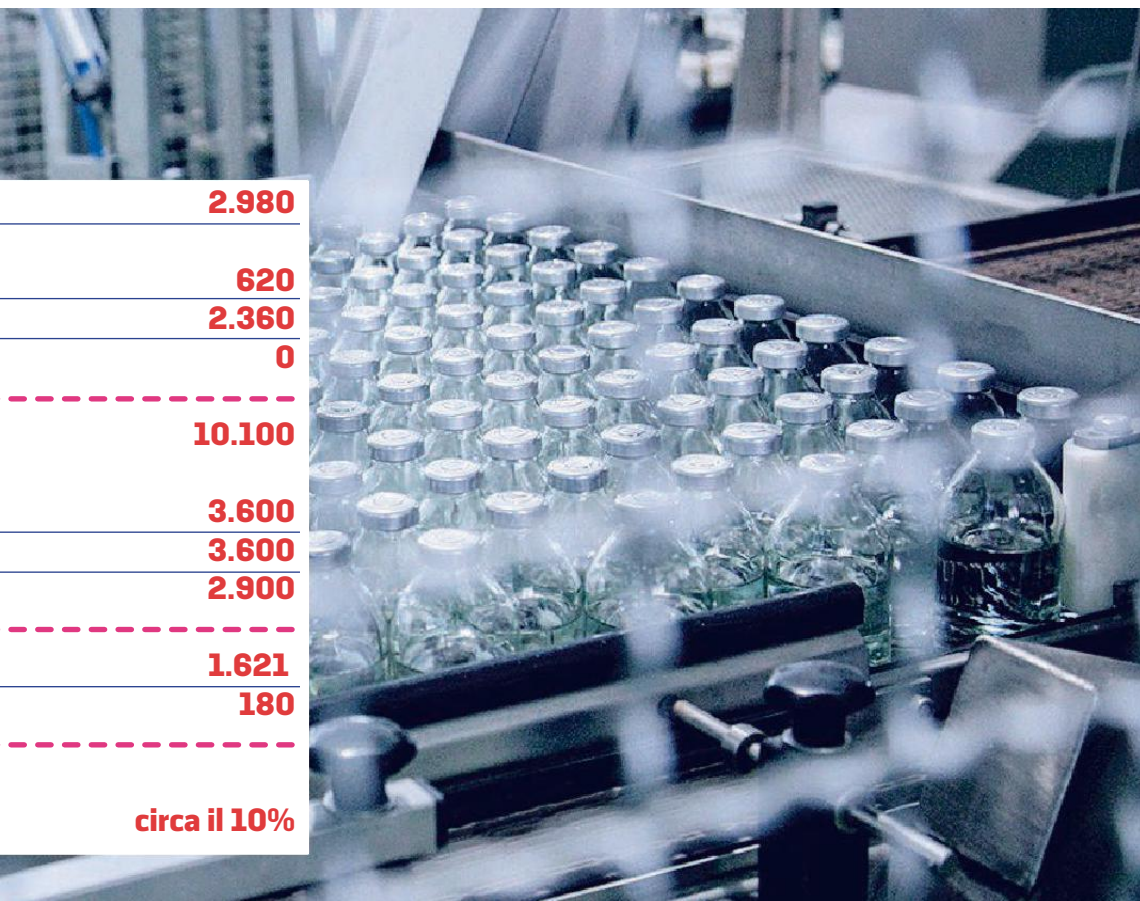
A Zagabria è arrivata la documentazione richiesta per Sputnik V dall'Agenzia statale

del loro vaccino vettore CanSinoBio, che viene somministrato in un'unica dose, ma in questa settimana i contatti verteranno anche sul possibi-

l'acquisto dell'antidoto Sinopharma e Sinovac, vaccini che funzionano sulla base dell'inattivazione del virus Covid-19. Tuttavia, non è ancora certo se si raggiungerà un accordo, dato che i cinesi stanno cercando di ottenere un contratto a livello statale prima di presentare eventuali "documenti" sui loro vaccini. Inoltre, l'esempio dell'Ungheria mostra che i vaccini cinesi sono piuttosto costosi. Budapest, infatti, ha pagato una dose di Sinopharma fino a 37,50 dollari. Secondo quanto hanno riferito dai cinesi, l'efficacia di Sinopharm è di circa il 75% per cento, e finora è stato approvato in una ventina di Paesi, tra cui Serbia e Ungheria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia e nei Paesi vicini



Il governatore Massimiliano Fedriga mentre si sottopone al test sulla saliva. A sinistra un medico all'ospedale Maggiore Foto Silvano

LA PROPOSTA

«Congedi parentali anche a chi lavora a casa»

TRIESTE

«Nell'esame del dl Covid si dovranno correggere alcuni criteri per l'accesso ai congedi parentali e al sostegno baby sitter, includendo anche chi lavora da casa in modalità smart working». È l'osservazione fatta dalla presidente della commissione Lavoro della Camera Debora Serracchiani, e condivisa coi membri della commissione, sulle misure approvate dal Consiglio dei ministri con il dl Covid, in merito agli aiuti per le famiglie con figli in età scolare. Serracchiani annota come «a tutti gli effetti, con la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado, chi si trova» in smart working «deve assolvere a un duplice o triplice compito, svolgendo in casa il lavoro ordinario assieme all'accudimento dei bambini piccoli o piccolissimi. È evidente che in questa situazione sono soprattutto le donne, che non possono avvalersi di servizi esterni. Si pone una questione di equità che va affrontata e risolta».

Serracchiani ha fatto anche sapere di avere presentato con la presidente della commissione Ambiente Alessia Rotta un'interrogazione al ministro del Lavoro «per chiedere se non sia opportuno» nell'«auspicato intervento di aggiornamento sulla disciplina del Reddito di cittadinanza, prevedere maggiore tutela per le madri con minori a carico che rischiano di essere escluse» da questo sostegno «perché nel conteggio "Isee minori" è calcolato anche il reddito del coniuge separato che però spesso contribuisce economicamente ai bisogni del minore solo sulla carta». Così - per le due dem - «rischiamo di penalizzare le donne sole con minori a carico, tra quelle figure che» in pandemia «più hanno subito la crisi».

La nuova tecnica, validata da Asugi dopo mesi di sperimentazione, consente di ridurre costi e fastidi rispetto agli altri esami. Basta tenere in bocca per due minuti un batuffolo di cotone

Via libera ai test sulla saliva per gli screening in ospedali, fabbriche e case di riposo

LA NOVITÀ

Piero Tallandini / TRIESTE

Per il momento verrà utilizzato sui pazienti ospedalieri e per screening in scuole, case di riposo e fabbriche, ma con il passare delle settimane si affiancherà al tampone molecolare naso faringeo che abbiamo imparato a conoscere. Con dei vantaggi tangibili: meno invasivo, più pratico e più economico. Stiamo parlando del test molecolare per individuare il Sars-Cov-2 basato sul prelievo della saliva, che è stato validato da Asugi dopo

mesi di sperimentazione.

Per annunciare l'avvio della fase di utilizzo del nuovo metodo diagnostico e illustrarne le caratteristiche il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi sono stati affiancati ieri in una conferenza stampa all'ospedale Maggiore dal direttore del Dipartimento ad attività integrata di Medicina Maurizio Ruscio e dal direttore di Igiene e Sanità pubblica dell'Asugi Pierlanfranco D'Agaro (presenti anche il direttore generale Antonio Poggiana e il sindaco di Roberto Dipiazza).

«Il vantaggio è che basta

mettere il tamponcino in bocca e tenerlo due minuti per poi ricollocarlo nella provetta e portarlo in laboratorio - ha spiegato Ruscio -. Lo si può fare anche a casa, la finalità è proprio questa: raccogliere il campione e conferirlo senza dover impegnare personale sanitario nell'esecuzione dei prelievi. Non ci sono problemi di inquinamento perché si va a cercare l'acido nucleico. Va meglio la saliva del mattino in quanto l'eventuale concentrazione del virus è maggiore. La provetta viene infine centrifugata e si avvia l'indagine molecolare il cui risultato è pronto in 24 ore. Il costo è di un terzo rispetto al

tampone tradizionale».

Il test salivare non sostituirà il tampone per quanto riguarda la diagnostica, ma ha un indice di qualità superiore rispetto al test antigenico e un'affidabilità pari al 98%. L'uso del nuovo test è cominciato già ieri con i primi prelievi di saliva su pazienti in ambito ospedaliero, poi partiranno anche gli screening in scuole, case di riposo e strutture residenziali. È prevedibile che la notizia indurrà molte persone che hanno sperimentato il tampone standard, trovandolo fastidioso e meno pratico, a chiedere di essere sottoposti al test salivare. «Per i comuni cittadini che vogliono sottoporsi al test

bisognerà aspettare ancora, ma non sarà un tempo lungo» ha precisato a questo proposito Ruscio.

La dotazione di partenza sarà di 90 mila kit, iniziando dal Laboratorio dell'Istituto di Igiene del Maggiore per proseguire nell'arco del mese di marzo con i nosocomi di Cattinara e di Monfalcone.

Ieri anche Fedriga e Riccardi hanno sperimentato il test. «Una soluzione innovativa - ha sottolineato il presidente - che consentirà di rafforzare lo screening della popolazione, tanto più utile in questa fase in cui si stanno diffondendo le varianti. Siamo molto attenti a ricercare nuove soluzioni, che siano assolutamente affidabili».

«È una vera rivoluzione e ci abbiamo lavorato a lungo - ha affermato Riccardi -. Tenere in bocca per un paio di minuti un batuffolo di cotone è ben diverso rispetto a un tampone normale. Questo sistema è totalmente non invasivo e penso a quanto potranno beneficiarne, ad esempio, i bambini e le persone più vulnerabili come i disabili. Cominceremo a utilizzarlo gradualmente, ma può davvero rappresentare il futuro del fai da te, semplifica la vita ai cittadini, riduce il rischio di contagio degli operatori, i tempi d'attesa e i costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE LUBIANA BLOCCA LE INOCULAZIONI DI ASTRAZENECA

Slovenia, giro di vite ai valichi Senza tampone non si passa

Luigi Putignano / TRIESTE

Da ieri i controlli ai valichi di frontiera con la Slovenia - Paese che in serata ha deciso di sospendere la somministrazione del vaccino AstraZeneca - sono fatti più stringenti. A Rabuiese, giunti alla tensostruttura, due poliziotti informano che non si passa senza tampone negativo. Se non si ha il certificato si è invitati a svoltare a sinistra e a riprendere il raccor-

do autostradale direzione Trieste. E ora la richiesta riguarda tutti, transfrontalieri compresi. I due poliziotti indicano che poco più in là c'è una postazione dove fare i tamponi gratuitamente. Modalità confermata da Roberto Treu, del Consiglio sindacale interregionale Fvg-Slovenia, che in una nota ha rimarcato come i residenti in Italia che per lavoro, studio o altre necessità previste dalle norme devono recarsi in Slove-

nia possono fare il test alle postazioni sanitarie slovene ai valichi previa firma di autocertificazione, con esito «in pochi minuti». Modalità di gestione cui il Consiglio plaude, pur sollecitando ancora il «ritorno a una situazione ordinaria».

Così nel primo giorno che ha visto cambiare parzialmente le disposizioni previste da un'ordinanza del governo sloveno in atto dall'8 marzo. Una settimana fa infatti sono ripre-



Il valico di Rabuiese

si i controlli h24 ai tre valichi maggiori e, a fasce orarie, in sei valichi intermedi (quelli minori non sono presidati). Cinque le categorie di persone che

possono entrare in Slovenia senza andare in quarantena se presentano il risultato negativo di un test molecolare o rapido, non più vecchio di 7 giorni:

i transfrontalieri che hanno un lavoro in uno degli Stati membri Ue o in un altro paese Schengen, con obbligo di tornare in Italia entro 14 ore; persone che attraversano il confine ogni giorno o occasionalmente perché studenti o ricercatori, con eventuali accompagnatori. Tornando ai valichi, spostandosi da Rabuiese al valico di San Bartolomeo/Lazzaretto, lo scenario cambia: nessun presidio di polizia, e niente auto di passaggio.

Intanto come detto ieri sera anche la Slovenia ha deciso di sospendere in via precauzionale AstraZeneca. Il ministro della sanità Janez Poklukar, citato dai media locali, ha detto che si attendono le decisioni dell'Agenzia europea del farmaco (Ema).

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA FOTOGRAFIA DEL SISTEMA OSPEDALIERO REGIONALE IN AFFANNO

POSTI LETTO OCCUPATI IN FVG

	Area Medica	Terapia intensiva
Lunedì 15 marzo	532	70
Lunedì 1 marzo	361	61

L'OCCUPAZIONE DEI REPARTI COVID DELL'AZIENDA SANITARIA GIULIANA ISONTINA IERI

	Occupati	Disponibili	Totale
Cattinara			
Pneumo Covid	26	0	26
Terapia intensiva	20	4	24
Maggiore			
Infettivi	15	2	17
Infettivi 2	15	1	16
Riabilitazione	20	2	22
Rsa San Giusto	14	7	21
Geriatria	19	3	22
Gorizia			
Infettivi	50	0	50

IL PIANO DI RINFORZO IN DUE FASI

	Nuovi letti
Asugi	
Terapia intensiva Ts	6
Cattinara	33
Gorizia	54
Privati	15
Azienda Friuli centrale	
Terapia intensiva Ud	5
Palmanova	37
Azienda Pordenone	99
Totale	249

Reparti pieni e personale allo stremo Scatta il piano d'emergenza Covid

Decisa la riconversione in due fasi di 249 letti. A Cattinara prevista nell'immediato la creazione di 33 postazioni in più

Diego D'Amelio / TRIESTE

Pazienti assistiti nei corridoi, pronto soccorso sotto stress, personale insufficiente e al limite della tenuta psicofisica dopo un anno in trincea. La curva dei contagi torna a impennarsi e con lei i ricoveri, passati in due settimane da 422 a 602. La Regione è costretta a varare un nuovo piano di ampliamento dei reparti per positivi, che a ieri ospitavano 532 persone, mentre le terapie intensive sono arrivate al triste record di 70 posti occupati. Saranno 249 i letti che verranno riconvertiti per fare spazio ai nuovi ingressi causati dalla variante inglese.

A Trieste l'area per acuti è in affanno: il dodicesimo e tredicesimo piano di Cattinara ieri avevano solo 4 posti liberi in Terapia intensiva su 24, mentre la PneumoCovid semintensiva ha i 26 letti pieni. I reparti non intensivi sono concentrati al Maggiore, che conta 15 posti liberi su 98. In una prima fase il piano di rafforzamento convertirà 33 nuovi posti letto Covid a Cattinara e in un secondo momento si aumenterà la Terapia intensiva di 6 unità.

Per far funzionare i due reparti per i malati più gravi, l'Azienda sanitaria giuliano isontina sta impiegando infermieri della sanità goriziana. I sindacati e il direttore della PneumoCovid Marco Confalonieri sottolineano da giorni che il personale è allo stremo. Già una settimana fa il primario ammetteva che «stiamo iniziando a selezionare quali pazienti



RICCARDO RICCARDI
VICEGOVERNATORE CON DELEGA
ALLA SALUTE

Dopo le criticità registrate a Monfalcone si è deciso di ricavare 15 spazi nella Neurologia del nosocomio di Gorizia

prendere e quali non prendere visto che i 26 posti sono tutti occupati». L'ospedale continua a garantire l'attività chirurgica urgente e gli interventi oncologici, ma le 20 nuove assunzioni annunciate ieri dall'Asugi riguardano 18 amministrativi e reperire infermieri è complesso in tutta Italia.

Ad andare in emergenza domenica è stato l'ospedale San Polo di Monfalcone, che dovrebbe essere Covid free, ma si è trovato a ricoverare 18 pazienti positivi in ingresso al Pronto soccorso, avendo solo 14 posti in Osservazione. Un paziente è stato sistemato in

corridoio e gli altri in stanze al limite della capienza, mentre cinque ammalati si sono visti rifiutare il ricovero che sarebbe stato necessario nelle terapie di Cattinara. Ieri la pressione si è allentata grazie a 4 invii a domicilio, ma il livello di guardia è molto alto, in attesa di poter procedere con i trasferimenti verso Trieste e Gorizia.

Dopo il weekend di passione, la Regione ha deciso di aprire 15 nuovi posti letto Covid all'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia, convertendo il reparto di Neurologia a struttura Covid. Il rinforzo prevede che i 15 diventino a breve 24, mentre la seconda fase poggia su altri 30 posti letto e sullo spostamento di tutta l'attività chirurgica a Monfalcone.

Il nuovo piano regionale, spiega il vicepresidente Riccardo Riccardi, serve «per essere preparati nell'ipotesi di un incremento del numero di positivi che necessitassero di un ricovero». Riccardi parla di «strategia di elasticità delle strutture, indispensabile per far fronte all'andamento dei picchi» e ringrazia «il personale medico e gli operatori sanitari per lo spirito di servizio». L'epidemiologo Fabio Barbone vede «una situazione impegnativa in provincia di Udine e le cose peggiorano anche in area Asugi: ci aspettano tre settimane molto difficili, ma il sistema ce la farà, anche se dobbiamo ricordare lo sforzo immane di chi lavora da un anno in emergenza».

La situazione è complessa anche a Udine, dove il coordinamento dei sindacati dei me-

dici ha chiesto la chiusura di tutti i reparti ospedalieri che svolgono attività programmata e il coinvolgimento delle cliniche private per ridurre la pressione dei ricoveri. «I servizi di Ps, Terapia intensiva, Medicina, Radiologia e le strutture di supporto – scrivono le sigle – sono in grave affanno. È reale il rischio di non poter assicurare l'assistenza ai malati gravi». La chiusura dei reparti è già avvenuta per la chirurgia programmata, al fine di recuperare personale da assegnare alle strutture Covid. I medici parlano di «aumento esponenziale dei malati» e il Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia viaggia al ritmo di un centinaio di casi da trattare contemporaneamente, con pazienti costretti a sostare in ambulatori, aree comuni e corridoi, in alcuni casi anche ventilati sul posto o rimasti a lungo in attesa prima di poter scendere dalle ambulanze.

Difficile operare d'altronde con le Terapie intensive e subintensive sature da inizio mese. Dopo un anno in prima linea, il personale è stanco, tanto che nell'ultimo mese sei infermieri in servizio a Udine si sono licenziati. Il piano di potenziamento è già scattato in Friuli (dove si contano 372 posti di cui 39 intensivi) e vi si aggungeranno nella seconda fase 37 letti a Palmanova e 5 di terapia intensiva a Udine, che intanto invia pazienti alla rianimazione di Pordenone, dove la situazione è migliore e ci sono 99 nuovi posti letto attivabili in caso di bisogno. —

L'allarme lanciato dalle sigle sindacali
«Il problema più grave è la carenza di organico
Così si rischia la paralisi»

LE VOCI

I sindacati lanciano l'allarme sul personale, insufficiente per rispondere all'emergenza e stremato da un anno di trincea.

La Fials Confasal chiede con Fabio Pototschnig un incontro alla Regione «sulla situazione critica» dell'Azienda giuliano isontina e quella friulana: «Al Pronto soccorso l'aumento esponenziale degli accessi di positivi sottopone il personale a carichi di lavoro ai limiti della sopportabilità e analoga condizione è vissuta in terapie intensive, reparti degenza e servizi diagnostici. È indispensabile che la Regione metta in atto, in tempi rapidi, tutti i provvedimenti necessari affinché le Aziende possano assumere le figure professionali indispensabili a garantire un'adeguata assistenza ai cittadini. Difficilmente il personale potrà reggere a lungo a questi ritmi e a queste condizioni operative: le recenti dimissioni improvvise di sei infermieri lo confermano».

Il segretario del Nursind

Fvg Luca Petruz sottolinea che «gli infermieri non aumentano, ma stanchezza, età sempre maggiore, mancata formazione per l'area Covid portano a uno stress continuo e conseguente burnout. A fronte della crisi emergenziale nei Pronto soccorso, a nome degli infermieri chiediamo ai cittadini di evitare assolutamente di uscire da casa con qualsiasi mezzo, onde evitare incidenti che potrebbero ancor di più aggravare la situazione ormai saturata di tutto il servizio di emergenza territoriale».

Il segretario regionale della Uil Sanità Luciano Bressan evidenzia infine che «non riusciamo più a trovare personale medico per coprire il turn over e rimpiangere le realtà in grave sofferenza. Il rischio più grosso è che medici, infermieri e oss mollino i nostri ospedali, che si licenzino. Chiediamo alla politica regionale di attivarsi con un piano Marshall che preveda in tempi rapidissimi la formazione di personale oss e infermieristico». —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL REPORT GIORNALIERO

Mai così tanti ricoveri nelle terapie intensive da inizio pandemia

Raggiunta quota 70 pazienti. Dato salito del 20% in 7 giorni. Continuano ad aumentare anche gli accessi in area medica

Marco Ballico / TRIESTE

I pazienti Covid in Friuli Venezia Giulia costretti alla terapia intensiva sono 70, tre in più di domenica. Mai prima da inizio pandemia se ne erano contati così tanti, a conferma degli effetti sul sistema sanitario provocati dalla terza ondata del coronavirus, che continua a colpire pesantemente le province di Udine e Gorizia, ma con Trieste che pure mostra numeri in netto rialzo.

Quando il virus è comparso in regione, il primo paziente in terapia intensiva fu registrato il 7 marzo 2020, una settimana dopo l'arrivo del contagio. Il 29 marzo e il 3 aprile si toccò quota 61, il tetto della prima ondata. I reparti Covid per gravissimi si svuotarono il 10 giugno e fino al 3 settembre non si andò mai sopra i tre posti letto occupati. Dal 1 dicembre, però, il giorno in cui si ritornò sopra i 60, non si è mai più scesi sotto i 54, con il record, prima di ieri, di 69, il 13 gennaio. Negli ultimi sette giorni in terapia intensiva gli assistiti sono aumentati da 58 a 70 ricoverati (+20,7%).

Sommando i posti letto nei reparti a media e bassa intensità (532, +4 di giornata), il totale degli ospedalizzati è di 602: non si andava sopra 600 dal 5 febbraio. Su entrambi i fronti il Fvg sfiora le soglie di sicurezza del 30% e del 40% indicate a livello nazionale, parametri molto importanti per decidere i colori delle regioni e le conseguenti misure restrittive. Come evidenziano i report di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, nelle terapie intensive degli ospedali del territorio il tasso di occupazione è del 40%, cinque punti sopra la media nazionale del 35%, mentre nelle aree mediche si è al 42% (media Paese del 39%).

La curva dei carichi sul sistema sanitario è entrata nella fase più ripida, al solito in ritardo su quella del contagio, che verosimilmente nell'arco di 7-10 giorni dovrebbe consolidare la frenata accennata ieri. I 398 positivi di giornata segnano infatti un calo, seppur lieve, dell'incidenza sulla popolazione negli ultimi sette giorni: si è passati nelle 24 ore da 448 a 446 casi ovvero 100.000 abitanti (il valore resta comunque il più elevato tra le regioni secondo la

I NUMERI DEL CONTAGIO DA INIZIO PANDEMIA			
Positivi	86.545	(+398)	
di cui			
Udine	41.223	(+171)	
Pordenone	17.806	(27)	
Trieste	16.109	(+108)	
Gorizia	10.436	(+89)	
Residenti fuori regione	971	(+3)	
Positivi ai test molecolari:	369 su 3.214	(11,48%)	
Positivi ai test antigenici:	29 su 444	(6,58%)	
Decessi	3.027	(+ 17)	
di cui			
Udine	1.543	(+11)	
Trieste	671	(+5)	
Pordenone	608	(=)	
Gorizia	201	(+1)	
In terapia intensiva	70	(+3)	
In altri reparti	532	(+4)	
Totalmente guariti	66.574	(+268)	
Clinicamente guariti	2.506	(+16)	
In isolamento	13.836	(+90)	

Sforate le soglie di sicurezza del 30% e del 40% indicate a livello nazionale, da cui dipendono i colori delle regioni

In lieve calo l'incidenza sulla popolazione nell'ultima settimana che resta però la più elevata d'Italia

fotografia quotidiana della Protezione civile nazionale), con una riduzione più netta in provincia di Udine (da 629 a 607), che si conferma a sua volta la più contagiata d'Italia.

Gorizia (quarta) ha un'incidenza di 570 (da 550), Trieste di 347 (da 321), Pordenone di 178 (da 173). Il +398 è la somma dei 369 positivi da tampone molecolare (su 3.214, 11,48%) e dei 29 da test rapido antigenico (su 444, 6,53%). Il rapporto sul totale dei controlli

(3.658) è del 10,88%, quello più significativo su chi è stato sottoposto per la prima volta al tampone del 25,95% (un contagio ogni quattro test). Ad aver contratto il virus sono state sin qui 86.545 persone, di cui 41.223 in provincia di Udine (+171), 17.806 a Pordenone (+27), 16.109 a Trieste (+108), 10.436 a Gorizia (+89) e 971 di fuori regione (+3). Tra i positivi di giornata un ospite di una residenza per anziani e quattro dipendenti del sistema sanitario, di cui un infermiere e un medico in Asugi. Si segnalano inoltre sei positività di cittadini rientranti da Macedonia (due), Moldavia, Turchia, Tenerife e Stati Uniti.

Con altri 17 decessi le vittime della pandemia in Fvg (purtroppo nuovamente prima per incidenza sulla popolazione negli ultimi sette giorni: 98 vittime, 8,1 ogni 100.000 abitanti) sono 3.027: 1.543 a Udine (+11), 671 a Trieste (+5), 608 a Pordenone e 205 a Gorizia (+1). Gli attualmente positivi sono 14.438 (+97), i totalmente guariti 66.574 (+268), i clinicamente guariti 2.506 (+16), gli isolamenti 13.836 (+90). —

DALLE 22 ALLE 5

Il coprifuoco



Almeno fino a dopo Pasqua non si potrà circolare liberamente in strada di notte. Resta infatti il coprifuoco tra le 22 e le 5, su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dal fatto che il giorno sia feriale o festivo. I motivi che giustificano gli spostamenti in questi orari restano esclusivamente quelli di lavoro, necessità o salute. La regola vale, dunque, in zona rossa, arancione e bianca.

LE CHIESE

Messe e funzioni



Le chiese restano aperte. È possibile partecipare alla messa feriale e a quella festiva nella parrocchia vicino casa, anche a Pasqua, evitando assembramenti. È obbligatorio l'uso della mascherina ed è necessario rispettare il distanziamento: la distanza minima che va mantenuta tra una fedele e l'altro è pari a un metro laterale e frontale dalle altre persone.

LE VISITE AI FIGLI

Genitori separati



Molti dubbi riguardano gli spostamenti consentiti a genitori separati. Le FAQ chiariscono che i viaggi per raggiungere i figli minorenni che vivono presso l'altro genitore o comunque presso l'affidatario, o per condurli presso di sé, sono consentiti anche tra regioni e tra aree differenti. Gli spostamenti dovranno in ogni caso avvenire scegliendo il tragitto più breve e nel rispetto di tutte le prescrizioni di tipo sanitario.

Il Governo aggiorna le FAQ sulla zona rossa. Stop alle deroghe previste lo scorso Natale.

Cambiano le regole sugli spostamenti per chi vive in paesi sotto i 5 mila abitanti

LE REGOLE

DANIELA LARocca

Posso fare la spesa nel supermercato di fiducia anche se non attaccato a casa mia? Posso andare dal medico? La corsa per tenersi in forma è consentita? Sono solo alcune delle domande legate al passaggio in zona rossa che molti oggi si pongono. Ecco le risposte ai dubbi più diffusi.

Abito in un piccolo comune, posso spostarmi in uno più grande per fare la spesa? C'è qualche deroga?

Questo aspetto è stato particolarmente dibattuto. Il Governo, che ha aggiornato nelle ultime ore proprio la FAQ relativa al quesito, ha stretto ancora di più le maglie delle misure restrittive. In zona rossa non sono consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, nel raggio di 30 chilometri, che sono però permessi in zona arancione. Sono esclusi, in ogni caso, gli spostamenti verso i capoluoghi di provincia. La deroga, che in un primo momento era prevista anche per le zone rosse (come durante il periodo natalizio), quindi, scompare del tutto mentre resta in vigore per la zona arancione.

Se vado a lavorare - e quindi mi sposto per necessità - devo comunque compilare l'autocertificazione?

Sì, l'autocertificazione va sempre compilata. In caso i cittadini ne fossero sprovvisti, si può richiedere alle forze dell'ordine. Bisogna barrare la casella per dire se lo spostamento è motivato da comprovate esigenze lavorative (come in questo caso), motivi di salute o altri motivi ammessi dalle vigenti normative o da decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio. Si deve specificare il motivo che determina lo spostamento, indicare da dove è iniziato lo spostamento e l'indirizzo di destinazione finale.

Ho una visita prenotata dall'oculista. Devo rinviare o posso andare dal medico?

Le visite rientrano tra i motivi di necessità. Occorre sempre portare con sé l'autocertificazione e, in caso di controllo, poter dimostrare di avere un appuntamento o una prenotazione.

Mia madre vive da sola, posso andare a trovarla?



LE VISITE DALLO SPECIALISTA
SONO AUTORIZZATE PERCHÉ DETTATE DA NECESSITÀ

Ogni volta che si esce di casa, anche per andare a lavorare o dal medico, è necessario avere l'autocertificazione

No, è vietato, tranne che - come da regola generale - non sia giustificato da ragioni di lavoro, salute o necessità. Non vale più, dunque, la deroga di Natale che consentiva un solo spostamento una sola volta al giorno in massimo due persone, eventualmente accompagnati da minori o da disabili, verso un'altra abitazione. Tranne che nei giorni di Pasqua quando invece sarà possibile andare a casa di amici, parenti e conoscenti.

La sorella di mio papà vive da sola e non è autosufficiente. Posso portarle la spesa?

Sì, è una condizione di necessità, valida in zona rossa e arancione. Nel caso si tratti di persone anziane o già affette da altre malattie, il governo invita a ricordare che sono le categorie più vulnerabili e che è necessario proteggerle dai contatti il più possibile.

Ci sono nuove regole per viaggiare in auto? Quante persone possono venire con me?

Se all'interno dell'abitacolo viaggiano conviventi e familiari non ci sono problemi. Viceversa se in auto si ospita un passeggero, restano le solite regole: la presenza del solo guidatore nella parte anteriore della vettura e di due passeggeri al massimo per ciascuna fila di sedili posteriori, con obbligo per tutti di indossare la mascherina.

Devo pagare il bollo dell'auto. Mi posso spostare?

Sì, rientra nei motivi di "necessità". Anche portare l'auto dal meccanico è possibile poiché gli esercizi in questione sono autorizzati a restare aperti in quanto considerati essenziali. —

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL LIBRAIO

«Invendute solo le guide di viaggio»



Dopo l'apertura delle librerie nell'aprile dello scorso anno, la gente «aveva riscoperto il piacere della lettura come alternativa alle molte attività che non poteva più fare. C'era stato un aumento delle consegne a domicilio», assicura da Trieste Carlo Guglia, della libreria Nero su bianco: «In generale, riguardo al 2020, possiamo stimare attorno al 10% l'aumento delle nostre vendite». Nel corso dei mesi il trend è andato via via stabilizzandosi, e i picchi si sono rarefatti. E adesso che le persone sono nuovamente costrette a barricarsi in casa «bisognerà capire come andranno le cose, se ci sarà un ulteriore cambiamento - conclude Guglia -. Per quel che riguarda i gusti della gente, invece, non ho notato nulla di particolare. Vengono letti saggi e romanzi, come sempre. Gli unici libri che non si leggono più sono quelli turistici. Ma questo potevamo aspettarcelo...» (L.C.)

LA PROFUMIERA

«Ko cosmetici e servizio trucco»



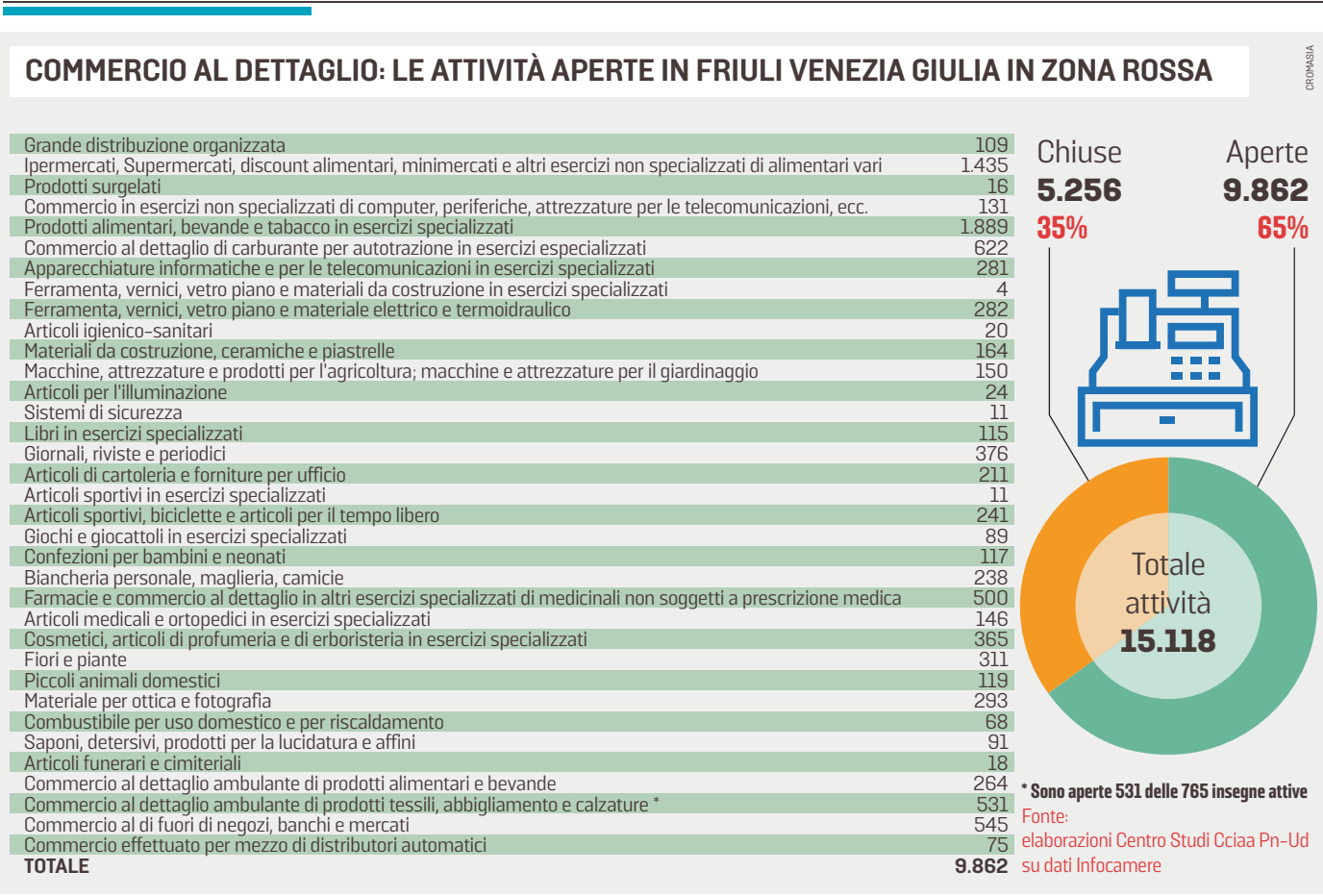
«Il rischio è di restare qui a lavoro per otto ore e servire però pochissimi clienti, visto che quasi tutti sono chiusi in casa». Spera di sbagliarsi ma è molto preoccupata Laura Buiat, titolare del negozio di prodotti di bellezza e profumeria "Candy Beauty Bar" a Gorizia. Ma al primo giorno della zona rossa Buiat pensa anche al ruolo di certe attività commerciali. «In un momento psicologicamente difficile per tutti come questo, prendersi cura di sé è forse ancor più importante, per evitare di lasciarsi andare - dice -. Ecco perché continuiamo a vendere prodotti per la salute e la cura del corpo e della pelle. La crisi, fortissima, riguarda invece tutto il settore dei cosmetici, ad esempio, così come il servizio di trucco: senza eventi, cerimonie e occasioni di socialità, e con la mascherina sempre a coprire il viso, viene meno per tantissime donne il motivo» per acquistarli. (M.Bi.)

IL GOMMISTA

«Poca gente in giro, vedrò cosa fare»



In tempo di zona rossa anche Marino Tosolin, gestore a Trieste della Marina Gomme, sta valutando il da farsi. Come molti altri si trova infatti nella paradossale situazione di poter mandare avanti la sua attività. Ma di non avere abbastanza clienti che abbiano bisogno dei servizi che offre. «L'anno scorso, come adesso, avevo la possibilità di lavorare, è vero. Ma non c'era in giro nessuno, era del tutto inutile - sottolinea Tosolin -: per questo alla fine avevamo scelto di chiudere per due settimane. Sfrutterò queste ore per capire che cosa mi convenga fare stavolta. La via di mezzo potrebbe essere tenere aperto solo mezza giornata, per essere comunque a disposizione nel caso in cui qualcuno ne avesse bisogno. Comunque vada a finire, però, la realtà è che abbiamo risentito tanto di questa crisi, soprattutto a dicembre. Con la montagna inaccessibile, ci è saltato completamente il commercio di pneumatici invernali». (L.C.)



Nella zona rossa “light” restano aperti in regione quasi due negozi su tre

Dagli ottici ai megastore di computer fino alle boutique di vestiti per bambini
Le attività al dettaglio autorizzate a lavorare sono 9.862 su un totale di 15.118

Marco Ballico / TRIESTE

Nulla di lontanamente paragonabile alla vita pre-pandemia, ma la zona rossa scattata ieri in Friuli Venezia Giulia è certamente meno rigida rispetto al lockdown durato 69 giorni della primavera 2020. Lo evidenzia anche il macro dato delle aperture delle attività di commercio al dettaglio. Stando all'elaborazione del Centro Studi della Cciaa Pn-Ud su dati Infocamere, possono lavorare di fatto due insegne su tre. I numeri parlano di 15.118 imprese del commercio al dettaglio attive in regione alla fine dello scorso anno. Di queste, come da allegato 23 al Dpcm firmato dal premier Draghi il 2 marzo, documento confermato dal Dl del 13 marzo, non hanno divieto di chiusura 9.862 soggetti, il 65% del totale. Le voci più rilevanti sono Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati (1.889 imprese attive) e Ipermercati, supermercati, discount alimentari, minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari vari (1.435). Categorie e sottocategorie sono 35. A poter continuare a lavorare sono innanzitutto le attività considerate essenziali e che non sono mai state chiuse in questo lungo anno di pandemia. E dunque farmacie, parafarmacie, edicole e tabaccai, come pure

i negozi di generi alimentari, sia della grande distribuzione che della piccola insegna di paese, mercati compresi. E se per caso si rompono gli occhiali, sarà possibile recarsi dall'ottico di fiducia. Ma si potrà inoltre fare benzina o gasolio, quando necessario per utilizzare un veicolo che serve per andare al lavoro, dal medico o per una stretta necessità. Veicolo che si può portare dal meccanico o anche acquistare in concessionaria. Serrande alzate anche per quel che riguarda l'offerta tecnologica. A disposizione in zona rossa sono infatti negozi e megastore di computer, tastiere, mouse e stampanti. Si potrà poi comprare uno smartphone e un elettrodomestico, nelle grandi catene e dai fornitori al dettaglio. L'elenco è lungo. Il cittadino troverà aperti i negozi specializzati di articoli igienico-sanitari, di macchine e attrezzature per l'agricoltura e il giardinaggio, di lampadine e sistemi di sicurezza, di giocattoli, il dettaglio di ferramenta, vernici, materiali da costruzione, incluse ceramiche e piastrelle. E se poi avrà voglia di leggere, potrà andare in libreria, come pure in cartoleria per altre esigenze. Nessun dubbio che si potrà anche fare sport. Quelli consentiti almeno: esercizi in casa con i pesi, ping pong in ga-



I PRODOTTI ESSENZIALI SONO CONSIDERATI TAL PRIMA DI TUTTO FARMACI, GIORNALI E TABACCHI

Gli spostamenti vanno limitati. Ma se proprio ci si deve muovere in auto, si può far rifornimento alle pompe di benzina

Esclusi dalla lista delle deroghe mercerie, maglierie e negozi di mobili: i prodotti già ordinati però possono essere consegnati

rage, una corsa in bicicletta (consentita fuori comune, pur se con obbligo rientro nella propria abitazione). Tutto acquistabile nei negozi di articoli sportivi. Non si devono preoccupare le mamme: vestiti e scarpe per neonati e bambini, oltre a carrozzine, passeggini, lettini e seggiolini per auto rimangono disponibili. E nemmeno chi ha cani e gatti: il veterinario li attende per urgenze, le crocchette non mancheranno negli scaffali dei negozi specializzati. Il pollice verde? La zona rossa non lo piega: nell'allegato 23 compaiono fiori, piante, bulbi, semi e fertilizzanti. E ci si potrà anche profumare, acquistare biancheria personale, riscaldarsi con il combustibile per uso domestico. Al contrario, per almeno due settimane in Fvg, si dovrà rinunciare a maglierie e mercerie, mobili (ma le merci già ordinate potranno essere trasportate e montate) e tappeti, gioielli e abbigliamento per adulti. Nelle faq il governo puntualizza peraltro che gli esercizi temporaneamente chiusi al pubblico possono consegnare prodotti a domicilio. Chi organizza le attività - lo stesso esercente o una piattaforma online - deve evitare che ci siano contatti personali a distanza inferiore a un metro. —

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL FERRAMENTA

«A fine settimana tirerò le somme»



Tutto uguale a marzo 2020. Così a Trieste Roberto Cosmini, dietro il bancone della ferramenta Viezzoli in via Felice Venezian, commenta il via alla zona rossa. «È proprio tutto identico all'anno scorso, basta dare un'occhiata alle strade vuote per rendersi conto che sembra di essere tornati al primo lockdown. Non c'è in giro nessuno», sottolinea Cosmini. Quanto all'andamento della sua attività, spiega invece come non possa dire di aver «notato qualche miglioramento, ma neanche qualche peggioramento. Certo, per dire qualcosa in più sulla situazione occorre aspettare. Dovremo arrivare al fine settimana, avere un resoconto di come sono andati questi primi giorni di chiusure». Per i negozi di ferramenta - come per molti altri - un dato positivo è il fatto che «con l'autocertificazione in mano, la gente che ha bisogno di qualche utensile che non trova altrove, può arrivare qui anche attraversando tutta la città».

L'AGRARIA

«Tante limitazioni e salari da pagare»



«Siamo felici di poter continuare a esercitare, perché ci sono addetti da pagare a fine mese, ma si lavora per modo di dire, poiché le limitazioni sono tante». A parlare è Giuseppe Petrini dell'omonimo vivaio di Ronchi, una potenza nel settore agrario, lì da tre generazioni. «Le attività si svolgono all'aperto e le piante in vaso possono essere trasferite anche in un periodo in parte differito, ma il nostro - prosegue - non viene considerato un prodotto essenziale e, dunque, in questo scenario è penalizzato». Primo giorno di zona rossa, ieri anche al Consorzio agrario del Fvg in via Staranzano, sempre a Ronchi: «Mattinata tranquilla - spiega la dipendente Tiziana Visintin -, non si è visto il boom del primo lockdown, quando la gente bloccata a casa si dedicava al giardinaggio, però devo dire che sabato c'è stato più movimento: penso si sia voluto fare scorta del materiale». —

IL CARTOLAIO

«Sarà più difficile accedere ai ristori»



«L'atmosfera è caratterizzata da preoccupazione e paura, da parte di tutti. È normale, vista la situazione, serve tanta prudenza». Osserva le strade poco frequentate e la circospezione con cui i pochi clienti entrano nel negozio Aldo Alia, della cartoleria e negozio di cancelleria, giocattoli e oggettistica all'angolo tra corso Italia e via 9 Agosto a Gorizia. Sa bene, Alia, che non saranno giornate facili: «Rientriamo nella categoria di attività ritenute essenziali, e faremo il nostro dovere - dice -. Ma c'è poca gente in città ovviamente, e probabilmente gli incassi non potranno compensare costi e sacrificio delle giornate d'apertura. La beffa, peraltro, è che lavorando diventa più complicato accedere anche ai ristori previsti per il settore del commercio. Chissà, forse se nei mesi scorsi i controlli e le sanzioni per i cittadini che non rispettavano le regole anti Covid fossero stati più severi, ora non ci troveremmo di nuovo in zona rossa». (M. Bi.)

La gioielleria Bonini di Monfalcone tiene accesa l'insegna artigianale grazie alla licenza ottenuta dal fondatore nel 1939. «Con il primo lockdown incrementate le vendite sul digitale»

Riparazioni in laboratorio e affari sulla vetrina virtuale

IL CASO/1

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Quando nel 1939 un giovane e celibe Attilio Bonini, dopo aver preso la sua valigia di cartone, lasciata Palmanova e aperto un'attività a Monfalcone, appendeva la licenza di orologiaio e orafo riparatore al muro della nuova bottega non poteva immaginare che proprio quel pezzo di carta avrebbe consentito a suo figlio Pier Giorgio, 82 anni dopo, di tenere aperto il laboratorio artigianale anche nella terza ondata di lockdown, mentre per la maggior parte delle attività in zona rossa è calata da ieri la sarsinesca.

È questo il motivo per il quale chi è passato ieri in corso del Popolo ha potuto notare l'insegna accesa alla gioielleria Bonini, un'attività che peraltro, da un paio d'anni e in particolare dall'esordio della pandemia, si è fat-



La gioielleria Bonini è aperta per le riparazioni Foto Bonaventura

ta 2.0 grazie all'innesto della vetrina virtuale. E con incremento delle vendite. Che il coronavirus abbia modificato le modalità di acquisto e consumo, in un boom della piazza digitale, ormai è fenomeno assodato, un po' meno che dall'altra parte della piattaforma vi possa essere, come in questo caso, il volto di una donna di 73 anni, Maria Chiara, consorte di Bonini.

«È lei che da qualche anno si è appassionata al progetto - spiega Pier Giorgio Bonini -: all'inizio non è stato facile. Pur supportati, nell'acquisto di computer e postazione, da un piccolo finanziamento regionale, all'inizio gli affari latitavano. Poi, proprio in concomitanza con il primo lockdown, qualcosa è cambiato. E ora, grazie anche alle recensioni positive e all'affidabilità del ge-

store, vendiamo pure a una clientela extra regionale». Un esempio? Un mese fa una donna di Napoli ha effettuato da Bonini un acquisto di valore superiore ai 2 mila euro. «Recensioni, referenze e indice di gradimento sono determinanti», spiega il gioielliere. Ci sono un catalogo, schede tecniche e informazioni sul prodotto che tutti possono consultare. «Con una vetrina virtuale la platea di possibili acquirenti si allarga notevolmente», afferma Bonini. E pure la possibilità di ricavi. In un periodo in cui, peraltro, l'attività diretta è congelata, i negozi penalisati. «La vendita di monili e orologi è sospesa, non l'acquisto online - sottolinea -: infatti ora è aperto, qui, solo il laboratorio per le riparazioni, di cui ho ereditato e mantenuto la licenza da mio padre Attilio. Possiamo effettuare le prestazioni artigianali ai sensi del codice Ateco 95.25, ogni mattina dalle 9 alle 13, da lunedì al sabato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I titolari di negozi per animali scommettono addirittura su possibili aumenti di ricavi
«L'anno scorso un boom di richieste di prodotti a domicilio: agli animali non si rinuncia»

«Cani e gatti richiedono cure A noi i clienti non mancano»

IL CASO/2

Linda Cagliani / TRIESTE

«Il nostro settore è stato sicuramente uno di quelli che ha risentito meno della crisi legata alla pandemia. Possiamo davvero dire di avere avuto molta fortuna». È consapevole del «privilegio» avuto rispetto a molti altri colleghi commercianti Viorel Andrus. Lui a Trieste, in piazza dell'Ospitale, gestisce L'isola dei tesori, una realtà specializzata nell'alimentazione, negli accessori e nei prodotti per la cura di cani, gatti e compagnia.

Un comparto appunto, quello dei prodotti per gli amici a quattro zampe e non solo, che non conosce crisi, Nemmeno in tempo di pandemia. Anzi. Durante il confinamento, per certi aspetti, è andata addirittura meglio rispetto alla norma. Nei primi mesi di lockdown, per esempio, è stata la voce della consegna a domicilio a registrare

un vero e proprio balzo in avanti. «L'anno scorso c'è stata una grande richiesta da parte dei nostri clienti. Del resto, la gente aveva problemi a lasciare la propria casa, ma al contempo doveva continuare a prendersi cura dei propri animali domestici», prosegue Andrus.

Intendiamoci, non sono tutte rose e fiori. Qualche variazione negativa in corso d'opera c'è stata anche qui. Un anno fa, per esempio, si era provveduto a una piccola riduzione dell'orario di apertura. E così, come a partire da ieri, il servizio di toelettatura era stato sospeso. Si tratta però di semplici dettagli, minuscole virgole che perdono di intensità se accostate alla grande crisi economica che ha lasciato in ginocchio moltissimi altri settori. «Nessuno sa come andranno le cose nel corso di questa terza ondata, è ancora troppo presto per fare dei pronostici. Ci auguriamo di riuscire a lavorare bene come abbiamo potuto fare in tutti questi mesi. Comunque, già oggi (ieri, ndr), abbiamo

VIOREL ANDRUS
GESTORE DE L'ISOLA DEI TESORI
IN PIAZZA DELL'OSPEDALE A TRIESTE

«Il nostro settore è tra quelli che hanno risentito meno della crisi post pandemia Possiamo dire di avere avuto molta fortuna»

ricevuto una chiamata da Opicina. Una cliente voleva capire se le fosse consentito venire fino a qui per rifornirsi di un cibo particolare, un prodotto che abbiamo soltanto nel nostro negozio - conclude il gestore -. Le ho suggerito di informarsi bene, di leggere attentamente il decreto prima di fare qualsiasi cosa. Se scoprirà che ha il divieto di muoversi, ci occuperemo personalmente della consegna a casa sua».

L'impressione peraltro è che a muoversi, ieri mattina, siano stati pochi triestini. Il primo giorno in zona rossa ha registrato marciapiedi mezzi vuoti, un traffico ridotto al minimo, qualche persona a passeggio, sì, ma in solitaria. Parecchie anche le serande abbassate. Ma tanti rispetto al primo lockdown comunque gli esercizi commerciali che hanno avuto il beneplacito dal Governo per tenere le proprie porte spalancate ai clienti. E garantire così il regolare acquisto di beni considerati essenziali o quantomeno di stretta utilità. —



Photo by Carla Heyworth on Unsplash

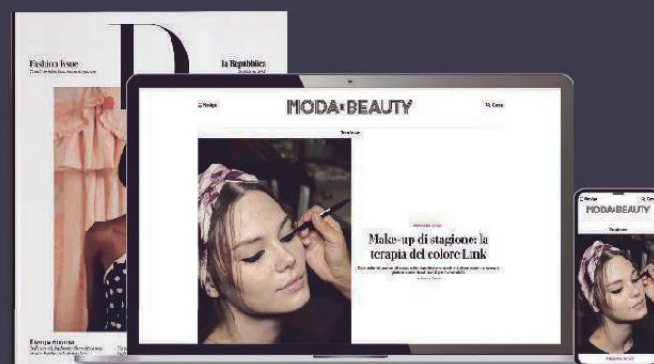
Nasce ModaeBeauty. Per scoprire la moda e tutto quello che c'è dietro.

IL PIÙ GRANDE SISTEMA MULTIMEDIALE DEDICATO A MODA E BELLEZZA. PER CONOSCERE, CAPIRE, SCEGLIERE.

ModaeBeauty: tanto fashion, tanto social, ma altrettanta informazione, per capire cosa c'è oltre le apparenze. Si parlerà di sostenibilità, perché non c'è moda senza etica. Di inclusività, con storie e approfondimenti. Di over 50, la nuova età della bellezza. E poi lifestyle, raccontando persone e personaggi, relazioni e particolarità. Sarà un modo diverso di vedere la moda e il beauty: più profondo, più completo, più vero.

Scopri [Modaebauty.it](https://modaebauty.it) | Online dal 22 marzo.

MODA=BEAUTY



la Repubblica

D D.it

al femminile

LA STAMPA

IL SECOLO XIX

Messaggero Veneto

IL PICCOLO

GAZZETTA DI MANTOVA
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1664

di Padova
il mattino

la Provincia
PAVESE

di Treviso
la tribuna

di Venezia e Mestre
la Nuova

Corriere Alpi

la Sentinella
del Canavese

Lo scontro politico

Il primo leader dei dem: «Consiglio al partito di sentire questo governo come il proprio e di non fare la vedova di Conte»

Veltroni: «Il Pd allarghi la sinistra, stia con Draghi e pensi agli ultimi»

L'INTERVISTA

Francesca Schianchi / ROMA

«**Q**uel giorno la città cambiò umore, persino colore. Un po' come ora». Nella prima mattina di nuovo lockdown, le finestre non lasciano trapelare nessun rumore. Nel salotto in cui pareti stipate di libri si alternano a quadri e stampe – un meraviglioso disegno di Ettore Scola accanto a uno schizzo di Renzo Piano – Walter Veltroni parte dall'anniversario di oggi per ragionare del presente. Da «quel giorno» di quarantatré anni fa, quel 16 marzo 1978 in cui Aldo Moro venne rapito. «È come se ci fosse stata una cesura del tempo da quel mattino». Vuole ricordare il «coraggio» di Moro e Berlinguer per arrivare a oggi, al suo ottavo successore Enrico Letta e al Pd osservato con «affettuosa attenzione e doverosa distanza», che «ha davanti a sé spazi enormi».

Sono passati 43 anni da quel 1978. Com'è cambiato il Paese?

«Fino alla caduta del Muro, la vita politica italiana si è dibattuta nelle sue contraddizioni. Poi c'è stata quella che fatico a definire Seconda Repubblica...».

Perché?

«Perché una nuova Repubblica nasce quando cambia la Costituzione, come in Francia, non quando cambia la legge elettorale. Merkel è cancelliera da 15 anni, noi continuavamo ad avere un governo all'anno, siamo alle prese con una stabilità mai raggiunta, restiamo il Paese dei Turigliatto e dei Ciampolillo».

La caduta del Muro è stata evocata anche da Enrico Letta domenica: la fine della pandemia, ha detto, scatenerà energie come fu per la sua generazione la caduta del



WALTER VELTRONI

FONDATORE DEL PD, È STATO VICEPREMIER CON PRODI E ANCHE SINDACO DI ROMA

Ora con Enrico Letta si può tornare a un cammino che assomigli alle ragioni della sua fondazione

Ovvio che ci vogliano alleanze: sollecitare il M5S a scegliere dove stare. E con Renzi ci si può ricongiungere

Muro...

«Penso anch'io che ci sarà un prima e un dopo pandemia. Si sottovaluta forse che, insieme agli effetti sociali, si fa strada un profondo disagio psicologico, specie tra i più giovani. Quando tutto finirà e la gente tornerà a vivere sarà come la fine di una guerra. Non ci sono stati bombardamenti. Ma centomila vittime, la morte nelle case, la paura in ciascuno».

Qual è il ruolo del Pd in questa fase?

«Mai come in questo momento sono confermate le ragioni per cui è nata una grande forza riformista di massa. Nella commedia degli inganni che è la politica di oggi, penso ci sia uno spazio enorme per una forza riformista, innovativa. E coerente, mentre tutti cambiano posizione su temi fondamentali, come sull'Europa». **Ci crede alla svolta europeista della Lega?**

«Ci credo come a tutto quello che viene detto in questo tempo strumentale. Si può cambiare idea, ma lo si fa passando dal dolore della revisione critica di se stessi: qui ormai basta un tweet».

Il Pd, invece, diceva, ha ancora ragion d'essere...

«Il Pd nacque per tre ragioni: creare un grande partito riformista di massa che l'Italia non aveva mai avuto, farlo non per scissione ma per fusione, completare il percorso di riforme istituzionali del Paese».

Il Pd è stato fondato nel 2007. Se le ragioni sono ancora lì intatte, 14 anni sono passati invano?

«Invano no. Il Pd è rimasto centrale in questi anni nella politica italiana, e ora con Enrico Letta può tornare a un cammino che assomigli alle ragioni della sua fondazione». **È sicuro? Letta ha fatto l'elogio delle coalizioni, il suo Pd**

era quello della vocazione maggioritaria.

«Ma la vocazione maggioritaria è prima di tutto un fatto sociale: costruire consenso nella società per mettere quella forza politica al centro di un'alleanza progressista».

Per anni abbiamo interpretato la vocazione maggioritaria come una tensione all'autosufficienza. Invece è d'accordo con lui sulla necessità di costruire alleanze?

«È ovvio che ci vogliano alleanze: il problema è se si agglutina un'alleanza con nove partiti destinata a sgretolarsi oppure si costruisce uno schieramento fondato su una grande forza che si fa garante dell'indirizzo riformista e si allea con altri. In questo caso ha senso sollecitare i Cinque stelle a scegliere da che parte stare».

L'ultimo Pd era passato anche dal maggioritario al proporzionale...

«Sull'assetto istituzionale negli anni si è fatta confusione, perdendo di vista la visione d'insieme. Per esempio, siamo a marzo e ancora non si è visto nulla delle annunciate riforme conseguenti al referendum per il taglio del numero dei parlamentari. Io rimango convinto che il problema italiano sia la stabilità e che questa venga meglio garantita da un sistema maggioritario».

Ius soli, giovani, donne: le piace il programma enunciato da Letta?

«Molto, ritrovo una visione. Aggiungerei che è necessaria una grande attenzione agli ultimi, a chi soffre, a chi è solo. Mi rendo conto che la lotta alla solitudine è difficile da classificare nel vocabolario tradizionale della politica, ma quando il 30 per cento dei nuclei famigliari è composto da una persona sola, è necessario occuparsene. Ne discende un'idea nuova di welfare».

Letta ha evocato il problema delle correnti. Nel suo discorso di candidatura del giugno 2007, lei diceva che «non si comincia un nuovo viaggio con un equipaggio dilaniato da vecchi rancori». Sono passati anni e siamo ancora lì.

«Vede, io non mi dimisi da segretario per la sconfitta alle elezioni sarde, ma perché non c'erano più le condizioni per fare il partito del Lingotto e del Circo Massimo. Si erano strutturate più organizzazioni dentro al Pd che vedevano in me il problema. Dovevo scegliere se salvaguardare il mio ruolo o salvaguardare il Pd».

Lei andandosene disse: «Non fate al mio successore quello che avete fatto a me». Zingaretti ha detto di vergognarsi di un partito che parla solo di poltrone.

«Credo che Nicola si sia speso e abbia sofferto molto. Ha usato una frase forte, ma forse sarà uno choc utile».

Davvero? Lei ci crede che

possa cambiare qualcosa in una dinamica che si ripete identica da anni? Come atteso, domenica scorsa erano tutti lettiani. Quanto durerà?

«Enrico ha la forza e l'esperienza vissuta necessaria per fronteggiare il rischio di una unanimità di facciata. Ma occorre mettere nel partito giovani ed energie nuove».

Occorre anche provare a recuperare chi se n'è andato?

«Mi auguro che si ricongiungano tutti quelli che sono stati nel Pd».

Anche Renzi?

«Ci si può ricongiungere non solo nello stesso partito, lo si può fare anche in un'alleanza, purché sia chiaro l'indirizzo politico e ci sia sincera solidarietà. Quella che è mancata sempre in questi anni, fino alla caduta di Conte. A sinistra bisogna prima o poi abituarsi a convivere: non è possibile che l'unica forma del dibattito sia l'unanimità oppure le scissioni».

Non è possibile anche, dice il neosegretario, essere il partito del potere, condannato a stare al governo.

«Da molto tempo è così: se da anni stai al governo e la maggioranza del consenso va al centrodestra, ti devi porre il problema. Una delle ragioni per cui il Pd nacque e ancora serve è per rimuovere l'idea un po' cinica secondo cui la sinistra può essere solo minoranza. Se la pensi così, allora hai una sorta di vocazione minoritaria e ti allei con chiunque pur di governare. Il governo diventa un fine e non un mezzo per cambiare il Paese. Ma una grande sinistra sa stare al governo e all'opposizione. Bisogna rimettere radici dove la sinistra di un riformismo radicale deve stare».

Che consiglio darebbe al Pd e a Letta?

«Al Pd consiglio di sentire il governo Draghi come il proprio e di non fare la vedova del governo precedente. È giusto rivendicarne i meriti: il governo Conte ha fronteggiato bene la pandemia, ma ora guardiamo avanti. A Letta, dico che ho grande fiducia in quello che farà. Forse vado contro lo spirito del tempo ma sono molto ottimista sul futuro del Pd: ha davanti a sé spazi enormi. Se farà ciò per cui è nato: dare al riformismo italiano un grande consenso di popolo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

LUIGI VICINANZA

Letta e Draghi, gemelli diversi nella crisi della politica

Sono speculari il neo-segretario del Pd richiamato dal sereno esilio di Parigi e il presidente del consiglio forgiatosi nella scuola dei banchieri di Francoforte. Entrambi hanno cultura solida e rilevanza europea. Entrambi sono il miglior distillato di un doppio fallimento di un certo modo di intendere la politica. Sia Draghi che Letta appaiono come le ultime soluzioni per evitare la deflagrazione di una crisi di sistema nel pieno della pandemia.

Non è detto ci riescano; lo stop in Italia e negli altri Paesi della somministrazione del vaccino AstraZeneca conferma quanto fragile sia la situazione interna così come i rapporti con gli alleati europei.

Enrico Letta prende sulle sue spalle un partito considerato spacciato per primo dai notabili interessati al mercato delle candidature. L'unanimità con cui è stato accolto nasconde l'incapacità di affrontare le divisioni profonde di quel gruppo diri-

gente pronto invece ad archiviare come un fastidioso incidente la “vergogna” gridata dal dimissionario Zingaretti. Un nuovo Pd, dunque, auspica il neo segretario. Erano anni, sia detto per inciso, che non si ascoltava un capo di partito parlare con competenza e toni pacati, senza cedimenti alla demagogia e al cabaret. Ha descritto una democrazia malata, con il Pd al governo ininterrottamente per quasi dieci anni senza mai aver vinto un'elezione. Forse l'unico cedimento a

un sentimento diffuso di insoddisfazione verso la “casta” si ritrova nella proposta di contrastare il trasformismo dei parlamentari (più di 200 solo in questa legislatura hanno già cambiato casacca). Pur senza imporre il vincolo di mandato, proibito dalla Costituzione, Letta ha di fatto aperto a uno dei temi cari al M5S. Si potrebbe fare mettendo mano ai regolamenti parlamentari. Mano tesa ai cinquestelle, ma senza suditanza. Il Pd che torna a vincere, secondo il nuovo segre-

tario, è al centro di un campo largo di alleanze, sottinteso dunque che alle prossime elezioni il candidato premier sia espressione del partito democratico. Un modo garbato per avvisare Conte.

Ma la sfida è alla Lega. Sfida sui territori dove dai tempi di Bossi ha conquistato un ampio elettorato popolare. Sfida culturale sui valori fondanti di una democrazia occidentale. Va in questa direzione la proposta dello ius soli. È evidente, non è una priorità in questa fase drammati-

ca. È però una suggestione offerta a Draghi: cosa ne pensa un europeo come il premier? Anche se non è nel programma di governo, può non avere un'opinione su un tema così delicato? Se questo governo deve essere considerato dal Pd come il proprio governo, lo sarà davvero quando affronterà “con metodo riformista” le questioni dei diritti sociali e dei diritti civili.

Un'Italia europea accomuna Letta e Draghi, gemelli diversi della nostra crisi. Il contrario del sovranismo e del nazionalismo. Conteranno però i fatti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gesto disperato di un'adolescente del Torinese: è morta impiccata
La procura indaga: istigazione al suicidio. Lo zio: prigioniera dei social

Si toglie la vita a 12 anni Il sospetto inquietante «Un rituale di massa nel gruppo di amiche»

IL CASO

Andrea Bucci / IVREA (TORINO)

Dodici anni, tante vite in una. Maria che giocava a pallavolo. Maria che studiava: secondo anno delle medie. Maria che era chiusa. Maria che stava ore al telefono. Maria inseguita dalla voce della mamma che chissà quante volte le ha urlato: «Basta con Tik Tok», vieni a mangiare, studia, fatti la doccia. Sbrigati. Maria s'è uccisa l'altra sera. La cintura dell'accapatoio legata ad una mensole. Il corpo senza vita. L'hanno trovata i genitori, era l'ora di cena.

E adesso son tutti lì a chiedersi il perché e il percome. Son tutti davanti alla casa di

Borgofranco d'Ivrea, dove Maria abitava. Carabinieri, curiosi, amici. La procura. E quel che era partito come tam-tam - «è stato un gioco, una sfida nata su Tik Tok» - nelle ore cambia forma. Diventa qualcosa di più gran-

Ne aveva parlato con due coetanee, poi queste si sarebbero tirate indietro

de, di abnorme. Più sconvolgente ancora.

Maria voleva morire. Ne aveva parlato con due amiche. Avevano - sospettano adesso gli investigatori - organizzato una sorta di rito. Uccidersi insieme. Nello stesso istante. Dare un calcio al

mondo e fuggire via.

Ecco, è qualcosa di più di un sospetto. È la strada maestra di ogni indagine che si farà. Ci sarebbero chat su questo argomento.

Un gioco, all'inizio, forse. Una scelta definitiva maturata domenica. Ma poi le amiche avrebbero detto no. Chi ha incontrato le ragazzine parla di loro come di bambine sconvolte, spaventate. Fragili come cristalli. Impossibile capire adesso dove inizia e finisce la verità.

Tace sui contorni di questa storia il procuratore capo di Ivrea, Giuseppe Ferrando. «Abbiamo aperto un fascicolo contro ignoti che eventualmente potrebbero averla aiutata, favorita o istigata a questo suo gesto estremo» dice. Niente di più, niente di meno. Tik Tok, c'entra qualco-



TikTok è un social network cinese lanciato nel settembre 2016

sa? Nei corridoi del palazzo di giustizia nicchiano: il collegamento diretto non si è certo. Ma poi vai sapere se è davvero così. E se non ha ragione lo zio di Maria che vede in quel social l'unica causa di questa tragedia: «Era l'unico che aveva scaricato. Stava tutto il giorno attaccata al telefonino». Piange: «Quanti ragazzi dovranno ancora morire prima che lo blocchino, che lo bandiscano, che lo oscurino? Quanti?».

Intanto, si scava nella vita Maria. E saltano fuori storie di affanno, di male di vivere. Di disagio. E già si parla di ta-

gli sulle braccia. Di episodi di «autolesionismo» come dicono gli esperti. Se questo, però, sia stato nel corso del tempo al centro di approfondimenti psicologici, nessuno per ora lo sa. Borgofranco per ora guarda choccata la casa di Maria. Dove per tutto il giorno vanno e vengono investigatori, parenti, curiosi. I primi cercano computer e telefoni, esplorano le chat, frugano tra i libri e i quaderni di Maria, negli zaini, nei cassette, in cerca di qualcosa che aiuti a far luce. Che sveli perché, a 12 anni, davanti a te vedi solo il buio.

I parenti dribblano tutti, invece. Parlare, in queste ore, è impossibile. La verità lontana. L'ombra di quel che, dicono, doveva essere - un suicidio di massa di ragazzine appena entrate nell'adolescenza - spaventa più di quanto spaventi l'emulazione di un gioco nato sui social.

Di Maria resta un'ultima immagine, bella, fin delicata. È di domenica pomeriggio, quando con mamma, papà, e i tre fratelli, sono stati visti entrare nella chiesa per la Messa. Sorrideva Maria, dicono. Sembrava felice. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUARDASIGILLI: «INVESTIMENTI MASSICCI»

Giustizia, l'allarme di Cartabia: «Atteso diluvio di contenziosi»

ROMA

Attenti, la pandemia sta per travolgere la giustizia italiana. È allarmatissima, la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, alla sua prima uscita in Parlamento. Nulla di nuovo sotto il cielo. La giustizia italiana è sempre la grande malata d'Europa. «I tempi continuano a registrare medie del tutto inadeguate». Annuncia perciò, la ministra, che nel giro di qualche settimana si deve chiudere il Recovery Plan ed

entro la fine di aprile presenterà la versione definitiva delle grandi riforme: penale, civile, Consiglio superiore della magistratura, forse anche la tributaria. Ma è la valanga del nuovo contenzioso ciò che davvero la preoccupa.

Bisogna fare presto, avverte, per prevenire il collasso della giustizia civile. Per questo motivo, immagina robusti investimenti grazie ai fondi europei, una riforma dei riti (ma lascia trapelare i dubbi sull'abolizione del rito sommario di

cognizione «non soltanto funzionante, ma particolarmente apprezzato) e insieme un'accelerazione sulla mediazione e l'arbitrato con meccanismi di premialità. Tutto, pur di disinnescare una terribile bomba ad orologeria. Prefigura infatti un'esplosione del contenzioso «quando cesseranno gli effetti dei provvedimenti che bloccano gli sfratti, le esecuzioni, le procedure concorsuali, i licenziamenti, il contenzioso bancario. Occorre prepararsi per tempo». Se sulla giustizia civile è facile immaginare una concordia tra le forze politiche, altro è il discorso sul penale. Cartabia se ne rende conto. «Sarebbe sleale, nel contesto attuale, delineare programmi inattuabili. Cercheremo di affrontare i problemi più urgenti e improcrastinabili». — FRA.GRI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER L'EX SANT'UFFIZIO È «ILLEGITTIMO»

Il Vaticano dice no alla benedizione di coppie omosessuali

CITTÀ DEL VATICANO

La Chiesa non può benedire le unioni gay, che non possono «essere considerate lecite». Lo scrive nero su bianco la Congregazione per la Dottrina della Fede, rispondendo a un quesito sul tema, sempre più spinoso nei Sacri Palazzi. Nella nota vaticana di ieri si legge che non è possibile «impartire una benedizione a relazioni, o a partenariati anche stabili, che implicano una prassi sessuale fuo-

ri dal matrimonio (fuori dell'unione indissolubile di un uomo e una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita), come è il caso delle unioni fra persone dello stesso sesso». Il paletto dell'ex Sant'Uffizio, guidato dal cardinale prefetto Luis Francisco Ladaria Ferrer, viene posto, «con l'assenso del Papa», per arginare quei «progetti e proposte» di apertura a riti - simili ai matrimoni tradizionali - che in alcuni ambiti ecclesiali si stanno dif-

fondendo. Il «no» «non intende essere un'ingiusta discriminazione», non c'è alcun «giudizio sulle persone», assicura la Santa Sede. Ma la benedizione è un «sacramentale» e come tale non può essere considerata legittima, in quanto «costituirebbe in certo qual modo una imitazione o un rimando di analogia con la benedizione nuziale, invocata sull'uomo e la donna che si uniscono nel sacramento del matrimonio». La Chiesa «benedice l'uomo peccatore» ma non ha il potere di «benedire il peccato».

Oltretutto si vuole così tirare il freno ai tentativi di fuga «dottrina» in avanti in corso soprattutto in Germania, dove preti e vescovi si dicono favorevoli a rituali per le unioni omosessuali. —

DOM. AG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELISSA ZINO

IN FORMA IN 5 minuti

MUOVERSI OGNI GIORNO PER RESTARE IN FORMA E VIVERE MEGLIO

GRIBAUDO

TROVARE IL TEMPO PER LO SPORT O PER LA PALESTRA È PRATICAMENTE IMPOSSIBILE?

256 PAGINE PER LEGGERE, DIVERTIRSI, MUOVERSI E METTERE ALLA PROVA LA PROPRIA FORMA FISICA, UTILIZZANDO OGNI PICCOLA PAUSA!

UN PICCOLO MANUALE DA PORTARE SEMPRE CON SÉ, PER SMETTERE DI ASPETTARE E COMINCIARE A MUOVERSI...

A SOLI
€ 7,90*

* il prezzo del quotidiano

In edicola dal 18 marzo con **IL PICCOLO**

Viveva in Colombia dove aveva aperto un ristorante con la moglie Aveva 72 anni e le sue ceneri verranno portate nella tomba di famiglia

È morto Giorgio Budicin ingiustamente accusato della Strage di Peteano assieme a cinque amici

LA STORIA

Stefano Bizzi / GORIZIA

Della Strage di Peteano non parlava mai. Nemmeno con la moglie. Ingiustamente arrestato e processato per l'attentato terroristico del 31 maggio 1972 in cui persero la vita tre carabinieri della Compagnia di Gradisca d'Isonzo, per lasciarsi davvero tutto alle spalle, il goriziano Giorgio Budicin aveva dovuto lasciare anche l'Italia. Si era trasferito in Colombia, paese natale della moglie Nory, dove a Medellín aveva aperto un ristorante di cucina italiana.

La coppia si era conosciuta nel 1991 a Verona, città dove allora Budicin viveva. Do-

po che gli era stato diagnosticato un tumore alla gola, sognava di tornare a casa un'ultima volta. Non ce l'ha fatta. È morto prima. Aveva 72 anni e ora la famiglia aspetta di poter rimpatriare almeno le sue ceneri, ma per farlo riposare nella tomba di famiglia ci vorrà ancora del tempo. La pandemia e la burocrazia rendono tutto più difficile. La stessa notizia del suo decesso, avvenuto l'11 gennaio, è arrivata a Gorizia con oltre due mesi di ritardo.

L'ultima volta era rientrato proprio per dare l'addio a sua madre. Lei, nel corso di tutta la vita, aveva tentato di ottenere giustizia e un risarcimento per quella detenzione che il figlio aveva dovuto subire insieme ad altri cinque goriziani. Tutti erano poi risultati estranei ai fatti,

intanto però l'ombra delle accuse li aveva segnati irrimediabilmente. Con Budicin vennero arrestati Romano Resen, Enzo Budin, Maria Mezzorana, Furio Larocca e Gianni Mezzorana. L'accusa era quella di aver imbottito di tritolo la 500 esplosa alle porte di Sagrado uccidendo il brigadiere Antonio Ferraro e i carabinieri Donato Poveromo e Franco Dongiovanni. Alla fine, dopo dieci anni di processi, furono tutti completamente prosciolti. Pagarono, invece, con una condanna per depistaggio, due ufficiali dell'Arma: il colonnello Dino Mingarelli e il capitano Antonino Chirico.

Nonostante il proscioglimento dei giudici, quell'episodio ha continuato a perseguire tutti i suoi protagonisti anche dopo. I familiari di



Giorgio Budicin con la moglie Nory nel loro ristorante a Medellín

Budicin ricordano che a distanza di anni, ancora succedeva che Giorgio venisse prelevato all'improvviso dalle forze dell'ordine e portato in caserma per poi essere rilasciato soltanto diverse ore più tardi.

Conosciuta la moglie, aveva quindi deciso di trasferirsi in Sudamerica. Inizialmente si era dedicato al commercio di antichità, poi, 11 anni fa, aveva deciso di avviare il ristorante di famiglia. «Sape-

vo di Peteano, però in 28 anni non me ne ha mai parlato», ricorda oggi Nory che in questi momenti di difficoltà non può contare neppure sul sostegno psicologico della figlia Elisabetta, che si trova per lavoro a Dubai. È bloccata dalla pandemia negli Emirati Arabi e non sa quando potrà lasciarli. «Forse potrà venire via in aprile. Fino ad allora non potremo portarlo in Italia».

Budicin aveva vinto il can-

cro una prima volta 29 anni fa, ma questa volta non ce l'ha fatta. Era stato operato a settembre, ma a dicembre la situazione è peggiorata fino a precipitare definitivamente. «È sempre stato un gran signore, una persona responsabile e molto allegra, ma ultimamente il suo pensiero era solo uno: quello di tornare in Italia dove i medici avrebbero potuto seguirlo meglio», conclude Nory. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DACIA DUSTER

IN PRONTA CONSEGNA
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE
A MARZO TUO
DA 5€ AL GIORNO

OVVERO DA 150€ AL MESE.
DECIDI TU SE DIESEL* O TURBO GPL**.

Con Simply Dacia anticipo massimo 4.450€.
TAN 5,25% - TAEG massimo 7,1%.
Salvo approvazione DaciaFin. Info in Sede.

SCOPRI IN CONCESSIONARIA
LE CONDIZIONI E I VANTAGGI DEGLI INCENTIVI STATALI.

Sabato aperto.

Dacia

Gamma Dacia DUSTER. Emissioni di CO₂: da 126 a 145 g/km. Consumi (ciclo misto): da 4,9 a 8,4 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto. È una nostra offerta valida al 31/03/2021.

*Esempio di finanziamento Simply Dacia riferito a Duster Comfort 4x2 1.5 dCi 115cv a € 16.310 (IVA inclusa, IPT e contributo PFI esclusi): anticipo € 4.350, importo totale del credito € 13.049,39 (include finanziamento veicolo € 11.950 e, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto € 540,39 e Pack Service a € 549 comprensivo di 3 anni di furto e incendio, 1 anno di Driver Insurance); spese istruttoria pratica € 300 + Imposta di bollo € 32,62 (addebitata sulla prima rata), Interessi € 1.830,20, Valore Futuro Garantito € 9.513,50 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 45.000 km; In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 14.879,59 in 36 rate da € 149,06 (circa 5€ al giorno) oltre la rata finale. TAN 5,25% (tasso fisso), TAEG 6,93%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione DaciaFin. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Dacia convenzionati DaciaFin e sul sito dacia.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 31/03/2021 su un numero limitato di vetture in stock e fino a esaurimento scorte.

**Esempio di finanziamento Simply Dacia riferito a Duster Comfort 4x2 1.0 TCE 100 ECO-G a € 15.410 (IVA inclusa, IPT e contributo PFI esclusi): anticipo € 4.450, importo totale del credito € 12.006,19 (include finanziamento veicolo € 10.960 e, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto € 497,19 e Pack Service a € 549 comprensivo di 3 anni di furto e incendio, 1 anno di Driver Insurance); spese istruttoria pratica € 300 + Imposta di bollo € 30,02 (addebitata sulla prima rata), Interessi € 1.616,35, Valore Futuro Garantito € 8.275,00 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 45.000 km; In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 13.652,54 in 36 rate da € 149,38 (circa 5€ al giorno) oltre la rata finale. TAN 5,25% (tasso fisso), TAEG 7,1%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione DaciaFin. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Dacia convenzionati DaciaFin e sul sito dacia.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 31/03/2021 su un numero limitato di vetture in stock e fino a esaurimento scorte.

Dacia raccomanda Castrol

www.dacia.it/duster

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

LA MAGGIORE - MONFALCONE
Via Grado 87 - Tel. 0481 722035

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

AUTO MAURIG - S. GIOVANNI AL NAT.
Via Nazionale 7 - Tel. 0432 756686

Entro il mese sarà inaugurata la Casa dell'infanzia, prima struttura in Croazia tutta dedicata allo sviluppo della creatività dei più piccoli fra laboratori, spazi per la lettura e l'apprendimento

Fiume, nell'ex fabbrica Benčić prende forma il polo culturale

IL PROGETTO

Andrea Marsanich / FIUME

Sta nascendo a Fiume il polo multiculturale situato nel complesso dell'ex fabbrica Rikard Benčić, che comprenderà - una volta ultimato - quattro edifici: il già restaurato palazzo barocco dell'ex Zuccherificio, lo stabile "a T" che ospiterà la Biblioteca civica, l'immobile in cui già dal 2017 ha sede il Museo dell'Arte moderna e contemporanea, e l'edificio in mattoni destinato a divenire Casa dell'infanzia, il primo del genere in Croazia. I quattro immobili saranno tutti collegati fra di essi da una piazza.

Il progetto era stato inserito nel piano complessivo di Fiume capitale europea della Cultura 2020, iniziativa pesantemente azzeppata dall'emergenza pandemica. Quanto al polo multiculturale, il sindaco fiumano Vojko Obersnel ha sottolineato come si tratti del maggiore investimento in campo culturale in

Croazia: «Mai nessuno nel Paese ha speso tanto per un progetto simile - ha asserito Obersnel - siamo a quota 33 milioni di euro e se al Benčić aggiungiamo il restauro dell'ex nave di Tito superiamo i 40 milioni».

L'Unione europea, stanziando a fondo perduto circa nove milioni di euro, ha dato un contributo rilevante alla Città di Fiume, che dal ministero croato dello Sviluppo regionale ha ottenuto circa 1,3 milioni di euro, mentre per il resto dell'investimento ha fatto ricorso alle proprie casse comunali. Con l'ex Zuccherificio e il Museo d'Arte moderna e contemporanea già in funzione, il cantiere è ora concentrato sulla Casa dell'infanzia - che secondo il cronoprogramma sarà inaugurata entro questo mese - e sull'edificio "a T", costruito nella seconda metà dell'Ottocento e tutelato quale bene storico-architettonico. La ricostruzione di quest'ultimo edificio si è rivelata impegnativa sia a causa del terreno su cui posa l'immobile, sia per



LA FUTURA BIBLIOTECA CIVICA
NAScerà nello stabile di cui restano solo i muri perimetrali (da Rijeka, Hr)

In uno dei quattro palazzi del complesso troverà spazio la Biblioteca civica, che comprenderà anche una sala conferenze

la presenza di due piccoli corsi d'acqua: per questo nel sottosuolo è stato iniettato ad alta pressione un poderoso quantitativo di calcestruzzo fino a 15 metri di profondità. Del vecchio edificio sono rimasti solo i muri perimetrali - la cui conformazione sarà rispettata in modo rigoroso secondo i dettami dell'Istituto fiumano di Conservazione - mentre all'interno verrà ricavata una struttura di 4.500 metri quadrati. Al secondo piano troverà spazio anche la sezione di letteratura specializzata attualmente sistemata a Palazzo Modello. Il terzo e ultimo piano sarà riservato a un'aula di informatica, dove potranno tenersi sedute, conferenze e proiezioni varie.

La Casa dell'infanzia nell'edificio in mattoni è intanto quasi pronta: sarà la prima struttura in Croazia dedicata esclusivamente ai più piccoli, fra laboratori, spazi per la lettura, il gioco e l'apprendimento, il tutto mirato allo sviluppo della creatività. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNITÀ ACQUISTATA IN RUSSIA

Nella flotta Jadrolinija arriva il traghetto Lošinj sulla linea Veglia - Arbe

FIUME

Prosegue la campagna di potenziamento e ringiovanimento della flotta della Jadrolinija, la maggiore armatrice croata per il trasporto passeggeri. La società, controllata dallo Stato, ha appena acquistato il traghetto Lošinj (Lussino), capace di accogliere a bordo 600 passeggeri e 140 veicoli. L'unità di seconda mano è stata acquistata in Russia e secondo la direzione di Jadrolinija può essere utilizzata in numerose tratte mantenute dalla compagnia quarnerina.

Il Lošinj, sottoposto a rifinitura al cantiere navale di Portore' (Kraljevica), è lungo 97,9 metri, largo 16 e può arrivare a una velocità di 13 nodi. Si tratta della imbarcazione numero 54 della flotta Jadrolinija e, almeno in fase iniziale, sarà impiegato sulla tratta Valbiska-Lopar, il collegamento tra le isole quarnerine di Veglia e Arbe.

Il direttore generale di Jadrolinija, David Sopta, dopo avere premesso che con il Lošinj è stata rispettata la tradizione di assegnare ai

ferry i nomi delle isole adriatiche ha ribadito che «lo sviluppo della nostra flotta è l'obiettivo strategico e dichiarato della compagnia». Dal 2017 a oggi, ha aggiunto Sopta, Jadrolinija ha acquistato quattro traghetti, «compito non facile ma necessario per difendere la posizione di leader in questo settore e per garantire servizi di qualità alla popolazione della regione insulare» e per sostenere le necessità dell'industria turistica croata.

Intanto la società sta valutando l'acquisto dell'unità che dovrà prendere il posto del vecchio ferry Lastovo, impiegato sulla tratta tra la ferraferma e l'isola di Lagosta, che ha il permesso di navigare per altri quattro anni ma che la compagnia intende sostituire. Da ricordare infine che a causa dell'emergenza pandemica Jadrolinija ha dovuto rinviare la data di inizio dei viaggi sulla linea internazionale Ragusa (Dubrovnik) - Bari: il primo collegamento è stato fissato per il 28 maggio. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO TOYOTA HILUX INVINCIBILE

FORZA DELLA NATURA



TUO DA **€ 321** AL MESE TAN **3,99%** TAEG **4,69%**
CON LEASE PER DRIVE

NUOVO MOTORE 2.8 DA 204 CV

GARANZIA TOYOTA RELAX' FINO A 10 ANNI

Effettuando la regolare manutenzione presso i nostri centri assistenza

CONTINUIAMO A ESSERE APERTI IN TOTALE SICUREZZA

CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
Assistenza e Ricambi: Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini.toyota.it

CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434 578855
cariniauto.toyota.it

Esempio di leasing su Toyota HILUX 2.8D 4x4 DC 4WD INVIN MY21. Prezzo promozionale € 33.825 (tutti gli importi sono da intendersi esclusi IVA, IPT, MSS e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 € 5,17). Anticipo € 5.762,08. 47 canoni da € 321. TAN 3,99%, TAEG 4,69%. Valore di riscatto € 20.126,17. Durata della locazione 48 mesi. Spese d'istruttoria € 350. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni canone. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 31.102,47. Copertura Furto, Incendio e Rimborso Merce Trasportata fino a un massimo di € 3.000 (furto, incendio, rapina, merce trasportata, calamità naturali, eventi socio-politici, atti vandalici, cristalli, assistenza stradale, merce trasportata e altre garanzie speciali) inclusi nei canoni per l'intera durata della locazione (se opzionati). Esempio calcolato sulla provincia di Firenze. Importo dei servizi € 2.639,05. Manutenzione, Garanzia accessorie e Kasko disponibili su richiesta. Totale da rimborsare € 35.377,67. L'esempio è calcolato su una percorrenza chilometrica di 20.000 km annui. Tutti gli importi riportati nell'esempio di leasing sono IVA esclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Documentazione precontrattuale disponibile in concessionaria e sul sito internet della società toyota-fs.it sezione "Trasparenza". Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Fascicolo Informativo e le Condizioni di Assicurazione. Offerta valida per i clienti Business fino al 31/03/2021 presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. *La garanzia Toyota Relax si aggiunge alla garanzia legale ed a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia applicabile a tutte le vetture Toyota, a prescindere dalla relativa motorizzazione. Si può beneficiare della garanzia Toyota Relax solo in caso di regolare manutenzione presso la rete autorizzata Toyota, secondo i termini ed alle condizioni stabiliti nel programma Toyota Relax. Sono coperte da tale garanzia le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette ad usura, così come indicate nei citati Termini e Condizioni del programma consultabili sul sito toyota.it. Sono in ogni caso escluse le vetture Taxi/NCC. La garanzia Toyota Relax ha una durata di un anno o di 15.000 km ovvero la diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore, e può essere rinnovata fino al decimo anno dalla prima immatricolazione o a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo) in caso di manutenzione regolare presso la rete Toyota. I veicoli "Toyota Hilux" sono classificati nella categoria N1 (autocarri) e pertanto, ai sensi del Codice della Strada, possono essere utilizzati esclusivamente per il trasporto di cose, mentre vi è interdetto il trasporto di persone, tranne di coloro che sono addetti al carico e allo scarico delle merci e nel numero massimo indicato dalla carta di circolazione. Immagine vettura indicativa. Maggiori info su toyota.it. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Hilux Invincible: consumo combinato 9,5 km/l, emissioni CO₂ 250 g/km, emissioni NOx g/km 0,032 (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).



Il colosso asiatico si era fatto avanti con una proposta di partnership in vista del semestre di presidenza europeo

Lubiana rifiuta la sponsorizzazione cinese e frena le mire di Huawei sulla rete 5G

IL CASO

Mauro Manzin / LUBIANA

La Slovenia cerca partner privati per sponsorizzare la sua prossima presidenza dell'Unione europea e la proposta alettante è arrivata pronta e precisa come si addice al proponente, ossia il colosso tecnologico cinese Huawei. A farsi avanti è stata la filiale slovena dell'azienda confermando che Huawei sponsorizzerebbe la presidenza slovena del Consiglio dell'Ue. I responsabili dell'azienda cinese hanno discusso dell'argomento con il ministero degli Esteri. Tuttavia, a Mladika (il palazzo dove ha la sede a Lubiana il ministero degli Esteri) hanno annunciato che Huawei non soddisfa le condizioni per la parte-

cipazione al partenariato alla presidenza.

Già il mese scorso, Huawei Technologies Slovenia ha inviato una proposta a Gregor Štajer, capo della segreteria per il coordinamento e l'organizzazione logistica della presidenza slovena del Consiglio Ue, per un incontro, che si è poi tenuto in videoconferenza. A nome di Huawei hanno partecipato il direttore generale della filiale slovena Histro Zhang e il rappresentante delle pubbliche relazioni Gordana Kisilak, hanno spiegato al ministero degli Esteri. Huawei Technologies Slovenia ha espresso, come scrive il Delo di Lubiana, la sua disponibilità a sostenere attività ed eventi all'interno della Presidenza slovena del Consiglio dell'Ue. «La potenziale cooperazione potrebbe essere sotto forma di supporto tecni-

MIKE POMPEO E ANŽE LOGAR
SI STRINGONO LA MANO SOTTO LO SGUARDO DEL PREMIER JANEZ JANŠA

La decisione dopo un incontro fra azienda e ministero degli Esteri Il peso dell'accordo firmato con gli Usa

co, inclusa la sponsorizzazione - hanno proposto i cinesi visto che in qualità di azienda Ict internazionale, supportiamo in particolare argomenti come la digitalizzazione e lo sviluppo sostenibile».

Ma nonostante l'alettante offerta, Lubiana ha risposto picche. «I partner dovrebbero combinare tradizione e innovazione slovena, essere di origine slovena, essere i più adatti in termini di natura degli eventi della presidenza,

essere rispettosi dell'ambiente», hanno precisato fonti diplomatiche al ministero degli Esteri. «In conformità con i criteri e secondo il termine per la presentazione di una proposta di cooperazione (16 dicembre 2020), Huawei non soddisfa le condizioni per la cooperazione in partenariato con la Presidenza slovena», è stata la decisione.

Il governo di Janez Janša sta anche bloccando la società cinese nei suoi affari per stabilire una rete 5G in Slovenia. Come alcuni altri Paesi europei, la Slovenia ha firmato una dichiarazione congiunta sulla sicurezza delle reti 5G con la precedente amministrazione statunitense, che è diretta proprio contro Huawei. Decisione che sicuramente ha influito sul «no» alla sponsorizzazione, abile tentativo dell'azienda cinese di «compromettere» Lubiana

di fronte ai partner europei. Ma la Slovenia è andata anche oltre la dichiarazione firmata dal ministro degli Esteri sloveno Anže Logar e dall'allora segretario di Stato americano Mike Pompeo. Il progetto di legge sulle comunicazioni elettroniche stabilisce infatti che gli operatori mobili devono tenere conto delle linee guida di sicurezza nazionale del governo e ottenere il consenso dell'esecutivo prima di scegliere un fornitore al di fuori dell'Unione europea. Ciò potrebbe impedire a Huawei di partecipare alla costruzione della rete 5G. Huawei che ovviamente ha criticato le disposizioni dell'Electronic Communications Act, affermando che etichettare qualsiasi azienda come fornitore a rischio è ingiustificatamente illegale e discriminatorio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALCOLO

Terremoto in Croazia Danni stimati in 5 miliardi

ZAGABRIA

I danni diretti del devastante terremoto di magnitudo 6.4 che ha scosso la Croazia centrale lo scorso 29 dicembre, colpendo in particolare le città di Petrinja e Sisak e causando sette morti e decine di feriti, sono stati stimati in cinque miliardi di euro. Lo riferiscono i media di Zagabria. Si tratta di circa il 10% del prodotto interno lordo del Paese. Nella stima sono inseriti solo i danni materiali agli edifici, senza i costi degli aiuti alla popolazione e dei container per i circa quattromila sfollati. La cifra è comunque inferiore rispetto ai danni per 12 miliardi di euro provocati dal sisma di magnitudo 5.5 che ha colpito la capitale Zagabria nel marzo dello scorso anno. Il terremoto di Zagabria, le cui conseguenze sono ancora visibili, ha fatto danni soprattutto ai palazzi del centro storico della capitale, molti dei quali di grande valore architettonico e artistico, costruiti in epoca austroungarica, a cavallo tra il XIX e il XX secolo. La regione di Banija, epicentro del sisma di dicembre, è meno popolata e la cittadina di Petrinja, la più colpita, conta 25 mila abitanti. La zona è però tra le più povere del Paese, già duramente colpita 20 anni fa durante il conflitto armato tra serbi e croati. I due terremoti hanno assieme causato danni pari al 32% del Pil annuale della Croazia. Nella regione della Banija prosegue peraltro l'attività sismica con una serie di scosse di assestamento, una decina delle quali ha superato negli ultimi mesi magnitudo 4. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISMISSIONE DEL SITO DI ORMOŽ

Safilo in chiusura Il ministro: lotteremo per i posti di lavoro

LUBIANA

Per la cittadina di Ormož al confine con la Croazia una cinquantina di chilometri a Est di Ptuj la chiusura del sito produttivo della Safilo è stata una vera e propria deflagrazione atomica che rischia non solo di impoverire un'area di per sé già molto disagiata, ma rischia di avere ripercussioni sociali devastanti con 557 lavoratori che vengono licenziati. Senza dimenticare l'indotto che in una regione così disagiata aveva trovato in Safilo il polmone pervivere.

Per questo motivo il ministro dell'Economia Zdravko Počivalšek si è immediata-

mente recato a Ormož cercando di rassicurare i dipendenti Safilo che lo Stato non li lascerà da soli. «Sono venuto a Ormož per scoprire in prima persona quali sono le prospettive e cosa posso fare come ministro per difendere i posti di lavoro nella regione», ha affermato Počivalšek. «Abbiamo una situazione difficile davanti a noi che richiede la nostra reazione immediata. Così ho risposto immediatamente e sono venuto a Ormož per scoprire in prima persona quali sono le prospettive e cosa posso fare come ministro per difendere i posti di lavoro nella regione», ha proseguito ancora il ministro. «So - ha conclu-

so - che non stiamo parlando solo di 557 posti di lavoro, stiamo parlando di persone, stiamo parlando delle loro famiglie che stanno vivendo un grosso disagio, ma non sono soli».

E proprio per la sua collocazione geografica il sindaco di Ormož, Danijel Vrtnjak, ha annunciato che avrebbe proposto al ministro che l'area del comune fosse trattata come una «zona di crisi speciale», per la quale devono essere adottati incentivi statali straordinari. Si è immediatamente mosso anche il sindacato dell'industria metallurgica ed elettrica della Slovenia (Skei) che ha annunciato che si unirà immediatamente ai colloqui con la direzione per convincerla ad abbandonare i piani annunciati.

Ma sappiamo purtroppo già come stanno le cose visto la fine del sito Safilo di Martignacco in Friuli Venezia Giulia. —

M. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Boris Bogatec

Lo annunciano con immenso dolore la figlia CRISTINA, gli amici ed i parenti tutti. Grazie di tutto, caro papà. Lo saluteremo giovedì 18 marzo alle ore 11.30 nella Chiesa Beata Vergine del Rosario. Alle ore 14 sarà tumulato nella tomba di famiglia a Santa Croce.

Trieste, 16 marzo 2021

Boris Bogatec

Le famiglie HUMAR e KRAJNIK partecipano al dolore di Kristina per la perdita del caro papà

Trieste, 16 marzo 2021

Boris Bogatec

Partecipano al dolore ENZO, DANIELA, ANTON e DINORA.

Trieste, 16 marzo 2021

Ora sei con il tuo adorato CLAUDIO

Raffaella Suplina ved. Torcello

Lo annunciano le figlie ELENA e CLAUDIA con famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 marzo 2021

Alla nostra cara

Lilli

con tanto affetto, FRANCA, ANDREA, CLAUDIA e famiglie.

Trieste, 16 marzo 2021

Il giorno 6 marzo è mancata

Nerina Cerqueni ved. Prinz

A tumulazione avvenuta lo annunciano la figlia LIANA con RENATO.

Trieste, 16 marzo 2021

13-3-1948 **13-3-2021**

È mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Cavallini di anni 73

Lo annuncia tutta la sua famiglia. Sarà possibile dare l'ultimo saluto presso la Prosdociamo Funeral Home in Vial Turco 2, a Pordenone, martedì 16 marzo dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 16,00 alle ore 18,30. Seguirà la cremazione. Non appena sarà possibile avrà luogo una cerimonia con le sue ceneri al cimitero di Porcia.

Porcia, 16 marzo 2021

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Loredana Viezzoli

Ne danno il triste annuncio i figli MANUELA e DIEGO, i nipoti NICHOLAS e DANIEL. La saluteremo venerdì 19 alle ore 11.40 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 marzo 2021

ECONOMIA

LE STRATEGIE DEL CEO

Bono: Fincantieri riparte con le crociere Pronti ad acquisizioni

«Non abbiamo avuto alcuna cancellazione di ordini. Siamo rimasti uno dei pochi player globali in Italia»

TRIESTE

«Il mercato delle crociere sta ripartendo con prenotazioni sui livelli pre-Covid. Non abbiamo avuto alcuna cancellazione di ordini»: in un'intervista al settimanale *Affari e Finanza* di Repubblica il Ceo di Fincantieri Giuseppe Bono fa il punto sulle strategie del colosso cantieristico. Bono rimarca come nel 2021 il balzo dei volumi è stato pari ad un 20% recuperando di fatto la frenata registrata l'anno precedente: «Nei prossimi 3-4 anni

prevediamo grazie agli ordini in portafoglio - dice nell'intervista ad *Affari e Finanza* - un aumento dei ricavi medi del 10%». Il gruppo triestino ha già incamerato ben 35,7 miliardi di euro di ordini pari a 97 navi in consegna entro il 2029. L'azienda tra l'altro non si è mai fermata nemmeno nel 2020 registrando solo qualche ritardo concordato con gli armatori. Nell'intervista il Ceo esclude ipotesi di aumento di capitale per le attività correnti: «Abbiamo cassa nella fase di lavorazione delle navi,

quando avviene la consegna ci ricopriamo. Dinamiche tipiche di questo business, nessuna tensione finanziaria. Per operazioni a carattere straordinario vedremo». Bono quindi vede il futuro del gruppo in espansione: «Per dominare il complesso processo della costruzione navale abbiamo acquisito molte conoscenze».

Il Ceo annuncia nell'intervista uno shopping di attività per proseguire in questa strategia di crescita in svariati settori: «Ne faremo nel campo della propulsione da nuovi



Il Ceo di Fincantieri Giuseppe Bono

combustibili, dell'elettronica e sul versante della cyber sicurezza. Valutiamo aziende che possono essere integrabili perché acquisire piccole imprese in crisi significa salvarle, al contempo garantendoci un arricchimento. Siamo uno dei pochi player globali in Italia e ci mettiamo in gioco».

Il Ceo si sofferma poi sulle strategie industriali nel campo delle nuove fonti energetiche come l'idrogeno: «Stiamo lavorando su applicazioni dell'idrogeno con i maggiori gruppi nazionali ma diremo la nostra anche sull'eolico, fotovoltaico e sulle biomasse». Di recente, insieme con le altre

aziende partecipate pubbliche, Fincantieri ha presentato al Mise i progetti in materia di innovazione e di energia verde da finanziare con il Recovery Fund.

Saltata fra i veti contrapposti di Bruxelles l'acquisizione di Stx France, annunciata nel 2017 con l'obiettivo di creare un campione europeo della cantieristica navale, il gruppo triestino fa della diversificazione e dell'integrazione del business il suo punto di forza. Se i rapporti nel comparto delle crociere si sono arenati a Saint Nazaire, molto più concreti sono quelli nel comparto militare dopo che ha preso il largo l'Airbus dei mari nel settore militare con la nascita della joint venture Naviris, operativa dall'inizio dell'anno, controllata da Naval Group e Fincantieri. Bono nella conversazione con *Affari e Finanza* fa anche qualche riflessione di carattere personale sul suo futuro: «Senza retorica ho scelto di dedicare le mie capacità non solo alla famiglia ma anche al Paese. Se avessi pensato a me avrei già lasciato da qualche anno. Non rivendico medaglie e finché sarà possibile vorrei continuare a dare il mio contributo di esperienza». PCF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda informatica triestina opera nel settore dell'identificazione automatica: è stata sua la regia della verifica dei tamponi a Sanremo

Infodata controlla i grandi eventi Il fatturato sale a 3 milioni (+15%)

INDUSTRIA HI-TECH

LORENZO DE GRASSI

Alavorare dietro le quinte del recente Festival di Sanremo c'era anche un'azienda triestina. È l'Infodata Sistemi, realtà che opera nel settore dell'identificazione automatica e della sicurezza da oltre 20 anni, e che per

questa edizione del Festival è stata chiamata a gestire entrate e uscite degli addetti ai lavori, la sicurezza del teatro Ariston e del casinò e, non ultimo, il monitoraggio dei tamponi di tutti i partecipanti all'evento. Una realtà in continua espansione, quella di Infodata, che conta 25 fra dipendenti e collaboratori fra interni ed esterni, e che nel 2020 ha fatturato 3 milioni di euro, con un aumento

del 15% rispetto al 2019. Una crescita progressiva frutto di un continuo lavoro di rinnovamento che ha consentito a Infodata Sistemi di raggiungere e mantenere un posizionamento di mercato da leader del settore in Italia ma non solo.

«Il sistema di sicurezza che abbiamo predisposto per Sanremo è figlio di un protocollo studiato appositamente dalla Rai - spiega Marko Pe-



L'ad Marko Petelin

telin, ad della società. La nostra tecnologia ci ha permesso di verificare in tempo reale gli esiti dei tamponi effettuati su partecipanti e staff e di monitorare le relative scadenze». Sanremo 2021 non è stato che l'ultimo di una serie di clienti importanti per l'azienda, nata nel 1997 in via dei Montecchi e insediata da qualche anno a Opicina. Un'attività iniziata alla fine degli anni Novanta con la di-

stribuzione di materiale elettronico per la sicurezza e che poi, nel corso degli anni, ha visto focalizzare il core business dell'impresa di Marko e Mitja Petelin nella creazione di sistemi informatici avanzati. Grazie ai quali l'Infodata ha potuto raggiungere eventi ed aziende di carattere internazionale, quali la gestione della sicurezza dell'Expo milanese nel 2015 e dello Juventus Stadium, oltre che per altre importanti realtà, come la stessa Rai per la gestione elettronica dei suoi eventi. Fino a riuscire ad annoverare, fra la clientela più recente, l'Agenzia delle Dogane e quella delle Entrate, alcune università, centri sportivi e importanti aziende che operano nel settore industriale e della cantieristica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI DIGITALI

L'utile di Retelit sale del 38% a 15 milioni

UDINE

Retelit, che in regione controlla l'udinese Pa Group, chiude il 2020 con un utile netto di 15,0 milioni di euro in crescita del 38% rispetto a 10,9 milioni registrati nel 2019. In crescita anche ricavi e proventi operativi a 165,2 milioni di euro rispetto a 83,0 milioni del 2019. L'ebitda dell'azienda di servizi digitali e infrastrutture sale a 54,2 milioni di euro rispetto a 34,8 milioni del 2019. Proposto un dividendo ordinario pari a 0,03 euro.



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA:
CONTATTANDO
IL NUMERO VERDE
800-700800



sportelloweb.manzoniadvertising.it

Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito

COMUNE DI TRIESTE
Servizio Appalti e Contratti
Estratto bando di gara

Il Comune di Trieste indice una gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio denominato "Numero unico per l'accesso al Dipartimento Servizi e Politiche Sociali". Il relativo bando è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato per estratto sulla G. U. - quinta serie speciale n. 30 del 15.03.2021.

Le modalità e condizioni per la partecipazione all'appalto sono riportate negli atti di gara disponibili sul sito internet del Comune di Trieste. Trieste, 11 marzo 2021

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
dott. Riccardo Vatta

COMUNE DI TRIESTE
Servizio Appalti e Contratti
Estratto bando di gara

Il Comune di Trieste indice una gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione delle attività estive (centri estivi) - per bambini in età di nido d'infanzia (lotto 1) e per bambini in età di scuola dell'infanzia e scuola primaria (lotto 2).

Il relativo bando è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato per estratto sulla G. U. - quinta serie speciale n. 29 del 12.03.2021.

Le modalità e condizioni per la partecipazione all'appalto sono riportate negli atti di gara disponibili sul sito internet del Comune di Trieste. Trieste, 11 marzo 2021

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
dott. Riccardo Vatta

TRACOGNA DIRETTORE E NANUT AD

Mib, la nuova squadra del presidente Borean

TRIESTE

Il Cfo del gruppo Generali, Cristiano Borean, nuovo presidente della Business School internazionale di Trieste, ha presieduto ieri il suo primo cda con alcune novità. Confermato alla vicepresidenza Giacomo Campora, Ceo Allianz Italia. Vladimir Nanut, fondatore e storico direttore scientifico, lascia per la prima volta il suo incarico e diviene amministratore de-

legato, con funzioni anche di direzione generale. Al suo posto subentra Andrea Tracogna, da anni al fianco di Nanut. L'Area Executive Education, che coordina le iniziative di formazione per le imprese, sarà diretta da Francesco Venier, già direttore Executive Mba. «Il nuovo assetto permetterà al Mib di cogliere nuove opportunità, grazie ad un approccio più dinamico e aperto all'internazionalità», ha detto Borean.

DISAGIO CONDIVISO PER IL MANCATO ACCORDO SU ASPI, MA L'ADDIO DI SABRINA NON RISPECCHIA IN PIENO LA LINEA DI EDIZIONE

Benetton, vertici di Atlantia a rischio sfiducia

Paolo Possamai

E se i Benetton in assemblea sfiduciassero i vertici di Atlantia? Potrebbe accadere. Estrematio. Ma potrebbe accadere, sebbene possa apparire un testacoda che l'azionista di maggioranza relativa metta sotto accusa un top management senza dubbio Made in Ponzano Veneto.

Le brusche dimissioni di Sabrina Benetton dal board di Atlantia, primario gruppo mondiale nel campo delle infrastrutture, sono indizio di un malessere profondo nei rami familiari dei quattro fondatori Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo (gli ultimi due deceduti nel 2018). Occorre considerare il tono inusuale usato

da Sabrina nella sua lettera di addio al board in cui era stata rinnovata nell'ottobre 2019. La figlia di Gilberto ritiene la decisione inevitabile «anche alla luce degli accadimenti (recenti e meno recenti) relativi alla controllata Autostrade per l'Italia e al disagio, anche reciproco».

A parte la sottolineatura che il disagio è «reciproco», le ragioni del malessere sono anche «recenti». A Sabrina di «recente» non va assolutamente la conduzione della trattativa su Aspi. Troppo lenta. Poco rispettosa della controparte, che sarebbe il governo per interposta Cassa depositi e prestiti. Vero che la figlia di Gilberto ha sofferto in maniera tutt'affatto particolare tensio-

ni e strappi su Atlantia, perché proprio su questa società suo padre ha impresso la propria leadership. Mail disagio rispetto alla lentezza con cui Atlantia sta voltando pagina è condiviso pure dagli altri tre rami della famiglia. Nel Cda della cassaforte Edizione, nel segno di una ritrovata unità, siedono Christian e Franca, accanto a Alessandro e a Ermanno Boffa, marito di Sabrina.

Facile osservare che Valentina Martinelli, top manager di Edizione in cda di Atlantia dal marzo dello scorso anno, è rimasta al suo posto. Sarebbe a dire che le dimissioni di Sabrina non indicano ipso facto la linea della finanziaria di Ponzano Veneto. Ma la famiglia guarda con crescente insoddisfazio-

ne alla rotta tenuta in Atlantia dal presidente Fabio Cerchiai e dall'amministratore delegato Carlo Bertazzo. Situazione quasi paradossale, considerata che il primo è stato presidente di Edizione per 3 anni dal 2016 e il secondo a Villa Minelli ha passato un quarto di secolo fino al 2020. Ma i Benetton sono esasperati, vogliono uscire dalle sabbie mobili di Aspi.

Dal tema dei tempi è scaturita la lettera firmata un mese fa da Enrico Laghi, con cui il presidente di Edizione sollecitava Atlantia a una positiva conclusione della trattativa con la cordata formata da Cdp, Macquarie e Blackstone. Il gran negoziatore Laghi, invitava il board a esperire ogni strada per l'accordo, pur nell'interesse di tut-

ti gli stakeholders. Quando scriveva di valutare «potenzialmente problematiche» nell'evenienza di un fallito accordo, evocava la mancata approvazione del Piano economico finanziario di Aspi da parte del governo e, dunque, lo stallo operativo della società. Abituato a navigare per mari in tempesta, Laghi ha interpretato il malesere dei Benetton.

Contribuisce alla paralisi il nodo della valutazione di Aspi: poco sopra i 9 miliardi per Cdp, fino a 12 per alcuni fondi di investimento (presenti nel capitale di Atlantia (in particolare Tci con il 10%). I Benetton non intendono stressare il braccio di ferro sul prezzo. Con ogni probabilità, la sintesi verrà dalla prossima assem-

blea di Atlantia, convocata per il 28 aprile. Cerchiai e Bertazzo allora porteranno davanti agli azionisti la proposta di Cdp. Su quel palcoscenico, se non sarà alle viste lo sblocco di una stasi che dura da quasi tre anni, i Benetton potrebbero chiedere il cambio dei vertici della loro più importante partecipata. Scontro eventuale di esito incerto: Cerchiai fu eletto presidente con il 75% dei voti, ergo ben oltre la quota in mano a Edizione.

Alla voce colpo di scena potenziale va collocato anche l'interesse di Fiorentino Peres per Aspi. Il presidente di Acs è il socio di minoranza di Atlantia - ma per una sola azione - nella subholding Abertis, che al gruppo italiano ha portato in dote reti autostradali in Spagna, Francia, America del Sud. Fantasia e denaro non mancano a Peres, anche per riprendersi Abertis assieme a Aspi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 15-3-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA/L (Min€)
A						
Abitare In	48,3	-0,62	45,7	50,6	0,42	125,3
Acqa	17,89	1,71	16,12	17,89	4,31	3.809,9
Acsm-Agam	2,34	-	2,25	2,38	2,63	461,8
Adidas ag	296	-1,23	284,6	299,7	-0,6	61.928
Adv Micro Devices	89,1	3,68	83,37	81,07	-7,2	65.422,4
Aedes	0,1924	0,94	0,1906	0,411	-50,59	6,7
Aeffe	1,154	-0,69	1,02	1,238	4,53	123,9
Aegion	4,204	-	3,204	4,28	29,51	683,5
Aeroporto Marconi Bo.	8,34	1,46	7,66	8,52	-1,65	301,3
Ageas	49,53	-	42,3	50,6	17,09	116.477,8
Ahold Del	23,03	0,13	21,5	24,78	-1,79	2.744,9
Air France Klm	5,252	0,61	4,55	5,638	1,98	2.251,2
Air Liquide	133,2	0,3	124,5	137,1	-1,48	46.018,9
Airbus	100,02	0,02	83,27	103,58	9,37	77.283,3
Alerion	13	1,56	11,15	15	22,64	705
Algowatt	0,403	1	0,311	0,428	17,84	17,9
Alkerm	9,9	3,13	6,5	9,9	39,83	55,5
Allianz	213,3	-0,28	187,18	214,7	6,65	96.816,9
Alphabet cl A	1,706	0,05	1,407,2	1,760,8	20,04	508.464,6
Alphabet Classe C	1,719,6	0,21	1,416,2	1,770	20,81	600.984,3
Amazon	2,561	-0,1	2,436	2,810	-4,8	1.234.074,6
Amibnthesis	0,788	0,51	0,684	0,844	-14,87	73
Amgen	192,7	-	182,2	212,05	3,5	140.608,4
Ampflion	32,18	0,69	30,04	37,49	-5,46	7.285,2
Anheuser-Busch	52,38	0,85	47,305	58,9	-9,63	84.239,7
Anima Holding	4,51	3,54	3,836	4,51	16,18	1.682,5
Apple	102,8	2,58	98,95	118,04	-6,48	530.985,4
Aquafl	5,35	-1,83	4,2	5,8	10,31	228,1
Ascopave	3,845	0,26	3,585	3,845	5,78	901,3
ASML Holding	450,85	1,58	402,95	499,95	12,83	195.368,4
Astaldi	0,345	-18,15	0,288	0,479	16,75	510,8
Astm	25,52	0,24	17,91	25,68	23,88	3.585,9
Atlantia	16,19	0,08	13,105	16,25	10,02	13.369,4
Autogrill	6,495	1,25	4,188	6,7	18,74	1.652,3
Autos Meridionali	26,4	-1,49	18,1	29,3	38,22	115,5
Avio	12,52	-0,79	11,5	13,1	10,41	330
Axa	22,895	-1	18,35	22,925	15,27	47.413,4
Azimut	18,895	-1,49	17,36	20,23	6,33	2.706,8
A2a	1,486	0,54	1,305	1,512	13,91	4.655,5

B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	1.133,1
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desko Bria Rnc	2,38	0,85	2,2	2,46	2,59	31,4
B Desko e Brianza	2,74	-0,38	2,35	2,89	6,2	336,3
B Ifis	11,43	-1,21	8,3	11,57	24,58	615,1
B Intermobiliare	0,0478	-1,24	0,0448	0,051	3,91	78,7
B M.Paschi Siena	1,178	-	1,032	1,38	12,94	1.180,8
B P di Sondrio	2,72	3,74	2,02	2,72	23,64	1.233,2
B Profilo	0,2485	-	0,208	0,2485	17,22	188,5
B Sistema	2,105	3,69	1,628	2,105	24,12	169,3
Banca Generali	29,92	0,54	25,54	29,92	9,84	3.496,2
Banco Bpm	2,273	0,09	1,781	2,323	25,72	3.444
Banco Santander	2,924	-1,15	2,4355	3,044	17,05	47.182,1
Basf	70,51	-2,89	63,74	72,65	9,4	65.089,8
Basinect	4,255	-0,47	3,94	4,34	2,28	259,5
Bastogi	0,8	0,76	0,74	0,852	0,25	98,9
Bayer	52,91	-0,3	49,315	55,7	8	40.441,3
BB Biotech	80,4	1,52	67,8	86	17,37	4.454,2
BBVA	4,764	1,23	3,76	4,772	15,66	31.765,8
BBC Speakers	11,25	-	9,6	12,4	8,7	123,8
Bca Fimat	0,237	0,85	0,202	0,239	4,87	86
Bca Mediolum	7,75	-0,26	6,545	7,77	9,15	5.745,8
Be	1,502	1,21	1,352	1,562	2,88	202,6
Beghelli	0,34	-0,87	0,301	0,416	12,86	68
Beiersdorf AG	87,1	0,11	82,18	95,2	-7,34	21.949,2
B.F.	3,95	-0,75	3,67	4	6,76	689,9
Bff Bank	6,51	3,17	4,47	6,51	31,78	1.202,4
Bialetti Industrie	0,274	1,11	0,12	0,4	104,48	42,4
Biancamano	0,182	-	0,178	0,21	1,11	62,5
Blesse	21,92	-4,2	19,02	24,68	18,41	600,5
Bioera	0,243	-0,82	0,243	0,29	-12,59	3,6
Bmw	77,98	0,88	68,46	80,98	7,74	46.943,6
Bnp Paribas	52,1	-1,51	39,99	53,55	20,3	47.520,2
Borgosesia	0,56	-	0,54	0,655	-15,79	25,3
Borgosesia Rsp	1,3	6,58	1,16	1,3	5,69	11
Bper Banca	1,947	-1,17	1,462	1,984	31,11	2.751,6
Brembo	10,88	0,85	10,2	11,54	-1,3	3.559,6
Brioschi	0,0788	-0,78	0,0658	0,0794	9,71	80,5
Brunello Cucinelli	37,12	-4,53	33,04	38,88	3,98	2.524,2
Buzzi Unicem	22,76	1,11	19,1803	22,76	21,19	4.384,2

C						
Cairo Communication	1,492	3,9	1,142	1,492	18,04	200,5
Caleffi	0,94	1,82	0,685	1	34,29	14,7
Callagione	3,36	-	2,96	3,43	11,63	403,8
Callagione Editore	0,866	-1,59	0,85	0,93	-6,88	108,3
Campani	9,72	-0,86	8,678	10,11	4,07	11.290,8
Carel Industries	16,2	1,5	15,16	19,32	-15,54	54,2
Cararo	2	2,56	1,43	2	30,72	158,4
Carrefour	14,545	-0,38	14,07	17,505	1,86	10.252,8
Cattolica Assicurazioni	5,12	-2,01	3,85	5,225	11,64	892,4

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA/L (Min€)
Azioni						
Cellularline	4,53	-0,22	4,35	4,86	-7,93	98,2
Cembre	23,5	4,44	18,95	23,5	24,67	399,5
Cementir Holding	8,62	0,94	6,86	8,66	29,62	1.971,6
Centrale del Latte d'Italia	2,8	5,26	2,38	2,8	12	39,2
Cerved Group	9,66	-0,05	6,685	9,665	29,68	1.886,4
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0936	0,86	0,0834	0,0986	7,83	8,6
Cir	0,4865	-0,51	0,4445	0,508	10,57	423,2
Class Editori	0,1095	-0,45	0,1015	0,1155	4,29	18,8
Cnh Industrial	12,785	-0,08	10,28	13,185	23,83	17.443,9
Caixa Res	6,76	0,6	6,26	6,92	3,05	244,1
Commerzbank	5,278	-4,66	5,132	5,63	-0,57	6.609,9
Conafi	0,245	0,41	0,242	0,259	-3,54	9,1
Continental AG	113,8	-0,04	113,2	129,05	-9,03	22.760,7
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-
Covivio	73,6	0,27	63,8	77,75	-3,68	6.958,5
Cr Valtellinese	12,05	0,15	11,502	12,216	4,38	845,3
Credem	4,97	0,3	4,135	5,22	12,7	1.652
Credit Agricole	12,09	-2,26	9,378	12,6	15,42	26.916,5
Csp International	0,498	-1,58	0,404	0,506	21,17	16,6

D						
Daimler	69,92	-0,72	55,6	72,62	23,95	67.443,3
D'Amico	0,1064	0,57	0,0886	0,1112	16,92	132
Danielli & C	20,8	1,46	14,48	20,8	44,65	850,3
Danielli & C Rsp	13	-	9,64	13	35,42	525,5
Danone	59,62	2,69	52,4	59,62	9,84	30.632,9
Datalogic	18,12	-0,98	14,04	19,17	29,43	1.059,1
Dea Capital	1,398	1,75	1,146	1,398	23,06	370,6
De Longhi	33,4	-0,3	25,58	34,62	29,56	5.028,7
Deutsche Bank	10,466	-1,71	8,415	11,092	17,44	5.974,6
Deutsche Borse AG	139,85	0,9	130,85	139,85	-0,43	26.991,1
Deutsche Lufthansa AG	12,04	1,01	9,652	12,765	11,48	5.612,4
Deutsche Post AG	44,86	0,29	39,94	44,86	9,57	54.404,1
Deutsche Telekom	16,85	0,85	14,87	16,85	6,32	72,616
Diasorin	142,1	1,79	139,6	188,3	-16,46	7.950,2
Digital Bros	21,55	-4,65	18,82	23,75	-10,23	307,3
doValue	11	3	9,34	11	13,99	880

E						
Edison Rsp	1,09	-	1,025	1,14	7,92	119,5
Eems	0,087	1,87	0,0808	0,0912	-4,19	3,8
El En	30	1,89	26,75	30	12,99	589,4
Elica	3,395	0,74	2,895	3,52	9,69	215
Emak	1,274	0,31	1,084	1,274	10,83	208,9
Enav	4,292	-0,74	3,362	4,374	19,29	2.325,2
Enel	8,181	-0,9	7,626	8,948	-1,15	83.173,6
Enervit	3,95	-	3,3	3,58	4,17	62,3
Engie	12,145	-0,16	11,43	13,8	-4,26	26.641,8
Eni	10,394	-0,81	8,2	10,418	-20,89	37.260,2
E.On	8,832	0,36	8,316	9,12	-20,8	17.672,8
Eprixe	0,0682	-0,29	0,063	0,0745	-8,33	22,3
Equita Group	2,94	2,8	2,43	2,94	20,99	147,7
Erg	25,96	2,29	22,9	27,28	10,94	3.902,3
Espinet	10,14	-0,98	9,47	11,48	-5,94	516,5
EssilorLuxottica	139,25	-0,61	118	141,35	7,82	30.364,4
Eukedros	1,07	-0,93	1,06	1,19	-4,46	24,3
Eurotech	5,045	1,71	4,45	5,255	-2,13	179,2
Evonik Industries AG	30,17	-	26,85	30,17	10,92	14.059,2
Evor	72,86	0,08	61,38	72,86	10,03	17.559,3
Expiriva	0,87	-1,58	0,746	0,888	8,75	45,1

Facebook	228,15	2,89	205,8	232,6	2,22	540.791,5
Falck Renewables	6,18	4,92	5,275	7,055	-6,22	1.800,9
Faurecia	45,55	-2,13	42,89	47,57	-0	6.287,5
Ferrari	163,6	0,8	154,7	187,6	-13,28	31.725,9
Fidia	2,83	0,35	1,45	3,26	95,85	14,5
Fiera Milano	3,28	3,47	2,45	3,28	15,49	235,9
Fila	10,02	0,2	8,39	10,16	9,27	430,4
Fincantieri	0,7005	-1,96	0,512	0,725	27,71	1.190,6
FinecoBank	14,435	-1,67	12,875	15,185	7,72	6.796,9
Firm	0,586	-2,61	0,532	0,612	4,56	258,2
Fresenius M Care AG	60,88	0,13	56,2	70,64	-11,42	18.587,1
Fresenius SE & Co. KGaA	36	-0,41	34,4	40,03	-7,07	19.646,6
Fulcrum	1,213	2,36	1,015	1,42	3,77	139,3

LE IDEE

IL PD DEVE SCEGLIERE
CON CHI VUOLE STARE

FRANCO BELCI

C om'era scontato, Enrico Letta è stato eletto segretario del Pd. L'indiscusso spessore politico e culturale non ne fanno un uomo di transizione: toni e contenuti del suo intervento di domenica, del resto, lo confermano. Il compito che lo attende è davvero difficile: le traumatiche dimissioni di Zingaretti hanno fatto emergere tutte le contraddizioni di uno stare assieme ormai caratterizzato dalle convenienze più che dalle convinzioni e hanno portato il partito al tornante più difficile della sua storia. Sono infatti emerse pubblicamente tre evidenti questioni: una sostanziale autoreferenzialità dei gruppi dirigenti, concentrati su se stessi più che sui problemi del Paese, stremato dalla pandemia; un silenzioso distacco dai contenuti ideali che stavano alla base della costituzione del partito; una conflittualità sulla gestione politica contenuta a stento, non escluse le minacce di ulteriori scissioni. Molti, soprattutto a sinistra, hanno dato per conclusa la parabola del Pd, talvolta con malcelata soddisfazione, come se costituisse un ingombrante ostacolo sulla strada spianata della rivoluzione. In verità, la questione non può essere circoscritta ai gruppi dirigenti: è impossibile ignorare il peso ed il ruolo di migliaia di iscritti e di qualche milione di elettori che vi individuano ancora, pur con tutti i suoi limiti ed errori, l'unica forza del centro sinistra che abbia massa critica e strumenti organizzativi per competere col centro destra. Per questo, il perimetro della discussione varca necessariamente i confini del partito e investe l'intero centro sinistra, o almeno quella parte di esso che non si ferma allo scetticismo "a prescindere" e non si accontenta di testimoniare le ideologie del Novecento, ma si propone di costruire un diverso, e più giusto, modello di società. In quest'ottica, credo che, una volta depurate da atteggiamenti di gratuita supponenza e da un linguaggio irrispettoso, l'irrompere nel dibattito delle "Sardine" non vada necessariamente interpretato in senso negativo: si tratta, infatti, della voce di una parte del "popolo" della sinistra che chiede rappresentanza. E proprio qui sta il vero nodo della questione. Il Pd si è progressivamente staccato dalle sue aspirazioni ideali e dai suoi riferimenti sociali, scegliendo esplicitamente, con la gestione Renzi, il rapporto privilegiato con le

Il partito si è staccato dalle sue aspirazioni ideali e anche dai suoi riferimenti nell'ambito sociale

tratta di condizioni che non possono sostituire idee, progetti e prospettive, né surrogare la necessità di collegare la propria azione con le dinamiche sociali, facendo, rispetto ad esse, scelte precise. In questa prospettiva il Pd deve sciogliere due nodi di fondo: quali siano, oggi, i suoi riferimenti culturali e ideali e quale l'idea di rappresentanza. Se cioè il nuovo progetto



Il nuovo segretario del Pd Enrico Letta

classi dirigenti del mondo confindustriale, finanziario e del grande commercio organizzato, in luogo di una rappresentanza articolata degli interessi che partisse però, coerentemente con la sua storia, da quelli più deboli. Dopo l'esaurirsi di quella stagione, pur con una nuova guida politica, il partito non è riuscito a cambiare registro, bloccato in una dialettica senza sbocchi tra i gruppi parlamentari, ancora a trazione renziana, e il nuovo gruppo dirigente: il terreno di incontro e di mediazione è diventato allora prevalentemente quello del pragmatismo, della governabilità e della responsabilità istituzionale. Ma si

politico intenda essere ispirato alla solidarietà, alla coesione sociale, allo sviluppo compatibile, al sostegno dei settori più deboli della società, ovvero rimanere limitato al pragmatismo della governabilità, consumato per intero nella dialettica gestionale del gruppo dirigente. Per far questo, non basta eleggere un segretario: occorre favorire una discussione aperta, nei modi oggi possibili, tra iscritti ed elettori. Letta ne è apparso consapevole, quando ha affermato "non vi serve un nuovo segretario, ma un nuovo partito", promettendo di aprire le porte anche a contributi ed esperienze esterne. Credo che, in quella discussione, si debba guardare con attenzione alle esperienze socialiste europee che, come in Spagna e Portogallo, si sono dimostrate vincenti. Per governare il Paese non è sufficiente infatti garantire la propria sopravvivenza, ma è indispensabile organizzare un quadro di alleanze caratterizzato da riferimenti condivisi e strutturato su programmi trasparenti. In questa prospettiva sarà decisivo anche l'esito di un altro travagliato percorso: quello della transizione del M5S.

*ex segretario regionale della Cgil

I LIMITI DI TENUTA
DEL NOSTRO WELFARE
UNA PATRIMONIALE
PER RIDURRE IL DEBITO

FRANCO A. GRASSINI

La storia ci insegna che non sempre un fenomeno negativo rimane sempre tale. Anche il terribile caso del Covid-19 potrebbe portare un mutamento abbastanza radicale nei sistemi di welfare di molti Paesi, incluso il nostro. Alla fine del Settecento Thomas Paine, considerato negli Usa uno dei padri fondatori della cultura democratica di quel Paese, sosteneva che la terra è una proprietà di tutti e che chiunque utilizzasse la stessa o le sue risorse deve pagare un tipo di affitto che doveva servire per pagare a tutti gli uomini adulti una rendita ereditaria.

La discussione è ripresa nel secolo scorso ed ancora di più qualche anno fa quando si è cominciato a temere che le nuove tecnologie ed in particolare robot e intelligenza artificiale, privino del lavoro persone che si erano molto impegnate per ottenere notevoli livelli di qualificazione. Vi sono, poi, persone che fanno dell'eliminazione del disagio sociale la priorità assoluta.

Quando è arrivata la pandemia tutti gli Stati hanno provveduto a fornire denaro

Nelle ultime primarie americane, un imprenditore aspirante candidato alla presidenza, Andrew Yang, proponeva che tutti i cittadini ricevessero un assegno di 1000 dollari mensili come "Dividendo per la libertà". Non ha raccolto molti voti. Ha ripreso una simile proposta candidandosi a sindaco di New York e sembra raccolga consensi. Quando è arrivato il Covid-19 in tutto il mondo milioni di persone hanno perso il lavoro ed il reddito che dallo stesso proveniva. Quasi ovunque gli Stati hanno provveduto a fornire denaro senza troppa attenzione alla situazione reale dei riceventi. Le somme variano dai 1.300 dollari mensili di Hong Kong ai 950 dollari del Giappone ai 425 dollari di Singapore.

In molti Paesi si è aperta la discussione sulla necessità di nuove misure

Nella speranza che l'epidemia in corso termini abbastanza presto in molti Paesi si è avviata una discussione sull'opportunità di nuove misure o, dove già esistono come in Italia, di conferma o modifica di quelle esistenti. Da noi già abbiamo sia un reddito di cittadinanza, sia uno di emergenza. I veri problemi sono almeno due. Nella forma attuale si riesce a indurre chi lo percepisce a cercare lavoro? Soprattutto, considerate le cospicue dimensioni del nostro debito pubblico, come finanziarlo? Sulla prima questione Draghi punta su un miglioramento dei centri per il lavoro e non si può non dargli ragione anche se non sarà un'impresa facile. Sulla seconda vuole rafforzare in modo consistente la lotta all'evasione. Qui forse si potrebbe valer la pena di introdurre una vera patrimoniale che non riguardi, come ora, solo gli immobili perché se non riduciamo il nostro debito in tempi relativamente rapidi il nostro welfare avrà limiti consistenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA GIORNATA INTERA NEL NOSTRO CORPO

DA QUANDO CI ALZIAMO FINO ALL'ORA DEL SONNO,
UN VIAGGIO SINGOLARE E SALUTARE NEL NOSTRO CORPO.

È una storia singolare quella raccontata dal dottor Antoine Piau. Combinando rigore scientifico e umorismo, invita tutti a esplorare il proprio corpo da un'angolazione originale e ci accompagna per un giorno intero, da quando ci alziamo dal letto e iniziamo una nostra tipica giornata. Cominciamo con la pelle e gli organi di senso, passando per la digestione e l'attività fisica, scrutando nel prezioso lavoro del sistema immunitario e raccontando i momenti di amore e tenerezza, riscopriamo questo fantastico meccanismo che è il nostro corpo.

DAL 10 MARZO AL 10 APRILE
In edicola a 9,90 € in più

IL PICCOLO



RIPRENDE LA CORSA ALL'EXPORT

Vendite all'estero in cerca di riscatto
dopo un calo 2020 intorno all'8%
Food e meccanica in prima fila



ALL'INTERNO

L'INTERVISTA

LUIGI DELL'OLIO

**Sapelli: «La Germania
aiuterà il Nordest
Roma non ha peso»**

A PAGINA IX

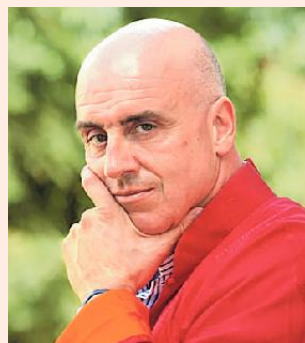


LE NUOVE ROTTE

LAURA BERLINGHIERI

**Forchielli: «Con la Cina
il deficit commerciale
si sta allargando»**

A PAGINA X



FEDERICO PIAZZA

**L'ambasciatore a Mosca
Pasquale Terracciano
«Più tecnologie green»**

A PAGINA XVII

COME LA PANDEMIA RIDEFINISCE GLI SCENARI

Diversamente globalizzati

GIANLUCA TOSCHI

Nel 2019 l'Economist dedicò la copertina dell'ultimo numero di gennaio alla "slowbalisation", un nuovo termine che unisce le parole "slow" (lento) e "globalisation" coniato per descrivere il fenomeno di rallentamento della globalizzazione. Dodici mesi dopo, all'inizio del 2020, la diffusione della pandemia ha prodotto un'ulteriore brusca caduta dei movimenti di beni, servizi, capitali e persone tanto che so-

no diventati di uso comune termini come "de-globalizzazione", "sglobalizzazione" o "fine della globalizzazione".

In un territorio come il Nordest, che tra i diversi elementi di competitività ha sempre avuto un elevato livello di apertura internazionale del proprio sistema produttivo, riuscire a interpretare le trasformazioni in atto diventa di cruciale importanza. La prima domanda da porsi è quando e perché comincia il rallentamento della globalizzazione. I dati dimostrano che tale fenomeno inizia nel biennio 2007-2008: la crisi globale rappresenta un vero e proprio spartiacque tra un prima un dopo. Il prima è il ventennio che inizia negli anni '90 e che qualcuno ha definito "gli anni d'oro della globalizzazione" o della "iperglobalizzazione". Un lungo periodo che ha conosciuto una diffusione veloce e costante della globalizzazione che ha beneficiato di elementi come la riduzione dei costi di trasporto delle merci, il taglio dei dazi e di altri strumenti di protezione commer-

ciale, la liberalizzazione dei sistemi finanziari e una serie di innovazioni tecnologiche in ambito ICT che hanno reso meno costoso il coordinamento delle attività a distanza, rendendo possibili nuove forme di localizzazione delle attività produttive.

In quegli anni la Cina entra nell'Organizzazione mondiale del commercio e si affermano le Catene Globali del Valore (CGV), reti produttive internazionali che coinvolgono imprese leader, affiliate estere e fornitori indipendenti in cui la produzione dei prodotti finali è garantita da una rete di relazioni in cui imprese di diversi Paesi aggiungono valore a ogni fase del processo produttivo.

Per capire l'importanza delle catene globali del valore è

sufficiente ricordare che gli scambi generati dalle imprese che vi partecipano pesano per circa i due terzi del totale degli scambi mondiali di beni. Anche le imprese del Nordest partecipano alle catene globali del valore. Una recente ricerca di Fondazione Nord Est e UniCredit ha stimato che il 35,4% delle medie imprese manifatturiere è coinvolta in maniera intensa in tali reti produttive, una percentuale che arriva al 70,1% se si contano anche quelle coinvolte con intensità via via minori. Dopo la crisi del 2007-2008 inizia il periodo della "slowbalisation", che si caratterizza per un rallentamento del commercio mondiale e per una riduzione del valore degli investimenti transfrontalieri. —

Segue a Pagina IV >

SOMMARIO
LE STORIE
I CASI

PADOVA
De' Stefani (Sit)
«Ovunque catene
di fornitori locali»
BRILLO A PAGINA V



L'ESPERTO
Terzulli (Sace)
«Attenzione all'Asia
e al caso Vietnam»
DEL GIUDICE A PAG. VI

DISTRETTI
Elettrodomestici
rimbalzo a "V"
nelle vendite estere
A PAGINA XII

NUOVE BARRIERE/1
Incognita Brexit
«Costi in crescita
e più burocrazia»
DELL'OLIO A PAG.XIV

NUOVE BARRIERE/2
Zamò (Ilcam)
«Ma con Londra
non ci sono dazi»
BIZZI A PAGINA XIV



SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Brovedani: ripresa
non prima del 2022
nell'automotive
SACCHI A PAGINA XX

SCENARI

Acciaio, occhiali navi e tortellini Il manifatturiero oltre 79 miliardi

Dalle previsioni sulle vendite internazionali i segni di vitalità
Il Covid non ferma la corsa delle imprese votate all'export

ROBERTA PAOLINI

Il Nordest si riscopre trainante per l'export italiano anche in tempi di pandemia. Nel 2019 le vendite internazionali del manifatturiero avevano superato per quest'area gli 86 miliardi, nell'intero 2020 causa Covid il dato finale è più basso ma superiore ai 79 miliardi di euro. Nonostante questo arretramento, la vocazione internazionale del territorio non cede neppure alla crisi sanitaria. I dati mostrano la provincia di Vicenza come seconda in Italia in classifica per valore delle vendite internazionali realizzate nei dodici mesi del 2020. A fine anno si è registrato un effetto rebound che, se non ha compensato l'andamento disastroso dovuto al lockdown, certamente dice molto di quello che c'è da attendersi.

Le previsioni e i primi dati vedono la ripartenza dai paesi extra-Ue. Da tutte le analisi emerge infatti come il rimbalzo c'è, e che la risalita, quando avverrà, sarà da ricercare prima di tutto nei mercati oltre l'Europa. Esempi importanti ci sono nel settore dell'occhialeria, ma anche nel settore della siderurgia e della componentistica. Come pure di un comparto molto in sofferenza come quello del lusso. I campioni dell'export a Nordest sono aziende che entrano nella filiera della componentistica industriale di alto livello, attivi nel comparto moda e dell'elettrodome-



GIUSEPPE BONO
A CAPO DI FINCANTIERI PRINCIPALE
GRUPPO ESPORTATORE DEL NORDEST

Vicenza è seconda in Italia per valore delle vendite internazionali realizzate nel 2020 superata Torino

stico. Oltre chiaramente nell'agroalimentare.

I CAMPIONI

Abbiamo analizzato quali siano le aziende con una presenza estera tramite controllate più diffusa tra quelle del Nordest. Il campione è Fincantieri, che da sola, produce più di 5 miliardi di ricavi all'estero. Su un fatturato di oltre 5,8 miliardi nel 2020, infatti, l'87 per cento è realizzato al di là dei confini italiani (era l'82 per

cento nel 2019). Un'altra azienda da citare è chiaramente Luxottica anche se non risulta nelle elaborazioni ma solo perché la sede legale non è situata in Veneto. Una nota merita anche Edizione, la holding di casa Benetton, che è quella con più partecipate estere (escludendo il mondo finanziario chiaramente con Generali).

Tra i big che sono stati in grado di dimostrare tenuta e crescita, una menzione speciale va ovviamente a De' Longhi. L'azienda del Pinguino grazie alla forte penetrazione nei mercati e complice anche un riposizionamento molto forte del mercato in tutta la filiera legata agli articoli per la casa, cambiamento giustificato dal lockdown, ha mostrato una crescita molto superiore alle attese. Nel 2020 i ricavi del gruppo sono stati superiori alle aspettative pari a oltre 2,3 miliardi di euro, pari ad una crescita del 12%. Da segnalare l'importante crescita dell'Europa nord-orientale, con un'espansione a doppia cifra sia nell'intero 2020 che nel quarto trimestre. In particolare si riscontra una sostenuta accelerazione nell'anno di Regno Unito, Benelux, Polonia, paesi scandinavi e Russia.

Anche per Danieli le buone notizie arrivano dalla Russia, dove il gruppo di Buttrio (altro campione nordestino per quota export) ha incassato una commessa milionaria per realizzare un impianto siderurgico in Russia dal valore di 430 milioni di euro per conto di OMK, uno dei leader nel panorama della siderurgia russa. L'impianto, a regime, occuperà 2.000 persone e verrà inaugurato nel 2024.

LA SCHEDA

Export per Settore
gen-set 2020 vs gen-set 2019

PROVINCE	POSIZIONE	EXP2019
Vicenza	2	13.498.460.086
Treviso	8	10.016.976.316
Verona	11	8.226.124.756
Padova	14	7.604.984.710
Udine	24	4.654.516.789
Venezia	30	3.483.366.325
Bolzano/Bozen	31	3.271.863.968
Pordenone	39	2.936.316.654
Trento	41	2.859.823.638
Belluno	43	3.073.259.569
Trieste	45	2.135.113.460
Rovigo	57	1.046.480.270
Gorizia	58	756.658.429

TOTALE NORDEST	63.563.944.970
ITALIA	342.084.698.118

Fonte: Istat, dati terzo trimestre 2020

RANKING RAGIONE SOCIALE

1	EDIZIONE S.R.L.
2	FINCANTIERI S.P.A.
3	DE' LONGHI S.P.A.
4	DE' LONGHI APPLIANCES S.R.L.
5	SEETECH GLOBAL INDUSTRIES SPA (Leitner)
6	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A. IN FORMA ABBREVIATA ANCHE DANIELI & C. S.P.A.
7	SAFILO GROUP S.P.A.
8	COMPAGNIA SIDERURGICA ITALIANA S.R.L. (PITTINI)
9	FRATELLI COSULICH - SOCIETA' PER AZIONI ABBREVIABILE ANCHE IN F.LLI COSULICH S.P.A.
10	OTB S.P.A.
11	DE LA COSTA S.R.L.
12	CALZEDONIA HOLDING S.P.A.
13	PERMASTEELISA S.P.A.
14	ACCIAIERIE VALBRUNA S.P.A.
15	GEOX S.P.A.
16	PASTIFICIO RANA S.P.A.
17	OVS SPA
18	AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.P.A.
19	BELTRAME HOLDING S.P.A.
20	VERONESI HOLDING S.P.A.

Fonte: Dati di bilancio Bureau van Dijk

co in Russia dal valore di 430 milioni di euro per conto di OMK, uno dei leader nel panorama della siderurgia russa. L'impianto, a regime, occuperà 2.000 persone e verrà inaugurato nel 2024.

SUL TRONO IL VICENTINO

Nel Vicentino, leader incontrastato dell'export nordestino e in epoca pandemica in grado addirittura di scalzare Torino nelle top ten delle provincie esportatrici italiane, tanti so-

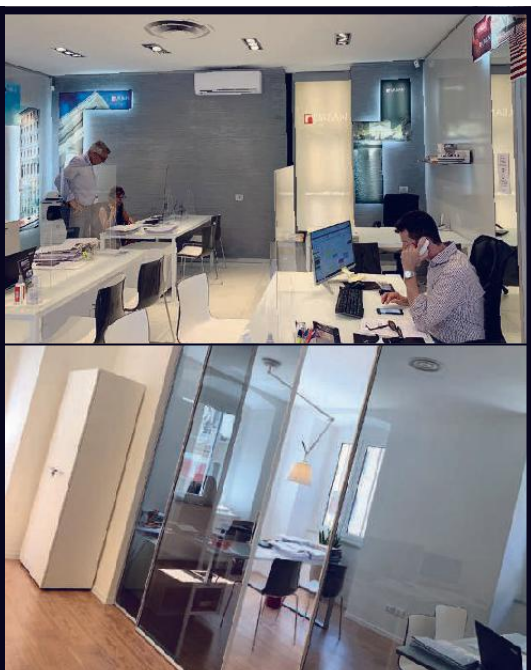
no i casi di aziende con un'esposizione internazionale. Vicenza, da sola, ha fatturato nel 2020 oltre 16,5 miliardi di euro, contribuendo per quasi il 4 per cento alle vendite internazionali del paese. A Vicenza c'è il gruppo siderurgico italiano più internazionalizzato, la Valbruna di proprietà della famiglia Amenduni, 924 milioni di fatturato, e presenza in tutti i continenti con le sue controllate. Un altro gruppo siderurgico grande contributore dell'ex-



URBAN
REAL ESTATE

Compravendite e locazioni immobiliari
Ricerca immobili
Valutazioni e consulenze

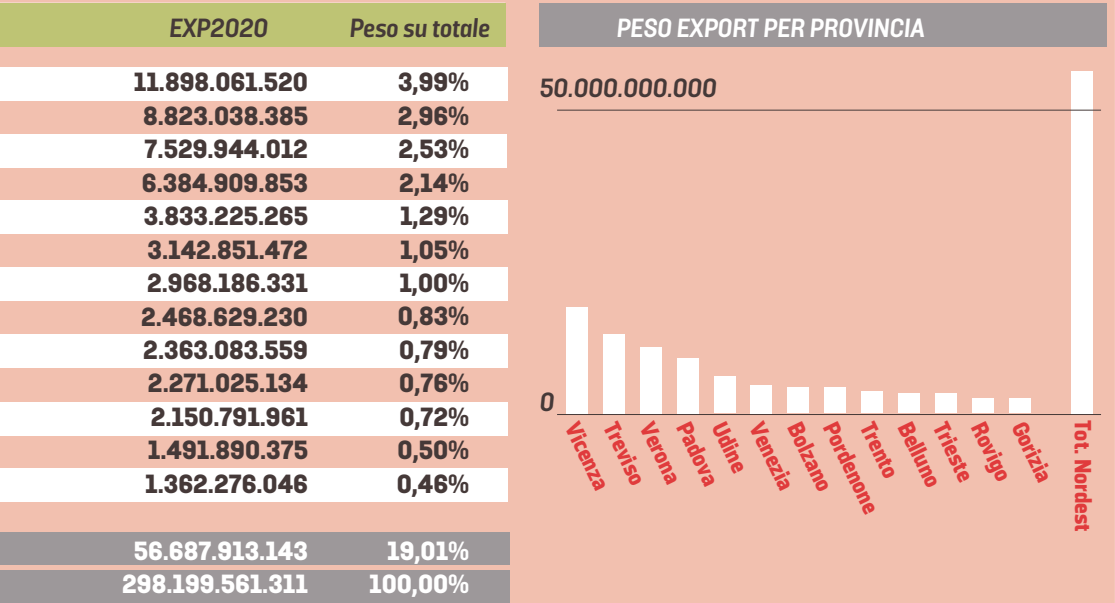
TRIESTE | Via Mazzini, 40/a
☎ 040.761383 - 040.3723455
📞 333 9066539
info@studio-urban.it
www.studio-urban.it



SCENARI

019

CROMASIA



In alto un impianto realizzato dalla Danieli di Buttrio. Sopra Enrico Carraro, al vertice dell'omonima azienda

Enrico Carraro, guida degli industriali veneti Il digitale non basta più «Torniamo a viaggiare»

L'internazionalizzazione è oggi indispensabile per le imprese. Lo ha reso ancora più evidente la crisi pandemica. Già nel terzo trimestre del 2020, infatti, quelle più grandi hanno iniziato a recuperare grazie alla rapida ripresa mercati del Far East e le medie, nel quarto trimestre, hanno avuto risultati in linea con lo stesso periodo del 2019. Traccia così lo scenario Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, che nel suo ruolo di leader degli imprenditori veneti ha tenuto la delega sull'internazionalizzazione,

ma imprenditore che soprattutto è a capo di una delle aziende più internazionali del territorio: Carraro Group. «Il modello di sviluppo del Veneto "piccolo e bello", si è trovato di fronte ad un mondo che nel frattempo è diventato sempre più grande. A differenza delle grandi, le Pmi hanno dovuto limitare gli investimenti con conseguente minore capacità di mezzi per sviluppare innovazione di prodotto e/o di organizzazione» premette Carraro. Anche se, per alcuni versi si stanno evidenziando processi di reshoring, «l'economia si gioca su una scala sempre più

vasta e ogni azienda deve essere attrezzata per essere presente su tutti i mercati». Si può ovviare alla questione dimensionale inserendosi all'interno di una filiera, che è un vantaggio competitivo sotto molti aspetti compresi quelli legati al merito creditizio e alla ricerca, che ha costi minimi che le piccole imprese fanno fatica ad affrontare. «Sicuramente, ad oggi, permane un clima di incertezza sui prossimi mesi. È essenziale un avvio più rapido della campagna vaccinale di massa e della possibilità di immunizzare almeno i nostri tecnici ed i nostri commerciali che scalpitano per tornare a viaggiare. Anche se ci stiamo tutti specializzando nelle gestioni da remoto, per gli esportatori veneti è strategico tornare a visitare i clienti». —

ROBERTA PAOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

port è AFV Gruppo Beltrame, di proprietà dell'omonima famiglia da 5 generazioni, affiancato nella gestione da un management internazionale che ad oggi comprende 3 acciaierie a forno elettrico, 10 laminatoi, localizzati in 6 stabilimenti in Italia, Francia, Svizzera e Romania, dove lavorano complessivamente circa 2000 dipendenti. Il fatturato 2019 è stato di 1.102 milioni di euro (492 milioni Italia) di cui 66% mercato Ue e il restante 34 per

cento extra Ue.

IBIG DELLA MODA

Nel settore moda vanno poi citate le big Otb, il gruppo di Renzo Rosso e la veronese di Calzedonia. Nell'agroalimentare lo sviluppo internazionale del Gruppo Rana e le straordinarie performance registrate nel mercato nord americano. Nel Bellunese spiccano tutti i big dell'occhialeria mondiale, da Luxottica a De Rigo, Marcolin e Safilo. Nel Padovano un po-

sto rilevante è occupato da Gruppo Carraro, attiva nei sistemi di trasmissione per veicoli off-highway, presente in tutti i principali mercati mondiali. E dalla Carel di Brugine, nel 2020 per 331,6 milioni, 80% sono stati generati all'estero. Un compendio, quello citato, che non esaurisce la varietà di aziende anche piccole, ma che mostra come questo territorio cercherà il riscatto partendo dai mercati esteri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARINA LEPANTO
★★★★★
ALTO ADRIATICO

**SPECIALE PROMO
SUGLI ORMEGGI
FINO AL 30.04.2021**

**10% IVA
SUI TRANSITI**

**Monfalcone - Gorizia - Italia (0039) 0481.45555 - Via Consiglio D'Europa, 38
info@marinalepanto.it - www.marinalepanto.it**

**PROMO
UNICA
BARCHE
& MOTORI
FINO AL 30.04.2021**

MERCURY MerCruiser **QUICKSILVER**

SCENARI

I consumi? Fermi Così la vocazione internazionale diventa salvagente

Sui mercati esteri buon successo nella difesa delle quote
Le specializzazioni rimangono la strada su cui puntare

LUIGI DELL’OLIO

I blocchi alle forniture nelle prime settimane di lockdown, la recessione seguita allo scoppio della pandemia, la necessità di accorciare la catena degli approvvigionamenti durante i picchi dei contagi. Il 2020 è stato un anno che ha messo a dura la globalizzazione, con ricadute pesanti per il commercio internazionale. Inevitabili, dunque, le conseguenze su un territorio come il Nordest che vale un terzo delle esportazioni nazionali.

IL MODELLO

Cassa Depositi e Prestiti ha dedicato uno studio ad hoc a quello che definisce come “Il Modello Nordest” (definizione che include anche l’Emilia-Romagna), sottolineando come le vendite oltreconfine nell’area valgano il 36,3% del Pil contro il 26,1% della media italiana. Complici una maggiore presenza di imprese medio-grandi (0,8% di imprese con oltre 50 addetti contro 0,6% del dato nazionale) e una significativa capacità di innovazione (41,4% delle imprese ha introdotto innovazioni tecnologiche rispetto al 35,7% della media italiana). «Il sistema imprenditoriale ha individuato nella crescita dimensionale la chiave per evolvere dal modello distrettuale all’integrazione di filiera», spiega lo studio. Che riconosce anche «una significativa capacità di reazione agli

shock esterni», ricordando ad esempio che in occasione delle sanzioni imposte a un partner commerciale importante come la Russia, i flussi di esportazione sono stati rapidamente riorientati. Per continuare a competere, gli analisti indicano due priorità: rafforzare la presenza nei mercati mondiali più dinamici e investire in capitale umano e formazione professionale.

POSIZIONE STRATEGICA

A favore dell’area gioca anche la sua posizione, all’incrocio dei traffici commerciali internazionali. L’interporto “Quadrante Europa” di Verona è un’eccellenza logistica e quello di Padova è solo di poco inferiore. Venezia è uno dei principali scali crocieristici e il porto Trieste negli ultimi anni ha fatto enormi passi in avanti sul fronte della competitività. Se i fondamentali sono indubbiamente solidi, i dati del 2020 risentono pesantemente della pandemia esplosa a febbraio e ancora in corso.

Secondo elaborazioni di Sace su dati Istat, nei primi nove mesi dello scorso anno il Triveneto ha registrato un calo dell’export nell’ordine del 10,2% in termini di valore, un dato migliore del 12,5% che costituisce la media nazionale. Quanto ai principali mercati di destinazione delle merci prodotte nell’area, la Germania (sempre prima) ha segnato un calo del

LE TENDENZE



Volano infrastrutture

A favore dell’area gioca anche la sua posizione, all’incrocio dei traffici commerciali internazionali. L’interporto “Quadrante Europa” di Verona è un’eccellenza logistica e quello di Padova è solo di poco inferiore. Il porto Trieste negli ultimi anni ha fatto enormi passi in avanti.



Food controcorrente

Tutti i principali settori hanno subito cali superiori alla media dell’area, con la meccanica strumentale a -15,1% rispetto al 2019, il tessile abbigliamento a -13,7%, il resto della manifattura a -21,2% e i prodotti in metallo a -15,6%. Si è invece difeso egregiamente il comparto alimenti e bevande (-1,7%).



Germania sempre prima

La Germania (sempre prima) ha segnato un calo del 7,1% rispetto al 2019, mentre gli Stati Uniti hanno messo a segno una crescita del 9,1%. Male le vendite verso la Francia (-12,4%), ma soprattutto verso il Regno Unito (-20,2%).

I NUMERI

Export per Regione
gen-set 2020 vs gen-set 2019

	GENNAIO-SETTEMBRE 2019	GENNAIO-SETTEMBRE 2020	VARIAZIONE %	PESO % 2020
TOTALE COMPLESSIVO	355.971.030.872	311.405.349.421	-12,5%	-
Lombardia	94.740.846.263	82.043.854.836	-13,4%	26,3%
Emilia-Romagna	49.363.948.272	44.144.749.503	-10,6%	14,2%
Veneto	48.227.039.276	42.901.776.381	-11,0%	13,8%
Piemonte	35.118.062.615	28.929.713.499	-17,6%	9,3%
Toscana	32.180.504.208	28.687.546.114	-10,9%	9,2%
Lazio	20.637.169.626	18.124.288.966	-12,2%	5,8%
Friuli-Venezia Giulia	10.724.878.892	10.072.919.533	-6,1%	3,2%
Marche	9.135.460.669	7.933.440.664	-13,2%	2,5%
Campania	9.066.120.666	8.379.380.605	-7,6%	2,7%
Sicilia	7.019.409.588	5.515.577.409	-21,4%	1,8%
Trentino-Alto Adige	6.771.480.615	6.039.521.662	-10,8%	1,9%
Puglia	6.625.840.772	5.890.079.229	-11,1%	1,9%
Abruzzo	6.477.703.648	5.751.525.322	-11,2%	1,8%
Liguria	5.248.535.930	5.306.247.493	1,1%	1,7%
Sardegna	4.104.101.338	2.467.962.815	-39,9%	0,8%
Diverse o Non specificate	3.208.135.793	2.949.069.661	-8,1%	0,9%
Umbria	3.243.545.687	2.782.523.556	-14,2%	0,9%
Basilicata	2.683.818.407	2.111.740.718	-21,3%	0,7%
Molise	507.257.525	666.727.892	31,4%	0,2%
Valle d'Aosta	549.802.041	414.897.109	-24,5%	0,1%
Calabria	337.369.041	291.806.454	-13,5%	0,1%

Principali destinazioni dal Triveneto
gen-set 2020 vs gen-set 2019

	GENNAIO-SETTEMBRE 2019	GENNAIO-SETTEMBRE 2020	VARIAZIONE %	PESO % 2020
Totale complessivo	65.723.398.783	59.014.217.576	-10,2%	-
GERMANIA	9.782.441.866	9.085.840.828	-7,1%	15,4%
STATI UNITI D'AMERICA	5.561.417.074	6.065.494.467	9,1%	10,3%
FRANCIA	6.438.212.085	5.639.230.985	-12,4%	9,6%
REGNO UNITO	3.740.700.028	2.984.590.415	-20,2%	5,1%
SVIZZERA	2.186.150.730	2.507.295.547	14,7%	4,2%
SPAGNA	3.249.759.302	2.476.776.043	-23,8%	4,2%
AUSTRIA	2.717.540.244	2.312.829.948	-14,9%	3,9%
POLONIA	1.925.287.274	1.780.946.768	-7,5%	3,0%
PAESI BASSI	1.736.838.839	1.626.531.656	-6,4%	2,8%
BELGIO	1.275.601.384	1.334.367.570	4,6%	2,3%
CINA	1.495.484.209	1.316.299.928	-12,0%	2,2%
ROMANIA	1.565.120.243	1.314.737.151	-16,0%	2,2%
RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	1.156.923.461	1.093.254.854	-5,5%	1,9%
CECA (REPUBBLICA)	1.213.416.114	1.034.742.739	-14,7%	1,8%
SVEZIA	949.780.132	890.846.427	-6,2%	1,5%

Fonte: Elaborazioni Sace



L'Interporto di Padova, una delle eccellenze logistiche del Nordest

7,1% rispetto al 2019, mentre gli Stati Uniti hanno messo a segno una crescita del 9,1%. Male le vendite verso la Francia (-12,4%), ma soprattutto verso il Regno Unito (-20,2%). Tutti i principali settori hanno subito cali superiori alla media dell’area, con la meccanica strumentale a -15,1% rispetto al 2019, il tessile abbigliamento a -13,7%, il resto della manifattura a -21,2% e i prodotti in metallo a -15,6%. Si è invece difeso egregiamente il comparto alimenti e bevande (-1,7%), mentre tra i comparti che incidono meno sull’export buone performance sono state

ANALISI/SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Verso una globalizzazione diversa da quella del passato

Le variabili che hanno influito sul rallentamento della globalizzazione sono diverse: la riduzione dei costi di trasporto si è arrestata e alcuni dei Paesi emergenti hanno sostituito le importazioni dal resto del mondo con produzioni interne. A questi fattori se ne aggiungono altri di carattere politico. Alcuni Paesi hanno risposto alla crisi del 2007-2008 rispolverando politiche protezionistiche e alimentando una crescente ondata di misure che in alcuni ca-

si ha reso (o minacciato di rendere) più costosi e meno fluidi gli scambi a livello internazionale. Il protezionismo (attuato o minacciato) ha reso più rischiosi i progetti di investimento all’estero delle imprese, in particolar modo di quelle inserite nelle catene globali del valore. Sugli investimenti diretti esteri hanno influito anche altri due fattori tra di loro collegati: la diffusione di nuove tecnologie che favoriscono l’automazione dei processi produttivi e le condizioni par-

ticolarmente favorevoli sul mercato dei capitali generate da politiche monetarie espansive attuate in risposta alle crisi del 2008 e del 2011. Per provare a capire come questi tre fattori (neo-protezionismo, digitalizzazione dei processi produttivi e politiche monetarie espansive) hanno influenzato le catene globali del valore e, più in generale, gli investimenti all’estero, bisogna ricordare che le imprese, nel momento in cui devono scegliere la localizzazione

dei propri impianti produttivi (ma anche delle reti di fornitura), confrontano i risparmi generati dalla partecipazione alle catene globali del valore e i risparmi che invece sono garantiti dall’adozione di automazioni nei processi produttivi. Sull’altro piatto della bilancia si pongono i vantaggi garantiti dalla tecnologia. Prima della crisi del 2008 le aziende utilizzavano sia la partecipazione alle catene globali del valore che l’automazione per ridurre i costi, le due strategie

erano, quindi, complementari. La crisi del 2007-2008 ha modificato gli scenari in cui le imprese prendono le decisioni: gli investimenti all’estero sono diventati più rischiosi in seguito al riaffacciarsi del protezionismo e gli investimenti nell’automazione degli impianti produttivi sono diventati più vantaggiosi grazie a condizioni particolarmente favorevoli sul mercato dei capitali e alla maturazione di tecnologie che permettono la costruzione di impianti efficienti an-

che su scala minore rispetto al passato. Dopo la crisi le aziende hanno cambiato rotta sostituendo gli investimenti nelle catene globali del valore con l’adozione di robot e altri sistemi di automazione: le due strategie sono, quindi, diventate sostitute. Questo ha generato un processo di regionalizzazione delle CGV. La pandemia? Gli ultimi dati a disposizione sembrano evidenziare che le catene globali del valore mostrano un certo grado di resistenza di fronte all’attuale shock economico globale e questo porta a pensare che la situazione che stiamo vivendo potrà probabilmente accelerare i processi

2019 VS. 2018

	2018	2019	VARIAZIONE %	PESO % 2019
TOTALE COMPLESSIVO	465.325.415.456	475.848.364.017	2,3%	-
Lombardia	127.252.622.891	127.200.059.317	0,0%	26,7%
Emilia-Romagna	63.762.061.073	66.333.994.925	4,0%	13,9%
Veneto	63.634.994.860	64.470.829.724	1,3%	13,5%
Piemonte	48.278.300.546	46.592.591.390	-3,5%	9,8%
Toscana	36.933.097.606	42.709.745.535	15,6%	9,0%
Lazio	23.069.346.045	26.600.247.026	15,3%	5,6%
Friuli-Venezia Giulia	15.504.990.782	15.387.996.381	-0,8%	3,2%
Marche	11.747.637.096	12.129.231.298	3,2%	2,5%
Campania	11.029.647.561	11.956.158.721	8,4%	2,5%
Sicilia	10.782.707.664	9.265.580.389	-14,1%	1,9%
Trentino-Alto Adige	8.777.325.899	8.982.134.314	2,3%	1,9%
Puglia	8.116.514.157	8.854.913.372	9,1%	1,9%
Abruzzo	8.763.111.858	8.648.204.380	-1,3%	1,8%
Liguria	7.541.078.604	7.050.895.699	-6,5%	1,5%
Sardegna	5.726.559.963	5.646.302.107	-1,4%	1,2%
Diverse o Non specificate	4.112.144.892	4.437.793.186	7,9%	0,9%
Umbria	4.226.438.563	4.216.127.113	-0,2%	0,9%
Basilicata	4.092.657.525	3.437.237.526	-16,0%	0,7%
Molise	676.530.308	755.795.246	11,7%	0,2%
Valle d'Aosta	742.490.616	702.485.375	-5,4%	0,1%
Calabria	555.156.947	470.040.993	-15,3%	0,1%

Principali destinazioni dal Triveneto
2019 vs. 2018

	2018	2019	VARIAZIONE %	PESO % 2020
Totale complessivo	87.917.311.541	88.840.960.419	1,1%	-
GERMANIA	12.848.993.324	12.738.490.306	-0,9%	14,3%
STATI UNITI D'AMERICA	8.059.183.942	8.846.024.202	9,8%	10,0%
FRANCIA	8.312.936.928	8.592.732.823	3,4%	9,7%
REGNO UNITO	4.811.530.610	4.960.364.283	3,1%	5,6%
SPAGNA	3.845.842.904	4.215.974.346	9,6%	4,7%
AUSTRIA	3.640.417.299	3.451.313.521	-5,2%	3,9%
SVIZZERA	3.561.858.250	3.009.584.125	-15,5%	3,4%
POLONIA	2.475.077.379	2.565.237.269	3,6%	2,9%
PAESI BASSI	1.981.072.862	2.327.499.561	17,5%	2,6%
CINA	2.209.581.361	2.050.936.139	-7,2%	2,3%
ROMANIA	2.102.605.997	2.044.264.397	-2,8%	2,3%
BELGIO	1.693.607.045	1.672.448.264	-1,2%	1,9%
RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	1.604.552.387	1.614.999.889	0,7%	1,8%
CECA (REPUBBLICA)	1.577.084.383	1.596.997.935	1,3%	1,8%
SLOVENIA	1.454.089.607	1.293.561.199	-11,0%	1,5%

messe a segno dagli apparecchi elettronici (+6,5%) e dai prodotti agricoli (+2,9%).

DALLE SPECIALIZZAZIONI LE DIFFERENZE

Le vendite oltrefrontiera sono andate bene per diverse specializzazioni territoriali. La plastica di Treviso, Vicenza e Padova si è contratta “solo” del 5,8% tra gennaio e settembre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 e questo risultato gli consente di scalare in quinta posizione tra le specializzazioni del Triveneto. Visto il contesto globale, anche il dato relativo agli elettrodomestici in acciaio inox di Pordenone e Trevi-

so (+0,3%) non è da sottovalutare. Migliori della media dell'area anche la termomeccanica di Padova, i vini di Verona, il prosecco di Treviso e le macchine per l'agricoltura di Vicenza e Padova. Tendenze che gli esperti di Sace leggono come la capacità di difendere le quote pur in un contesto difficile nei settori in cui la qualità dei prodotti del territorio è riconosciuta a livello internazionale.

In un 2021 che si annuncia complicato per il proseguimento della crisi pandemica e le difficoltà di ripresa dei consumi, la strada su cui puntare sembra dunque quella

delle specializzazioni. Come conferma il Monitor dei Distretti del Triveneto curato da Intesa Sanpaolo, che segnala come nel terzo trimestre del 2020 abbia preso corpo un rimbalzo congiunturale trainato dai cluster del sistema casa, dagli elettrodomestici della Inox Valley e dai distretti del Legno e arredo di Treviso e di Pordenone. A conti fatti, la forte vocazione internazionale del territorio promette di essere una ciambella di salvataggio a fronte delle difficoltà che continuano a caratterizzare i consumi interni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La movimentazione dei container nel Porto di Trieste

già in atto senza modificarne in maniera significativa il segno.

Rispetto alle imprese del Nordest, le indicazioni che si possono trarre sono diverse:

la regionalizzazione delle CGV potrebbe richiedere alle imprese coinvolte un ulteriore sforzo per moltiplicare la propria presenza internazionale attraverso nuovi investi-

menti. Da un punto di vista organizzativo la pandemia ha esplicitato la necessità da parte delle imprese di saper gestire i rischi. Sarà, quindi, necessario investire, anche da un punto di vista dei processi interni, su questo fronte. Ancora, e sempre legato agli effetti della pandemia, nel caso di politiche di ridondanza delle scorte, adottate per eliminare o ridurre i danni legati ad interruzioni di fornitura, dovranno essere valutati attentamente gli impatti non solamente sulla gestione operativa ma anche su quella economico/finanziaria. La globalizzazione non è morta, è solamente diversa da quella che abbiamo imparato a conoscere. —

GIANLUCA TOSCHI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIE

De' Stefani: «Sostenibilità sviluppando ovunque catene di fornitori locali»

L'amministratore delegato della Sit (contatori del gas)
«Impatto minore se i prodotti viaggiano il meno possibile»

NICOLA BRILLO

Nell'anno del Covid la quota dell'export è passata dal 61,7% ad oltre l'80%. Alla Sit di Padova, multinazionale per il controllo delle condizioni ambientali e la misurazione dei consumi energetici, il tema dell'export è fondamentale. «La nostra impostazione è produrre sempre più localmente per il mercato locale – spiega Federico de' Stefani, presidente e amministratore delegato della società quotata a Piazza Affari -. L'idea per il futuro, questo lo abbiamo capito con pandemia e Brexit, è di sviluppare ulteriormente una catena di fornitori locali, e con varie alternative. Questo modo di produrre ha un minore impatto ambientale, puntiamo a far viaggiare il meno possibile i nostri prodotti nel mondo».

Il mercato più importante per Sit è il Nordamerica, qui è venduto il 25% della produzione, poi Italia, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Cina e Australia. In un futuro non troppo lontano il riscaldamento sarà ad idrogeno. A Padova da tempo si studiano soluzioni con i partner industriali su questa strada. E presto la società avrà anche una nuova sede nella zona industriale. Una nuova sede con all'interno moderni laboratori per la sperimentazione di nuovi prodotti, dedicati all'idrogeno e non solo. «Stiamo lavorando molto sulle tecnologie ad idrogeno e biogas, riteniamo che in futuro saranno sempre più utilizzate – prosegue de' Stefani, che guida il gruppo con oltre 2.500 dipendenti -. Ci sono già aziende nostre partner pronte alla produzione di caldaie ad idrogeno a breve termine, e noi le supportiamo con i nostri prodotti».

Recentemente Sit ha diffuso i dati del 2020: a livello consolidato le vendite caratteristiche sono state pari a 317,7 milioni di euro (in riduzione dell'8,9%). Nel quarto trimestre 2020 le vendite caratteristiche ammontano a 92,8 milioni, in crescita del 5% rispetto allo stesso periodo del 2019. Per l'intero anno, nella divisione Heating, le vendite ammontano a 248,8 milioni (-4,3%), mentre lo Smart Gas Metering a 69 milioni (-22,2%). «Il Covid impat-



Federico de' Stefani

Con la portoghese Janz l'ingresso nella misurazione dei consumi d'acqua «Svilupperemo i dispositivi "smart"»

terà anche sui conti nel 2021, mentre contiamo nel 2022 di tornare alla normalità, se non ci saranno nuovi lockdown», spiega l'ad padovano. E il Superbonus 110% porterà benefici anche alla Sit. «Tra i vari Paesi, l'Italia è quella che sta agendo in maniera più efficace – aggiunge -. Gli incentivi ci sono anche altrove, ma qui sono stati fatti in maniera più efficace perché favoriscono uno sviluppo sostenibile. Stimmiamo una crescita importante anche per noi».

I continui lockdown per Covid e contatti solo a distanza non hanno fermato le acquisizioni per Sit. A fine anno è stato raggiunto l'accordo “a distanza” per la portoghese Janz, che apre un nuovo mercato, quello della misurazione del consumo dell'acqua. Con un fatturato di 18,6 milioni di euro nel 2019 e un margine operativo lordo di 4 milioni, Janz manterrà la sede produttiva a Lisbona (11 mila metri quadrati con 250 dipendenti). La firma è arrivata il 30 dicembre scorso, con la quale si è perfezionata l'acquisizione del 100% di Janz-Contagem e Gestão de Fluídos, consolidata azienda portoghese di proprietà della famiglia Janz.

Nel suo portafoglio un'ampia gamma di contatori meccanici e in particolare nella tecnologia metrologica volumetrica, con cui non solo equipaggia i propri contatori, ma fornisce anche i principali operatori del settore. Il prezzo pattuito, ad esclusione di cassa e debiti finanziari, è pari a circa 28 milioni di euro ed è prevista, inoltre, una variazione di prezzo fi-

no a 800 mila euro in base al raggiungimento di specifici target nel corso del 2021. Negli ultimi cinque anni il tasso medio annuo di crescita della società portoghese è stato pari al 9%, grazie alla progressiva espansione internazionale in Europa e in America Latina (Janz è presente in 25 Paesi) e all'introduzione dei contatori smart. «Oggi solo il 9% dei contatori idrici nel mondo è “smart”, ovvero connesso alla rete – spiega de' Stefani - con Janz puntiamo ad aumentare questa percentuale grazie a forti competenze nel settore degli smart meters. Con questa acquisizione si aprono nuovi settori e mercati internazionali per noi. Ora stiamo lavorando per svilupparla a livello internazionale, grazie alla nostra distribuzione».

La multinazionale padovana ha recentemente ottenuto anche l'autorizzazione Aeo “Full” come operatore economico autorizzato. L'autorizzazione, a seguito di un iter condotto dall'Agenzia delle Dogane, prova che Sit è una società caratterizzata da «processi aziendali affidabili, sicuri ed adeguati agli standard del commercio internazionale». Ciò permette una riduzione dei tempi delle spedizioni internazionali (diminuzione dei controlli doganali fino al 90%), efficienza delle attività amministrative doganali connesse alla gestione dei flussi logistici, migliore gestione dei rischi connessi alle spedizioni internazionali.

Attualmente l'Unione Europea ha concluso e implementato accordi di mutuo riconoscimento dei programmi Aeo con Norvegia, Svizzera, Giappone, Andorra, Stati Uniti e Cina. «Essere un operatore economico autorizzato significa assicurare ai nostri stakeholder un canale sicuro per il trattamento di tutti i dati, ed un flusso efficace delle merci, agevolando l'import/export – conclude de' Stefani -. Per farlo, ci siamo dotati internamente di processi regolamentati che richiedono alti standard di sicurezza, verifica e affidabilità, a testimonianza della serietà e dell'impegno di Sit a lavorare con tutte le controparti in maniera etica e sicura, tutelando l'intera filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

Terzulli: «La ripresa arriverà dall'Asia»

Il capo economista della Sace: la pandemia è uno shock che forse non creerà danni permanenti come accaduto nel 2009

ELENA DEL GIUDICE

Il 2021, negli auspici, è l'anno della ripresa e del consolidamento della ripresa, ma sarà anche un anno di transizione in cui le economie del mondo viaggeranno a velocità diverse a seconda dei risultati della lotta al Covid. In un contesto, dunque, ancora dominato dall'incertezza, per le imprese del Nordest resta cruciale volgere lo sguardo verso mercati diversi da quello domestico, per coglierne le opportunità, valutando ovviamente anche i rischi. «Rischi e opportunità – spiega Alessandro Terzulli, Chief Economist di Sace – sono sempre due facce di una stessa medaglia e, a nostro avviso, vanno visti insieme».

Come possiamo definire questa crisi?

«Molti si sono dilettrati in metafore alfabetiche, se questa sia una crisi a V, a W, a U... Io credo che quest'anno si sia aperto con fattori a V: il virus è ancora con noi e anche le varianti sono con noi. Ma non è

un simbolo solo negativo perché la V è anche l'iniziale di vaccino. Sulla sua durata, è intuibile che questa sia collegata alla lotta alla virus e anche alle misure di restrizione. L'incertezza rimane elevata, meno che nella fase del lockdown, ma comunque alta. Diversamente dal passato, questa è una crisi da shock causata da fattori esogeni, che distrugge alcune strutture ma non necessariamente genera effetti permanenti. Al 2009, quando si registrò una caduta delle esportazioni italiane di -12,9%, sono seguiti anni in cui i volumi sono cresciuti su ritmi inferiori alle aspettative perché la crisi ha avuto impatti permanenti sulla domanda. Oggi non possiamo affermare che non ci saranno in assoluto effetti persistenti, ma riteniamo saranno minori rispetto alla crisi precedente».

Come ha chiuso il 2020?

«La contrazione dell'export nel 2020 si è attestata a -9,7%, non è poco ma è la metà di quello che alcuni si attendevano. Nel 4° trimestre abbiamo assi-

stito a un buona ripresa, non sufficiente a recuperare la flessione dell'intero anno che ha segnato una media di -8,2% a Nordest, inferiore al dato nazionale, con Veneto ed Emilia Romagna a -8,2% e Fvg e Trentino Alto Adige a -7,9%».

Che attendersi dunque dal 2021?

«Una ripresa a V, in considerazione della caduta dello scorso anno, e una previsione del +8/9% per il commercio internazionale dei beni che rappresentano i quattro-quinti dell'export nazionale, e anche del Nordest, mentre sappiamo che a patire maggiormente le conseguenze della pandemia sono stati i servizi».

Se queste sono le previsioni, ci sono aree che stanno manifestando vivacità.

«Sì, e riteniamo che quanto è stato perso, in termini di interscambio con l'estero, nel 2020, sarà recuperato, almeno a livello globale, entro quest'anno. E il Triveneto beneficerà di questo trend».

Su quali mercati puntare?

«Per il Nordest la Germania



Alessandro Terzulli

resta il principale mercato di sbocco, un Paese che non ha gestito male la pandemia, ha un efficiente sistema sanitario, una discreta domanda sia diretta che indiretta per beni finali, beni intermedi, beni di investimento che alimentano le catene di valore europee. Anche l'export tedesco sta crescendo, viene segnalato in ripresa l'automotive. Qualche

elemento di preoccupazione è legato alla scarsità di componenti, con le difficoltà di approvvigionamento note, ma mi auguro siano temporanee. Credo che la Germania sarà trainante nel 2021».

Altri Paesi interessanti?

La Polonia, che si è dimostrata abbastanza resiliente anche nel 2020, la Repubblica Ceca, la Russia che è stata la grande

«Attesa per il Vietnam che è buon esempio di resilienza nei rischi e dal lato della domanda»

assente lo scorso anno, ma ora sembra intenda spingere sull'acceleratore fiscale e la domanda potrebbe ripartire. Non dimenticando gli Usa, meno importante per il Triveneto rispetto alla Germania, ma pur sempre il terzo mercato di sbocco e le politiche di stimolo fiscale annunciate da Biden, unitamente ai risultati della campagna vaccinale, possono

ben orientare la ripresa».

El'Asia?

«La ripresa arriverà dall'Asia. La Cina chiude in positivo: benché sia stato il primo Paese colpito dalla pandemia è stato il primo ad uscirne. C'è attesa per il Vietnam, che è buon esempio di resilienza sia dal punto di vista dei rischi sia dal lato della domanda. E' un hub produttivo alternativo alla Cina e qui credo si possano porre le basi per i beni di investimento. Economie promettenti come l'Indonesia e le Filippine probabilmente nel '21 andranno più a rilento, ma nel medio-lungo periodo potrebbero diventare interessanti. Non sono, va detto, di facile approccio. La Corea è, per alcuni aspetti, un Paese esportatore ma richiama beni di consumo, soprattutto la gioielleria che interessa il distretto orafo di Vicenza. Velocità più lenta per l'India, un altro mercato in cui crediamo nel medio-lungo, con un approccio simile a quello cinese. Prudenza, infine, nel muoversi in Africa e Medio Oriente».—

farmacia laboratorio
VISINTIN

VISITA IL NOSTRO SITO WEB
www.farmaciamvisintin.it

IN QUESTA FARMACIA PUOI EFFETTUARE OGNI GIORNO IL

TAMPONE RAPIDO

a 26 €

IL SERVIZIO SARÀ ESEGUITO DA OPERATORI SANITARI QUALIFICATI

Per prenotare il test: 3534039729

Via XXV Aprile | San Pier d'Isonzo | T. 0481.70135
www.farmaciamvisintin.it

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

FERRAMENTA DAMIANI

Diamant
La **forza** dell'acciaio

TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B

TEL. 040 771942

L'export delle regioni secondo l'Istituto di statistica: il Nordest si difende meglio dell'Italia
Vicenza resta trainante, Trieste in controtendenza con la crescita per le vendite estere del 2,6%

Il 2020 meno terribile del previsto Veneto a -8,2% e Fvg a -7,9%

IDATI ISTAT

La contrazione c'è stata, oggettivamente meno delle previsioni più pessimistiche e con un Nordest che, ancora una volta, "tiene" meglio della media nazionale. Parliamo dell'export, che non poteva non risentire della grave crisi da pandemia, e che ha chiuso il 2020 con un -9,7% nazionale, risalendo, soprattutto nella seconda parte dell'anno, dal profondo -16,9% di maggio. Stando ai dati Istat diffusi giovedì scorso, la macroarea Nordest chiude a -8,2, a 143,6 milioni, contro il -10,8% del Nordovest, dato dalla media del -8,2% di Veneto ed Emilia Romagna, il -7,9% del Friuli Venezia Giulia e il -7,9% del Trentino Alto Adige. I dati disaggregati per province rilevano la flessione maggiore, in termini percentuali, di Belluno, -21,8% con espor-

GLI ULTIMI DATI ISTAT

Esportazioni delle regioni del Nord-est per settore di attività economica. Gennaio-dicembre 2020 (quote e variazioni percentuali)

	Quote calcolate sul totale nazionale del settore	Quote calcolate sul totale della ripartizione	Variazione % 2020/2019
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	39,0	1,9	-0,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	12,0	0,1	-6,5
Prodotti delle attività manifatturiere	33,5	96,7	-8,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	40,7	11,1	1,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	35,5	11,4	-14,2
Prodotti tessili	22,5	1,3	-14,5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	40,2	5,4	-14,4
Articoli in pelle e simili	36,2	4,7	-13,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	35,8	2,0	-13,8
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	48,8	0,6	-14,2
Carta e prodotti di carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	32,2	1,4	-13,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4,7	0,3	-16,9
Sostanze e prodotti chimici	20,6	4,2	-4,9
Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	10,5	2,5	42,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	42,5	7,5	-4,1
Articoli in gomma	29,5	3,2	-3,7
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	63,2	4,3	-4,5
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	28,6	9,7	-11,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	26,0	2,7	0,7
Apparecchi elettrici	41,5	6,3	-5,4
Macchine ed apparecchi n.c.a.	44,5	22,5	-11,8
Mezzi di trasporto	28,2	8,7	-11,7
Autoveicoli	27,8	3,6	-13,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	49,5	7,9	-14,8
Mobili	51,8	3,2	-8,6
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	0,0	(e)
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	23,7	0,3	-0,1
Altri prodotti n.c.a.	17,4	1,0	28,2
TOTALE	33,1	100,0	-8,2

tazioni passate da poco più di 4 miliardi di euro del 2019 ai 3,16 del 2020. Dall'altra parte della classifica c'è il +29,5% di Rovigo, salito da 1,6 miliardi del 2019 ai 2,14 del 2020: performance "estreme" su valori modesti rispetto ai 59,81 miliardi di esportazioni del Veneto dello scorso anno (erano 65,14 nel 2019, con una differenza di 5,3 miliardi). Per valori la provincia che traina la regione resta Vicenza, con 16,8 miliardi di esportazioni (-9,4%); quindi Treviso con 12,69 miliardi (-7,3%), Verona, con 11,3 miliardi (-4,2), Padova a 9,18 miliardi (-12%), e infine Venezia a 4,5 miliardi (-9,1%).

In Friuli Venezia Giulia è Trieste ad andare in controtendenza registrando una crescita dell'export del +2,6%, passando da 3,54 miliardi del 2019 ai 3,63 del 2020, mentre contiene la perdita ad un modesto -0,4% Gorizia, 1,66 miliardi di export lo scorso anno contro 1,67 dell'anno precedente. Udine cede invece il -13,9% scendendo da 6,26 miliardi a 5,39, e Pordenone si ferma a -10,9% da 4,01 miliardi a 3,57. Complessivamente la regione chiude l'anno a 14,26 miliardi, ovvero 1,2 miliardi in meno rispetto ai 15,59 del 2019. In Fvg a soffrire di più sono stati la siderurgia (-13%), la meccanica strumentale (-19,2%) e la produzione di mobili (-9,7%). Tra i

pochi comparti in controtendenza, la cantieristica navale, la produzione di computer, apparecchi elettronici e ottici (+38,5%, in particolare le apparecchiature per le tlc).

In Veneto si registra una flessione nel commercio internazionale di prodotti agricoli mentre sale del +0,4% l'export della carne lavorata a 667 milioni, i prodotti da forno del +5% a 744 milioni, e degli altri prodotti alimentari a +2,4% a 869 milioni. In sofferenza l'abbigliamento, cede il 7% la sola voce "articoli di abbigliamento" scendendo da 3,29 a 3,05 miliardi, ed anche il comparto cuoio e calzature, che lascia sul terreno oltre il 13% passando dai 5,6 miliardi del 2019 a 4,9 miliardi del 2020. Crescita record invece per i medicinali e i preparati farmaceutici che balzano del +122,7% da 542 milioni a 1,20 miliardi di euro, che compensano la flessione di plastica e vetro. Elettrodomestico in deciso recupero a 1,7 miliardi, +3,7%, mentre le macchine cedono il 10,5% scendendo a 11,4 miliardi (erano 12,9 l'anno precedente). Segna -22,3% la gioielleria, da 1,7 a 1,3 miliardi, -9,6% per i mobili da 2,7 a 2,5 miliardi, e crolla a -23% l'export di strumenti e forniture mediche e dentistiche a 3,05 miliardi contro 3,97 del 2019.—

ELENA DEL GIUDICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGRICOLA DI TRIESTE TRŽAŠKA KMETIJSKA ZADRUGA

Comunichiamo che siamo APERTI,
con il seguente orario: lunedì e sabato: 08.30 - 12.30
da martedì a venerdì: 08.30 - 12.30 / 15.30 - 18.00

CONSEGNE A DOMICILIO
serra con fiori, piante, piantine da orto e giardino



**Olio
extravergine
d'oliva
prodotto nel
nostro frantoio!**



**AGRICOLA DI TRIESTE
TRŽAŠKA KMETIJSKA ZADRUGA**

Via Travnik, 10 (zona ind.) - Trieste
Tel. 040 8990111 - info@agricolats.it



**OFFERTE DI PRIMAVERA
PER IL TUO GIARDINO**



PRESENZA ED ESPANSIONE DI KAESER ITALIA NEL NORD EST

La filosofia imprenditoriale di KAESER Italia, parte attiva del Gruppo di proprietà della famiglia KAESER da oltre 100 anni, si integra perfettamente nell'cultura imprenditoriale del Nord Est.

Siamo un'azienda che cresce attraverso la continua ricerca della soddisfazione del cliente, attraverso l'eccellenza dei propri prodotti e delle proprie tecnologie; il cliente è al centro della nostra strategia, che vogliamo perseguire attraverso un costante lavoro professionale organizzato e coerente con la nostra vision.

Pur avendo alla base una solidità finanziaria garantita, il nostro Gruppo punta sulla crescita organica facendo leva sulla soddisfazione del cliente più che sulle operazioni finanziarie.

Nell'area del Triveneto possiamo contare su una presenza territoriale diretta e capillare, in continua crescita e che abbiamo di recente riorganizzato per meglio garantire la qualità e gli alti standard dei nostri

servizi ai clienti sul territorio.

KAESER è infatti presente in modo importante nell'area con strutture tecniche (40 tecnici di service) ed ingegneri (10 ingegneri dedicati alla progettazione degli impianti volti alla ottimizzazione energetica) che ci consentono di assicurare il massimo livello di servizio senza soluzione di continuità.

I clienti KAESER scelgono i nostri prodotti in base a criteri molto selettivi, non basati sulla convenienza di acquisto, ma per performance qualitative uniche per le quali siamo leader nel settore.

Il risultato è che migliaia di clienti Premium nel territorio ci riconoscono sia l'eccellenza qualitativa, che quella tecnologica grazie ai concetti legati all'ottimizzazione energetica ed alle nostre piattaforme Industry 4.0. Tecnologie esclusive brevettate ed uniche sul mercato in chiave di gestione di impianti produttivi.

È nostra intenzione

investire ulteriormente nell'area del Nord Est e fare crescere il nostro network KAESER Point®, garantendo continuità, soddisfazione e presenza professionale sul territorio. Nel Triveneto abbiamo avviato da tempo una politica di investimento sui giovani, potenziando la nostra presenza con una rete commerciale giovane e particolarmente professionale, seguiamo costantemente i tecnici con corsi di aggiornamento qualificati e prossimamente attiveremo il nostro programma "Ausbildung", corsi rivolti ai neo diplomati per l'ottenimento della certificazione in Meccatronica. La prima classe del corso locale è in fase di chiusura termine con ottenimento delle certificazioni, la seconda è in programma per l'inizio dell'anno prossimo.

Il nostro trend è in crescita e crediamo fortemente che i giovani abbiano le carte in regola per supportare le nuove tecnologie in un forte processo di digitalizzazione delle macchine.

Giovanni Micaglio

AMMINISTRATORE DELEGATO KAESER COMPRESSORI SRL

KAESER
COMPRESSORI

INTERVISTA

L'economista severo sul posizionamento del Paese nel commercio internazionale: «Mancata la lungimiranza sul valore di certe produzioni»

Sapelli: «L'Italia ha perso peso geopolitico
Nordest aiutato dai legami con la Germania»

LUIGI DELL'OLIO

«**L**a crisi generata dalla pandemia sta facendo venire al pettine tutti i nodi del nostro Paese, che nel tempo ha perso centralità a livello geopolitico e ora fatica a invertire la rotta». Giulio Sapelli, economista, storico e accademico, non le manda a dire nel descrivere il posizionamento dell'Italia nel contesto dei commerci internazionali tra grandi trasformazioni strutturali e cambiamenti causati dalla stagione pandemica.

Professore, l'avanzata della campagna vaccinale promette di tirarci fuori dall'incubo. Che Italia sarà dopo la pandemia?

«Spero si possa tornare quanto prima alla normalità, ma non mi sembra che la prospettiva sia dietro l'angolo. Paesi come Stati Uniti e Gran Bretagna hanno già vaccinato buona parte della popolazione, mentre noi solo ora ci poniamo il tema di produrre i vaccini in casa. E pensare che avevamo la migliore industria farmaceutica al mondo».

Poi cosa è successo?

«Come in molti altri settori dell'economia è mancata la lungimiranza. Da parte della politica, nel riconoscere il valore strategico di certe produzioni, e in qualche caso anche da parte degli imprenditori, che hanno preferito la via breve dei guadagni finanziari a quella della crescita per gradi dell'industria».

Allargando lo sguardo al resto del mondo, qual è a suo avviso la novità più rilevante degli ultimi mesi sullo scacchiere geopolitico?

«Un tema di cui si è parlato poco da noi è l'avvio – all'inizio del 2021 – dell'Afcfta (African Continental Free Trade Area) che punta a creare un'area di libero scambio, arrivando a eliminare le tariffe sul 90% delle merci intra-africane, favorendo la circolazione dei capitali e delle persone tra i Paesi aderenti, che sono ben 54 sui 55 del Continente (è rimasta fuori l'Eritrea, ndr). Si tratta di un'intesa che porterà enormi opportunità di sviluppo per i traffici intra-africani».

Quindi per l'export italiano nel Continente nero le cose si complicano?

«È probabile che aumenti la concorrenza su alcuni prodotti, ma nel medio-lungo termine un'economia che cresce è sempre un'opportunità per chi sa servirla con prodotti e servizi adeguati. Sono convinto che le

grandi potenze del futuro saranno quelle capaci di dominare in Africa, che ha un potenziale inespresso di gran lunga maggiore rispetto all'Asia».

Storicamente l'Italia ha sempre avuto una certa influenza sui Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo.

«Un tempo sì, ma ora sempre meno. Avevamo un grande potere in Libia, ma lo abbiamo perso a partire dal 2011, con l'uccisione di Gheddafi per mano anglo-francese e con il benessere degli Usa. Oggi siamo arrivati al punto di vedere le navi turche che vanno direttamente in Libia fregandosi dei trattati marittimi. Né riusciamo più ad avere alcuna influenza sulla Tunisia, nonostante quello che viene sbandierato su alcuni media».

Nello stesso giorno in cui in Africa si firmava il trattato di libero scambio, in Europa diventava ufficiale la Brexit. Vede un declino di tutto il Vecchio Continente?

«L'impatto della Brexit è sovrastimato. Sono convinto, che essendo stata esclusa qualsiasi ricaduta in ambito finanziario, non cambierà molto per noi e per loro».

Finora non abbiamo parlato della Cina, che contende agli Stati Uniti il ruolo di superpotenza e che è già incamminata sulla strada della ripresa economica dopo aver contenuto egregiamente la diffusione del virus.

«La Cina punta a rafforzare la sua sfera di influenza a Oriente con la recente firma del Regional Comprehensive Economic Partnership, accordo di libero scambio che include anche Giappone, Corea del Sud, Nuova Zelanda e Australia, rappresentando il 30% circa del Pil globale. Molti di questi Paesi erano stati coinvolti nel Partenariato Trans-Pacifico, piano voluto da Obama, ma abbandonato da Trump. Pechino è stata particolarmente lesta nell'andare a coprire il vuoto che si era venuta a creare».

Tra i Paesi aderenti all'accordo manca l'India.

«Sì il subcontinente gioca una partita tutta sua, cercando di proporsi come altra grande potenza dell'Asia, più vicina alle economie occidentali. Non è detto che non ci riesca considerato che parliamo della più popolosa democrazia al mondo ed è dotata una cultura giuridica secolare, di derivazione anglosassone: due valori che mancano alla Cina».

Tornando all'Italia, non



Giulio Sapelli visto da Massimo Jatosti

«Dell'Africa si parla dopo ma l'accordo di libero scambio è un fatto importante»

«Impatto della Brexit sovrastimato, è stata esclusa ogni ricaduta sul piano finanziario»

si aspetta un ritorno di protagonismo sullo scacchiere internazionale con Draghi?

«Ho molta fiducia in Draghi. È un uomo di grande influenza a livello internazionale, tanto negli Usa, che lo avevano imposto alla Germania come presidente della Bce, sia a livello europeo, per essersi fatto apprezzare in quel ruolo. Detto questo, non credo possa fare miracoli».

Dove nascono i problemi dell'Italia?

«Nella mancanza di programmazione, che è una costante della nostra politica, ma ha raggiunto il culmine

tra gli anni Ottanta e Novanta e nelle scelte dei Governi guidati dall'Ulivo».

A cosa si riferisce in particolare?

«Le faccio due esempi: si è fatta l'alta velocità sul Tirreno mentre sarebbe stata molto più utile sulla costa adriatica; si è creato da zero l'aeroporto di Malpensa, nel nulla, anziché dirottare quelle risorse a Verona, al centro del Triveneto. Avremmo dovuto concentrare gli sforzi per realizzare un porto con acque profonde ed era possibile farlo a Gioia Tauro. In questo modo avremmo attirato i commerci dal Medio Oriente e

avremmo potuto servire tutta Italia con investimenti adeguati sulla rete ferroviaria. Oggi invece le merci in uscita dal Canale di Suez, vanno a Gibilterra, da qui a Rotterdam e solo successivamente arrivano in Italia. I diritti doganali vanno ad altri, noi facciamo i conti con costi maggiorati».

A proposito del Triveneto, come vede il futuro dell'area?

«Un po' meglio della media italiana, in quanto fortemente inserita nelle catene di fornitura tedesche e nei corridoi di sviluppo del Centro Europa». —

Nel dopo pandemia i più forti diventeranno ancora più forti e i più deboli ancora più deboli
«Mondo polarizzato in cui però le vaccinazioni, come negli Usa, consentono di correre avanti»

Forchielli: «In Cina e India Italia troppo poco presente»

LO SCENARIO

LAURA BERLINGHIERI

La pandemia non è la fine del mercato globale e non è nemmeno l'inesco dei cambiamenti epocali che tutti ci saremmo attesi. Come dire che l'economia corre su un binario prioritario che non conosce ostacoli: nemmeno un virus che ha messo in ginocchio Paesi interi, uccidendo più di due milioni e mezzo di persone nel mondo. E la Cina - che ha chiuso il 2020 con un surplus commerciale record, da 535 miliardi di dollari - resterà la Cina, una delle principali economie mondiali, destinate a crescere.

RAPPORTI FRA I PAESI

Quando ne usciremo, come sarà il mondo? Quali i rapporti tra Paesi? Più o meno, gli stessi di ora, solo più polarizzati. Ne è convinto Alberto Forchielli, esperto di economia e affari internazionali e presidente di Osservatorio Asia. «Questa pandemia farà sì che i più forti diventeranno ancora più forti e i più deboli ancora più deboli», la previsione, che non ci sorride, dell'esperto. «Da un lato, Germania, Svizzera, Austria e Paesi scandinavi saranno calati meno nel 2020, avranno molti meno debiti nel 2021 e nel 2023 saranno in grado di rientrare. Dall'altro lato, ci saranno i Paesi del Sud Europa, tra cui l'Italia». E poi gli altri due poli: gli Stati Uniti e la Cina, che corre già. «Le esportazioni cinesi, alla riapertura, sono andate alle stelle. Il loro piano quinquennale prevede un aumento importante dell'export. E, di solito, i cinesi ci prendono, perché sono sempre molto prudenti, per paura di fare brutte figure» spiega Forchielli. «In Cina, siamo già nella fase di ripresa "post Covid", con le esportazioni cresciute verso tutte le aree del mondo, Europa compresa».

Sorride la Cina, che cresce. Meno, l'Italia, che con il colosso asiatico ha rapporti piuttosto freddi. «L'Italia è molto forte con l'Europa - dove esporta il 60% dei suoi prodotti -, ma non con il resto del mondo e, soprattutto, non con l'Asia. In Cina e in India, la nostra presenza è debole» spiega Forchielli. «Perché la Cina è lontana, non abbiamo legami culturali coloniali, abbiamo produzioni dal valore aggiunto più basso rispetto ad altri Paesi, che soffrono maggiormente la concorrenza cinese».

Regole che varrebbero anche per gli altri Paesi europei, eppure non è così. «Il rapporto tra Cina e Germania è molto solido, e lo stesso vale per i Paesi scandinavi» spiega l'economista. «Italia e Spagna hanno meno da offrire». In sintesi, la via della seta è confinata al '300 di Marco Polo. «Dai Paesi del Nord Europa, la Cina compra hi-tech con *premium price*, compra i robot. Lì fanno cose

«complicate», che noi non facciamo. E poi acquistano le auto, perché i cinesi vogliono viaggiare con le Mercedes, le Bmw, le Audi fatte in Germania». Sì, anche l'Italia «spedisce» le sue auto nell'Estremo Oriente, ma meno, molto meno. «È un mercato con cui si sopravvive, ma che non ha grandi tassi di crescita. Ormai, quello che i cinesi dovevano installare, lo hanno installato». E allora, cosa funziona con l'Italia? «Il lusso e il turismo, entrambi in grande crescita. In Italia, i rapporti sono basati quasi esclusivamente nel Nordest del Paese; quasi nulla, altrove» prosegue Forchielli. «Nei prossimi anni, il numero dei turisti cinesi in Italia aumenterà in modo importante». Pensiamo ad esempio a una città come Venezia. «Io dico sempre che, nel lungo periodo, diventeremo tutti dei camerieri dei cinesi». E cosa significa «lungo periodo»? «Dieci, venti, al massimo trent'anni».

CAMERIERI AL MASSIMO IN TRENT'ANNI

In pratica, se è vero che l'Italia non avanza di un passo, lo è altrettanto che la polarizzazione corre veloce. «Il nostro deficit commerciale verso la Cina si allarga. Le esportazioni sono stagnanti, le importazioni in crescita». Una variabile, per la volata, in realtà c'è: il primo che completa la vaccinazione può correre in avanti. «L'Inghilterra, che ha vaccinato moltissime persone, ne sta uscendo. Negli Stati Uniti si stanno già creando nuovi posti di lavoro». Non è così nell'Unione europea, dove è comunque difficile immaginare che l'Italia riuscirà a chiudere prima della Germania, ad esempio. A rimanere al palo è invece proprio la Cina, nonostante abbia prodotto un «suo» vaccino. «In Cina ci sono pochissimi casi, ma la vaccinazione va a rilento. Dovrebbero vaccinare 1,3 miliardi di persone, ma hanno una disponibilità molto ridotta». Eppure esportano le dosi. Se mai dovesse arrivare l'approvazione dell'Ema - ma il vaccino non è ancora stato proposto -, potrebbe essere questa la nuova frontiera del commercio tra Asia ed Europa? «No, i cinesi esportano i vaccini per ragioni di diplomazia economica, per fare bella figura» taglia corto Forchielli, che non crede che alla base del mancato arrivo delle carte sul tavolo dell'Ema ci siano ragioni politiche. «I cinesi non avrebbero molto da darci, non riuscendo nemmeno a produrre un numero di vaccini sufficiente a loro. Fanno bella figura esportando in Cambogia e nelle Filippine, ma non hanno un surplus tale da consentire un'esportazione anche nella Ue».

SINTESI TRA SALUTE ED ECONOMIA

Il futuro sembra destinato a essere sintesi tra salute ed economia. «Dopo la Sars e l'avaria, era chiaro a tutti che la Cina fosse soggetta a pandemie cicliche. Lo sviluppo eccessivo e lo

«Rapporti con l'Estremo Oriente quasi soltanto nel Nordest grazie ai settori del lusso e del turismo»

«Il nostro deficit commerciale verso Pechino si allarga. Le importazioni aumentano, l'export è stagnante»

stravolgimento del rapporto tra campagna e comunità urbana dà origine a questo fenomeno, che sono sempre esistiti, ma una volta erano confinati entro i piccoli villaggi» spiega Forchielli. In pratica, per non ripiombare nell'incubo servirebbe stravolgere il nostro modo di vivere. «Ci attendono nuove pandemie. In futuro si faranno meno viaggi di lavoro, perché ormai le riunioni video sono diventate una realtà, le aziende ridurranno gli spazi per gli uffici, si rafforzerà lo "smart working". Ma non è la fine della globalizzazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Forchielli, presidente di Osservatorio Asia

NADIAORO

ACQUISTIAMO IN CONTANTI





20°
NADIAORO

DISIMPEGNO POLIZZE

COMPRO ORO GIOIELLI e OROLOGI



ACQUISTO ARGENTERIA USATA e MONETE D'ARGENTO



ACQUISTO e VENDITA: LINGOTTI MONETE e ORO DA INVESTIMENTO



UDINE – VIA DEL GELSO, 31

TRIESTE – VIA DE RITTMAYER, 6/C

UDINE – VIA MARTIGNACCO, 110

TRIESTE – VIALE D'ANNUNZIO, 2/D

CODROIPO - PIAZZA GARIBALDI, 95

COME SI SPOSTERANNO LE MERCI



Francesco Parisi visto da Massimo Jatosti

L'imprenditore a capo della storica casa di spedizioni triestina sul dopo pandemia: «Vantaggi da catene di fornitura meno lunghe»

Parisi: «Reti logistiche da rendere più corte il “reshoring” può ridare forza all’Adriatico»

L'INTERVISTA

PIERCARLO FIUMANÒ

Nella pregiata casa di spedizioni triestina Francesco Parisi tutto è rimasto come cristallizzato al 1807, anno di fondazione. Nell'open space dove lavorano gli impiegati sembra di sentire il ticchettio delle telescriventi che annunciano l'arrivo delle grandi navi piene di spezie e tessuti. Francesco Parisi, con i figli Matteo e Pier Tomaso, guida questa storica azienda di famiglia, uno dei nomi simbolo della Trieste emporiale.

Un gruppo nato ramificandosi verso l'Europa centro-orientale. La vera sfida oggi si chiama piattaforma logistica, l'imponente terminal multipurpose per le navi portacontainer e traffici ro-ro che sarà la vera sfida del porto di Trieste nei prossimi anni. E di cui il gruppo Parisi è socio con i tedeschi di Hhla che hanno acquisito la maggioranza con il 50,01%. Intanto Duisburg, il più grande terminal intermodale del mondo, è entrato con 3 milioni come socio di minoranza nell'Interporto di Trieste.

Francesco Parisi, come viaggia il mondo delle spedizioni nella pandemia?

«Già nel 2019 erano emersi alcuni segni di debolezza

dovuti agli sviluppi internazionali e ai nuovi protezionismi che hanno posto la parola fine all'epoca della globalizzazione. Sono aumentati i rischi per le imprese che investono sui mercati esteri a causa dei dazi sulle tariffe e dei blocchi commerciali negli Stati Uniti di Trump. Con la pandemia il mondo della logistica ha subito il rallentamento dei volumi complessivi dei traffici mondiali in tutta Europa. Con alcune eccezioni».

Quali sono?

«L'elettronica di consumo in tempi di pandemia ha registrato un boom di acquisti a causa dei continui lockdown. Questo tipo di merce tradizionalmente confluiva in Europa attraverso Inghilterra e Olanda. Vedremo come la Brexit modificherà la situazione».

Come cambierà il mondo della logistica dopo il Covid?

«Il dramma della pandemia ha costretto a ripensare l'estensione delle catene logistiche che hanno mostrato tutta la loro fragilità. Queste catene vanno accorciate con un processo di *reshoring*. Penso ad esempio all'approvvigionamento di componenti o prodotti dall'Asia Pacifico e dalla Cina che potrebbe essere riportato nel bacino del Mediterraneo».

Un vantaggio per Trieste e i porti dell'Adriatico?

«Il porto di Trieste potreb-

be avvantaggiarsi da questo processo. Le prospettive di Trieste, e degli scali del Nordest dell'Adriatico, restano positive non perché ci aspettiamo una espansione dei volumi dei commerci internazionali costretti dalla pandemia ma proprio per questo cambio di paradigma dei traffici. Il porto di Trieste, per le sue risorse portuali e collocazione nella mappa geopolitica, ha la forza per conquistare nuove quote di mercato rispetto ai grandi traffici dalla Germania e verso il Mediterraneo».

Il gruppo Parisi è socio della Piattaforma Logistica Trieste (Plt), l'imponente terminal multipurpose dove è entrata con il 50,01% la società tedesca Hamburger Hafen und Logistik AG (Hhla). Come valuta l'investimento dei tedeschi?

«L'investimento di Hhla International nella piattaforma logistica del porto di Trieste conferma quanto Trieste sia centrale nel Mediterraneo. Sono convinti che la città abbia un potenziale di crescita molto elevato nell'assorbire quote di traffici dall'Asia Pacifico, Centro Europa e bacino del Mediterraneo, in una logica di sostenibilità. Una merce che arriva dall'India e diretta ad Amburgo può essere smistata a Trieste. Nonostante la pandemia, c'è un grande interesse da parte del mercato per la

«Hhla punta sulla Piattaforma logistica perché Trieste è centrale»

«I tedeschi sono convinti che la città abbia un potenziale di crescita molto alto»

«Assorbiremo traffici da Asia, Europa e Mediterraneo in una logica di sostenibilità»

Piattaforma Logistica».

La Germania orienta i traffici europei?

«La Germania, sia come destinazione che come Paese di transito, ha un ruolo cruciale per i traffici europei e internazionali. Le più grandi imprese di spedizione del mondo sono tedesche e non si fermano al mercato domestico ma viaggiano dal Mare del Nord e Trieste fino a Thalín e Odessa. Sono realtà costruite con un sistema a rete in tutto il mondo».

Il nuovo mantra è la sostenibilità dei traffici?

«L'Unione Europea sta spingendo molto per uno sviluppo sostenibile nel trasporto delle merci. La pandemia, in attesa dei vaccini, non ha cambiato le strategie dei traffici nel lungo termine e neppure frenato gli investimenti tedeschi a Trieste. Secondo una analisi di Hapag Lloyd nell'area dell'Asia Pacifico si prevede una crescita dei volumi innescata dai consumi dei privati costretti a casa per i lockdown che non potendo comprare viaggi e servizi acquistano beni di consumo. Ma è difficile fare previsioni sul futuro. Dobbiamo ripensare ai processi produttivi e all'innovazione».

Hhla ha da tempo scommesso sull'intermodalità ferroviaria...

«Il gruppo in questi mesi presenta ai propri clienti

una slide sulla crescita aggregata dei traffici container dell'ultimo decennio dove Trieste è al primo posto con una crescita fino al 12% seguito da Capodistria e Fiume. Sulle distanze più lunghe il trasporto ferroviario è favorito e anche qui troviamo un altro vantaggio competitivo del porto di Trieste, che dispone di una infrastruttura ferroviaria concepita al tempo dell'Impero Asburgico, vicino ai mercati del Centro Est Europa».

Egli interporti?

«Sono importanti per utilizzare i servizi intermodali non solo per le merci che arrivano dai porti ma anche per quelle prodotte sul territorio. Ma per servizi ferroviari funzionanti bisogna avere volumi e massa critica. Senza rischiare che i treni restino vuoti».

Come funziona la logistica dei vaccini?

«Ne hanno tratto vantaggio soprattutto i colossi. Le grosse imprese di spedizione hanno subito colto questa opportunità grazie alla loro capacità finanziaria e sono state in grado di proporsi sul mercato dei vaccini e delle mascherine. Dhl ha costruito negli States il più grande magazzino frigo del mondo per i vaccini. La crescita boom della domanda di voli charter aerei ha però mandato alle stelle i prezzi dei noli». —

LA REAZIONE DEI DISTRETTI

Il rimbalzo a “V” degli elettrodomestici

Le analisi di Intesa Sanpaolo anche su Prosecco, caffè e calzature. La grande sofferenza di calzature e sistema moda

NICOLA BRILLO

Prosecco, caffè, calzature, elettrodomestici. Quattro distretti industriali per raccontare l'export del Nordest colpito dalla pandemia nel 2020. La Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo anticipa per il nostro mensile gli andamenti dei primi 11 mesi nelle quattro produzioni industriali che caratterizzano il Triveneto.

Per tutti si registra un crollo delle vendite durante il primo lockdown, poi un rimbalzo estivo, che però è stato a differenti velocità. Se per il caffè l'andamento delle esportazioni ha registrato un calo del 4,6% nel 2020, le calzature segnano un crollo netto (-24%). Si salva il “distretto del bianco” con un aumento delle esportazioni del 3,9%, mentre il prosecco chiude il periodo con un +5,3%. L'andamento del fatturato del caffè, considerato insieme al più ampio comparto dei prodotti alimentari

(che comprende anche cioccolato, zucchero, spezie e altri preparati), ha chiuso il 2020 con una riduzione del 2,3% rispetto al 2019, soffrendo maggiormente nel mercato interno (-5,1%) rispetto ai mercati esteri che hanno registrato un aumento del 3,2%. «Se si osservano più precisamente le esportazioni del caffè, il settore ha risentito maggiormente della pandemia con un calo di quasi il 20% durante il lockdown di primavera - spiega Anna Maria Moressa della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo - per poi tornare in positivo durante l'estate nei mercati di sbocco europei (+0,8%), riportando tra gennaio e novembre una diminuzione complessiva del 4,6%, più consistente nei mercati extra europei (-7%)».

PERMANENZA FORZATA

Per quanto riguarda il mercato interno la pandemia ha imposto una permanenza domestica forzata: cresce il con-



Anna Maria Moressa

sumo di caffè tre le mura domestiche, mentre si registra un crollo dei bar. L'industria delle bevande dopo il crollo nella fase primaverile, in cui ha perso quasi un quinto del fatturato nel mercato interno e ha limitato le perdite all'estero, ha registrato un rimbalzo a “V” durante l'estate. A fine anno nuovo rallentamento nel mercato interno (-13,9%) e una tendenza opposta nei mercati esteri, che hanno guadagnato +3% (più di due terzi delle

esportazioni di bevande sono rappresentati da vini). «L'export di Prosecco, dopo il crollo a maggio (-26,2%) ha mostrato un rimbalzo nei mesi estivi nei mercati europei (al netto della Gran Bretagna) - aggiunge Moressa -,

Il Prosecco a settembre 2020 in grado di riequilibrare le sorti di un anno da incubo

dove ha toccato un aumento massimo del 25% nel mese di settembre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente per poi rallentare tra ottobre e novembre, con un bilancio complessivo dei primi 11 mesi del +5,3%». Diverso è risultato l'andamento delle esportazioni verso il mercato inglese: numeri positivi ad agosto, poi pesanti perdite nei mesi di settembre (-31,9%) e di ottobre (-12,7%). In controtendenza le vendite di novembre

che hanno riportato in positivo le esportazioni in generale in tutti i mercati di sbocco, ma in particolare nel Regno Unito dove l'impennata (+22,4%) ha superato quella degli altri paesi europei (+5,6%) ed extra europei (+17,1%).

I COLPI DURI DEL COVID

Le calzature, così come il Sistema moda, hanno invece risentito fortemente degli effetti del Covid. Nel 2020 il settore delle calzature ha perso quasi un quarto del fatturato rispetto al 2019 (-22,8% mercato interno e -24% mercati esteri). Le esportazioni delle calzature italiane hanno registrato il crollo ad aprile (-76,6%) per poi tornare lentamente a recuperare in estate (-2,9% nel trimestre estivo), trainate dalle vendite di settembre che nei mercati extraeuropei hanno segnato un rimbalzo del +9,5%. A ottobre e novembre una nuova inversione di tendenza nelle esportazioni. «Gli elettrodomestici

si sono dimostrati invece più resilienti del resto dell'industria italiana, con una perdita di fatturato contenuta nel 2020 e pari al -1,7%, trainata dalle vendite nei mercati esteri (+3,9%) sulla scia del rafforzamento dei consumi verso il Sistema casa e della rimodulazione degli acquisti verso i beni domestici», conclude l'economista Moressa.

Le esportazioni di elettrodomestici dopo aver perso in primavera più di un quinto rispetto allo stesso periodo del 2019 (-21,9%), nel periodo estivo hanno registrato un rimbalzo a “V” (+14%), che si è mantenuto nei mesi di ottobre e novembre grazie alla domanda proveniente dai paesi extra europei (+15,2% vs +6,1% paesi europei). Meglio si sono comportati i piccoli elettrodomestici, spinti dal lockdown, rispetto ai grandi. Traina la Germania, dove la riduzione momentanea dell'Iva ha agevolato i consumi.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINESTRE NUOVE A METÀ PREZZO?

**Ecobonus
detrazione 50%
Sconto in fattura**



NSD s.r.l.
Serramenti

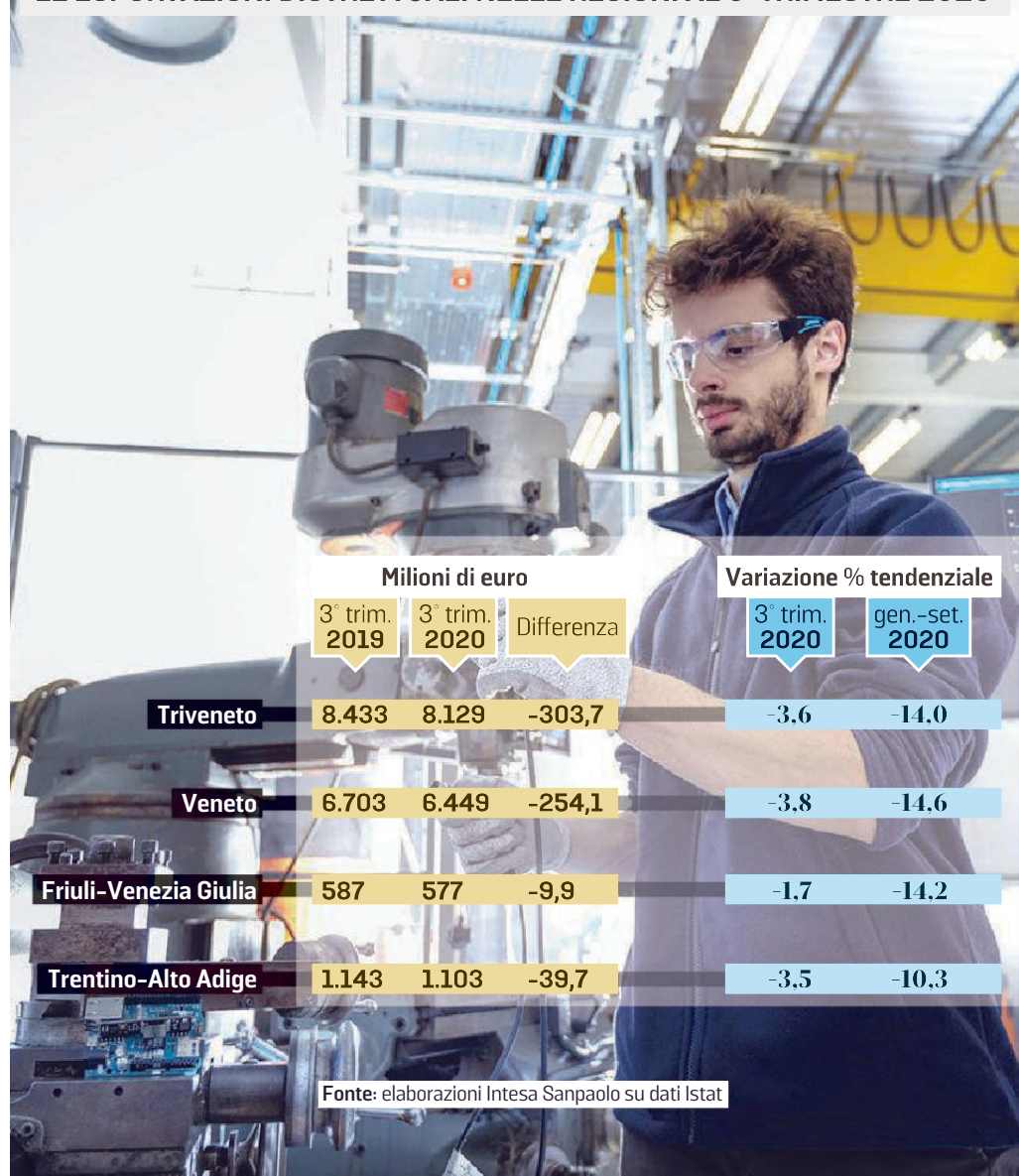
OKNOPLAST
Le finestre di Design

MUGGIA (TS) - Strada delle Saline, 30 - Tel. 040.2456150 - www.nsd srl.it

Offerta subordinata all'accettazione da parte del cessionario finale del credito Ecobonus. Le Condizioni dettagliate dell'offerta sono riportate nell'apposito modulo disponibile presso il Rivenditore.

LA REAZIONE DEI DISTRETTI

LE ESPORTAZIONI DISTRETTUALI NELLE REGIONI AL 3° TRIMESTRE 2020



Piave-Livenza, export di 1,82 miliardi l'anno
In crisi il comparto uffici, meglio il domestico

Il legno arredo ripartirà dalla casa Effetto Brexit su costi e trasporti

IL MOBILE

ANDREA DE POLO

I due distretti trevigiani del mobile - Motta di Livenza e Pieve di Soligo, aree capaci di esportare merci per 1,82 miliardi di euro ogni anno - sembrano aver retto l'urto del coronavirus, mentre Brexit è un rebus ancora tutto da risolvere. I numeri tendono al bello: il terzo trimestre 2020 registrava una crescita del 5,7 per cento delle esportazioni rispetto ai primi nove mesi del 2019, in era pre-Covid. Ma da gennaio bisogna fare i conti con le nuove regole per il Regno Unito, che per il mobile trevigiano vale qualcosa come 194 milioni di euro l'an-

no. Le due sfide si incrociano. «L'Inghilterra è in lockdown fino al 12 aprile su alcuni showroom, fino al 17 maggio per l'ospitalità, fino al 21 giugno per tutto il resto», commenta Barbara Minetto di Magis Spa, presidente del gruppo Legno Arredo di Asindustria Venetocentro. «Il mercato tutto sommato ha avuto un piccolo risveglio dopo la grande incertezza dei mesi scorsi. La casa tutto sommato va discretamente bene, il contract ovviamente no, parliamo di arredo bar, ristoranti e uffici. È un'inversione di rotta rispetto a quanto accadeva fino al 2019. L'anno scorso la Gran Bretagna ha chiuso con un calo del 22 per cento a livello nazionale sul mobile-arredo. Loro sono più avanti con la vac-

nazione e questo potrebbe garantirci ampi margini di crescita nei prossimi mesi».

E in questo come si innestano i problemi legati a Brexit? «Nell'ultima parte del 2020 eravamo molto preoccupati, ora sappiamo come reagire. Con l'uscita dall'Ue sulle aziende pesa tutta la parte di certificazioni e adeguamenti che ora andranno rivisti. Le aziende dovranno gestire certificazioni e adempimenti diversi, nuova burocrazia. Ma gli imprenditori in Italia impareranno a fare tutto. I costi di trasporto sono aumentati, ma succede in tutta Europa, perché tutte le materie prime sono lievitare. È in atto una bolla speculativa su tutti i materiali». Quando ripartiranno davvero i mercati? «Non è una previsione, ma mi auguro di avere una certa normalità da settembre di quest'anno».

Dal 5 al 10 settembre è previsto il Salone del Mobile, speriamo sia un segnale di ripartenza. Londra in particolare è un canale di sbocco cruciale per tutte le aziende. Sia come mercato che assorbe il made in Italy che come punto logistico per promuovere il prodotto nel mondo. Ha gli studi di interior design più importanti del pianeta. E sono sicura che proprio da Londra riprenderemo a lavorare con grandi risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSIONISTI DELLA SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A. MANZONI & C.

ISTITUTO FISIOTERAPICO

MAGRI

MEDICINA FISICA
E RIABILITAZIONEVia Silvio Pellico 8 - Trieste
Tel. 040 370530

www.istitutofisioterapicomagri.com

POLIAMBULATORIO

ZUDECCHE DAY SURGERY

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
A disposizione di tutti i Medici Chirurghi
sale operatorie per tutti gli interventi
chirurgici con dimissione in giornatavia Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Fax 040 3479084
www.zudecche.it - zudecchelibero.it
Attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

POLIAMBULATORIO

POLIGARDELLI

FISIOTERAPIA
AMBULATORI MEDICI
SPECIALISTI
AMBULATORIO
INIEZIONIVia Cicerone 6/a - Trieste
Tel. 040 371155Orario: Lunedì - Venerdì 8.00 - 19.00
www.poligardelli.it
info@fisioterapiagardelli.it

ODONTOIATRIA

DOTT. ALESSANDRO POIANI

ODONTOIATRA
Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento - Implantologia
Riparazione protesiVia del Ronco 3 - Trieste
Tel. 040 637191
Urgenze 338 1625356

ODONTOIATRIA

DOTT. CRISTINA CUCICH

AMBULATORIO DENTISTICO
Protesi dentarie, cure conservative,
implantologia guidata, ortodonzia.
Ingresso e parcheggio disabili ed
accompagnamento.
Visite a domicilio.Via Italo Svevo 38/1
Tel. 040 381635

Urgenze 334 6268286 24h su 24h

ENDOCRINOLOGIA - DIABETOLOGIA

DOTT. FRANCESCO DAPAS

SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA E
MALATTIE DEL RICAMBIORICEVE PER APPUNTAMENTO
Via San Francesco d'Assisi 4/1 - TRIESTE
Tel. 040.367260 / 3355260320
Casa di Cura Salus - Via Bonaparte 4 - 6
Trieste - Tel. 040.3171111
www.francescodapas.com

GINECOLOGIA

DOTT. GIULIANO AUBER

SPECIALISTA IN OSTETRICA
E GINECOLOGIA

Via Oriani 4 - Trieste

Tel. 040 7606100

Cell. 331 6478115

infostudioauber.com

www.studioauber.it

CENTRO ORTOPEDICO

DOTT. CARLA BALDASSARE

Convenzionato ASL
Servizio a DomicilioPLANTARI SU MISURA
E SUPER SOTTILI WALKABLE
BUSTI - CARROZZINE - AUSILI
NOLEGGIO MAGNETOTERAPIAVia dell'Istria 43 - Trieste
Tel. 347 2217310 su appuntamento
www.centroortopedicotriestino.it

CHIRURGIA PLASTICA

DR. COSTANTINO DAVIDE
SPECIALISTA IN CHIRURGIA
PLASTICACasa di Cura "Salus"
Via Bonaparte 6 - 34123 Trieste
Tel. +39 040 3171111drdave@costantinodavide.com
cell. 335 6948680
www.costantinodavide.com

CENTRO AUDIOLOGICO

AUDIOPRO BY ROMANO

Convenzionato con Ass.

ESAME AUDIOMETRICO
GRATUITO
PROVA DI APPARECCHI
ACUSTICI DIGITALI
DI TUTTE LE MARCHEVia Foschiatti 4/D
Tel. 040 638775

OTTICA INN

CONTROLLO GRATUITO
DELLA VISTA
CENTRO APPLICAZIONI
LENTI A CONTATTO

SEMPRE APERTI

VIA CONTI 36 - VIA ROMA 3 VIALE XX SETTEMBRE 2
TEL. 363601 - WWW.OTTICAINN.IT

IL MERCATO INGLESE

L’addio di Londra rebus importante «Costi in crescita e più burocrazia»

Un bilancio alla fine dell'anno, scongiurato il pericolo di dazi ma fra le imprese la Brexit è vissuta con un certo timore

LUIGI DELL’OLIO

Per avere un primo responso occorrerà attendere almeno un altro anno, considerato che fino al 31 dicembre scorso tra l’Unione europea e il Regno Unito ha funzionato l’accordo di transizione che di fatto ha congelato qualsiasi effetto del referendum sulla Brexit. È solo dall’inizio del 2021 che Londra ha lasciato l’unione doganale (che in estrema sintesi prevede un’unica tariffa in tutta l’area) e avviato il recesso dagli accordi internazionali relativi alla libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali con l’Ue. Dunque, al momento si possono fare solo delle ipotesi sull’impatto che la separazione lungo la Manica potrà avere sul territorio.

DESTINAZIONE DI RIFERIMENTO

Di certo c’è che il Nordest negli anni scorsi è stata la macroarea italiana con maggiore propensione all’export verso la Gran Bretagna, con importi intorno agli 8-9 miliardi di euro all’anno. Quasi la metà la fa il solo Veneto, che vende soprattutto macchinari, bevande e abbigliamento. Le estrazioni dell’Ice consentono un’analisi più approfondita: per il Trentino-Alto Adige il Regno Unito è il quarto Paese per destinazione delle esportazioni totali, lo stesso vale per il Veneto (Confindustria Vicenza stima la presenza di 1.400 aziende della provincia che esportano nel Paese per un ammontare intor-

no al miliardo di euro), mentre per il Friuli Venezia Giulia si scende al quinto posto.

UN 2020 DIFFICILE

Se si vogliono considerare i dati più recenti, occorre far riferimento alle rilevazioni Istat relative ai primi nove mesi del 2020. In questo lasso di tempo, l’export del Triveneto verso il Regno Unito è stato del 20,2% inferiore allo stesso periodo del 2019, peggio del -15,5% messo a segno dall’Italia in generale. Un dato che è anche peggiore rispetto alle performance messe a segno verso le altre grandi destinazioni estere come Germania (-7,1%) e Francia (-12,4%), per non dire degli Stati Uniti, in crescita del 9,1%. «Le tendenze annuali vanno prese con le pinze: aiutano a farsi un’idea, ma non va dimenticato quello che tecnicamente si definisce l’effetto base, cioè di trascinamento. Nel caso della Gran Bretagna, le vendite del 2019 erano state migliori rispetto a numerose altre destinazioni», osserva Stefano Gorissen, analista scenari economici di Sace e membro del Gei (Gruppo Economisti d’impresa).

L’esperto sottolinea la difesa del comparto alimentare e bevande (-10,4%), grazie soprattutto alla crescita delle carni e della pasta e dolci di Verona e dei vini e distillati di Trento e di Udine, Pordenone e Gorizia, mentre di contro vi è stato un calo molto forte del comparto dell’altra manifattura

LE TENDENZE



Export di 8-9 miliardi
Il Nordest negli anni scorsi è stata la macroarea italiana con maggiore propensione all’export verso la Gran Bretagna, con importi intorno agli 8-9 miliardi di euro all’anno. Quasi la metà la fa il solo Veneto, che vende soprattutto macchinari, bevande e abbigliamento.



Quarto o quinto Paese
Per il Trentino-Alto Adige il Regno Unito è il quarto Paese per destinazione delle esportazioni totali, lo stesso vale per il Veneto (Confindustria Vicenza stima la presenza di 1.400 aziende della provincia che esportano nel Paese per un ammontare intorno al miliardo di euro), mentre per il Friuli Venezia Giulia si scende al quinto posto.



Calo peggiore della media
Nei primi nove mesi del 2020 l’export del Triveneto verso il Regno Unito è stato del 20,2% inferiore allo stesso periodo del 2019, peggio del -15,5% messo a segno dall’Italia in generale.

Zamò: «La Ilcam tira dritto favoriti dall’assenza di dazi»

Il gruppo di Cormons realizza Oltremanica il 45% delle proprie vendite. «Le pratiche doganali? Ci siamo attrezzati per espletarle in casa»

STEFANO BIZZI

«A partire dal secondo semestre, l’esercizio appena concluso è stato teatro di una ripresa insperata o almeno largamente oltre

le aspettative». A dirlo è Pierluigi Zamò, presidente di Ilcam Spa, il gruppo con sede a Cormons nella cui orbita gravitano nove unità produttive. La realtà industriale isontina nata nel 1959 oggi conta 1.100 dipendenti e ha un fatturato consolidato di 220 milioni di euro. Nel settore dell’arredamento Ilcam è una società a riconosciuta a livello europeo, ma il suo respiro è mondiale. Ciascuna delle Sbu - Strategic Business

Units - gestisce tecnologie chiave declinate in tre macro-aree di decorazione e protezione del prodotto d’arredo: legno, foglia e vernice. Quest’architettura evoluta dà quindi forma ad un progetto industriale completo e flessibile. Il 2020 ha ovviamente inciso sui volumi di prodotti venduti, ma il settore di riferimento per il momento regge e la Brexit, nonostante la Gran Bretagna rappresenti il mercato principale dell’a-

LE REGIONI OLTREMANICA

Export per Settore

gen-set 2020 vs gen-set 2019

VENETO

	GENNAIO-SETTEMBRE 2019	GENNAIO-SETTEMBRE 2020	VARIAZIONE %	PESO % 2020
Totale complessivo	2.820.021.229	2.252.990.659	-20,1%	-
Alimentari e bevande	489.119.429	428.810.363	-12,3%	19,0%
Tessile e abbigliamento	498.011.068	392.015.458	-21,3%	17,4%
Meccanica strumentale	462.034.760	347.940.760	-24,7%	15,4%
Altra manifattura	414.207.674	275.555.051	-33,5%	12,2%
Apparecchi elettrici	165.852.120	144.745.993	-12,7%	6,4%
Prodotti in metallo	196.457.783	142.251.674	-27,6%	6,3%
Gomma e plastica	147.115.139	120.043.011	-18,4%	5,3%
Mezzi di trasporto	168.708.712	119.604.777	-29,1%	5,3%
Legno, carta e stampa	85.776.763	61.993.253	-27,7%	2,8%
Prodotti chimici	51.068.847	53.879.427	5,5%	2,4%
Apparecchi elettronici	51.446.099	52.171.706	1,4%	2,3%
Altri settori esportativi	34.988.575	50.025.921	43,0%	2,2%
Farmaceutica	39.456.196	49.439.292	25,3%	2,2%
Prodotti agricoli	14.551.885	13.978.377	-3,9%	0,6%
Estrattiva	995.424	508.306	-48,9%	0,0%
Raffinati	230.755	27.290	-88,2%	0,0%

FRIULI VENEZIA GIULIA

	GENNAIO-SETTEMBRE 2019	GENNAIO-SETTEMBRE 2020	VARIAZIONE %	PESO % 2020
Totale complessivo	567.817.372	445.418.418	-21,6%	-
Altra manifattura	235.856.150	176.772.482	-25,1%	39,7%
Meccanica strumentale	63.503.429	56.955.158	-10,3%	12,8%
Alimentari e bevande	40.769.147	41.348.686	1,4%	9,3%
Prodotti in metallo	41.422.674	28.932.792	-30,2%	6,5%
Apparecchi elettrici	39.042.910	28.763.607	-26,3%	6,5%
Gomma e plastica	25.984.869	27.440.221	5,6%	6,2%
Apparecchi elettronici	47.299.852	23.804.518	-49,7%	5,3%
Legno, carta e stampa	19.549.909	16.612.067	-15,0%	3,7%
Mezzi di trasporto	15.946.577	16.083.498	0,9%	3,6%
Farmaceutica	14.783.960	9.616.581	-35,0%	2,2%
Prodotti chimici	13.168.222	8.758.235	-33,5%	2,0%
Altri settori esportativi	2.882.787	5.743.145	99,2%	1,3%
Tessile e abbigliamento	7.061.005	4.141.274	-41,4%	0,9%
Prodotti agricoli	472.852	371.139	-21,5%	0,1%
Estrattiva	70.925	74.944	5,7%	0,0%
Raffinati	2.104	71	-96,6%	0,0%

fonte: Elaborazioni Sace

(-30,9%, che include gioielli, mobili e occhialeria) e dei mezzi di trasporto (-28,4%).
Dunque, per tutta l’area del Triveneto traballa un mercato di riferimento tra i più importanti. Le restrizioni al libero commercio, minacciano quindi di avere conseguenze pesantissime sul territorio. Anche se ovviamente oggi nessuno può immaginare quali saranno le ricadute reali. Soprattutto nel breve termine, considerato che l’anno in corso sarà fortemente condizionato dalla pandemia, con tutto ciò che ne deriva in termini di catene di approvvigionamento. La tendenza generale vede infatti preferi-

re l’accorciamento della catena, che in un mercato fortemente globalizzato significa in molti casi rifornirsi da altri Paesi europei piuttosto che rivolgersi a destinazioni più lontane.
NIENTE DAZI, PER ORA
Di positivo c’è che, almeno per ora, è scongiurato il pericolo dazi. Al tempo stesso, però, va ricordato che negli ultimi tempi il governo di Londra ha firmato diversi nuovi accordi di libero scambio, soprattutto con i Paesi asiatici, e questo porterà inevitabilmente a un incremento della concorrenza. Una situazione che impone ai no-

stri esportatori uno sforzo aggiuntivo in termini di promozione e comunicazione, in modo da difendere le quote di mercato e combattere l’*italian sounding* che spopola soprattutto in campo alimentare. Così come è fondamentale accelerare sul fronte della qualità per aggirare la concorrenza a basso prezzo dei mercati emergenti.
Di certo con la Brexit tornano i controlli doganali, quindi ci saranno molta più burocrazia e scartoffie, che indubbiamente saranno una zavorra per gli esportatori. Per Confartigianato Marca trevigiana, a preoccupare è soprattutto il concorso di fattori con i quali si



Pierluigi Zamò, presidente di Ilcam Spa, gruppo con sede a Cormons con nove unità produttive e 1.100 dipendenti

IL MERCATO INGLESE

Diva Moretti Polegato vive e lavora a Londra come "brand ambassador" per Villa Sandi
«Le procedure dal 1° gennaio si sono appesantite, ma non temiamo un calo dei volumi»

«Gli inglesi amano il Prosecco Brexit non fermerà gli acquisti»

L'INTERVISTA

Dalla palladiana Villa Sandi di Crocetta alla City di Londra, Diva Moretti Polegato, brand ambassador di una dei più noti brand trevigiani del Prosecco, sta vivendo sulla propria pelle cosa sia Brexit, e come abbia cambiato la vita di tutti i giorni. Nelle operazioni quotidiane, soprattutto, non nella percezione che gli inglesi hanno del Prosecco. Ci spiega per prima cosa che attività conduce a Londra?

«Vivo a Londra da inizio 2014, sono residente in Uk e lavoro come brand ambassador per Villa Sandi, l'azienda di famiglia. Questo include tutti i brand del gruppo, che io rappresento in Uk. Viaggio in tutto il mondo. Lavoro con i nostri partner importatori nel Regno Unito, viaggio dal Sud al Nord dell'Inghilterra, presento i nostri prodotti nei ristoranti, nei bar, ai buyer cash and carry, agli hotel. Organizziamo tasting ed eventi sul vino: Londra è una delle città in cui si tengono più eventi di questo genere. Ora si fanno in remoto, ovviamente, ma direi che tutto il lavoro fatto negli anni scorsi, di relazione con clienti e ristoratori, è durato anche in pandemia. Specie con i ristoratori italiani». **Con quale canale, in particolare, lavorate?** «L'Horeca, che con la pandemia ha sofferto molto, ma abbiamo compensato con promozioni e vendite online. Si lavora bene anche con alcuni e-shop. E con la grande distribuzione continuiamo a registrare buoni numeri, nonostante i ristoranti siano chiusi da metà dicembre». **Cos'è cambiato a livello**



Diva Moretti Polegato, "brand ambassador" per Villa Sandi a Londra

1622

L'anno a cui risale Villa Sandi a Crocetta, villa palladiana da cui prende origine il brand

105

I Paesi nel mondo in cui è presente Villa Sandi con i suoi prodotti

pratico dal primo gennaio con Brexit? Com'è cambiato il lavoro di tutti i giorni? «Molte procedure si sono modificate, appesantite, gli effetti burocratici si sentono già. A dicembre le code a Calais hanno provocato un rallentamento degli ordini. Non era chiaro come funzionasse lo sdoganamento della merce ed era diffuso il timore su eventuali tasse che si diceva sarebbero state inserite, c'era molta confusione. Facevano scorta per paura di un aumento dei prezzi nelle settimane successive. Molti importatori hanno or-

dinato grandi quantità di prodotto temendo un incremento del valore delle tasse su vino e alcolici. E poi le pratiche: sono ancora *unclear*, poco chiare. Il quadro normativo sarà stabile fino a settembre 2021, ma poi non sappiamo». **C'è stato il temuto aumento dei prezzi per gli importatori?** «Un lieve incremento c'è stato. Era nella norma, visto il decorso Brexit. Il costo in più si annida nelle pratiche e nel trasporto. E non si sa ancora se e quando ci saranno tasse aggiunte sugli alcolici, ho notato per esempio che molti altri prodotti sono già stati tassati». **Cosa pensa che cambierà nei prossimi mesi in merito a prezzi, volumi, tempi di consegna?** «In questi primi due mesi è difficile fare una previsione. Ma la situazione qui sta decisamente migliorando sul fronte del Covid, è il primo Paese al mondo per numero di vaccinati. Mi hanno già contattata, quindi abbiamo già delle date di riapertura: il 12 aprile tutta la ristorazione outdoor riaprirà, io sono tornata in Italia per valutare di creare degli spazi all'esterno brandizzati co-

me supporto alla ristorazione. A chi non ha uno spazio esterno, il Comune di Londra può dare una parte dei marciapiedi. E a fine maggio riaprirà tutta la ristorazione anche all'interno. Questo si vedrà nei numeri e nelle vendite, e compenserà eventuali cali dovuti a Brexit. I ristoranti hanno già mandato delle newsletter per prenotare i tavoli in anticipo. E gli inglesi non vedranno l'ora di tornare a uscire».

L'istituzione della dogana potrebbe favorire dei vini stranieri?

«Il rapporto degli inglesi con il Prosecco è fortissimo. Il fenomeno Prosecco è molto sentito. È lo sparkling più bevuto dagli inglesi. C'è anche grande curiosità per la versione Rosé, abbiamo avuto da subito un ottimo riscontro, è piaciuto e ha incuriosito gli inglesi. Il Prosecco si adatta benissimo allo stile di vita degli inglesi. Prendiamo ad esempio il brunch: il tipico inglese sta due ore, la domenica, a fare il *sunday brunch*, con bollicine e pietanze tipiche, come le uova».

Insomma la concorrenza non vi spaventa?

«Quando parliamo di Prosecco parliamo di un prodotto che arriva da determinate regioni d'Italia. Non la finirei concorrenza. Anche gli inglesi si producono i loro *sparkling wines*, alcuni molto buoni, ma è un vino totalmente diverso, con altre caratteristiche. Abbiamo organizzato molte degustazioni virtuali con persone del settore per lanciare il Rosé a novembre e hanno avuto un ottimo feedback. E poi il Prosecco si abbina benissimo anche all'*afternoon tea*: gli inglesi continueranno ad amarlo». —

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTINO ALTO ADIGE			
GENNAIO-SETTEMBRE 2019	GENNAIO-SETTEMBRE 2020	VARIAZIONE %	PESO % 2020
352.861.427	286.181.338	-18,9%	-
124.128.093	85.486.777	-31,1%	29,9%
71.273.334	68.707.112	-3,6%	24,0%
24.216.813	24.701.746	2,0%	8,6%
30.688.192	23.906.159	-22,1%	8,4%
19.582.823	14.093.197	-28,0%	4,9%
11.625.441	11.682.786	0,5%	4,1%
15.153.487	11.523.101	-24,0%	4,0%
10.642.923	11.332.242	6,5%	4,0%
13.041.093	10.971.663	-15,9%	3,8%
17.546.900	9.150.987	-47,8%	3,2%
5.616.000	5.952.006	6,0%	2,1%
5.283.982	5.506.705	4,2%	1,9%
663.868	1.699.900	156,1%	0,6%
3.045.755	1.322.456	-56,6%	0,5%
214.786	128.258	-40,3%	0,0%
137.937	16.243	-88,2%	0,0%

TRIVENETO			
GENNAIO-SETTEMBRE 2019	GENNAIO-SETTEMBRE 2020	VARIAZIONE %	PESO % 2020
3.740.700.028	2.984.590.415	-20,2%	-
601.161.910	538.866.161	-10,4%	18,1%
667.610.724	461.478.520	-30,9%	15,5%
556.226.381	428.802.077	-22,9%	14,4%
510.688.073	402.108.738	-21,3%	13,5%
308.783.382	221.175.052	-28,4%	7,4%
250.921.550	182.156.129	-27,4%	6,1%
210.179.012	179.016.305	-14,8%	6,0%
184.725.449	159.166.018	-13,8%	5,3%
120.480.159	90.128.421	-25,2%	3,0%
101.791.706	77.298.680	-24,1%	2,6%
83.819.892	76.730.859	-8,5%	2,6%
48.514.285	67.101.308	38,3%	2,2%
54.378.093	59.072.116	8,6%	2,0%
39.241.550	39.051.262	-0,5%	1,3%
1.730.217	2.283.150	32,0%	0,1%
447.645	155.619	-65,2%	0,0%

dovrà fare i conti: da quello logistico, con l'Eurotunnel che viaggia a rilento e il sistema doganale inglese che sta soffrendo sotto il carico del nuovo lavoro, a quello informatico, con il disallineamento tra sistemi europeo e della Gran Bretagna. Senza trascurare i costi – spesso non immediatamente percepibili del sistema di sdoganamento. Il nodo principale è legato ai trasporti, dato che quasi il 90% delle merci italiane arriva in Uksu gomma. «Il rischio maggiore è un aumento della burocrazia e dei costi per le imprese che esportano nel Regno Unito», analizza Matteo Ribon, segretario della

Cna Veneto, che ricorda il cambio di registro prodotto dall'introduzione del marchio Ukca. «Si tratta della valutazione di conformità UK; verrà sarà usata per i beni immessi sul mercato della Gran Bretagna (Inghilterra, Galles e Scozia)», aggiunge Ribon. «In sostanza coprirà molti dei beni sui quali precedentemente era apposto il marchio CE», dice Ribon. «Un ulteriore problema riguarda i tempi più lunghi per l'ingresso delle merci nel Regno Unito. L'attesa per la dogana rischia di compromettere le merci», conclude il segretario della Cna Veneto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sa dello smart-working o della didattica a distanza, la casa è tornata il fulcro della quotidianità.

«Le restrizioni da confinamento – sottolinea Zamò – hanno acceso l'interesse per la casa, divenuta il centro di tutto. La domanda di miglioramento della vivibilità degli ambienti, unita alla disponibilità finanziaria interamente consacrabile allo scopo, hanno creato i presupposti di un movimento di fondo che alla fine ha permesso di limitare i danni per le imprese del settore, dando impulso a ristrutturazioni, acquisti di mobili e arredi per rendere confortevoli gli interni o semplicemente per riallestirli secondo il gusto attuale».

C'è un altro aspetto destinato a fare la differenza con il passato: la scelta più responsabile dei clienti orientati oggi all'acquisto di beni durevoli di qualità. «Al di là dell'infatuazione del mo-

«In Inghilterra buone prospettive grazie alla massiccia campagna di vaccinazione»

mento, il 2020 ha visto crescere nel cittadino la consapevolezza che il futuro sarà consumare meno per consumare meglio. Vedo in questo, un'affermazione dell'etica del consumo responsabile ed in questo solco stia-

mo incanalando le nostre azioni per raggiungere l'obiettivo di un'economia circolare», prosegue Zamò che poi aggiunge: «Anche per il 2021 la domanda conferma l'andamento dell'anno scorso. La risposta da parte del gruppo è generalmente composita, potendo contare su una gamma completa di prodotti studiata per soddisfare le diverse esigenze di mercato. Con questo tipo di offerta il nostro export vale oggi il 90% del fatturato e copre tutte le aree europee e gli Stati Uniti d'America».

In Europa, il mercato di riferimento è appunto la Gran Bretagna che da sola vale il 45% del totale. «Non ci sono effetti diretti della

Brexit sui nostri prodotti perché non sono gravati da dazi, e questo è positivo per le nostre esportazioni», osserva il presidente di Ilcam. Le preoccupazioni arrivano, semmai, dalle barriere

«A partire dal secondo semestre del 2020 ripresa largamente oltre le aspettative»

“non tariffarie”: ostacoli burocratici, ritardi nei controlli doganali, allungamento dei tempi di trasporto e corrispondente aumento delle tariffe di trasporto. Il gruppo però ha messo in piedi una serie di contromisure.

«Per attenuare il problema, ci siamo attrezzati, per la parte burocratica, ad espletare in casa le operazioni doganali mentre per i trasporti cerchiamo di utilizzare al meglio le tratte intermodali». L'utilizzo del trasporto su rotaia, da un lato, dilata leggermente i tempi, dall'altro, si rivela un'opzione più sicura ed ecologica e, quindi, in linea con le richieste etiche del consumatore.

«Attualmente il mercato inglese si mantiene su buoni livelli, merito anche delle prospettive di ripartenza che la massiccia campagna di vaccinazione rende realisticamente più vicine nel tempo», è la conclusione di Zamò. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCALDA CHI AMI

RISPARMIANDO

MANUTENZIONE E LIBRETTO CALDAIA DOMESTICA



**PORTACI
UN NUOVO
AMICO!**

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **SCONTO DI 20€**
SULLA MANUTENZIONE.

-20€



-40€



-20€

-20€

PIÙ AMICI PORTI, PIÙ SCONTO AVRAI !

Valido per il primo anno di manutenzione

RIELLO

START CONDENS 25KIS

(CLASSE ENERGETICA RISCALDAMENTO: A, ACQUA CALDA SANITARIA: A)

**CALDAIA A CONDENSAZIONE
SUPER COMPATTA**

1.049 €*

CALDAIA START CONDENS 25KIS

Qualità e design italiano. Portata termica nominale riscaldamento **20 kW**. Portata termica nominale produzione ACS (acqua calda sanitaria istantanea) **25 kW**, con funzione "Inverno con Pre-riscaldamento" per ridurre i tempi di attesa.
Rendimento utile a carico ridotto 30% (ritorno 47°) **102,2%** - Circolatore a basso consumo (IEE ≤ 0,20)
Termoregolazione di serie in scheda, possibilità abbinamento sonda esterna (optional)
Dotata di bruciatore premiscelato, scambiatore di calore compatto condensante in alluminio.
Basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx 5)
Estremamente compatta, con estetica essenziale, comandi semplici, visualizzatore digitale compatto.
Dimensioni (mm) Prof x Largh x Alt: 248 x 405 x 715

* Importo per installazione in sostituzione di caldaia con scarico fumi coassiale in facciata, € 1.907 + i.v.a. 10% = € 2.098 i.v.a. inclusa. Esborso finale al netto della detrazione fiscale del 50% in 10 anni per ristrutturazione edilizia = € 1.049

- Si precisa che la normativa richiede la presenza di valvole termostatiche sui corpi radianti, ove non presenti sarà necessario procedere all'installazione con i costi relativi.

- E' possibile anche usufruire della detrazione fiscale del 65% per risparmio energetico integrando l'impianto con ulteriori componenti e termoregolazioni, disponibili ad approfondimenti in sede oppure sul sito www.agenziaentrate.gov.it



RIELLO

JUNKERS

Vaillant

BAXI



VECTA



SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

» **NUOVA SEDE** «

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM

Nei rapporti con Mosca il Belpaese vanta molte carte da giocare: «Il nostro sistema imprenditoriale ha dalla sua una particolare flessibilità»

L'ambasciatore Terracciano: «L'Italia in Russia punti sulle tecnologie pulite e la sostenibilità»

L'INTERVISTA

FEDERICO PIAZZA

La bilancia commerciale con la Russia delle tre regioni del Nordest è rimasta ampiamente positiva nel 2020, nonostante il calo dell'export. I dati aggiornati al terzo trimestre mostrano un saldo intorno al 70% per il Veneto e il Trentino Alto Adige e al 12% per il Friuli Venezia Giulia. Nel 2019 l'export del Veneto verso Mosca valeva oltre 1,3 miliardi di euro, quello del Trentino Alto Adige 88 milioni, quello del Friuli Venezia Giulia 215 milioni. Principali voci: macchinari, abbigliamento e mobili.

«Un esempio è Danieli che costruirà con Omk il primo impianto siderurgico "green"»

Ma per sviluppare ulteriormente il business dopo il Covid conterranno sempre di più le strategie di internazionalizzazione. Le politiche di Mosca agevolano gli investimenti industriali internazionali nelle Zone economiche speciali: l'obiettivo per la Russia è infatti intensificare la produzione industriale attraverso una strategia di crescente *import substitution* in vari settori. Ecco quindi l'esigenza per le imprese interessate a questo mercato di sviluppare il "Made with Italy in Russia".

L'ambasciatore italiano a Mosca Pasquale Terracciano

no racconta quali sono i settori in cui ci saranno le principali opportunità in Russia nei prossimi anni.

Come sono le relazioni economiche tra Italia e Russia?

«I rapporti tra Italia e Federazione Russa sono ottimi in numerosi ambiti, in particolare nell'ambito della cooperazione culturale e scientifica. Con ottime prospettive di sviluppo, non appena ci saremo lasciati alle spalle questa crisi. I due sistemi economici sono complementari e le imprese russe apprezzano il know-how italiano. Il sistema imprenditoriale italiano ha dalla sua una particolare flessibilità, che sarà necessaria per continuare a cogliere le opportunità che si apriranno in futuro, adattandosi alle esigenze ed agli obiettivi economici che la Russia si prefiggerà per i prossimi anni».

Quali sono i punti di forza dell'export italiano in Russia?

«Oltre il 40% delle nostre esportazioni si concentra nel settore della tecnologia e della meccanica strumentale. Ma siamo presenti anche in altri settori come la moda, la casa, l'agroalimentare e i vini. Inoltre puntiamo a consolidare quote di mercato anche in chimica, farmaceutica, medicale, audiovisivo, edilizio, editoria, nautica e motoristica».

Dove ci sono più opportunità?

«Sono molti i settori che le autorità russe hanno indicato come prioritari per i prossimi anni e che offriranno grandi possibilità di cooperazione con le aziende italiane. Infrastrutture, servizi sanitari, farmaceutica, agroin-



L'ambasciatore italiano a Mosca Pasquale Terracciano

dustriale. E poi sicuramente quello energetico, con una particolare attenzione alle fonti rinnovabili. Anche in Russia si sta infatti facendo strada la consapevolezza che non si può avere uno sviluppo industriale sostenibile tralasciando la tutela dell'ambiente. C'è quindi molto spazio per le aziende italiane all'avanguardia nelle tecnologie "pulite". Di recente per esempio Danieli, guidata in Russia da Antonello Colussi, ha siglato un contratto per la realizzazio-

ne insieme al gruppo Omk di un primo impianto siderurgico green».

La siderurgia è un settore molto importante in Russia. Quali le prospettive?

«Il governo russo è impegnato in una strategia di rilancio del settore fino al 2030. La Russia è il quinto produttore mondiale di acciaio (dopo Cina, India, Giappone, Usa), il terzo produttore di tubi in acciaio, e il terzo esportatore di prodotti in metallo. Per la metallur-

gia russa l'Italia gioca un ruolo significativo. Le nostre esportazioni verso la Russia da gennaio a novembre 2020 hanno superato i 466 milioni di euro: nonostante un calo del 2,6%, siamo il sesto fornitore mondiale in vari ambiti dei metalli ferrosi e non ferrosi».

Le joint venture italo-russe sono ancora poche, rispetto per esempio a quelle tedesco-russe. Come sviluppare le partnership industriali?

«Ad oggi sono quasi un

centinaio gli stabilimenti produttivi di aziende italiane in Russia. Ma c'è ampio margine di miglioramento. Negli ultimi anni in Russia è stato lanciato un vasto programma di modernizzazione del sistema produttivo e di sostituzione delle importazioni con produzioni nazionali. Sono progetti in cui le nostre aziende possono essere partner: è arrivato il momento di affiancare con decisione al Made in Italy il Made with Italy in Russia».

La cultura gioca da sempre un ruolo fondamentale nell'ambito delle relazioni italo-russe. Quali prospettive per i flussi turistici russi verso il Nordest a partire dal mito di Venezia?

«Certamente la cultura co-

«Turismo, il mito di Venezia è intatto. Nell'offerta anche le bellezze naturalistiche»

stituisce da sempre un ponte naturale tra Italia e Russia, un canale privilegiato di comunicazione anche in periodi di tensioni politiche. E il mito di Venezia è intatto, milioni di russi la visitano ogni anno, non soltanto nel periodo di Carnevale. In relazione alla promozione del flusso turistico verso l'intero Nordest, nel post-pandemia si dovrebbe cercare di favorire una formula integrata, in grado di valorizzare anche le bellezze naturalistiche del territorio di montagna e di mare, nonché il turismo termale ed enogastronomico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIORGIO DI NOGARO

Marcegaglia: prezzi in ascesa, il 2021 comincia meglio

Ferrone (Marcegaglia Plates e Marcegaglia Palini e Bertoli) «Il mercato sta rispondendo ma l'attesa è per i grandi investimenti europei»

Due aziende, l'una complementare all'altra, capaci di trasformare con circa 200 addetti 1 milione di tonnellate di acciaio l'anno per un controvalore che nel 2020 si è attestato a 330 milioni di euro. Sono la Marcegaglia Plates e la Marcegaglia Palini e Bertoli di San Giorgio di Nogaro, entrambe di proprietà del gruppo mantovano dell'acciaio che, aperta la prima nel 1999, è tornato a investire nel centro friulano un anno e mezzo fa, acquisendo il 100% del capitale di Palini e Bertoli dal gruppo russo Evraz.

Un investimento in quella

che a buon diritto può considerarsi una delle capitali europee dell'acciaio - con appena 7.500 abitanti, San Giorgio di Nogaro conta infatti ben quattro laminatoi in attività - per dar vita a un nuovo polo industriale: le due imprese, distanti una manciata di numeri civici, costituiscono di fatto un grande sito produttivo con 200 dipendenti diretti più 200 indiretti, una capacità produttiva che a regime arriva a 800 mila tonnellate l'anno di laminati piani in acciaio strutturale. Destinazione: mercato interno per Marcegaglia Palini e Bertoli, estero per Marcegaglia Plates. A guidarle è il manager Marco Ferrone, amministratore delegato della prima e direttore della seconda: «È come avessimo una sola azienda con due linee di produzione, che fanno prodotti apparentemente identici, in verità

complementari. Anche sotto il profilo del mercato». Marcegaglia Plates come detto è interamente orientata all'export. «Operiamo a livello europeo in maniera completa e profonda anche se il mercato in assoluto più importante per noi è quello tedesco - spiega Ferrone -. Alla Germania, che fa la parte del leone, seguono Francia, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Slovenia, Croazia e Serbia».

Ferrone certifica un 2020 in frenata. Sia sul mercato interno che all'estero. «Oltre confine è la Germania il Paese che ha avuto il colpo d'arresto più forte, uno stop che a noi è costato una riduzione di volumi nell'ordine del 15% - continua il manager -, anche perché il mercato tedesco ha in media prezzi di vendita più alti e il suo calo si è quindi fatto sentire di più». Alla contrazione dei



Il manager Marco Ferrone

mercati esteri si è aggiunto l'effetto lockdown domestico. «Parliamo di impianti che non è possibile modulare in termini di attività. I laminatoi o sono accesi o sono spenti. In questo senso - aggiunge Ferrone - il fermo della scorsa primavera ovviamente ha pesato, anche perché nel nostro settore è generalmente il primo seme-

stre quello in cui si fa risultato, mentre nel secondo si tende ad andare in difesa».

Due velocità che nel 2020 si sono uniformate, al ribasso. Ciononostante, in piena pandemia e con una nuova crisi economica alle porte, il gruppo Marcegaglia non ha smesso di investire. Anche nei due stabilimenti di San Giorgio di

Nogaro dove le linee sono state potenziate e rinnovate. «Abbiamo investito svariati milioni l'anno scorso e continueremo quest'anno - annuncia il manager - per rendere i due stabilimenti più competitivi e al contempo più performanti anche dal punto di vista energetico e delle emissioni».

Archiviato un 2020 ricco di chiaroscuri, l'anno nuovo è iniziato con una leggera ripresa dei prezzi di vendita, sostenuta dall'aumento del costo della materia prima. «Il mercato sembra sia rispondendo, ma l'attesa è per i grandi investimenti europei di cui tanto si parla. Investimenti fondamentali - conclude Ferrone - non più rinviabili, quelli nelle infrastrutture, che avranno sicuramente ricadute positive anche su questo tipo di prodotto».

MAURA DELLE CASE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDE DI CASA

Rastrello, forbici e guanti: con il risveglio della natura è tempo di rimettersi all'opera

Dalla pulizia alle potature, la fine dell'inverno è un momento cruciale per chi vuole garantirsi uno spazio "green" in piena salute.

Il risveglio della natura in primavera porta con sé anche tutta una serie di operazioni da effettuare per tutti quei "pollici verdi" che vogliono garantirsi un giardino in perfetta forma. Meglio dunque non farsi trovare impreparati e impugnare per tempo gli attrezzi del mestiere.

PER COMINCIARE

La prima operazione necessaria è quella della pulizia generale del giardino. Si tratta di un passaggio che troppo spesso viene sottovalutato ma che è essenziale per poter godere di uno spazio verde in piena forma durante la bella stagione.

Armati di rastrello, forbici e guanti bisogna dunque togliere dal terreno le foglie secche, il materiale per la pacciamatura rovinato e le piante infestanti. Inoltre, vanno eliminati i rami rovinati dal gelo ed eventuali foglie affette da malattie fungine. Le piante perenni poi devono essere ripulite da tutti quei rami che non hanno germogli



Il terreno del giardino va pulito e lavorato in anticipo

e il terreno nutrito con humus fresco o altri fertilizzanti.

La fine dell'inverno è anche il momento giusto per dedicarsi alla potatura delle piante che fioriscono sui rami nuovi, come ad esempio le rose.

Prima di cominciare è però importante informarsi sul momento di fioritura delle piante presenti in giardino, per evitare di combiare guai: potando i rami vecchi di certe piante si va ad asportare anche la futura fioritura.

TRATTAMENTI UTILI

Va ricordato che marzo rappresenta l'ultima finestra utile per mettere a dimora i bulbi che fioriranno in primavera. Per quelli estivi occorre invece aspettare aprile o maggio.

La fine della stagione fredda rappresenta anche il momento più propizio per l'inizio dei trattamenti antiparassitari, visto che le temperature in risalita "risvegliano" funghi e insetti pronti a diffondersi in tutte le zone verdi. Agendo preventivamente, si può evitare che i parassiti si sviluppino eccessivamente con l'arrivo dell'estate, diventando un problema molto più difficile da risolvere.

I trattamenti di fine inverno vanno riservati ai vegetali che non abbiano già delle gemme rigonfie, perché queste ultime potrebbero venire completamente rovinate dall'azione degli antiparassitari. I prodotti più utilizzati sono quelli a base di rame o zolfo, anche mescolati tra di loro: si tratta di composti ammessi anche nelle colture biologiche, seppur in dosi ridotte. Un altro trattamento utile è quello a base di olio minerale, per garantire protezione alle piante che vengono in genere colpite dalla cocciniglia, uno degli insetti più dannosi per i vegetali.

I CONSIGLI

Anche l'orto richiede cure prima di iniziare con la semina

Anche l'orto richiede di rimboccarsi le maniche alla fine dei mesi più freddi. Prima di tutto vanno eliminate le piante invernali che hanno già prodotto: finocchi, cavolfiori, broccoli, verza sono ottimi esempi.

Sono escluse ovviamente quelle a maturazione tardiva. Attenzione alle zone che sono rimaste vuote d'inverno: vanno asportate con cura tutte quelle piante non utili che vi siano cresciute all'interno, prima di lavorare bene il terreno. Se la terra non è stata "arricchita" in autunno, occorre spargere sulla superficie dell'humus fertile, in modo da mescolarlo al substrato.

Passando alla semina, chi ha a disposizione una serra può iniziare con pomodori, peperoni, melanzane da piantare su un letto di semina costituito da torba e sabbia. Le piantine andranno poi messe a dimora nell'orto con l'avvento di temperature più miti, di almeno 12° C. Nelle zone più calde, dove marzo è già un periodo di piena primavera, si può procedere direttamente nell'orto con verdure come insalate, piselli, fave, prezzemolo, rucola, ravanelli.

Meglio, comunque, coprire tutto con agrotessuto, per prevenire gli effetti di inattese gelate notturne.

ecocentro

CENTRO DI RICICLAGGIO trieste

• TERRE E TERRICCI • SERVIZI AMBIENTALI
• IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO • CIPPATURA PER
BIOMASSE • PULIZIA FONDI AGRICOLI, FORESTALI E
AREE EDILI • RECUPERO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI
VEGETALI E LIGNEI • NOLEGGIO CASSONI SCARRABILI

Località P.le Ferroviario di Prosecco Stazione
34010 · Sgonico - Trieste

cell. +39.348.355.0990 - info@ecocentrotrieste.it

www.ecocentrotrieste.it



IL MERCATO PIÙ GRANDE

Vendite negli Stati Uniti, danni controllati «Fra le imprese cresce la voglia di esserci»

Taborelli (Ic&Partners): «Con Biden timore di maggiori tasse». Vini, il Trentino Alto Adige in crescita nel tremendo 2020

RICCARDO DE TOMA

Nessun effetto Trump, ma soltanto un inevitabile effetto Covid. Il segno meno è inevitabile, ma il bilancio dell'export triveneto verso gli Usa vede danni decisamente limitati rispetto a quelle che potevano essere le attese, stanti i dazi di Trump e soprattutto la pandemia. Effetto evidente di una gestione dell'emergenza che al di là dell'Atlantico – senza entrare in valutazioni di merito sull'opportunità e l'eticità della scelta – ha sicuramente privilegiato gli aspetti economici rispetto a quelli sanitari.

EFFERVESCENTIA

L'America non si è fermata. Tutt'altro, e a confermarlo, dal Texas, c'è Monica Taborelli, ceo di Ic Americas, la controllata Usa del gruppo friulano Ic&Partners, specializzato nel supporto all'internazionalizzazione delle imprese. «Sembrerà paradossale – spiega da Houston – ma lo scorso anno abbiamo registrato un incremento delle domande di imprese italiane, e anche trivenete, interessate a una presenza diretta sul mercato statunitense. Segno che il capitale non manca, anzi: dall'estate in poi si può parlare addirittura di effervescenza».

Dietro a queste dinamiche anche la politica America First di Trump, votate al rientro degli investimenti produttivi e all'attrazione di quelli esteri. Apagarne le conseguenze, sulla carta, avrebbe dovuto essere l'export, ma le ripercussioni su quello italiano, numeri alla mano, per ora sono state tutto sommato marginali. «Questo

– spiega ancora Taborelli – è un mercato enorme e che sconta decenni e decenni di fuga dalla manifattura e dal lavoro manuale in genere. Con spazi ancora enormi sia per chi vuole investire che per l'export. Cosa cambierà con Biden? Nella classe imprenditoriale c'era e c'è il timore che il ritorno dei democratici alla lunga significhi più tasse. Alla lunga questo sarà inevitabile, vista la loro maggiore sensibilità su sanità e sociale, ma ora c'è un moderato ottimismo anche tra gli industriali. Quanto ai rapporti con l'Europa, il miglioramento sarà sul piano politico, ma non credo che sul fronte commerciale cambierà molto, anche perché i fattori che hanno scatenato la guerra dei dazi restano irrisolti».

L'IMPATTO DEI DAZI

Guardando ai numeri del 2020, quelli dell'export triveneto confermano l'impatto per ora marginale dei dazi sui principali driver del nostro export, a partire dalla meccanica e dallo stesso agroalimentare, che rappresentano i suoi grandi cavalli di battaglia. Le cifre parlano di tenuta, che sarebbe quasi sicuramente una crescita senza la battuta d'arresto del secondo trimestre. Stabile la cantieristica (non tragga in inganno il calo in doppia cifra alla voce mezzi di trasporto), mentre cresce la chimica farmaceutica del Veneto, che fa segnare un vero e proprio boom triplicando le vendite Usa, in parte controbilanciato dal calo di un comparto “pesante” come quello delle strumentazioni mediche (-19%).

Se la meccanica veneta e friulana e la stessa meccatronica trentina beneficiano della

LE VENDITE NEGLI STATES		Fonte: Istat				
	Trentino A. A.		Veneto		Friuli V. G.	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	268,244,355	3.9%	644,839,839	-4.3%	77,286,935	-26.6%
di cui bevande	229,807,466	3.9%	442,772,653	-9.0%	32,952,002	-20.4%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	14,636,795	1.0%	437,763,133	-19.4%	8,328,366	-63.4%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	15,158,822	-9.6%	70,351,335	4.7%	3,063,591	-48.6%
Sostanze e prodotti chimici	12,932,247	34.1%	140,789,552	6.9%	12,659,883	-17.7%
Art. farmaceutici, chimico-medic. e botanici	3,330	-97.7%	635,857,148	216.3%	8,350,210	37.5%
Articoli in gomma e materie plastiche...	21,275,546	27.6%	299,611,768	-13.1%	34,315,868	33.9%
Metalli base, prod. in metallo, coke, prod. petrol.	98,447,965	-1.5%	371,587,640	-10.2%	174,550,185	-16.7%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4,639,231	-37.6%	92,849,018	-16.3%	94,056,881	178.3%
Apparecchi elettrici	6,672,639	-14.4%	241,511,389	0.9%	41,735,414	64.1%
Macchinari e apparecchi n.c.a.	139,247,147	-10.2%	945,015,654	-6.3%	299,440,494	2.7%
Mezzi di trasporto	55,858,483	-48.2%	65,819,442	-40.5%	1,420,884,764	-12.6%
Mobili	1,504,852	-54.0%	349,871,918	6.0%	109,635,531	-11.9%
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	1,082,975	-12.8%	801,429,396	-19.1%	25,331,054	30.8%
Articoli sportivi	4,286,505	3.9%	60,768,368	6.4%	612,313	-22.0%
Gioielleria, bigiott., pietre preziose lavorate	28,270	-90.2%	320,678,808	3.9%	79,596	-64.8%
Altri prodotti manifatturieri	1,752,547	-5.6%	8,862,934	-5.5%	3,931,077	-24.0%
TOTALE MANIFATTURIERO	645,771,709	-8.4%	5,487,607,342	-1.0%	2,314,262,162	-8.1%

+3,9%

È il risultato delle vendite 2020 negli Usa registrato dai vini del Trentino Alto Adige. Meno bene è andata ai vini del Veneto (meno 9) e soprattutto del Friuli Venezia Giulia (-26,6%).

-20%

La flessione del settore moda, che ha pianto le lacrime più amare fra i comparti produttivi del Nordest. Male anche il settore delle strumentazioni mediche (meno 19%).



Dario Roncadin

vivacità degli investimenti produttivi negli States, a sorprendere è la tenuta dell'agroalimentare, in particolare quello veneto e trentino.

L'APPEAL DEI VINI

Buone notizie legate soprattutto al buon appeal dei nostri vini: se quelli friulani pagano uno scotto maggiore (-26,6%), sul fronte bevande il Trentino-Alto Adige ha chiuso addirittura il 2020 con il segno più (+3,9%) rispetto ai numeri del 2019 e il Veneto ha limitato le perdite (-9%) nonostante un anno poco adatto alle bollicine, e che è costato al Prosecco la prima battuta d'arresto dopo una lunga fase di

forte e costante ascesa. Il drastico taglio degli happy hour, però, ha favorito i consumi domestici. Lo sa bene la Roncadin di Meduno, leader mondiale nella produzione di pizze surgelate: «Ogni settimana – spiega l'amministratore delegato Dario Roncadin – spediamo dai 2 ai 4 container di pizza destinati ai principali distributori Usa». Se la pizza ride, le lacrime più amare del made in Italy sono quelle del settore moda e abbigliamento. Il Nordest non fa eccezione, con una flessione del 20% sul mercato Usa: inutile dire a cosa siano legate le prospettive di un'inversione di rotta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda padovana attiva nelle materie plastiche è già ben radicata Oltreoceano e si espande
Il presidente Pavin: piano di investimenti con l'apertura di un altro stabilimento nell'Indiana

Sirmax punta sull'economia circolare «Negli States è all'inizio e può crescere»

IL CASO

Un 2020 in crescita per Sirmax negli Stati Uniti. La multinazionale delle materie plastiche di Cittadella incassa un altro anno di successi in Nord America con un incremento dei volumi del +22%. Nel mondo l'azienda ha registrato l'anno scorso un fatturato stabile attorno ai 300 milioni di euro a causa della riduzione dei prezzi delle materie prime che ha sterilizzato una crescita dei volumi produttivi del +5% world wide. Forte delle ottime perfor-

mance dell'area, Sirmax prosegue negli Usa con un piano di investimenti che mira ad incrementare la capacità produttiva delle materie plastiche tradizionali di un ulteriore 20% nel 2021 (dopo il +25% del 2020) ed a dare avvio alle attività nel settore di quelle riciclate, con l'inaugurazione, nella primavera di quest'anno, del nuovo stabilimento Ser per gli Usa, ad Anderson nell'Indiana dove dal 2015 ha sede anche Sirmax North America. Un progetto quest'ultimo da circa 20 milioni di euro per la realizzazione di uno stabilimento gemello a quello della Ser di Salsomaggiore Terme, società ac-



Massimo Pavin

quisita da Sirmax nel 2019.

Forte, negli Usa, di rapporti consolidati con clienti del calibro di Bosch e Siemens ma anche di General Electric per quanto riguarda il settore degli elettrodomestici, il gruppo di Cittadella, che fornisce i settori dell'automotive, dell'elettrodomestico, del fai da te, del giardinaggio e del packaging in tutto il mondo, è pronta ad affrontare un 2021 di grande espansione anche grazie all'economia circolare. «Ad oggi le attività legate all'economia circolare valgono circa il 12-15% del fatturato globale del Gruppo» spiega Massimo Pavin, presidente e ad di Sirmax «e non

credo che supereranno il 20% anche nel prossimo futuro. E tuttavia ci aspettiamo grandi performance di crescita, su percentuali tra il 20 e il 30% già nel 2021, sia per l'una che per l'altra società anche in un mercato statunitense che solo ora si affaccia alle logiche dell'economia circolare». Il Covid, che negli Usa non ha rallentato, come in Europa, il mercato dell'auto e quello dei beni durevoli, è di fatto un elemento di accelerazione dei cambiamenti già in atto sia in termini di attenzione all'economia green che in materia di riorganizzazione delle filiere in una chiave “regionale”. Un orientamento che favorisce il modello di sviluppo di Sirmax: la società infatti può contare oggi su 13 stabilimenti nel mondo (6 in Italia, 2 in Polonia, 2 negli Usa, 1 in Brasile e 2 in India) in tutti i casi insediandosi (fin dal 2006 con l'inaugurazione del primo stabilimento di Kutno in Polonia) a pochi chilometri di distanza dai propri clienti nelle diverse aree del mondo. «In Europa come anche negli Stati Uniti molte

grandi aziende hanno dovuto rallentare la produzione a causa delle difficoltà che il Covid aveva posto all'approvvigionamento di materie prime e componenti provenienti da altre aree del mondo» chiarisce il presidente di Sirmax. «L'accorciamento delle filiere è un tema all'ordine del giorno anche durante un inverno durissimo che negli Usa ha messo a dura prova per alcune settimane la filiera degli idrocarburi e delle materie plastiche. E tuttavia in un contesto in cui prima abbiamo registrato un pesante crollo del prezzo delle materie prime e poi considerevoli difficoltà di approvvigionamento, la solidità delle relazioni con i clienti e i fornitori e la presenza fisica nelle diverse aree geo-economiche di riferimento, hanno tramutato un elemento di difficoltà in un valore aggiunto competitivo. Un fattore determinate di sviluppo per un mercato nordamericano che credo continuerà a crescere per tutto il primo semestre del 2021 e oltre». —

RICCARDO SANDRE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TROPPO PICCOLI PER RESISTERE

Automotive fragile le microimprese in balia dei colossi «Bisogna fare rete»

L'economista Anna Moretti di Ca' Foscari mette in guardia «La crisi ha esacerbato criticità che già esistevano prima»

RICCARDO DE TOMA

Più piccole, più flessibili, più votate all'export piuttosto che all'andamento di un mercato interno che sconta ancora il basso appeal dell'elettrico. Le imprese della filiera dell'automotive, a Nordest, si caratterizzano per questi tratti distintivi, che possono incidere profondamente anche sulle loro prospettive di ripartenza.

Se a Nordovest, centro gravitazionale dell'automotive italiano, l'andamento della filiera resta fortemente legato alle fortune del marchio Fiat, a Nordest le imprese della componentistica guardano soprattutto oltre confine, in primis verso il mercato tedesco, che vale più del 30% dell'export triveneto. Un legame forte, che ha pagato nelle fasi di crescita del settore e in parte anche nel 2020, se è vero come è vero che la Germania, tra i grandi Paesi europei, è quello che ha pagato il dazio meno caro al Covid in termini di calo di vendite e immatricolazioni.

UN'IMPRESA SU TRE A RISCHIO

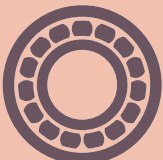
«Il quadro complessivo che emerge è quello di una filiera i cui risultati in termini di fatturato, produzione ed export erano già in contrazione nel 2019 e, di conseguenza, particolar-

LA GEOGRAFIA DELL'AUTOMOTIVE

	PESO% SEDI LEGALI	PESO% LOCALIZZAZIONI*	PESO% ADDETTI
Piemonte	34,1	34,7	35,3
Lombardia	27,1	28,4	31,1
Emilia-Romagna	10,4	9,9	6,7
Veneto	8,4	8,0	7,0
Friuli-Venezia Giulia	1,2	1,4	1,4
Trentino Alto Adige	1,0	0,8	1,2
Campania	3,8	3,5	2,5
Toscana	3,0	3,0	2,1
Abruzzo	2,9	2,9	4,3
Lazio	2,1	1,8	1,3
Altre regioni	6,0	5,6	7,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0

*Le localizzazioni includono sedi legali e unità locali

FONTE: Indagine Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2019



	IMPRESSE	% SUL TOTALE	ADDETTI	% SUL TOTALE
Piemonte	752	34,1	83.604	34,9
Lombardia	598	27,1	77.023	32,1
Emilia-Romagna	228	10,4	16.495	6,9
Veneto	185	8,4	15.702	6,5
Altre regioni	444	20,0	46.923	19,6
Totale complessivo	2.207	100,0	239.747	100,0

FONTE: Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2019

mente esposta alla crisi del 2020». Questa la sintesi tracciata dall'edizione 2020 dell'Osservatorio sulla componentistica italiana, realizzato dall'Associazione nazionale filiera industria automobilistica con il supporto dell'università di Venezia. «La produzione dell'industria nazionale – si legge ancora nel rapporto – si era già chiusa nel 2019 con un -13,9% di automobili rispetto all'anno precedente e un -7,9% in termini di fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori». Numeri aggravati dalla pandemia e che «si rispecchiano nella valutazione dei dati economico-finanziari della filiera, che evidenziano come circa un terzo delle imprese della filiera siano a rischio crisi profonda».

QUI TRIVENETO

Se il 60% delle imprese della filiera, e circa i due terzi del suo fatturato complessivo, sono concentrate a Nordovest, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia ne esprimono soltanto l'11% in termini di aziende e qualcosa in meno per volumi d'affari, stanti le dimensioni medie più basse. I produttori triveneti, però, si differenziano per una vocazione all'export molto più marcata, dal momento che la loro storia e la loro specializzazione nel settore è più recente e slegata dalle dinamiche dell'industria automobilistica nazionale.

«Gli esperimenti distrettuali come in Trentino Alto Adige un segnale importante»

le (pur con eccezioni rilevanti come la friulana Automotive Lighting, a Tolmezzo, parte della galassia Magneti Marelli). Lo confermano i valori dell'export: se in termini di fatturato complessivo della filiera il rapporto tra Triveneto e Nordovest è di uno a 10, la proporzione si riduce a un 1 a 4 prendendo a riferimento le esportazioni delle due aree.

«Guardando al caso del Veneto – spiega Anna Moretti, l'economista del dipartimento di management dell'università

di Venezia che ha curato la sezione specifica dell'Osservatorio Anfia – esiste una filiera diffusa di micro e piccole imprese della meccanica e dello stampaggio plastiche che hanno trovato nell'automotive lo sbocco ideale. Rispetto alla filiera piemontese e lombarda non sono nate su spinta di Fiat o altri produttori nazionali, ma hanno una storia più recente e una diversificazione più spinta, con una spiccata vocazione per l'aftermarket e all'export. Non solo verso la Germania, ma anche verso Europa orientale, Spagna e Francia». Da qui, per Moretti, anche la possibilità di una maggiore capacità di adattamento al doppio choc rappresentato dall'emergenza Covid e da un'operazione epocale come la fusione tra Fca e Ps, con la nascita del colosso Stellantis.

FARE RETE

L'impatto dei processi in atto, però, è destinato a farsi sentire a lungo e non è legato solo a una auspicata ripresa delle vendite, della quale però, complice la recrudescenza della pandemia, non si vedono ancora i segnali né in Italia né nel resto d'Europa. «Siamo solo all'inizio – spiega Moretti – e la filiera deve fare i conti non solo con il fattore Stellantis, ma anche con le politiche che i diversi paesi hanno messo in campo per sostenere le produzioni nazionali. La crisi ha esacerbato criticità che già esistevano e che rendono ancora più strategico il fattore innovazione. Per questo è indispensabile che le imprese della filiera sappiano fare rete se vogliono restare competitive: esperimenti come quelli che stanno portando i distretti del Trentino Alto Adige sono un segnale importante in questa direzione». Già, perché se è vero che in Triveneto operano eccellenze mondiali come Texa, la multinazionale trevigiana della diagnostica per veicoli capace di inaugurare la sua nuova filiale tedesca di Stoccarda solo pochi mesi fa, in piena seconda ondata, la spina dorsale della filiera è fatta soprattutto di piccole e microimprese troppo piccole per vincere da sole le grandi sfide che incombono sul settore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUNTO DI FORZA

Il legame con la Germania presidio da cui ripartire

Su i contagi, giù le vendite. L'inizio del 2021 ha confermato, ce ne fosse bisogno, la stretta correlazione tra la curva della pandemia e le dinamiche del mercato automobilistico. Non solo a livello nazionale, ma anche sullo scenario europeo. Una correlazione che mette in stretto contatto, quindi, la ripresa delle vendite e del mercato delle auto e l'uscita dal tunnel rappresentando dalla pandemia da Coronavirus. Emblematico il caso della Germania, che tra i grandi mercati era uno di quelli che meglio avevano reagito all'emergenza Covid lo scorso anno, riuscendo a ridurre a un -19% il calo delle vendite rispetto all'anno precedente. Molto peggio Francia (-25%), Italia (-28%), Regno Unito (-29%) e Spagna (-32%), con dati che sono stati sicuramente effetti anche del diverso impatto della prima ondata nei singoli Paesi. Non un buon segnale per l'Italia, penalizzata anche dallo scarso appeal dell'elettrico (solo il 4% di ricaricabili, un terzo rispetto alla Germania), ma una scialuppa di salvataggio per chi, come le imprese trivenete, ha un forte legame con il mercato tedesco. Il nuovo anno, con la recrudescenza del virus, è stata una doccia fredda per tutti. Compresa la Germania, che dopo aver limitato le perdite nel 2020 ha incominciato il 2021 con il raggelante -30% di gennaio. Meno peggio, in questo inizio di 2021, l'Italia, grazie anche ai nuovi ecoincentivi, che hanno consentito di chiudere il primo bimestre con il -13% rispetto a gennaio-febbraio 2020. Nessuna luce in fondo al tunnel, però: la gara è a limitare i danni, per un settore che peraltro aveva già chiuso in frenata il 2019. Inevitabili le ripercussioni alla base della piramide, anche se la più spiccata specializzazione della filiera triveneta per l'aftermarket, oltre alla sua vocazione alle esportazioni, continua a rappresentare un fattore di forza e di resilienza.

L'industria di San Vito al Tagliamento fa leva sul riassetto dei mercati dopo la pandemia: un'opportunità la regionalizzazione del business Brovedani vede la ripresa non prima dell'anno prossimo

IL CASO

GIULIA SACCHI

La frenata a livello mondiale nel settore dell'automotive non blocca i piani di sviluppo della Brovedani di San Vito al Tagliamento, fondata nel 1972 da Benito Zollia, con mille dipendenti e da sempre votata all'export. Una realtà che da settembre ha recuperato quasi i livelli pre-pandemia e ha ricominciato ad assumere alcune figure. Un cauto ottimismo per l'anno corrente, nella speranza che il 2022 riporti la vita di sempre anche per le aziende, in modo tale da poter parlare di nuovo di vera crescita. «Il mercato automotive ha subito nel 2020 un calo del 24 per cento in Europa, dell'11 per cento

in America e soltanto del 2 in Cina: per Brovedani l'impatto è stato inferiore al mercato e da settembre 2020 siamo tornati quasi a regime pre-Covid – ha fatto sapere l'impresa -. È necessario considerare che il 90 per cento del business è con l'estero. In Europa sono in corso diversi fenomeni che comportano che i volumi produttivi siano superiori alle vendite di auto, tra il ripristino di stock che erano stati azzerati durante la pandemia, il maggior uso degli stabilimenti europei per volumi di auto e vendite in Cina, alcuni fenomeni di re-shoring del business dall'Asia in Europa e nel mercato americano. L'inizio del 2021 conferma questo trend, anche se l'orizzonte temporale si è accorciato. Siamo, però, fiduciosi che la situazione si stabilizzi nel secondo trimestre, con l'avvio

della fase di vaccinazione in tutta Europa».

Per quanto riguarda la parte relativa alle automazioni industriali, dopo un calo drastico degli ordinativi nel 2020, oggi Brovedani sta registrando una decisa ripresa anche sul mercato italiano e non soltanto estero. Come le altre realtà produttive, appena è stata dichiarata la pandemia, l'azienda sanvitelese ha messo in campo progetti e strategie per fare fronte alla situazione. «Dal punto di vista di sicurezza e gestione della pandemia, abbiamo da subito attuato i protocolli concordati tra imprese e parti sociali e siamo stati ligi nel farle rispettare nei luoghi di lavoro – ha messo in evidenza l'impresa -. I dipendenti sono stati diligenti nel rispettare le regole, applicandole con buon senso, e il risultato è tangibile: un numero di con-



Gli impianti della Brovedani

tagi molto basso, di origine esterna, come hanno sempre dimostrato i test negativi dei contatti diretti in azienda del contagiato. Oggi i dipendenti sono al lavoro, salvo pochissimi casi che utilizzano ancora la cassa integrazione Covid. Abbiamo anche ripreso ad assumere alcune figure con competenze particolari».

Quanto alle prospettive, la Brovedani ha fatto sapere che, «almeno per il 2021, non possiamo parlare di una ripresa importante, ma per il 2022 vediamo possibilità di sviluppo. Di certo alcuni fenomeni, che potremo sintetizzare in filiere più corte e regionalizzazione del business, saranno definitivi e questo per gli stabilimenti

italiani è un'opportunità che rimane però sempre da conquistare con la competitività». Oggi Brovedani conta sei società e otto unità produttive. È fornitore strategico di realtà multinazionali tra le quali si ricordano Bosch, Continental, Denso, Delphi, Eaton, Hitachi, Marel, Sanden, Thyssenkrupp, Pierburg, nonché di gruppi industriali italiani e esteri con la società FreTor leader nel campo delle automazioni. In questo senso, il Gruppo è attivo in tutte le iniziative di sviluppo delle competenze dei giovani sul territorio, da socio del Competence center del Nord Est Smact agli stretti rapporti con le università di Udine, Trieste e Padova, con gli Its regionali, Mits a Udine, Ict Kennedy a Pordenone e Meccatronico di Vicenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consorzio di tutela tira un sospiro di sollievo dopo che l'Amministrazione Biden ha fatto i primi passi per l'abolizione dei dazi commerciali

Formaggio Asiago in rotta verso Giappone, Cina e Messico

IL CASO

La sfida all'export per i formaggi di qualità del Nordest si gioca su due tavoli: la contraffazione e i dazi. Mandato in archivio il protezionismo di Trump, qualcosa di positivo si sta muovendo proprio in questi giorni per l'abolizione dei dazi grazie all'amministrazione Biden.

L'attenzione rimane comunque alta per i produttori dell'Asiago. «Il 2021 si apre con un nuovo impegno del Consorzio Tutela Formaggio Asiago rivolto a mercati in grande sviluppo come Giappone, Cina e Messico, dove la specialità è riconosciuta e la richiesta di Asiago Dop in aumento, oltre che in Usa – dichiara il presidente del Con-

sorzio, Fiorenzo Rigoni -. Dopo il rallentamento, nel 2020, dovuto alla generale incertezza dei mercati, contiamo, grazie all'impegno dei nostri soci e all'azione di promozione e valorizzazione del Consorzio, di proseguire nel trend di crescita che, negli ultimi anni, ha portato Asiago Dop in oltre 50 paesi».

Una sfida internazionale iniziata a metà anni 80, dall'Australia al Canada, è quella che affronta quotidianamente la Casearia Monti Trentini, storica azienda che opera nel settore lattiero-caseario. Ma la tradizione porta a oltre mezzo secolo prima, negli anni 20, quando Florindo Finco dà vita al caseificio sull'altopiano dei Sette Comuni, a Gallio. Negli anni 50 Gianfranco Finco, l'at-

tuale presidente della società e ancora attivo in azienda, si stabilisce sull'altipiano di Asiago, ad Enego e da nuovo impulso all'attività. Nel corso degli anni il fondatore ha coinvolto anche quattro figli (Fiorenzo, Fabio, Florindo e Deodata Federica) che, negli anni 80, decisero di sviluppare una nuova azienda in Valsugana, soprattutto in funzione del progressivo aumento dell'approvvigionamento della materia prima latte in Trentino. E decidono di aprirsi all'internazionalizzazione. «La nostra quota di export al di fuori dell'Europa è pari al 30%, mentre i nostri mercati principali sono Germania, Usa, Francia, Australia, Canada e poi l'America latina, che sta crescendo molto negli ultimi mesi – spiega Federica Finco, responsabile ex-

port di Monti Trentini, azienda socia del Consorzio Tutela Formaggio Asiago -. Ci occupano le barriere doganali poste all'ingresso di alcuni Paesi, come ad esempio il Messico. Qui c'erano dazi al 100%. Poi il Consorzio di tutela è intervenuto due anni fa ed è riuscito a farli scendere al 50%. Negli Usa i dazi sono una vera e propria spada di Damocle, ben 1,5 dollari a libbra (circa mezzo chilogrammo), senza contare la contraffazione del falso formaggio made in Italy».

Casearia Monti Trentini lavora annualmente circa 40 milioni di litri di latte, producendo circa 4,5 milioni di kg di formaggio. Il latte viene raccolto da circa 160 aziende agricole della zona, talvolta anche di modeste dimensioni, delle quali circa il 75% in



RESPONSABILE EXPORT FEDERICA FINCO LAVORA PER MONTI TRENTINI, AZIENDA SOCIA DEL CONSORZIO ASIAGO

Federica Finco (Monti Trentini)
«Cresciamo nonostante barriere doganali e prodotti contraffatti»

Trentino e le restanti in Veneto. La raccolta del latte viene gestita direttamente dall'azienda con l'ausilio di 8 mezzi per il trasporto del latte.

Il mercato italiano per la Casearia Monti Trentini di Grigno Valsugana è stato fortemente condizionato dal lockdown. Con la prima chiusura di marzo gli ordini sono diminuiti del 25 per cento, poi un -20 per cento a maggio, negli altri mesi il mercato si è normalizzato sull'andamento dello scorso anno. «Vogliamo valorizzare sempre più i prodotti della montagna, e far capire al consumatore la diversità e qualità del nostro territorio – conclude Federica Finco - il tessuto agricolo delle nostre montagne va sostenuto».

NICOLA BRILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPORT CIBO E BEVANDE

Principali destinazioni

VENETO	gen-set 2019	gen-set 2020	VARIAZIONE %	peso % 2020
Totale complessivo	4.560.923.835	4.468.596.266	-2,0%	-
GERMANIA	895.556.528	957.546.319	6,9%	21,4%
STATI UNITI D'AMERICA	487.891.571	468.246.135	-4,0%	10,5%
REGNO UNITO	489.119.429	428.810.363	-12,3%	9,6%
FRANCIA	365.237.376	389.252.932	6,6%	8,7%
AUSTRIA	222.841.313	200.750.304	-9,9%	4,5%

TRENTINO-ALTO ADIGE	gen-set 2019	gen-set 2020	VARIAZIONE %	peso % 2020
Totale complessivo	1.118.794.774	1.131.519.001	1,1%	-
GERMANIA	302.432.696	302.900.855	0,2%	26,8%
STATI UNITI D'AMERICA	194.854.952	197.195.830	1,2%	17,4%
AUSTRIA	73.469.988	72.735.448	-1,0%	6,4%
REGNO UNITO	71.273.334	68.707.112	-3,6%	6,1%
FRANCIA	58.589.977	62.243.700	6,2%	5,5%

FRIULI-VENEZIA GIULIA	gen-set 2019	gen-set 2020	VARIAZIONE %	peso % 2020
Totale complessivo	604.863.060	575.852.173	-4,8%	-
GERMANIA	110.285.063	114.486.038	3,8%	10,1%
STATI UNITI D'AMERICA	77.210.288	56.789.658	-26,4%	5,0%
FRANCIA	39.497.223	45.639.199	15,6%	4,0%
REGNO UNITO	40.769.147	41.348.686	1,4%	3,7%
AUSTRIA	37.182.584	33.972.097	-8,6%	3,0%

Fonte: Sace



Un magazzino per la stagionatura del formaggio Asiago

ECCELLENZE IN POLE POSITION

Vino e agroalimentare i due assi del Made in Italy

Alle porte una serie di aggregazioni per dare vita a imprese con spalle più robuste

LUIGI DELL'OLIO

Meglio delle previsioni. Il 2020 è stato un anno molto negativo per il mercato internazionale del vino, ma i prodotti italiani – e quelli del Triveneto in particolare – hanno mostrato una grande capacità di tenuta. Tutto sommato è andata bene anche all'alimentare, che si conferma un'eccellenza del territorio

GIÙ USA E CINA

Sul fronte della domanda, i dati provenienti dalle Dogane ed elaborati da Nomisma Wine Monitor, segnalano che lo scorso anno gli Usa hanno registrato un calo nell'ordine

dell'11,1% rispetto al 2019 e anche peggio è andata alla Cina (-26,7%, con Germania e Gran Bretagna che perdono circa il 4%. L'Italia è riuscita a contenere le perdite (-2,9% nei primi 11 mesi a base Istat) grazie a una parziale ma importante redistribuzione dei canali di vendita, con la rivincita della Gdo. «L'Italia soffre meno dei suoi principali competitor», è la chiave di lettura di Denis Pantini di Nomisma Wine Monitor, «per la sua maggior diversificazione della distribuzione di vino nel mondo. Una componente che ha favorito anche i vini della Valpolicella, in particolare all'estero».

Per il segretario della Cna Veneto, Matteo Ribon, i dati

dello scorso vanno considerati alla luce della situazione eccezionale che si è venuta a creare: «Da un lato alcune fasce di consumatori hanno riscoperto, e stanno riscoprendo, la qualità del prodotto artigianale con una maggior attenzione alle filiere locali; dall'altro canto è venuta a crearsi purtroppo, una fascia di consumatori che ha subito un calo del reddito e che permane in uno stato di difficoltà economica per la diminuzione o la perdita del lavoro».

Sul fronte dell'export l'Italia ha mostrato segnali di grande resistenza al contesto fortemente negativo che si è venuto a creare con lo scoppio della crisi pandemica. Dal centro studi di Federalimentare fan-

no notare che i primi undici mesi del 2020 si sono chiusi con vendite oltrefrontiera in calo del 2,6% in termini di quantità e del 2,7% in termini di valore. Numeri superiori alle aspettative, sottolineano dalla federazione, soprattutto se si considera che la prima reazione allo scoppio del Covid 19 era stata di un crollo della domanda estera. In particolare, il mercato statunitense ha confermato i livelli del 2019, la Germania ha registrato una contrazione limitata all'1,9% e il Regno Unito all'1,7%.

OSCILLAZIONI NEI COMPARTI

Se si cercano dati territoriali occorre invece allargare l'orizzonte e fermarsi all'aggiorna-

mento dei primi nove mesi. Si scopre così che tra gennaio e settembre 2020 l'export veneto di bevande è sceso del 3,6%, mentre quello dell'industria alimentare è rimasto sostanzialmente stabile (-0,6%) nel confronto con lo stesso periodo del 2018. In Friuli Venezia Giulia le vendite di bevande sono calate dell'8,7%, mentre quelle dell'alimentare sono cresciute nell'ordine del 3,8%. Quanto al Trentino Alto-Adige, c'è solo il dato dell'industria alimentare, che la federazione di settore rileva in crescita dell'1,3% rispetto a gennaio-settembre 2019.

Quanto alle specializzazioni produttive, i primi nove mesi del 2020 hanno registrato un peggioramento dell'export per i vini di Verona (-3,5%) e il Prosecco di Treviso (-4,1%), un brusco calo per il caffè di Trieste (-17,3%) e il prosciutto crudo di Udine (-11%), mentre si sono mossi in controtendenza i vini e distillati di Trento (+2,7%), le carni di Verona (+5,5%), nonché le paste e i dolci territorio scaligero (+7,3%). La varietà di performance è talmente ampia da rendere complesso arrivare a conclusioni definitive. Per gli

analisti interpellati, il 2020 è stato un anno troppo singolare per potervi leggere tendenze strutturali.

Da qui l'invito ad aspettare di capire come evolverà l'anno in corso, soprattutto dal secondo semestre in avanti, quando auspicabilmente si dovrebbero vedere i primi risultati della campagna vaccinale, ormai entrata nel vivo a livello internazionale, pur con differenti velocità. Di fondo resta la sensazione di un tessuto imprenditoriale sano, anche se quanto alle prospettive future molto dipenderà dalla durata della pandemia. Infatti, in caso di tempi lunghi per il ritorno alla normalità (compresi i livelli di consumo pre-Covid, soprattutto quelli fuori casa) potrebbe complicare la situazione. Creando tensioni sui conti delle aziende, molte delle quali continuano ad avere come riferimento principale quello nazionale, alle prese con grosse difficoltà già prima della crisi pandemica. Uno scenario che potrebbe aprire le porte a una serie di aggregazioni, con l'obiettivo di dar vita ad aziende con le spalle più robuste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GRIFFE DELLA MODA

Lusso verso il consolidamento Spinta su Stati Uniti e Asia

I big del settore in fermento, i forti cali sui fatturati hanno innescato il risiko
La Otb di Renzo Rosso acquista Jil Sander, Essilux sulle tracce di GrandVision

ROBERTA PAOLINI

Le specializzazione nel comparto del lusso a Nordest valgono oltre 7 miliardi di vendite estere. Un dato che non considera per esempio tutta la fornitura di pelli pregiate, considerando che la maggioranza delle concerie venete, fornisce anche le più importanti case del lusso mondiale. Quindi si tratta di un dato sottostimato.

Se questo è il punto di partenza va sottolineato come sia il comparto del lusso, con tutte le sue declinazioni, quello che sconterà ed ha già scontato in maniera violenta la crisi pandemica. Eppure dal mondo del lusso, il Nordest si aspetta che ci siano segnali di risveglio e creazione di nuovi campioni.

Basta citare poche operazioni, avvenute di recente, ma molto significative che

hanno riguardato aziende che si esprimono in questo settore. In ordine sparso, Ovs con l'acquisizione di Stefanel e i suoi piani di sviluppo internazionale proprio del noto brand di maglieria, Moncler che compra Stone Island e punta ad una grande valorizzazione di questo brand italiano nel mondo. Otob, cioè la holding di Renzo Rosso, che acquista Jil Sander, marchio del lusso con una presenza internazionale molto forte. Infine, ma non per ultima, la mega operazione di Essilux che punta ad allargare la sua rete di negozi di ottica nel mondo con l'acquisizione di GrandVision non ancora arrivata in porto.

Si tratta evidentemente di singoli casi, ma che denotano come il mondo del lusso sia sempre un elemento trainante dell'export del paese e anche di questo pezzo d'Ita-

lia.

Confindustria Moda, la Federazione Italiana che riunisce le associazioni dei settori Tessile, Moda e Accessorio, comunica che il fatturato delle aziende rappresentate si attesta nel 2020 a 72.5 miliardi di euro, in contrazione del -26% rispetto al 2019.

Nonostante il settore sia indubbiamente uno dei più colpiti dalla crisi legata alla pandemia, il saldo commerciale del Fashion si attesta nei primi 10 mesi 2020 a 17.4 miliardi di euro, confermando il settore come il primo contributore alla bilancia commerciale del Paese fra le tre F (Fashion, Food, Furniture) che hanno reso il Made in Italy un'eccellenza in tutto il mondo.

«Per il comparto Moda il 2020 è stato un anno drammatico, con pesanti perdite che hanno colpito trasversalmente tutti i settori» spiega



REMO RUFFINI
A CAPO DI MONCLER PROTAGONISTA
DELL'OPERAZIONE STONE ISLAND

Il matrimonio tra Moncler e Stone Island: il gruppo rafforza la sua visione sullo sporty chic

Cirillo Marcolin, Presidente di Confindustria Moda. Nonostante ciò, aggiunge, le imprese «hanno saputo dimostrare un forte dinamismo, che ci ha permesso comunque di rimanere il primo contributore alla bilancia commerciale del Paese fra le tre F che sono la firma distintiva del Made in Italy». Per il 2021, Marcolin mostra un cauto ottimismo. «È innegabile il momento di sofferenza che le nostre imprese stanno vivendo. Dobbiamo essere in grado di tutelare e arricchire il know-how del Paese nel settore, potenziando la filiera e proteggendo i livelli di occupazione. Solo così torneremo più forti di prima».

Al settore del calzaturiero del Brenta, altra punta di diamante del lusso made in Nordest non è andata meglio. Ma anche in questo caso la recente operazione di Chanel su Ballin con l'acquisizione della maggioranza della manifattura Nillab dimostra come l'attrattiva estera del prodotto di lusso made in Italy non ha perso allure.

E questo avviene anche nel mondo dell'occhiale, con tutti i principali gruppi delle montature che hanno mostrato segnali di risveglio nella seconda metà del semestre 2020: da Luxottica a Marcolin a Kering Eyewear.—



© RIPRODUZIONE RISERVATA


excelsior
INDUSTRIA CAFFÈ TORREFATTO

Il caffè che trovi
nei migliori bar
del **Friuli Venezia Giulia**

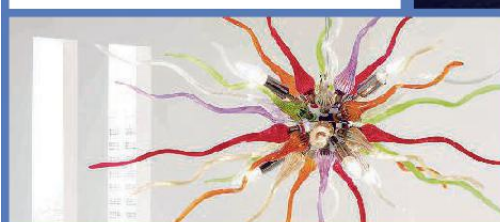
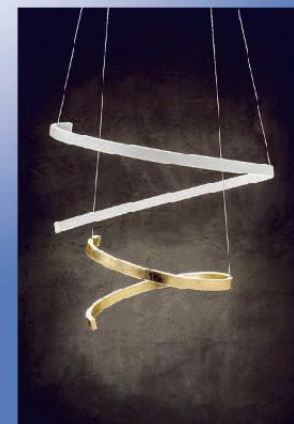
Per informazioni o presso la nostra sede
oppure tramite email:
info@caffeexcelsior.it
Via Cumano 14/1 Trieste
Tel. 040.391185
www.caffeexcelsior.it
oppure seguici su 

PUNTO LUCE

**VASTA SCELTA
FARETTI DA INCASSO
SPECIALIZZATI IN
ILLUMINAZIONE A LED**

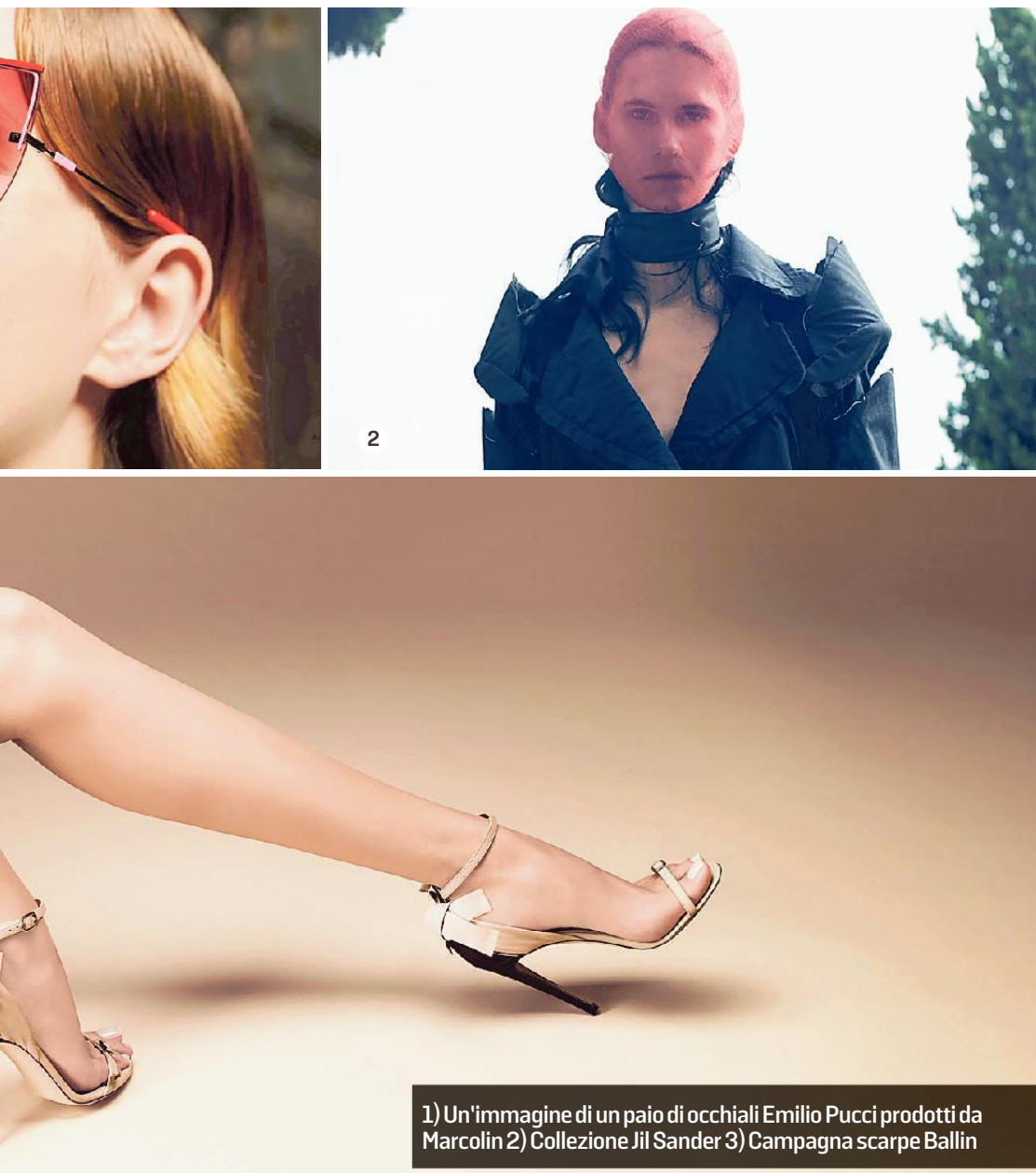


**APERTI ANCHE
IN ZONA ROSSA
9.00-12.30
Pomeriggio su
appuntamento**



TRIESTE VIA D'ALVIANO 31/1
(vicino alle Torri d'Europa)
GRANDE PARCHEGGIO GRATUITO A POCHI METRI
TEL. 0402418869

LE GRIFFE DELLA MODA



1) Un'immagine di un paio di occhiali Emilio Pucci prodotti da Marcolin 2) Collezione Jil Sander 3) Campagna scarpe Ballin

ASSOCALZATURIFICI

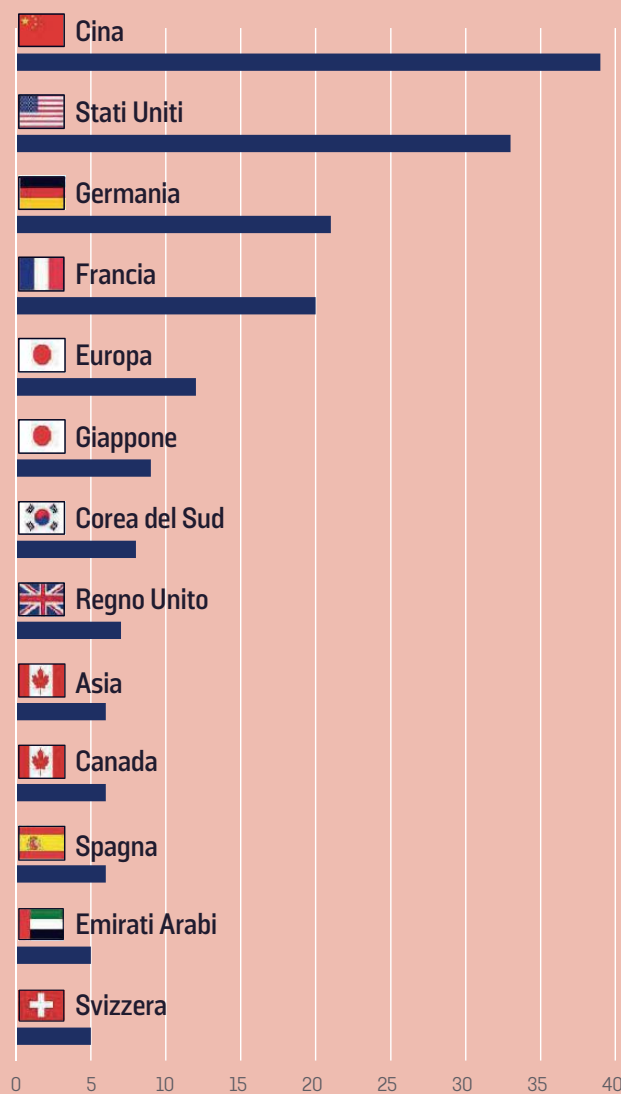
Tutti i mercati in negativo calo del 14%

La pandemia da Covid-19 ha colpito duramente l'industria calzaturiera italiana con una flessione a doppia cifra in tutte le principali variabili. Secondo gli ultimi dati elaborati dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assocalzaturifici nel 2020 sono calati rispetto all'anno precedente sia il fatturato, attestatosi a 10,72 miliardi di euro (-25,2%) che la produzione Made in Italy (scesa a 130,5 milioni di paia, -27,1%). Di rilievo anche il decremento dell'export, sia per quanto riguarda il valore (-14,7%) che le quantità (-17,4%). La Riviera del Brenta pre-covid fatturava oltre 2 miliardi di euro.

Il report di Assocalzaturifici analizza nel dettaglio le vendite estere, da cui emerge che tra i primi 10 mercati esteri in valore cresce solo la Corea del Sud (+14,3% nei primi 11 mesi), che cede peraltro il -5,2% in quantità. Contengono le perdite la Svizzera (-7,6%, destinazione dei prodotti realizzati dalle aziende terziste per le griffe internazionali del lusso) e la Cina (-4,4%), protagonista di un forte recupero (+43%) nel bimestre ottobre-novembre.

I MERCATI IN RIPARTENZA

Fonte: Confindustria Moda



THERMOIDEA

di R. Marussi

SPECIALISTI IN IMPIANTI IDROSANITARI A TRIESTE

L'azienda Thermoidea opera a Trieste nel settore degli impianti civili ed industriali di riscaldamento, condizionamento, idrosanitari e gas.

Visita la nostra azienda



I NOSTRI SERVIZI

Grazie al nostro personale altamente specializzato vantiamo un'ampia conoscenza e abilità nella progettazione, realizzazione e manutenzione di **impianti e caldaie**

Località Villa Opicina, 2057/2 - Trieste

Tel. 040 215406

Fax 040 2155034 - E-mail: thermoidea@email.it

EXCELLENCE IN GLOBAL TRANSPORT



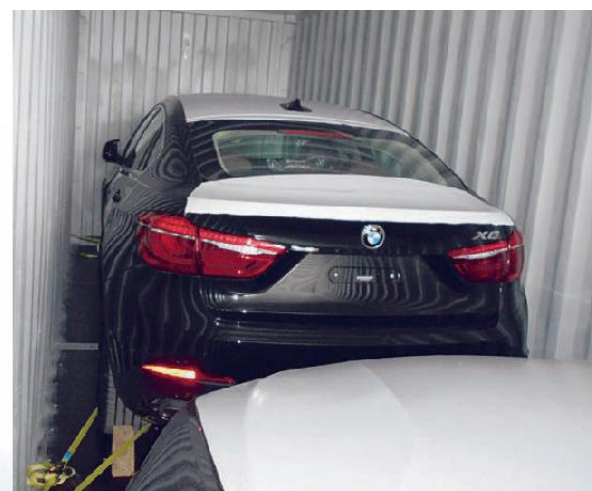
- **SERVIZI PORTUALI**
- **SPEDIZIONI** • **LOGISTICA**
- **OPERATORE DOGANALE**
- **DEPOSITI IVA** • **IMPIANTISTICA**



La **Korman Italia** opera dal 1994 nel settore delle spedizioni e dei trasporti internazionali, con una sede ubicata a **Trieste** all'interno del **Porto Franco Nuovo**. Qui la società è concessionaria di uffici, oltre 3.000 mq di magazzini coperti e di alcune aree operative e di stoccaggio scoperte. È da anni impresa portuale autorizzata; ciò le consente di eseguire la movimentazione delle merci con mezzi e personale propri, in autonomia, al pari delle altre attività tipiche del mestiere dello spedizioniere/vettore, ossia cura degli aspetti commerciali, esecuzione delle operazioni doganali e intermediazione di noli e mandati di spedizione.



La società supporta le attività tipiche della filiera logistica sia in importazione che in esportazione, via mare, terra, aerea e ferrovia con particolare riferimento alle merci varie, all'impiantistica e ai colli eccezionali. Offre posizionamenti e trasporti export ed import da e per tutta l'area del nord-est Italia, sud-est **Europa, Austria, Albania e paesi balcanici, Russia, Turchia e Iran**; la sua rete di servizi è a disposizione di speditori o ricevitori di colli eccezionali completando il ciclo portuale attraverso la gestione diretta di trasbordi, movimentazioni, stuffing e rizzaggi.



Il fiore all'occhiello della **Korman Italia** fin dall'inizio della sua attività è il traffico groupage da e per l'**Estremo Oriente**; il servizio, offerto inizialmente dai porti di **Hong Kong e Taiwan**, è cresciuto con il tempo, allargandosi agli altri porti della **Cina** e del **Far East**. L'apertura di nuovi uffici e corrispondenze ha permesso la creazione e il consolidamento di quella realtà che passa oggi sotto il nome di **Korman Group**, la cui presenza è capillare in tutta l'area asiatica. Sono ormai settimanali le partenze dirette dei container groupage da **Keelung, Kaohsiung, Hong Kong, Shanghai, Ningbo, Xiamen, Qingdao e Shenzhen**. Le altre provenienze sono offerte in trasbordo, così come da tutti gli altri porti del **Sud Est Asiatico**, del **Sub Continente Indiano** e anche dal **Medio Oriente**.



KORMAN ITALIA SPA

Porto Franco Nuovo Magazzini 55-58-60 - 34123 Trieste (TS)
Tel. 040 301534 - Fax 040 300791 - www.korman.it



TRIESTE



L'ex hotel Obelisco di Opicina aggiudicato alla famiglia Andretta

Nessun concorrente ha sfidato l'offerta del settembre scorso pari a 1 milione e 950 mila euro

Massimo Greco

Il gruppo Andretta ha ottime possibilità di diventare il proprietario dell'ex hotel Obelisco a Opicina. Il vicepresidente Marco Andretta non si sbilancia: preferisce attendere l'ultimo giro di questa vorticosa giostra immobiliare, per poi scegliere tra più opzioni. Quella dell'albergo, quella del residence, quella della casa di riposo sembrano le più percorribili, ma nulla è scontato.

Ieri alle ore 12.30, nella sede Sivag di Segrate a pochi chilometri da Milano, si è svolta "in presenza" l'asta del prestigioso rudere disegnato da Gae Aulenti: l'ultimo prezzo era stato formulato dagli Andretta il 26 settembre dello scorso anno e non ha trovato competitori. Per cui la curatela milanese del fallimento Gladstone, che aveva in stiva l'ex alber-



MARCO ANDRETTA
VICEPRESIDENTE DEL GRUPPO. IN ALTO,
NELLA FOTO SILVANO, L'EX OBELISCO

L'asta "in presenza" a Segrate. Opzione alberghiera, residenze, casa di riposo le possibili soluzioni future

go carsolino, ha aggiudicato i quasi 62.000 metri quadrati del vasto compendio al gruppo friulano per la cifra di 1 milione 950.000 euro.

La procedura all'articolo 108 della Legge fallimentare prevede un altro step, in quanto il collegio dei curatori - Patrizia De Cesari, Giorgio Canova, Andrea Zonca - informerà dell'esito il giudice delegato del Tribunale milanese. Entro 10 giorni - su istanza del fallito, del comitato dei creditori o di altri interessati, previo parere dello stesso comitato dei creditori - il giudice può sospendere, con decreto motivato, le operazioni di vendita, qualora ricorrano gravi e giustificati motivi ovvero impedire il perfezionamento della vendita quando il prezzo offerto risulti notevolmente inferiore a quello giusto, tenuto conto delle condizioni di mercato. Paiono ipotesi remote, tuttavia An-

dretta, che ha presenziato all'asta, ha preferito mantenere una prudenziale e scaramantica cautela nel confermare l'ambito acquisto, rispondendo al telefono durante il ritorno da Segrate. Anche perché sul palco dell'Obelisco non sono finora mancati i colpi di scena da un anno a questa parte.

Ripercorriamo le tre puntate di questo thrilling immobiliare. Nel febbraio 2020 l'Obelisco venne aggiudicato provvisoriamente alla "Fur Veicolo 4", società partecipata dagli imprenditori giulio-friulani Gabriele Ritossa, Alessandro Pedone, Alberto Diasparra. La cifra era di 1 milione 125.000 euro, la quotazione più bassa raggiunta dal dismesso albergo, che le perizie, effettuate in tempi diversi, avevano stimato prima 4,6 poi 2,6 milioni.

La gioia dei tre soci durò poco, perché il 10 marzo fu

comunicata ai curatori un'offerta migliorativa del 10% a 1 milione 237.000 euro, presentata dalla triestina Matt, titolare Stefano Campestrini. Dunque si tornò in gara, alla quale parteciparono anche Ritossa e soci, e il 16 settembre l'ex Obelisco venne espugnato dalla Matt per 1 milione 765.000 euro.

Fatta? Neanche per sogno. Una decina di giorni dopo, quando batteva il 26 settembre, scesero in campo gli Andretta con una proposta migliorativa di un altro 10% che raggiungeva il milione 950.000 euro. Allora fissazione di un nuovo appuntamento di gara alle Idi di marzo del 2021: ma, come s'è visto, nessuno ha preso l'ascensore che, calcolando il 10% indispensabile per candidarsi, avrebbe alzato la soglia a 2 milioni 145.000 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Fermo da 35 anni



L'ex hotel "Obelisco" è fuori servizio dagli anni Ottanta. Venne progettato da Gae Aulenti una decina d'anni prima, ma ebbe fortuna effimera nonostante grandi ambizioni fondate su un'area di quasi 62.000 metri quadrati tra struttura ricettiva (poco meno di 8.500 metri quadrati), impianti sportivi, parco, parcheggio. Prima degli Andretta l'ultimo proprietario fu la Gladstone spa, dichiarata fallita nel marzo 2010.

LA TRADUZIONE

Mille e una notte



L'attenzione sull'Obelisco si è riaccesa tra la fine del 2019 e l'inizio 2020 su impulso di Ritossa-Pedone-Diasparra. A marzo 2019 fu proposto a 2 milioni (più o meno il valore al quale gli Andretta lo hanno comprato), ma non trovò interessati. Alle spalle di questo sito una vecchia storia da stazione di posta, dove 130 anni fa il console britannico Francis Richard Burton tradusse dall'arabo "Le mille e una notte".

Una forte presenza nell'area adriatica con otto strutture ricettive
In vista un supermercato a Pordenone e lo sbarco a Monaco di Baviera

Alberghi, camping, nautica, market Cent'anni di storia imprenditoriale

IL BUSINESS

Gli Andretta sono imprenditori di lunga navigazione, dotati di un curriculum secolare. Dalla "patria" Lignano si sono mossi verso il golfo di Trieste, verso il Quarnero, verso l'entroterra friulano.

Dipende dal tipo di investimento, perché il gruppo, che complessivamente dà lavoro a circa 400 addetti, ha due direzioni di marcia: il turismo-nautica, il commercio alimentare al dettaglio.

Lasciando perdere per un attimo l'abbraccio di ieri all'Obelisco, la prossima meta riguarda l'apertura di un

supermarket a Pordenone. Sarà il sesto dopo quelli già operativi di Gemona, Sacile, Codroipo e quelli "balneari" di Grado e Lignano. Ma si raggiungerà rapidamente il "settebello" con l'esordio in terra bavarese a Monaco.

All'attività tradizionale ricettiva, impostata all'interno di alberghi e di camping, gli

Andretta hanno aggiunto anche la gestione dei "marina": infatti a gennaio hanno definito l'acquisto dello "Shipyard & Marina Sant'Andrea", proveniente dal fallimento Ema, in precedenza Altan pre-fabbricati. Lo scalo si trova vicino a San Giorgio di Nogaro, realizzato nelle acque dell'Aussa-Corno.

Può contare su un'area di 200.000 metri quadrati, dove trovano ospitalità, tra terra e mare, 700 natanti, accoglibili fino a una lunghezza di 30 metri. Il fondale è di 5 metri. Il "marina" si avvale di una struttura di rimessaggio equipaggiata con vasca di alaggio, travel lifts, ampi spazi coperti, in grado di effettuare ordinaria e straordinaria manutenzione.



MARIO ENRICO ANDRETTA
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE
DELEGATO DEL GRUPPO

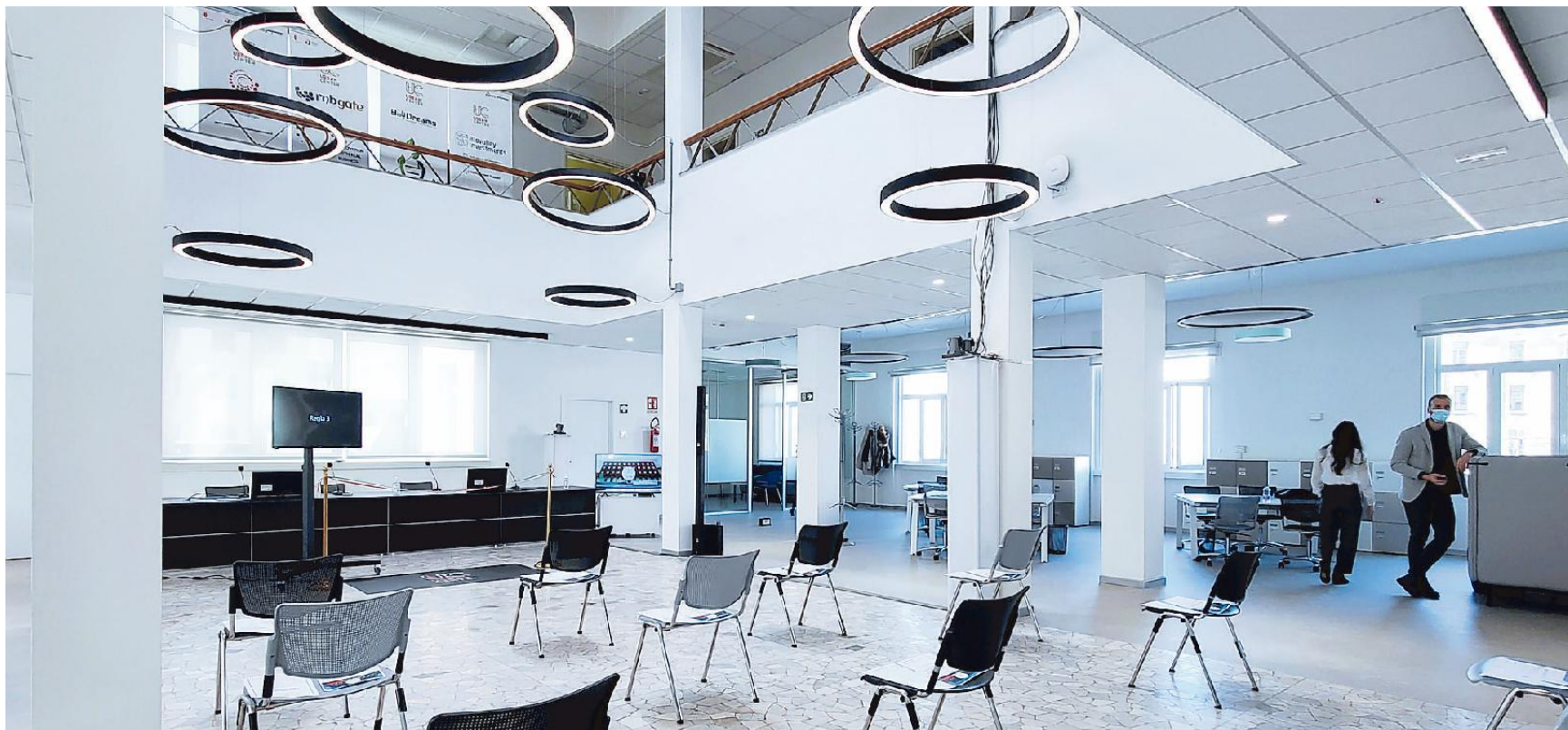
Da gennaio il gruppo gestisce il marina Sant'Andrea sull'Aussa Corno, vicino a San Giorgio di Nogaro

Marco Andretta riepiloga le principali attività sul fronte turistico. A Lignano due alberghi, "Adria" e "Gloria", oltre al camping Sabbadoro. A Grado dal 2017 sono proprietari del camping Punta Spin. A Cherso i compendi "Kovacine" e "Kimen". Durante il 2019 la famiglia Andretta ha messo a segno un colpo a Trieste, dove ha comprato l'hotel Città di Parenzo in via degli Artisti, quasi dirimpetto dell'ex teatro Filodrammatico, in via di riqualificazione a cura del trio Ritossa-Pedone-Diasparra: in questo momento l'albergo ha chiuso ma dovrebbe riaprire i battenti attorno alla festività pasquale. —

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione in centro città



Un'immagine dell'interno del nuovo Urban center di corso Cavour: saranno una quindicina le start up che si insedieranno nell'immobile ristrutturato. Foto di Andrea Lasorte

Pronta la casa delle start up Bando per assegnare i posti

Inaugurato l'Urban center di corso Cavour dopo una ristrutturazione del valore di 4,5 milioni. Il sindaco Dipiazza: «Un'opportunità per giovani imprenditori»

Lorenzo Degraffi

La nuova «casa delle start up» è realtà. Ed è pronta ad accogliere al suo interno una quindicina di realtà che potranno sviluppare un'impresarialità innovativa a costo zero. È stato infatti inaugurato ieri, con tutte le limitazioni del caso in ossequio alla neo istituita zona rossa, il nuovo Urban center di corso Cavour. Obiettivo dell'opera, figlia di un progetto molto articolato dal valore di circa 4 milioni e mezzo di euro, quello di diventare un ulteriore tassello che contribuisca a trasformare la città in centro della scienza e della ricerca scientifica. Il tutto con il fine di attrarre importanti risorse finanziarie, investitori e di conseguenza nuovi posti di lavoro.

Primo passo per raggiungere questo scopo sarà quello di

riempire la struttura. A breve sarà avviata la selezione delle start up e degli spin off che avranno l'opportunità di insediarsi occupando una serie di uffici al secondo piano. La partecipazione è riservata alle start up già operanti nei settori biotecnologico, biomedicale e bioinformatico. Un'operazione non da poco ma che vede già i primi movimenti. «Abbiamo avvicinato un centro analogo a Friburgo che vorrebbe collaborare con noi – ha anticipato alla platea presente in parte fisicamente e in parte da remoto Diego Bravar – a testimonianza di come Trieste sia già conosciuta a livello internazionale per quanto riguarda i temi legati all'innovazione. Il nostro ruolo – ha proseguito l'amministratore unico di Biovalley Investments – è quello di cercare di mettere assieme un network nazionale e interna-

zionale facente parte del mondo dell'industria, della ricerca, ma anche della finanza perché le aziende, per partire, hanno bisogno di denaro».

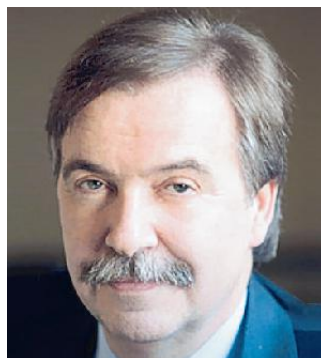
Biovalley, assieme al Polo Tecnologico Alto Adriatico e a RnBGate, fa parte di Bio4Dreams, il raggruppamento temporaneo di imprese (Rti) che ha vinto il bando per la gestione dell'Urban center. Un polo per lo sviluppo delle start up fortemente sostenuto dall'amministrazione comunale, come ha sottolineato il sindaco Roberto Dipiazza. «Il fatto che si trovi nel cuore della città e all'ingresso di Porto vecchio rappresenta un'ulteriore spinta per creare nuova impresa – queste le parole del sindaco al momento del taglio del nastro – trasformando il capitale di conoscenza scientifico e della ricerca in opportunità di lavoro per giovani imprendi-

tori». Concetti ai quali si sono allineati gli altri intervenuti, a cominciare dall'assessore Lorenzo Giorgi: «L'Urban center è il polo internazionale che sposa le scienze della vita con l'alta tecnologia – ha sottolineato il responsabile della Valorizzazione immobiliare comunale –. Si tratta del primo urban center italiano guidato da un'amministrazione pubblica. Da domani lo vogliamo completare riempiendolo di aziende per convertirlo nel più breve tempo possibile nella prima struttura del genere presente in Italia».

L'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli ha voluto evidenziare nel suo intervento in videoconferenza come «questo sia un taglio del nastro che dà fiducia e regala una prospettiva di crescita in un momento drammatico qual è quello nel quale siamo ripiombati. Rappresenta un momento solenne che traccia un percorso importante per la città e la regione intera». L'intervento di ristrutturazione dell'ex stabile del Ministero del Tesoro è costato circa 1,5 milioni di euro al Comune e, come ha ricordato l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi, grazie anche a un contributo statale messo a disposizione dal Bic, è stato valorizzato l'edificio ora patrimonio comunale grazie alla sdemanializzazione del Porto vecchio. —

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIEGO BRAVAR
AMMINISTRATORE UNICO DI BIOVALLEY INVESTMENTS, PARTE DI BIO4DREAMS

«Siamo in contatto con un centro analogo di Friburgo che vorrebbe collaborare con noi: Trieste è conosciuta»

COMMISSIONE TRASPARENZA: IL COMUNE PRESENTERÀ DOMANDA DI FINANZIAMENTO

«San Giovanni, fondi regionali per l'impianto polisportivo»

Lilli Goriup

L'assessore comunale ai Lavori pubblici, Elisa Lodi, si impegna personalmente a portare a termine il nuovo impianto sportivo multifunzione di San Giovanni. Ma la capogruppo del Pd Fabiana Martini va all'attacco: «In sostanza ci sono zero euro stanziati». È quanto emerso dalla commissione per la trasparenza presieduta da Antonella Grim di Italia Vi-

va, inaugurata da una domanda di Martini: «Come pensa la giunta di reperire le risorse necessarie a far fede alla promessa di completare quei lavori?».

Il dottor Alfio Giovani, della Direzione Lavori pubblici, ha spiegato che servono 2 milioni 250 mila euro. Nel 2020 il Comune aveva previsto di reperirli dal Credito sportivo (1 milione 100 mila) e da fondi regionali (1 milione 150 mila). Il Credito sportivo ha tuttavia

giudicato non funzionale il progetto stralcio e pertanto non ammissibile al finanziamento. L'amministrazione ora punta a ottenere l'importo dalla Regione, che prevede simili incentivi per gli enti locali in virtù di un'apposita legge. Nel frattempo si attende l'esito del bando «Sport e periferie», da cui potrebbero arrivare 700 mila euro, eventualmente scalabili dalla cifra che sarà chiesta alla Regione. «Ho preso



L'interno dell'immobile di San Giovanni. Foto di Massimo Silvano

contatti con l'assessore regionale allo Sport Tiziana Gibelli – ha specificato Lodi –. Intanto gli uffici stanno preparando la domanda di finanziamento, che sarà presentata alla Regione a firma del sindaco Roberto Dipiazza (entro il 22 marzo). Il cantiere è inserito nel Piano delle opere che andrà in aula a fine mese».

Michele Babuder di Forza Italia ha espresso apprezzamento per l'interessamento di Gibelli, definendo «prioritario offrire nuovi spazi alle associazioni sportive cittadine e coinvolgere le federazioni di pallavolo e basket nell'utilizzo della futura struttura». Roberto De Gioia, di Futura, ha affermato: «Mi sembra ci sia stata una grande perdita di tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA DOMANI

Rimozione dei binari del Tram a Opicina



I lavori in via Commerciale

Inizieranno domani le operazioni per la rimozione dei binari del Tram di Opicina nel tratto dall'Obelisco al deposito di piazzale Monte Re. Lo rende noto il Comune dopo l'interlocuzione con Vitale One, la ditta che ha vinto l'appalto per la sostituzione di circa due chilometri di binari e traversine.

Ieri il sindaco Roberto Dipiazza ha effettuato con Luigi Fantini, responsabile unico del procedimento, un sopralluogo al cantiere in via Commerciale: «Sono contento del confronto con l'impresa che ha spiegato le difficoltà avute – ha detto il primo cittadino –, ora andiamo avanti con i lavori». In questi giorni sono stati completati gli interventi per la rimozione di binari e traversine nel tratto dall'incrocio tra Salita di Conconello e via Commerciale a salire fino alla fine della stessa. Il cantiere in realtà si sarebbe dovuto completare l'11 gennaio scorso e il Rup ha già fatto scattare le penali, a una media di 700 euro al giorno. Proseguono anche i lavori della Marolli, la ditta che opera in regime di subappalto, per la realizzazione dei marciapiedi rialzati di alcune fermate, così come richiesto dall'Ustif. L'intervento che partirà domani in via Nazionale, precisano dal Comune, sarà sulla sede tranviaria senza interferire sulla viabilità veicolare. —

Il post dismissione

La soprintendente Bonomi: «Uno spazio di visita con elementi vincolati, da adattare anche la terrazza per una vista panoramica»

«A Servola la memoria della Ferriera affidata ai cilindri d'acciaio alti ventotto metri»

L'INTERVISTA

Benedetta Moro

La parte progettuale deve essere ancora sviluppata. Intanto però da palazzo Economo, spiega la soprintendente Simonetta Bonomi, sono già stati forniti gli indirizzi sui quali basare il futuro spazio di visita della Ferriera di Servola: sarà una struttura in situ, caratterizzata dai vecchi cowper, alti cilindri per recuperare il calore del gas dell'altoforno, provvisti anche di terrazze, dalle quali i visitatori potranno godere di una vista panoramica.

Dottorssa Bonomi, perché la Soprintendenza ha chiesto che venissero conservate alcune parti della Ferriera, una realtà che invece in tanti volevano veder smantellata il prima possibile?

E' evidente che la Ferriera era un elemento del paesaggio molto disturbante, per quel che riguarda le mie competenze. Infatti abbiamo dato parere positivo allo smantellamento per una pulizia generale dell'area, che era necessaria. Tuttavia, il nostro ruolo è quello di conservare certi valori, anche storici. E quindi ci è venuto in mente di mantenere una parte della struttura che ricordi che lì c'era la Ferriera di Servola, scegliendo dunque qualcosa che conservi in situ la sua



SIMONETTA BONOMI
SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FVG

La struttura sarà caratterizzata dai cowper che recuperavano il calore del gas dell'altoforno

memoria.

Che cosa resterà quindi? Con quale criterio avete scelto i pezzi che rimarranno?

Abbiamo individuato congiuntamente con l'Autorità portuale e l'impresa Icop (impresa esecutrice dei lavori per la nuova Piattaforma logistica) alcune strutture che non interferiranno con il futuro uso della Piattaforma logistica. Abbiamo deciso di mantenere due cowper, apparecchi in acciaio che venivano utilizzati per recuperare il calore del gas dell'altoforno. Si tratta di due cilindri di cinque metri

di diametro e 28 di altezza, ai quali sono affiancati due camini di un metro di diametro e 40 metri di altezza, che hanno una terrazza calpestabile da rendere praticabile ai visitatori per una visione panoramica.

Ci sono degli elementi mobili che verranno preservati?

Sì, ad esempio i carri siluro del 1920, utili a trasportare la ghisa liquefatta. È ancora da decidere dove inserirli.

Come avverrà il restauro di queste strutture e come verrà organizzata l'area di visita?

È tutto ancora da pensare. Adesso proseguirà la demolizione che non coinvolge gli elementi fissi che abbiamo scelto. Altra questione è lo sviluppo progettuale della Piattaforma logistica, un capitolo nel quale rientrerà sicuramente anche la parte museale.

Quindi verrà realizzato un museo? Da dove nasce l'idea?

Diciamo uno spazio di visita. La vera prescrizione era di conservare degli elementi a memoria, poi lo sviluppo di uno spazio di visita è venuto discutendo. Non si sa se sarà vicino, attorno o dentro ai cowper. Adesso è un'idea, non ancora un progetto.

Serve un vostro parere per il progetto per il prolungamento della Piattaforma logistica nel sito della Ferriera?

Il progetto della Piattaforma logistica è previsto su



un'area che è soggetta a un'autorizzazione paesaggistica, perché in riva al mare e quindi tutelata ope legis (per forza di legge).

Che cosa vi aspettate dal progetto su quest'area?

Io ripongo speranze di miglioramento dell'area con questo intervento, quindi è un mio auspicio che la progettazione di strutture industriali possa essere sviluppata in maniera gradevole.

Quali linee dovranno esse-

I COWPER
CILINDRI IN ACCIAIO DA CINQUE METRI
DI DIAMETRO E 28 DI ALTEZZA

«Saranno conservati anche i carri siluro del 1920, utili a trasportare la ghisa liquefatta. Da decidere dove inserirli»

re rispettate?

In generale le altezze e l'inserimento del progetto nel paesaggio generale. Bisogna considerare quindi vari punti di vista: cosa si vede dalla città? E dal mare? Da vedere quindi l'effetto skyline rispetto a quello che c'è dietro e attorno. Sono discorsi comunque teorici, per ora. La valutazione va fatta su un progetto specifico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Il rinvio

Contenzioso sulle antenne L'udienza slitta al 7 aprile

Slitta a mercoledì 7 aprile, subito dopo Pasqua, l'udienza - prevista in un primo tempo ieri - sul contenzioso tra la padovana P-Sphera e l'emittente pubblica slovena Rtv riguardo la cosiddetta "guerra delle antenne". La parte italiana, rappresentata dall'avvocato fiorentino Felice Vaccaro, ritiene che la tv slovena "invada" l'area triestina con 4 antenne a 2000 watt puntate a 350°, mentre dovrebbe operare a non più di 500 watt a 130°.

Un'Altra città

Confronto "da remoto" sul Porto vecchio

Un'Altra città organizza per giovedì alle 18 un incontro online sul tema "Porto vecchio, impresa collettiva?". Il tavolo "Porto vecchio e qualità dell'ambiente urbano" dell'associazione dialogherà con Luciano Semerani, architetto; Mirano Sancin, Area Science Park; Erika Coppola, Ictp. Invitati anche i consiglieri comunali. Il link Zoom per collegarsi e intervenire: <https://us02web.zoom.us/j/87495904968?pwd=Ky9SQ113RndSUWV4Z2lkd-VYxcS9rZz09>.

Oggi alle 16

L'Ande incontra online l'assessore Fvg Rosolen

L'Ande (Associazione nazionale donne elettrici) di Trieste incontra l'assessore regionale al Lavoro Alesia Rosolen. L'appuntamento, ovviamente online, è in programma questo pomeriggio con inizio alle 16. Continua dunque l'attività dell'associazione nonostante la pandemia e le collegate restrizioni che costringono le diverse realtà del territorio a organizzare appuntamenti solamente in modalità "da remoto".

Azienda sanitaria

Medici in formazione il 23 Attivo il numero verde

L'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina rende noto che martedì 23 marzo l'attività dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta sarà interrotta per consentire la loro partecipazione a un evento formativo. In questa giornata il Servizio di Continuità assistenziale sarà attivo dalle 14 alle 20 (a seguire il Servizio continuerà la consueta attività). Vi si accede telefonando, per l'area giuliana, al numero verde 800 614 302.

studio immobiliare
BENEDETTI
AGENZIA IMMOBILIARE - GESTIONE AFFITANZE - CONSULENZA IMMOBILIARE

RICHIESTE VENDITE

<p>CERCHIAMO per giovane famiglia, soggiorno con cucina a vista, 2 stanze, bagno, balcone, massimo Euro 150.000</p>	<p>CERCHIAMO PIANO ALTO con ascensore, soggiorno, cucina, 2 stanze, bagno, disponibilità Euro 250.000</p>
<p>CERCHIAMO per coppia, soggiorno con balcone, cucina, 2 stanze, bagno, disponibilità massima Euro 200.000</p>	<p>CERCHIAMO PER ANZIANI in zona comoda e servita, salone con terrazzo, cucina, 2-3 stanze, doppi servizi, massimo Euro 350.000.</p>

ORARIO: da lunedì a venerdì 9-12 / 15.30-18.30
TRIESTE Via Valdirivo 19 • Cell. 338.5640595
Tel. 040.347.62.51 • www.agenziabenedetti.it

L'ACIDO OKADAICO È PRODOTTO DA UN'ALGA E PROVOCA DISTURBI INTESTINALI

Tossina fuori stagione nel golfo “Pedoci” triestini vietati a tavola

Proibito temporaneamente il commercio di cozze allevate in gran parte dell'area
La colpa è di una sostanza che solitamente si accumula nel periodo autunnale

Ugo Salvini

“Pedoci” vietati sulle tavole dei triestini. Troppo elevata, nelle cozze di gran parte del golfo, la presenza di acido okadaico, una tossina prodotta da alcune specie di alghe, le cosiddette “dinoflagellate”, che si accumulano nelle spugne e nei molluschi e che può facilmente diventare causa di sindromi intestinali acute ancorché passeggiare, dovute per l'appunto all'ingestione di “pedoci” contaminati.

A stabilire il divieto di raccolta e di conseguenza della relativa commercializzazione dei “molluschi bivalvi vivi” sulla riviera triestina, ad eccezione della zona T02 Muggia (per la quale è arrivato il via libera), è stata l'Azienda sanitaria, con un provvedimento firmato dal direttore del Servizio di igiene degli alimenti di origine animale Paolo Demarin.

«La delibera della giunta regionale 923 del 7 giugno del



I filari per l'allevamento di mitili nel golfo di Trieste. Foto di Andrea Lasorte

2019 – si legge nel testo dell'Asugi – prevede che, in caso di superamento dei limiti di legge delle biotossine algali, il Servizio veterinario debba emanare il provvedimento di temporanea sospensione della raccolta riguardante l'area interessata». Le sanzioni per chi non rispetta

il divieto sono molto salate. «Chiunque immette sul mercato molluschi bivalvi vivi senza che gli stessi transitino per un centro di spedizione – prosegue il provvedimento – sarà punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da mille a seimila euro». Il blocco della raccolta riguarda,

nel golfo di Trieste, una decina di imprese del settore, per un totale di una quarantina di addetti. Inevitabile la preoccupazione per un fermo inatteso: «La presenza di questa tossina – precisa Guido Doz, esponente della Federazione italiana maricoltori – è ricorrente. Possiamo dire che

almeno una volta all'anno, per qualche settimana, è inevitabile procedere con la sospensione dell'attività di raccolta. Ciò che sorprende in questo caso è il momento in cui il fenomeno si è palesato, perché solitamente questa situazione si verifica fra settembre e ottobre. Questo anomalo anticipo dei tempi andrà studiato e ipotizziamo sia riconducibile alle variazioni climatiche in atto. In ogni caso – conclude Doz – chi dovesse inavvertitamente mangiare “pedoci” contaminati avrebbe, come massima conseguenza, la necessità di doversi recare con notevole frequenza in bagno».

«Il problema lo risolviamo andando a comperare i “pedoci” all'ingrosso su altre piazze dove non c'è contaminazione – spiega Paolo Grassilli, titolare dell'omonima pescheria del centro – perché così siamo sicuri di poter offrire un prodotto sano e garantito. Molti triestini sono a conoscenza del fenomeno e, una volta saputo che i nostri provengono da zone sicure, procedono con l'acquisto». Anche Salvatore Pugliese è titolare di una pescheria ed esprime lo stesso concetto: «Basta andare a rifornirsi all'ingrosso sulle piazze dove non c'è contaminazione».

«Il divieto dell'Asugi – è l'opinione di Angelo d'Adamo, presidente regionale della Federconsumatori – rappresenta una garanzia per tutti. Significa che i controlli sono accurati e che non si esita ad adottare un provvedimento

quando c'è di mezzo la salute. Questo – prosegue – è il risultato di anni di lotte, che hanno visto la nostra e le altre associazioni che operano a tutela dei consumatori in prima fila per identificare i diritti di cui devono beneficiare tutti i cittadini. Oggi (ieri) fra l'altro è la Giornata mondiale dei diritti dei consumatori, perciò la coincidenza è favorevole per ricordare l'importanza dei controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANEDDOTO DEGLI ANNI '70

«Una mangiata non fece dormire i Globetrotters»

A pagare le conseguenze di un'abbondante mangiata di cozze contaminate dalla tossina furono, tanti anni fa, i giocatori di una delle formazioni più famose della storia del basket, gli Harlem Globetrotters. Ne fu indiretto testimone Guido Doz, allevatore di mitili per tradizione familiare. «Fu mio padre a raccontarmi l'episodio – spiega – che si verificò negli anni '70 a Lignano. Gli Harlem erano là per un torneo e vollero a tutti i costi, la sera dopo la partita, assaggiare i “pedoci” locali, nonostante il consiglio contrario dei ristoratori, perché si era nel periodo dell'anno in cui era più probabile che le tossine fossero presenti. Non vollero sentire ragioni e così passarono la notte successiva senza dormire». (u.s.a.)

Agricoltori ogni due settimane nell'area parcheggio di via Montasio concessa gratuitamente dall'Ater. Il test fino alla fine di maggio

Da sabato mattina ad Altura il mercato a chilometro zero

L'INIZIATIVA

A partire dal prossimo sabato, 20 marzo, proprio nelle giornate di sabato e a settimane alterne, dalle 7.45 alle 14, fino al mese di maggio compreso, nell'area dedicata ai parcheggi dietro l'edificio di via Montasio ad Altura si terrà in via sperimentale un mercato di pro-

dotti agricoli a “chilometro zero”, con produttori agricoli consorziati che proporranno la loro merce sui furgoni attrezzati e piccoli banchetti di vendita, nel rispetto e nell'osservanza di tutte le disposizioni anti-Covid.

L'iniziativa - che nasce dall'esigenza di fornire un servizio essenziale ai cittadini espressa anche dal presidente della Settima circoscrizione Stefano Bernobich e

interpretata da una mozione presentata in Consiglio comunale dai consiglieri Bettio e Canciani per l'utilizzo temporaneo dell'area, come già avvenuto in altri rioni cittadini - è stata approvata con una delibera di giunta il primo marzo su proposta dell'assessore comunale alle Attività economiche Serena Tonel: «E' stato un atto dovuto per venire incontro alle esigenze di un rione che non

dispone di questa tipologia di servizio, già sperimentata con successo in altre zone della città, e di questo ringrazio il presidente dell'Ater Riccardo Novacco che ha concesso l'utilizzo dell'area».

«Tre settimane fa insieme al sindaco Roberto Dipiazza - ricorda Novacco - abbiamo incontrato gli inquilini delle case Ater di Altura, in via Montasio. È emerso il problema della mancanza di negozi di prossimità. Ci siamo subito attivati. Forniremo agli ambulanti lo spazio gratuito, per questa prima fase, per capire se l'iniziativa funziona. Nel frattempo ho toccato anche altre zone, come Valmaura e Borgo San Sergio, per pensare a ulteriori iniziative per rivitalizzare anche altre aree cittadine».

I SINDACATI SUL BLOCCO DELLE ASSUNZIONI

«Più attenzione a tutela dei precari»

«Oggi più che mai risulta doveroso uno sguardo che vada lontano, con gli uffici pubblici ormai in affanno visti i numerosi pensionamenti degli ultimi anni mai coperti, perché occorre personale amministrativo e tecnico in ogni direzione o comparto e non è possibile aumentare il numero del personale in somministrazione per poi creare, così, nuovi precari». Lo scrivono in una nota Felsa-Cisl, Nidil-Cigl e Uil-Temp, Cisl Fp, Fp Cgil e Uil Fp, che «prendono atto delle dichiarazioni rilasciate dall'assessore Pier-

paolo Roberti in merito alla grave situazione riguardante il blocco dei concorsi nelle amministrazioni».

«Sarebbe opportuno - aggiunge la nota - che nella sostituzione di questi pensionamenti e nel rafforzamento degli organici si tenesse conto di chi da anni presta il proprio servizio con contratti di somministrazione. Ribadiamo pertanto la richiesta di valorizzare con appositi meccanismi di valutazione e reclutamento la lunga esperienza e anzianità di tali lavoratori».

L'IMMOBILE ABBANDONATO DA ANNI

Occupato abusivamente l'edificio di corso Saba 21

L'edificio abbandonato da anni in corso Saba 21 è stato occupato abusivamente da qualcuno che ha divelto uno dei vetri della porta d'accesso. Passando ieri mattina nella via centrale che da piazza Goldoni accompagna in largo Barriera, si poteva notare la violazione dell'ingresso, e all'interno erano ben visibili materassi, coperte, stracci, avanzi di cibo e qualche borsa che verosimilmente raccoglieva alcuni effetti personali



L'ingresso violato in corso Saba

di chi ha assunto a domicilio di fortuna quegli spazi.

Quell'edificio ormai fatiscente versa da tempo in uno stato di abbandono. Alle spalle una situazione di disagio legata alla proprietà. Anche il foro commerciale fronte strada di pertinenza dello stesso stabile è sbarrato da decenni, e l'antro di ingresso del negozio è pieno di rifiuti, impossibili da rimuovere causa la saracinesca che ne limita l'accesso. I residenti e i commercianti di corso Saba hanno denunciato più volte la situazione. La violazione dell'ingresso è stata segnalata alla Polizia locale che provvederà ad interdire nuovamente l'accesso all'immobile. —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADEGUAMENTO ALLA ZONA ROSSA

Ecco le biblioteche comunali aperte Tutti i servizi attivi su prenotazione

In seguito al passaggio in zona rossa del Friuli Venezia Giulia, le Biblioteche comunali Hortis, Quarantotti Gambini e Mattioni, l'Emeroteca Tomizza, la Fototeca e Biblioteca dei Civici musei di Storia ed Arte e la Biblioteca del Museo teatrale Carlo Schmidl rimangono aperte con i consueti orari con tutti i servizi attivi su prenotazione, mentre sono chiuse al pubblico le biblioteche specialistiche degli altri musei civici. Lo rende no-

to il Comune. È necessario prendere appuntamento per restituire un libro, per prenderne in prestito, per accedere alle sale dedicate alla lettura ed allo studio, per ricevere informazioni bibliografiche telefonando durante l'orario di apertura o mandando una mail.

Ecco indirizzi di posta elettronica e numeri di telefono: Biblioteca Hortis servizioprestiti@comune.trieste.it e 040-6758412, Gambini bi-

bliocom@comune.trieste.it e 040-6754755, Mattioni bib-mattioni@comune.trieste.it e 040-6759350, Emeroteca Tomizza emeroteca@comune.trieste.it e 040-6758319, Fototeca cmsafototeca@comune.trieste.it e 040-6758896, Biblioteca dei Musei di Storia ed Arte cmsa-biblioteca@comune.trieste.it e 040-6754068, del Museo teatrale Carlo Schmidl cmbiblioteca@comune.trieste.it e 040-6754072. —

IL LUTTO

Addio a Enzo Angelini, l'anima del Pinguino

Gestiva dal 1983 la storica gelateria sulle Rive, celebre anche per le serate di ballo. Le figlie: «Avanti in suo nome»

Micol Brusaferrò

Si è spento ieri a 74 anni, a causa di una malattia che in breve tempo non gli ha dato purtroppo scampo, Enzo Angelini, titolare di lungo corso del "Pinguino", lo storico locale bar-gelateria sulle Rive, che gestiva dal lontano 1983. Lascia la moglie Franca e le adorato figlie Paola e Lisa, che ora porteranno avanti l'attività di famiglia. Una vita, la sua, spesa a pensare sempre a nuove specialità, a gusti originali, ma anche a drink, snack e altre proposte fantasiose, accompagnate da musica ed eventi, specie in estate.

Intere generazioni sono passate in quel locale dove i bimbi, tempo fa, amavano le giostre posizionate all'esterno, che Angelini aveva voluto e avevano riscontrato subito grande successo. Il locale negli anni era diventato pure un punto di riferimento per manifestazioni di diverso tipo, concorsi di bellezza, appuntamenti dedicati alla musica, e in tempi più recenti era apprezzato in particolare per le serate di ballo, con le

scuole della città che animavano lo spazio, messo a disposizione gratuitamente.

«Pochi sanno – racconta la figlia Paola – come mai ha deciso di avviare il "Pinguino". Io sono nata con un'emiparesi, i miei genitori avevano bisogno di un lavoro in proprio, sia per seguirmi sia perché le cure erano molto costose. In più io mangiavo tanto gelato e papà mi portava a Udine, dove era molto buono, finché è arrivata la decisione, legata appunto a tutti questi motivi, di aprire il locale. Gli sarò riconoscente per sempre, per i sacrifici e perché ha lottato costantemente, per migliorarlo, per farlo crescere, fino all'ultimo».

Ogni anno Angelini studiava nuovi gusti di gelato, nuove prelibatezze per stupire i clienti, e formule in grado di divertire e intrattenere soprattutto chi sceglieva il locale nelle ore serali. Solo qualche mese fa aveva richiesto la concessione del locale per altri 20 anni, con l'idea di tanti nuovi progetti. «Era la sua creatura, puntava a fare nuovi investimenti e la richiesta di poter

lavorare a lungo termine serviva a questo. A rendere ancora più bello il contesto del locale – spiegano le figlie – voleva rinnovarlo, trasformarlo, migliorarlo ancora. In questi giorni, quando le sue condizioni di salute sono precipitate, ci ha chiesto di continuare, di avviare i passaggi burocratici necessari in tempi brevi, si è assicurato che facessimo di tutto per portare avanti quello che lui ha costruito, e così sarà». Lo scorso dicembre la scoperta di un male incurabile. Poi il decorso, molto rapido. «Non si è mai arreso – sottolinea Lisa – e ha lavorato fino a quando ha potuto, ed è stato il nostro punto di riferimento, la nostra forza, e, semplicemente, un papà straordinario». La voce della scomparsa di Angelini ieri si è diffusa rapidamente in città, tra i tanti che lo conoscevano e nel mondo della ristorazione in generale. «Porteremo avanti la gelateria nel suo ricordo – concludono le figlie – e sappiamo che lui, dall'alto, ci guiderà e ci proteggerà sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enzo Angelini, storico titolare del Pinguino. Si è spento ieri a 74 anni

EVA (CONFARTIGIANATO)

«La categoria perde un uomo di grande spessore morale»

«Era lo storico presidente, a livello sia regionale che provinciale, della categoria degli artigiani alimentari, da molti decenni. Sempre molto attivo e battagliero, un uomo dalle grandi doti umane, come pochi». Così Enrico Eva, segretario generale di Confartigianato Trieste, ricorda Enzo Angelini. «Si è sempre speso per tutelare la categoria e per promuovere la bontà del prodotto artigianale. Tra le ultime iniziative fatte insieme ricordo il gelato in piazza della Borsa, il cui ricavato è stato utilizzato per acquistare un broncoscopio per l'ospedale di Cattinara. Era una persona di grande rettitudine morale e sempre propensa all'aiuto. Lo era anche nei confronti dei colleghi che lanciavano nuove attività, verso cui era disposta a fare nuove iniziative e ai quali forniva consigli preziosi». (mi.br.)



INCONTRO ISTITUZIONALE TRA TITTONI E STOJILJKOVIĆ

Il console serbo in Questura

Incontro ieri in Questura tra il questore Irene Tittoni (a destra) e il console generale della Serbia a Trieste, Ivana Stojiljković. Sono stati ribaditi i solidi rapporti istituzionali e di collaborazione della Questura con la comunità serba presente in città.

GLI ACCERTAMENTI DOPO IL ROGO DEL 5 FEBBRAIO

Incendio all'hotel Hilton La pista del dolo esclusa dalle indagini

Elisa Coloni

Prima svolta nel caso dell'incendio che lo scorso 5 febbraio ha danneggiato alcune sale al primo piano dell'hotel Double Tree by Hilton di piazza della Repubblica. Completata la prima fase degli accertamenti, le indagini hanno infatti portato a un risultato importante: è stata esclusa la matrice dolosa del rogo. Le cause non sono ancora state del tutto chiarite, ma l'esclusione del dolo rappresenta un primo punto fer-

mo e apre la strada ad altre opzioni che erano circolate in una primissima fase, dal cortocircuito ad altri tipi di problemi tecnici, tutti ancora da appurare, così come le eventuali responsabilità. Di certo si sa che nella stanza ad angolo dove hanno avuto origine le fiamme - quella maggiormente danneggiata dal fuoco - era in corso un piccolo cantiere per la manutenzione degli storici pavimenti in legno; cantiere avviato di concerto con la Soprintendenza Fvg, trattandosi



L'ingresso dell'hotel Hilton in piazza della Repubblica

di sale protette dalle Belle arti.

Che vi sia una correlazione tra i lavori in corso e l'incendio non è stato chiarito. Di certo invece si sa, come emerso dalle indagini, che il campo è stato sgomberato da una delle ipotesi circolate in queste settimane, quella del dolo. Per il recupero della stanza ad angolo ci

vorranno alcuni mesi. Nel frattempo però sono stati quasi completati gli interventi di recupero e pulizia dello scalone, del bar e del foyer - la parte storica e più prestigiosa - anneriti dal fumo, che si prevede di far tornare al loro splendore entro Pasqua.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER VIOLAZIONE DELLE NORME ANTI-COVID

Bar "Al Foro", 5 giorni di serrande abbassate

Rimane ancora chiuso il bar "Al Foro" di via Coroneo, dove sabato scorso sono intervenute le pattuglie della Polizia di Stato e della Polizia locale per sanzione il titolare dell'esercizio e alcuni avventori per mancato rispetto delle disposizioni anti Covid. Dopo l'intervento di sabato, come conferma la Questura, è infatti scattata la sanzione amministrativa che dispone la chiusura del bar per complessivi 5 giorni. Gli agenti erano

intervenuti lo scorso weekend, dopo le 18, sulla base di diverse segnalazioni, riscontrando il mancato rispetto delle norme. Erano stati identificati gli avventori, il personale in servizio e il gestore del locale, Fabio Martini, già multato più volte lo scorso gennaio. La Prefettura, con apposita ordinanza, aveva anche disposto la sospensione dell'attività per un mese.—

EL. COL.

Giovedì i test per i tre colleghi di don Pardi Monte Grisa resta chiuso in attesa dei tamponi

IL CASO

Ugo Salvini

È stato programmato per giovedì il tampone al quale dovranno sottoporsi il rettore del santuario di Monte Grisa, padre Luigi Moro, e i sacerdoti don Paolo Falchi e don Carlo Morelli, che sono stati a contatto, nelle ultime settimane, con don Lorenzo Pardi, il



Il tempio chiuso. Foto Lasorte

parroco della chiesetta di Borgo San Nazario risultato positivo al Covid. I quattro religiosi condividono infatti le parti comuni della foresteria situata nel piano interrato del tempio di Monte Grisa: il contagio potrebbe esserci stato.

In attesa di giovedì, i tre sacerdoti dovranno rimanere chiusi, ciascuno nella propria stanza, a titolo precauzionale, alla stregua di quanto sta facendo don Pardi. Da venerdì, giorno in cui si è saputo l'esito del tampone al quale si era sottoposto lo stesso don Pardi, che la scorsa settimana aveva accusato febbre e un malessere generale, è interdetto, sempre a titolo precauzionale, anche l'accesso al santuario di Monte Grisa. Domenica i fedeli del gruppo di

Monte Grisa che volevano ritrovarsi nel piazzale davanti al tempio, per una preghiera collettiva, hanno dovuto ripiegare sullo spazio sottostante, destinato a parcheggio, che ospita anche la fermata dei mezzi pubblici che portano al santuario stesso. «È una misura che abbiamo concordato con il nostro vescovo Giampaolo Crepaldi – ha spiegato padre Moro – perché davanti a questa emergenza sanitaria bisogna adottare tutti i provvedimenti necessari, anche se questo va a discapito di chi è solito frequentare il nostro tempio». Qualcuno aveva infatti chiesto che fosse aperta almeno la chiesetta inferiore, ma l'ipotesi è stata subito scartata.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARRIERA
IN PILLOLE

Gli studi a Venezia

Pierazzi Mitri ha conseguito il diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia, specializzandosi in Anatomia Artistica e Grafica d'Arte – Tecniche Incisorie.



I libri all'estero

Ha anche pubblicato libri per case editrici straniere. Tra i lavori la collana di narrativa per l'infanzia e testi scolastici per la Caramel, pubblicati sul mercato belga.



Le rivisitazioni illustri

Il debutto dopo una selezione alla Fiera del Libro di Bologna nel 2007. In carriera ha rivisitato personaggi Warner Bros come Gatto Silvestro e Daffy Duck.

Il personaggio

L'illustratrice triestina e creatrice di giochi Monica Pierazzi Mitri ha scoperto la vocazione nel 2007 e ora lavora pure per Clementoni

Voleva fare il medico Ora inventa giocattoli e fa sognare i bambini

LA STORIA

Francesco Cardella

Quando il gioco si fa creativo, le persone creative iniziano a inventare. È il motto speciale che accompagna il lavoro della triestina Monica Pierazzi Mitri, di professione illustratrice e creatrice di giochi per bambini: una missione che la vede impegnata anche nel settore

“prima infanzia” della Clementoni, una delle aziende leader in campo internazionale, tra personaggi storici da reinventare nella grafica e nei colori e altri invece del tutto originali, da concepire magari a corredo di riviste specializzate. Un mondo, il suo, che si configura tra il pratico e il fatato e che Monica ha iniziato a conoscere da vicino sin dal 2007, anno di un debutto professionale dall'impatto importante, legato alla nota serie di animazio-

«È gratificante sapere che quello che disegno accompagnerà molte avventure fantastiche»

«Da mamma sono migliorata a livello professionale: bisogna trasmettere positività»



Monica Pierazzi Mitri ha debuttato nel settore nel 2007 con le Winx

ne “Winx Club”, la produzione tv prodotta dalla Rainbow che spopolò a lungo sui canali Rai Gulp e Yo Yo.

Dopo quell'esperienza, durata circa un anno, non ha più abbandonato il proprio impegno artistico dedicato appunto al mondo dell'infanzia, accantonando del tutto i progetti rivolti in origine verso ben altri lidi: «Sognavo di studiare Medicina – confessa Monica – e anche in questo campo meditavo comunque una svolta arti-

stica. Pensavo infatti di diventare illustratrice di testi di chirurgia, un'idea di partenza che mi aveva indirizzato verso degli studi di anatomia. Poi le cose sono andate diversamente e non me ne sono mai pentita. Anzi, non conosco nel mio mondo qualcuno che sia poi tornato indietro. È troppo gratificante sapere che quello che disegno accompagnerà le avventure fantastiche di molti bimbi e che resterà magari impresso nei loro ricordi dell'in-

fanzia, così come io stessa serbo ancora la memoria dei miei giocattoli. Ne ricordo ancora la sensazione al tatto, e persino lo stesso profumo».

La “missione” della creativa triestina negli anni si è così nutrita di stimoli e riferimenti. «Diventare mamma ha regalato valore alla mia professione», dichiara divertita: «Questo mi ha portato ad analizzare meglio il mercato a cui mi rivolgo». Già, il mercato. Matite, pastelli e fantasia spesso non bastano, bisogna confezionare un “prodotto” e renderlo fruibile sotto il profilo commerciale: «In tempi di Covid almeno le edicole restano sempre aperte e questo consente di creare qualcosa da allegare alle riviste. Ultimamente il lavoro è cambiato molto, oggi col tablet è possibile ottimizzare i tempi in ambiente digitale. Non ci si annoia mai ma bisogna mantenere la mente sempre aperta e vigile». Il futuro? Altri colori, nuovi personaggi, ma soprattutto «trasmettere ai bimbi tanta positività, e dotare realmente il gioco di una componente educativa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pam a Casa

È arrivato il nuovo negozio **online** di Pam con **consegna a domicilio!***

www.pamacasa.it

*Verifica se il tuo indirizzo è coperto dal servizio.

Il lavoro degli uffici comunali ai tempi della pandemia

LE MANOVRE CONTABILI

Aurisina, bilancio verso il voto «Tariffe invariate e più servizi»

Pallotta anticipa le linee guida in vista dell'esame del Consiglio: centri estivi diffusi e opere urbane tra le priorità. E si punta su agevolazioni fiscali e aiuti alle imprese

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

«Tariffe invariate e più servizi». Sono le linee-guida e gli obiettivi indicati dal sindaco Daniela Pallotta in base ai quali si articolerà il bilancio di previsione del Comune di Duino Aurisina, di cui si discuterà nella prossima seduta del Consiglio comunale,

entro la fine di marzo. «L'anno molto difficile che abbiamo appena vissuto, le criticità già affrontate e le previsioni non certo confortanti per questo 2021 - spiega Pallotta - hanno inevitabilmente avuto e continueranno ad avere ripercussioni sulle casse pubbliche. Ciononostante - continua la prima cittadina - af-

fronteremo la sfida che ci si pone davanti e che vogliamo affrontare rilanciando in particolare i fronti più vicini alle esigenze dei cittadini. L'assunto di base, sul quale si stanno confrontando le componenti della maggioranza, è che non ci dovranno essere aumenti per i cittadini. Anche a fronte di minori entrate



Il sindaco Daniela Pallotta

non solo le tariffe comunali non subiranno variazioni, ma ad aumentare saranno invece i servizi, in particolare sul piano sociale e su quello economico».

«Ci stiamo concentrando - evidenzia ancora il sindaco - sul supporto psicologico per gli anziani, i giovani e i soggetti deboli colpiti dall'emergenza pandemica, sui centri estivi diffusi, su iniziative di aiuto alle aziende del territorio, perché è dal tessuto economico che dipenderà la ripartenza. A questo proposito, stiamo lavorando su una nuova linea di contributo per le aziende che possa seguire quella già deliberata nello scorso maggio, che prevedeva un contributo a fondo perduto per le attività produttive del nostro territorio. Stiamo approfondendo anche l'eventualità di agevolazioni sulla Tari e sulla tassa di occupazione del suolo pubblico.

Abbiamo previsto infine di replicare quanto già fatto durante lo scorso anno, con lo slittamento dell'imposta di soggiorno».

«Tutto questo potrà avvenire - ribadisce Pallotta - perché oggi, finalmente, possiamo contare su un bilancio sano, da cui potrà nascere dunque un prospetto finanziario non solo tecnico, ma anche politico. In quest'ultimo anno e mezzo di mandato vogliamo dare un forte impulso alle opere pubbliche e all'arredo urbano, con interventi che saranno inseriti in un piano straordinario e che seguiranno importanti lavori eseguiti ai fini della stessa sicurezza urbana, che andavano completati con urgenza e che abbiamo realizzato, come ad esempio le barriere autostradali, l'eliminazione dei Tir dai centri abitati e le roatorie sulle strade».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONCESSIONI D'USO

Muggia, ok alla proroga per gli impianti sportivi

Rinnovo a tempo per le strutture di proprietà del Municipio: continueranno a essere gestite dai sodalizi del territorio

Luigi Putignano / MUGGIA

Sono state rinnovate a Muggia le concessioni d'uso e di gestione degli impianti sportivi di proprietà comunale alle associazioni e alle polisportive dilettantistiche della cittadina rivierasca, in scadenza fine febbraio.

Le strutture sportive interessate ai rinnovi delle convenzioni tra Comune e sodalizi sono il Palasport di Aquilinia e le palestre scolastiche comunali (la "Pacco" della scuola "De Amicis", la palestra della scuola "Sauro" e la "Loreti" annessa all'elementare di via di Zau-le), in affidamento alla Apd Polisportiva Muiesana, lo stadio comunale "Zaccaria" concesso alla Asd Muglia Fortitudo, il campo sportivo di Aquilinia affidato alla Asd Zau-le Rabuiese, il bocciodromo comunale in gestione alla Asd Muggia Bocce, il Palacoop comunale affidato alla Asd Muggesana Judo, e infine i campi da tennis comunali, in uso al Tennis Club Borgolauro. A causa dell'emergenza sanitaria in atto e del conseguente blocco praticamente di tutte le attività sportive, nonché del rallentamento delle attività burocratico-amministrative degli uffici comunali, i piani di riassetto a lungo termine della gestione di tali impianti hanno subito un forte rallentamento. Proprio per questo la giunta comunale alla fine ha deciso di formalizzare un rinnovo a tempo, fino al 31 gennaio 2022, delle concessioni di utilizzo e gestione del campo sportivo di Aquilinia, del Palacoop e dei campi da tennis comunali (due coperti e uno scoperto



Il Palasport di Aquilinia in un'immagine pre-pandemia

più un altro scoperto non regolamentare). Inoltre è stato stabilito di rinnovare per alcuni mesi, fino al 30 giugno di quest'anno, le gestioni del bocciodromo comunale, dello stadio "Zaccaria" e, infine, del Palasport di Aquilinia e delle palestre scolastiche comunali.

«Questo è un periodo segnato da molteplici incertezze - spiega il sindaco Laura Marzi - specie per le compagini sportive che hanno dovuto rapportarsi con disposizioni che le hanno spesso costrette a un blocco delle proprie attività. Il proseguimento delle collaborazioni è volto proprio a garantire, appena sarà possibile, il

regolare svolgimento delle loro attività sportive, rivolte in particolare alla fascia giovanile della popolazione, che è anche quella che è stata più penalizzata da questo punto di vista. Concorde pure l'assessore allo Sport Roberto Rosca: «Lo sport non va inteso solo come una componente della vita quotidiana in grado di divertire e tenere in forma chi lo pratica. È, a livello sociale, molto di più. Questa proroga permetterà, in questi momenti complessi, la prosecuzione della gestione degli impianti, che ci auguriamo possano vedere la ripresa il prima possibile».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DOVEVA INIZIARE SABATO



Nicola Delconte, responsabile di Fratelli d'Italia a Muggia

Primarie delle idee bloccate in riviera Saltano i piani di Fdi

MUGGIA

Niente "primarie delle idee" per Fratelli d'Italia a Muggia. Dovevano essere la sorpresa nel centrodestra muggesano, quelle "primarie" avanzate a suo tempo dal leader triestino di Fd, il consigliere regionale Claudio Giacomelli. Un tentativo del versante più a destra della coalizione di dire la propria nella partita a scacchi in atto nello schieramento. «Il gruppo di Fdi a Muggia

si è sempre distinto per un'opposizione costruttiva a 360 gradi, un ruolo riconosciuto dalla stessa sinistra. Proprio per questo lanceremo un momento di confronto attivo con i muggesani, le primarie delle idee». Lo aveva dichiarato alla fine del mese scorso Nicola Delconte, coordinatore in riviera della forza politica che fa capo a Giorgia Meloni e capogruppo in Consiglio comunale. Ed era stato un lampo nell'oscurità sinora incom-

bente sulle manovre della coalizione, ancorata al nome di Paolo Polidori, vicesindaco leghista del capoluogo ma, a detta di molti, alcuni dei quali anche nella coalizione stessa, non particolarmente smanioso di gareggiare nella cittadina rivierasca. E invece è scattato il "semaforo rosso" per le primarie della destra. Il passaggio di colore dall'arancio al rosso ha bloccato i piani di Fdi in riva al mandracchio.

Quello che per Delconte doveva essere «un modo per tornare a confrontarci con le persone, alle quali chiederemo di indicarci le priorità da cui ripartire dopo 15 anni di assolutismo», è stato insomma stoppato a pochi giorni dall'esordio, programmato per sabato 20 marzo. E ora cosa succede? «Aspettiamo la fine delle restrizioni per tornare fra la gente», così ieri metamente Delconte, che su questa iniziativa certamente puntava per sottolineare l'importanza di avere come candidato «un muggesano che sappia interpretare i bisogni del territorio». Scartata a priori la possibilità di ricorrere al web. Infine, alla domanda se oltre a Polidori ci sia qualche nome nuovo all'orizzonte, Delconte ha risposto con un laconico «è sempre l'unico, nessuna novità».—

LU.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANCHETTO DEL RENZIANO TIC

Iv e Bussani in piazza prima del coprifuoco

MUGGIA

Rush elettorale prima del ritorno in zona rossa, nel weekend a Muggia, per Italia Viva e il suo coordinatore Dejan Tic, che ha voluto confrontarsi con la cittadinanza nella centralissima piazza Marconi, sotto il Municipio.

«Abbiamo avuto la possibilità di scambiare saluti e sorrisi con i concittadini - racconta un soddisfatto Tic - continuando la raccolta di idee tra



Tic, Bussani e il civico Rosca

i muggesani». Idee e proposte che Iv, in occasione del prossimo tavolo di confronto della coalizione di centrosinistra per il programma elettorale, porterà in dote. In piazza hanno fatto capolino e hanno partecipato all'iniziativa anche il candidato sindaco dello schieramento, il dem Francesco Bussani, assieme all'assessore Roberto Rosca dei Cittadini. Tra le richieste emerse nel corso della mattinata Tic ha annotato quella di migliorare l'illuminazione di alcune strade secondarie e quella di sistemare vari marciapiedi. Sollevata anche la questione della fognatura da sviluppare tra Muggia Vecchia e Chiampore.—

LU.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

**Traghetto per Grado
Troppo piccoli
i natanti previsti**

Caro direttore, sull'edizione di mercoledì 10 febbraio scorso a pagina 28, ho letto un articolo intitolato Linea per Grado, Gara da 5,2 milioni. In qualità di frequentatore assiduo della linea (in quanto mia suocera ha una casa a Grado) sono rimasto basito perché l'articolo cita che il bando previsto da Apt Gorizia richiede un'imbarcazione di almeno 180 posti. Mi spiego meglio: per esperienza personale vissuta in prima persona ho visto che il numero di utenti che utilizzano tale servizio (fantastico a mio giudizio me!) è cresciuto in modo esponenziale negli anni e ciò lo si può riscontrare soprattutto nel weekend. Più di qualche volta c'era più gente che posti e alcuni sono rientrati da Grado a Trieste con un bus sostitutivo (mi riferisco all'ultima corsa della domenica) lasciando a terra anche qualche bicicletta. Poi la società Delfino Verde ha immesso una nuova imbarcazione confortevole, silenziosa e veloce (credo che sarà da 250-260 posti circa, con posto per almeno una trentina di bici) ma fra qualche anno anche questa sarà "piccola", visto che apprendo dall'articolo che la gara di Apt Gorizia sarà per 9 stagioni prorogabili ad ulteriori 5. Come già detto prima, leggo che è richiesta un'imbarcazione con capienza da 180 persone: secondo il mio giudizio mi sembra allucinante e limitativo. In un'ottica di incentivare il turismo, ma soprattutto di utilizzare sistemi di trasporto alternativi a quello terrestre come appunto quello marittimo, modestamente ritengo che già oggi bisognerebbe approntare un traghetto per Grado capace di trasportare almeno 400 persone a viaggio. Quindi progettare già oggi il futuro di domani. Inoltre lancio un appello alla Regione sempre per rimanere in campo trasporti marittimi: manca un collegamento fra Grado e Lignano e viceversa. Sarebbe fondamentale per incentivare i cicloturisti, ma anche permetterebbe simpatiche escursioni fra le due località, specialmente dopo il calare del sole.

Paolo Stigliani

**Riscossioni
Il Comune
"scarichi" Esatto**

Egregio direttore, ho la netta sensazione che Esatto si stia comportando nei confronti dei contribuenti triestini come la tanto vituperata Equitalia, che alla fine è stata soppressa dal governo anche per le vibrare proteste di mezza Italia per il suo comportamento vessatorio nei confronti dei contribuenti. Ho letto su questa rubrica le proteste dei cittadini che si sono visti aumentare le imposte sugli immobili dati in comodato senza che il relativo contratto sia stato registrato, come prevedeva una nuova

LO DICO AL PICCOLO

Il “pesciolino mangia tappi” è una bella idea da imitare



Ho scattato di recente questa fotografia sulla spiaggia di Marina Julia: questo pesce "goloso" di plastica fa bella mostra di sé all'inizio della spiaggia.

La ritengo una bella e semplice idea anche per tenere puliti quei luoghi.
Fabio David

normativa di cui ovviamente la maggior parte dei cittadini era all'oscuro. Mi domando: era tanto complicato per Esatto mandare una lettera di avvertimento ai contribuenti interessati o se questo comportava un costo non riconosciuto dal Comune emettere un comunicato stampa al riguardo a cui voi avreste senz'altro dato la giusta evidenza? Leggo in questi giorni la protesta di una cittadina che si è vista richiedere una cifra spropositata per avere pagato una contravvenzione stradale per qualche euro in meno avendo mal interpretato l'importo scritto sul verbale. Sarei curioso di sapere come si sarebbe comportata Esatto nel caso in cui il cittadino avesse versato un importo maggiore del dovuto. L'ultima "perla" di cui sono venuto a conoscenza è che Esatto applica sanzioni per ritardata denuncia di un acquisto di un immobile anche se l'appuntamento è stato richiesto in gennaio, e pertanto entro i termini, passando ore al telefono visto che è notorio che in gennaio era praticamente impossibile contattare Esatto, e fissato in febbraio da Esatto senza colpe del contribuente. Penso che il Consiglio comunale dovrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di af-

fidare nuovamente la riscossione al proprio Ufficio tributi prendendo esempio da quanto fatto dal governo con Equitalia.

Cristiano Prezzi

**Tari
Iniquo dilazionare
i rimborsi**

Caro direttore, martedì 5 gennaio scorso ricevetti una raccomandata da Esatto nella quale mi intimavano di pagare 75 euro per un parziale mancato pagamento della Tari, relativo all'anno 2015. Da cittadino ligo al dovere pagai il giorno 13. gennaio in banca, ma per ironia della sorte, il giorno dopo ricevetti una e-mail da Esatto nella quale mi avvisavano di aver sbagliato i conteggi e che avrei ricevuto un decreto di annullamento della sanzione. Mandai subito una mail con la richiesta di rimborso, ma l'attesa dei soldi versati si faceva vana. Sollecitai più volte tramite mail quanto mi spettasse, ma non ricevetti alcun riscontro. Il giorno 26 febbraio telefonai ad Esatto e la gentile interlocutrice mi disse che il decreto di annullamento della sanzione era stato emesso,

che il mio rimborso era "in coda" per essere liquidato, ma che ci sarebbero voluti sei mesi per ottenerlo. Ora mi chiedo: avete incassato una somma senza averne titolo per uno sbaglio vostro e state vergognosamente tergiversando sul rifondermi i miei soldi! Non stiamo parlando di soldi che dovete incassare da qualche parte per tornarmeli, si tratta di soldi miei, che avete nel cassetto e che dovete semplicemente riaccreditare sul mio conto corrente, facendo due clic sulla tastiera del Pc. Ogni ulteriore commento lo ritengo superfluo!

Igor Poljsak

**Virus
Corporazioni
e vaccinazioni**

Gentile direttore, il lettore Gianfranco Carbone ha giustamente stigmatizzato l'indecente "assalto alla diligenza" dei vaccini compiuto a mio parere con pseudo-motivazioni di priorità dalle corporazioni "forti", in quanto dotate di relazioni con i decisori politico-amministrativi, passando letteralmente sopra i corpi delle persone più fragili per età e/o per malattie pregresse, e anche sopra l'interesse genera-

le di evitare che le persone fragili infettate dal Covid-19 riempiano le strutture sanitarie rinviando interventi e assistenza per altri malati e provocando un aggravamento e un dilazionamento delle misure di chiusura che danneggiano l'intera popolazione. Così ci ritroviamo, per esempio, nella situazione che sia vaccinato un professore universitario ancora relativamente giovane, che non fa lezione nel secondo semestre o che, se fa lezione, la fa a distanza vedendo gli studenti su uno schermo, mentre non è vaccinato il nonno con più patologie che vive con un figlio nello stesso appartamento del nipote studente universitario rischiando ogni giorno il ricovero ospedaliero e la vita per il rischio di trasmissione virale da parte del nipote asintomatico. Quella che ritengo l'indecenza della situazione raddoppia con il fatto che spesso sono proprio componenti di queste "corporazioni forti" a impartire sui media lezioni di comportamento civico e moralità ai cittadini. Sarebbe ora che la sinistra prenda decisamente le distanze da queste corporazioni dei cui privilegi, a torto o a ragione, viene considerata dai ceti popolari il difensore politico.

Francesca Morace

**Bilancio comunale
Sanità e sicurezza
vecchie priorità**

Spettabile direttore, nel rovistare tra le mie scartofie giornalistiche ho trovato alcune curiosità storiche a proposito di bilanci comunali che possono essere. Si potrebbe intitolare questa nota "La benemerita attività del Comune di Trieste" che si esplica nei suoi principali compiti sociali alle pagine 32 e 33 della Memoria sulle condizioni politiche ed economiche "Della città di Trieste - dati curati dalla Emigrazione Triestina" - e contenuti nella relazione presentata nel 1866 (155 anni o sono) a S.E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia". Così si evince nel testo "... il bilancio comunale triestino del 1865 ascende nella parte dell'esito a 7 milioni di Lire di cui 6 nella parte ordinaria. La posta principale di 1 milione di Lire va alla pubblica beneficenza e 400 mila per la pubblica istruzione. Otto scuole popolari fra maschili e femminili, frequentatissime da scolari ambo i sessi che ascendono ad oltre 7000; una scuola tecnica ove l'affluenza è giunta al grado che deve rifiutare l'accoglienza di altri alunni; un Ginnasio di otto classi ove i professori distinti impartiscono l'insegnamento a ben 260 scolari - Istituto modello, il di cui dispendio a tutto peso del Comune è di oltre 50 lire all'anno". Più avanti nella relazione si legge che "coi denari del Comune è stato eretto un ospedale (dovrebbe trattarsi del "Maggiore") capace di oltre 1.000 (mille) infermieri e una casa di ricovero generale per i poveri (dovrebbe trattarsi del già Eca ora Itis) che costò al Comune 2 milioni di lire; sorto nel 1861 che ospitava oltre 1.500 mendici". Infine si legge che il Comune spende ben 200 mila lire all'anno del proprio a tutela della pubblica sicurezza.

Fabio Zibera

**Via dei Soncini
Peggio della periferia
di Buenos Aires**

Caro direttore, quando cerco di camminare per i marciapiedi di via dei Soncini, vicino alla mia abitazione, tutti rotti e sconnessi non posso fare a meno di pensare a un quartiere dell'estrema periferia di Buenos Aires, Villa Celina, sconosciuto ai più. Lì l'asfalto di molti strade e marciapiedi è rotto e sconnesso, ma almeno laggiù la gente è felice mentre qua, dove paghiamo le tasse, abbiamo i marciapiedi rotti e siamo infelici.

Silvano Cattaruzza

RINGRAZIAMENTO

Grazie di cuore al professor Giancarlo Tirelli e a tutto il personale sanitario della Clinica otorinolaringoiatrica per la professionalità, la disponibilità e l'umanità dimostrati durante il ricovero.

Francesco Greco

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

16 MARZO 1971

- Dopo quasi un anno la Triestina ha un suo direttivo, che succede a quello definito "portogruarese". Sono stati eletti l'ing. Tristano Colummi, Ugo Hauser, Raffaele De Riu, Mario Dukcevic, Antonio Grandi, Giuseppe Giubilo, Pietro Morassutti, Nino Perizi.
- Un corteo di lavoratori ha manifestato solidarietà al senatore Vittorio Vidali del PCI, dopo l'attentato cui è stato vittima per un pugno sferratogli da un individuo sconosciuto, di cui proseguono febbrili le ricerche.
- La Federazione del MSI, in merito all'incidente occorso al sen. Vidali, ha criticato la alterazione del PCI nell'addossare al MSI mandante e esecutore, anche dopo che la Questura aveva individuato il reo in uno slavo proveniente dall'Istria.
- Un vecchio pensionato triestino ricorda che, nel lontano 1935, fu istituita la linea (ora 17) piazza del Bosco-San Cilino con quattro autobus e, dopo ben 35 anni, sono rimasti sempre quelli, nonostante il popolamento di rione Scoglietto.
- La Cappella Underground, di via Franca 17, presenta il film di Roger Corman "I maghi del terrore", per il ciclo dedicato alla "Stregoneria nel cinema", interpretato da Vincent Price, Boris Karloff e Peter Lorre.

GLI AUGURI



MARINA
Auguri per i 60 alla miglior moglie e mamma che si possa mai desiderare: i tuoi figli Mauro e Simone e tuo marito Paolo

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25° / 30° / 40° / 50° / 55° / 60° e oltre
Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi fa gli auguri.
Non si accettano soprannomi o abbreviati. Foto e dati possono essere comunicati in due modi: via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo-Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.
Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento.

MORSIDI LINGUA

Il termine “baraca” tra edificio fatiscente e baldoria o confusione “pesca” da spagnolo e veneziano



DINEREO ZEPER

No cambiaria la mia bula baraca / nè istà nè inverno con qualche palazo / là sfido el sol, cola bora me iazo / ma no bazilo, son fata cussi. Così canta la nostra famosa Venderigola. La sua baraca non coincide esattamente con la “baracca” dell’italiano. Certo in dialetto baraca significa anche, come in lingua, “catapecchia, edificio misero, fatto di legno, o di lamiere”; oltre a ciò, nelle espressioni come serar baraca, adio baraca e refar la baraca, la misera si nobilita diventando, più genericamente e come in italiano, “azienda, impresa, negozio”. Da noi, però, per baraca s’intende anche l’italiana “bancarella”, di quelle che, come ogni buon triestino sa, occupano il viale XX Settembre per la fiera di San Nicolò, o di quelle che in Ponterosso e in piazza Libertà negli Anni ’70 vendevano i jeans per il turisti d’Oltreconfine. Nel caso della venderigola della canzone, però, si tratta di una bancarella di frutta e verdura, di quelle che un tempo stazionavano in varie piazze cittadine come piazza Perugino, piazza Goldoni, piazza Puecher, e che ancora oggi si possono vedere, ma in numero ridotto, in piazza Ponterosso o nel mercato coperto di largo Barriera. L’origine della parola è la spagnola barraca, penetrata nella lingua italiana, dalla quale abbiamo attinto noi, attraverso i dialetti meridionali. Ma ci sono anche altre espressioni in cui entra la baraca triestina: e sonofar baraca, butar in baraca, dove la nostra parola significa “festa, gozzoviglia, confusione”. Qui parlerebbe che il rapporto tra i due significati di baraca, “edificio fatiscente” e “baldoria, confusione”, sia lo stesso che tra i due significati di casin o casoto: ossia “casa di prostituzione” e “disordine, confusione, rumore”. Ora io davvero non so, per ragioni anagrafiche, se mai davvero l’andamento delle vecchie case di prostituzione giustificasse questa metafora, ossia se in quei luoghi vi fosse confusione, rumore, degrado. Sta di fatto che, in ogni modo, il rapporto tra i due significati di casin (casoto) e quello dei due di baraca non è affatto lo stesso. E ce lo dice l’origine delle due espressioni citate. Qui la baraca “edificio fatiscente” e la baraca “bancarella” non c’entrano niente con la baraca “festa, gozzoviglia”. Infatti, se si pensa che butar in baraca abbia dato origine alla voce baracar “far festa, far casino”, si è del tutto fuori strada. È baracar che ha dato origine a questo altro significato della parola baraca. Baracar, infatti, non è altro che un’inversione sillabica (metatesi, come quella di calamar-caramal) di baccarar, ossia darsi ai piaceri di Bacco: e quindi “bere, gozzovigliare”. Bacarar, infatti, è ancora presente nel veneziano, da cui lo abbiamo tolto noi triestini, e nel rovignese, e con bàc-ara, sempre in veneziano, si indica sia la nostra baracada sia l’ubriacone che la fa. Per non dir poi del famoso bàcaro, la tipica osteria veneziana, che deve il suo nome a un antico vino pugliese, che a sua volta si rifà a Bacco, dio del vino e dell’ebbrezza alcolica.

www.nereozeper.it

IL CALENDARIO

Il santo Eriberto di Colonia
Il giorno è il 75°, ne restano 290
Il sole sorge alle 6.19 tramonta alle 18.10
La luna sorge alle 5.37 tramonta alle 16.38
Il proverbio Non esiste amore così ardente che non possa essere raffreddato da uno spozalizio (Russia)

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368847; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, 040 232253; Ferneti 14 - Monrupino, 040212733 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Via delle Sette Fontane 39, 040 390898 Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO ₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)			
Piazza Carlo Alberto	µg/m³	NP	
Via Carpineto	µg/m³	NP	
Piazzale Rosmini	µg/m³	68,8	
Valori della frazione PM ₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)			
Piazza Carlo Alberto	µg/m³	9	
Via Carpineto	µg/m³	7	
Piazzale Rosmini	µg/m³	9	
Valori di O ₃ ONO (O ₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³			
Via Carpineto	µg/m³	84	
Basovizza	µg/m³	80	

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Acì Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Francesco nonno felice dopo anni di viaggi di lavoro



FRANCESCO

La vita non finisce quando si riconsegna il badge. Ho 73 anni e sono in pensione da quando ne avevo 61. Ho iniziato a lavorare come bandaio con mio nonno e mio papà. Dopo quindici anni trascorsi nella ditta di famiglia, ho fatto l'operaio trasfertista per la Grandi Motori, che poi è diventata Wärtsilä. Ho viaggiato in tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'Africa, dall'Asia al Nord Europa. Sono grato per questa opportunità che ho avuto e

che mi ha arricchito come persona, ma adesso sono molto contento di poter fare solo il nonno dei miei due nipoti. Prendo la vita con più calma, faccio qualche camminata o mi riposo. Leggo molti libri, soprattutto quelli che trattano la storia di Trieste. Ogni tanto mi metto ai fornelli, ma se in casa c'è mia moglie Linda devo lasciarle il posto di comando. Io cucino la jota e il fegato alla veneziana, due ricette che mia suocera adora e che

mia moglie invece detesta. Guardo poco la televisione, preferisco ascoltare musica. Sarei andato in pensione anche prima, se non altro per lasciare spazio ai giovani che al giorno d'oggi devono impazzire per trovare un'occupazione. Ai miei tempi il mercato del lavoro era in pieno fermento e ti permetteva di fare la scelta che ritenevi migliore. Adesso chi non lavora si deve accontentare della prima cosa che gli viene offerta.

ELARGIZIONI

In memoria di Argia Veglia in Caffau per il VI anniv. (23/2) da parte di Uccio, Walter, Loredana, Cristiano, Giulio 100,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE; da parte di Uccio, Walter, Loredana, Cristiano, Giulio 100,00 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI; da parte di Uccio, Walter, Loredana, Cristiano, Giulio 100,00 pro AZ. SANITARIA UNIV. ASUGI - SC CARDIOLOGIA DIR. PROF. G. SINAGRA

In memoria di Bruno Coceani (15/3) da parte di Marino, Luisa, Marisa, Franco 50,00 pro FONDAZIONE LUCHETTA-OTA-D'ANGELO-HROVATIN

In memoria di Bruno Zaro (25/2) da parte della cognata Ervina 50,00 pro

AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE c/o Burlo Garofolo

In memoria di Dusan Majer da parte della figlia Manuela 50,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Lucia Benvenuti (1/3) da parte di Marino, Luisa, Marisa, Franco 50,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE PINETA ONLUS

In memoria di Pasquale Del Bono (18/2) da parte della moglie Nevenka Muha 40,00 pro PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESU'

In memoria di Rina Banova da parte delle famiglie Banova, Cuban, Gerdina, Del Piero, Ligresti 120,00

pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria di Stefania Riva da parte delle famiglie Banova, Cuban, Gerdina, Del Piero, Ligresti 120,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG.

In memoria di Alessandro Altin da parte della fam. Altin 100,00 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

In memoria di Grazia e Giorgio Gasperi da parte delle famiglie Emili, Kompare e Sossi, per lo Skate Park - Casa del giovane, 130,00 pro PARROCCHIA BEATA VERGINE ADDOLORATA DI VALMAURA.



Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

Informazioni e contatti su:
www.arcipelagoadriatico.it

Lettori de Il Piccolo da 140 anni

CULTURE

Scrittori

A quasi cent'anni dalla pubblicazione del capolavoro di James Joyce (nel 2022) il docente John McCourt spiega come affrontarlo nei suoi episodi e come rapportarlo a Trieste

Una guida per l'«Ulisse» il libro più famoso e meno letto del secolo

L'INTERVISTA

Marta Herzbruch

«È inutile fingere e creare irrealistiche aspettative: nessuno è propriamente preparato per leggere, nel senso “normale” del termine, l'«Ulisse». Arrivare alla fine di quella che tanti considerano la più grande opera di prosa mai scritta in lingua inglese è una sfida



difficile, ma anche ricca e gratificante: è come compiere un'odissea: richiede pazienza, fantasia, umiltà, coraggio, forza mentale, e soprattutto tempo e un forte senso d'umorismo». Con questo accattivante incipit **John McCourt** apre: “**Ulisse di James Joyce - Guida alla lettura**” (Carocci Editore, 2021, pp. 200, euro 19). Oltre a essere l'autore del seminale “James Joyce. Gli anni di Bloom”, McCourt è cofondatore della Trieste Joyce School, vice-presidente dell'International James Joyce Foundation e ordinario di

Letteratura inglese all'Università di Macerata. Gli abbiamo chiesto d'anticiparci qualcosa delle sue “istruzioni per l'uso” dell'«Ulisse»: «Il gusto di questo romanzo – esordisce McCourt - s'acquiesce leggendolo, un po' come bevendo una Guinness che all'inizio sembra amara e che poi, sorvegliandola a piccole dosi, diventa piacevole».

Nel libro Lei consiglia a chi trova difficoltà a leggere l'«Ulisse» di saltare interi capitoli?

«Non bisogna preoccuparsi più di tanto, se si ha difficoltà coi primi episodi meglio passare subito al quarto, a 'Calipso', perché da lì il libro è molto più leggibile. Si può sempre tornare indietro e recuperare! In fondo il romanzo inizia due volte. Una prima volta col giovane, arrogante e filosofeggiante Stephen Dedalus, e una seconda con Leopold Bloom, che è molto più amabile e umano. Ugualmente non mi fisserei su episodi veramente tosti come 'Scilla e Cariddi' e 'Mandrie al sole', di cui magari si può leggere il riassunto in qualche guida al libro, poi ci si dà un'occhiata per rendersi conto dello stile e si salta avanti. È come leggere la Bibbia, non è che uno si mette seduto e la legge dall'inizio alla fine...».

Perché i joyceani quando parlano dell'«Ulisse» dico-

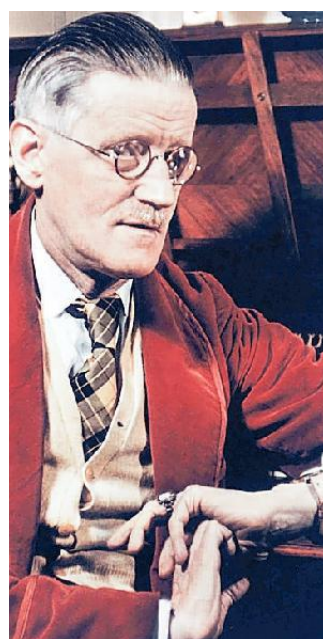
no 'episodi' e non 'capitoli'?

«L'«Ulisse» è l'epopea di una giornata, il 16 giugno del 1904, e quindi, come l'«Odissea» di Omero, è strutturata in episodi. Episodio è un termine più aperto che da più spazio a tutte le cose che Joyce vuole utilizzare. Di contro l'uso del termine 'capitoli' farebbe pensare a un romanzo tradizionale».

Com'è strutturata la sua guida alla lettura?

«Il 2022 sarà il centenario della pubblicazione l'«Ulisse», il libro più famoso e meno letto del secolo. La mia “guida” è pensata per il lettore “innocente” che non l'ha ancora mai letto. Il mondo è pieno di libri su Joyce di esperti per esperti, ma l'«Ulisse» non è nato come un libro elitario, è scritto per tutti. Dopo un'introduzione generale, spiego ogni episodio del romanzo, fornisco le coordinate dell'ora, luogo e simbologie, poi delinea la trama dell'episodio in modo che il lettore possa orientarsi nel testo e infine chiudo ogni episodio con un'analisi linguistica in cui tento di raccontare anche un po' del contesto storico culturale. Ogni lettore troverà poi la sua chiave d'accesso attraverso le proprie esperienze, siano esse musicali, artistiche, storiche o politiche».

Quale parte del libro preferisce?



James Joyce (1882-1941)

«Mi piacciono molto i primi episodi in cui appare Leopold Bloom perché, pur essendo un personaggio letterario, sembra un vero essere umano, ha senso dell'humour, è generoso, ha un grande senso di giustizia e fair play. Poi mi

piace il penultimo episodio, 'Itaca', con quest'idea del ritorno a casa, del Nostos, anche per com'è strutturato, a domande e risposte. Lì troviamo tutte le informazioni che abbiamo aspettato con impazienza per 16 episodi. Alcuni passi sono d'una bellezza poetica unica».

Quanta Trieste c'è nell'«Ulisse»?

«“Ulisse” non esisterebbe senza Trieste. Qui Joyce decise di scrivere l'epopea di due razze, quella irlandese e quella ebraica e non l'avrebbe potuto fare senza l'impatto enorme che ebbero su di lui figure come Svevo. A differenza della Dublino del 1904, Trieste era davvero cosmopolita. La città piena di stranieri, di persone di altri mondi e culture, che appare nel romanzo è Trieste, non Dublino!».

In assenza d'una traduzione in triestino, tra quelle in italiano, quale consiglia?

«“Penelope”, l'ultimo episodio, è già stato tradotto in triestino, sarebbe bello che lo fosse tutto il resto, anche perché Joyce parlava e scriveva un triestino molto ricco. Delle traduzioni italiane ognuna ha la sua importanza. Quella di De Angelis è classica ma non ne coglie l'umorismo, cosa che riesce meglio a Terrinoni assieme all'irlandesità. Quella recente di Biondi riesce più degli altri a rendere in italiano la poesia e la ricchezza del linguaggio usato da Joyce».

Si farà quest'anno a Trieste il 27° International James Joyce Symposium?

«Dal 14 al 18 giugno, Comune, Scuola Joyce e Università di Trieste sperano di poter ospitare l'Omniscientific Joyce. Procediamo con grande cautela, perché è impossibile pronosticare come sarà la situazione a giugno. Se si farà, sarà per gran parte on line, con una piccola parte live a Trieste, proprio per dare senso all'importanza dei risultati degli studi e dell'impegno riversato da diverse persone nel dare nuova vita agli studi joyceani a Trieste».



L'AUTOBIOGRAFIA

Piero Pelù, il bambino felice che è riuscito a spaccare l'infinito

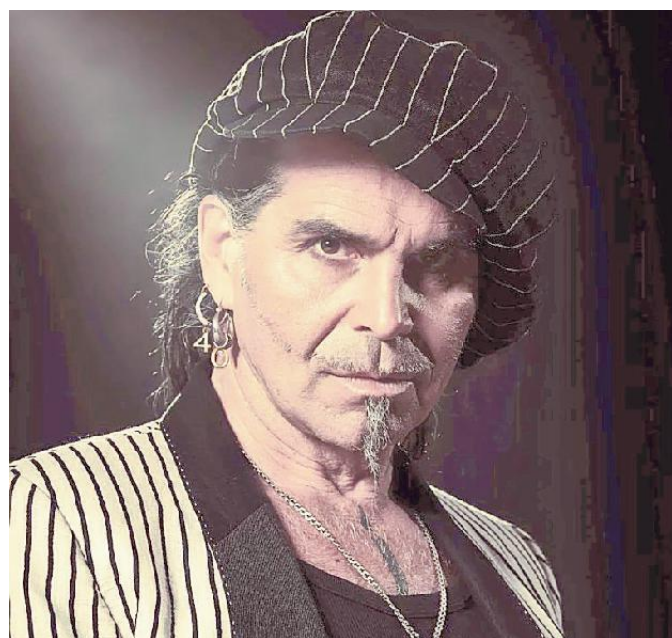
Giunti pubblica la storia della vita e della carriera del leader dei Liftaba, rock band italiana per eccellenza. Tutto inizia in via de' Bardi 32 a Firenze

Elisa Russo

«Del suo primo viaggio, quello essenziale ed esistenziale, Piero conosceva solo la data e il luogo dell'atterraggio: il 10 febbraio del 1962 alla cli-

nica Pietro Thouar di Firenze. (...) Sul fatto che fosse nato dall'amore, non aveva dubbi. Lui e suo fratello, infatti, erano due bambini felici, per niente viziati, anzi, ma felici, con due genitori molto esigenti. Viziare non è amare, educare con dolcezza e fermezza, quello sì è amare un figlio». La nascita e l'infanzia segnano in maniera indelebile le vite delle persone, i loro percorsi, probabilmente an-

che le carriere e i successi. Nel caso di Piero (all'anagrafe Pietro) Pelù sembra particolarmente vero. Leggendo “**Spacca l'infinito - il Romanzo di una vita**” (Scrittori Giunti, pagg 276, 18 euro) si ha la sensazione che in fondo la rockstar fiorentina sia rimasta una versione un po' evoluta di quel bambino felice. Una vita avventurosa, piena di viaggi, amori (da cui sono nate tre figlie), soddisfa-



Piero Pelù Foto di Riccardo Bagnoli

zioni. Senza certi eccessi che di solito nelle biografie rock scorrono a fiumi: in questa narrazione romanzata della vita di Pelù, non c'è spazio per nulla fuori dalle righe, non ci sono neppure gossip, rivelazioni o, come spesso capita, veleno sputato sui colleghi (le liste degli amici che ringrazia, invece, sono lunghissime). Un equilibrio invidiabile, che davvero gli deriva da quell'infanzia felice? O è il racconto in terza persona che crea una sorta di freddo distacco? L'unica trasgressione è quella di aver mollato l'università per dedicarsi alla Dea Musica che «esigeva cuore, studio, testa, follia e tempo, tantissimo tempo: la vita intera». «Altro che medico, altro che avvocato. Avrebbe

FATTI
& PERSONE

DanteDi della Fondazione de Claricini Dornpacher

Dal 25 marzo al 22 dicembre 2021 un cartellone di eventi, incontri, percorsi espositivi e concerti nel progetto della Fondazione de Claricini Dornpacher, con il patrocinio del Mibact e in collabo-

razione con il Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone, dedica ai 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Si parte nel DanteDi, giovedì 25 marzo, con la conferenza "Dante, l'esperienza fero-



ce e il sentimento acuto del nostro destino" e l'inaugurazione di tre mostre inedite: Dante in cartolina a cura di Emanuela Accornero e Gabriele Gastaldo, Dante in miniature a cura di Massimo Saccon, Dante in scultura a cura di Boris Brollo. Nel mese di maggio alla

Galleria Sagittaria di Pordenone la grande mostra in omaggio ad Anzil, "Inferno". Fiore all'occhiello dell'anno dantesco la mostra di manoscritti miniati "La Commedia di Dante nel codice de Claricini e negli altri manoscritti in Friuli" curata da Matteo Venier.



John McCourt docente di Letteratura inglese e cofondatore della Trieste Joyce School Foto di Andrea Lasorte

sconvolto i piani di tutti».

A 17 anni Piero è un punk con la giacca di pelle e le spille dei Sex Pistols e dei Clash: una ribellione tutto sommato in linea con il periodo, e suona con i Mugnions. I primi di ottobre del 1980 arriva al numero 32 di via dei Bardi, in una cantina amuffita: con Antonio Aiazzi, Checco Calamai, Gianni Maroccolo e Ghigo Renzulli comincia la storia della rock band italiana per eccellenza, i Litfiba (anche se gli esordi sono nei territori della new wave). «Piero non lo sapeva ancora, ma in via de' Bardi era appena iniziato il viaggio più rivoluzionario e complesso della sua vita di individuo adulto. Perché è così: il tuo destino te lo senti dentro e non puoi

far finta di niente quando scrive a chiare lettere lampeggianti il tuo futuro».

L'8 marzo del 1980 Pelù tiene il primo concerto con i Mugnions su un palco che aveva costruito da solo legando insieme con lo spago i tavoli della sala della tombola e il 6 dicembre dello stesso anno, il debutto live con i Litfiba alla Rokkoteca Brighton. Il momento più degno per celebrare il quarantennale sarebbe stato il 4 febbraio del 2020, comparando per la prima volta nel cast del

festival di Sanremo. «A modo suo naturalmente, senza alcun interesse a vincere, come nel 1982 al Festival Rock di Bologna, ma solo con una enorme voglia di festeggiare i suoi primi quarant'anni passati ininterrottamente insieme alla sua Dea Musica». Altre celebrazioni dovevano seguire, ma il covid ha bloccato tutto. Così ci si ferma a Sanremo dell'anno scorso, con il brano "Gigante": "Spacca l'infinito" è un verso di quella canzone, un invito rivolto a tutti a non perdere lo stupore e la fiducia in un universo dove tutto, a saperlo ascoltare, canta insieme a noi. E al bambino che è stato Piero confessa: «Se mi fossi dimenticato di te non sarei stato felice nemmeno un minuto». —



LETTERATURA PER L'INFANZIA

Le favole di Marko Kravos
dove gli animali
sono catturati dall'amore

Tre storielle "da leccarsi le orecchie" per Miš Edizioni illustrate dal tratto moderno della triestina Erika Cunja



Una delle tavole di "La casa migrante. Tre storielle da leccarsi le orecchie" (Miš Edizioni) di Marko Kravos

LA RECENSIONE

Mary Barbara Tolusso

Basta prendere in mano un vecchio libro di poesie di **Marko Kravos**, per riconoscere la stessa poetica che abita anche la sua produzione per l'infanzia. Basta leggere poesie come "Esercizi in fuga" o "Rivoluzione d'aprile" per rintracciare lo stile musicale, la struttura perfetta, soprattutto l'ironia che Kravos ha sempre saputo usare

con grande equilibrio, nella poesia come nella prosa. E così facendo il poeta sloveno di Trieste ci apre un mondo in cui vengono forgiati vizi e virtù.

Kravos è poeta, e lo è dal 1969. E ha sempre scritto letteratura per l'infanzia, genere che ha continuato a coltivare con molti libri, spesso bilingui, come l'ultimo albo fresco di stampa "La casa migrante. Tre storielle da leccarsi le orecchie" (Miš Edizioni, pag. 91, euro 27,95), illustrato da Erika Cunja e tradotto dalla valida Darja Betocchi.

Più che storielle sono vere e proprie fiabe, sia chiaro, alla maniera di Kravos.

Nei racconti troviamo la musica e l'ironia che abitano anche la produzione poetica

I tanti personaggi che le popolano ci mostrano quello che c'è da sapere sulla Terra e sui suoi abitanti, senza sostare troppo in scene edulcorate, anzi, quello che il poeta vuole comunicarci è come pure l'animale più furbo del mondo, può essere raggruppato da una semplice categoria: quella dei sentimenti. Così valgono poco gli scaltri investimenti di Venceslao, un coniglio volpone. Perché se ha saputo egregiamente salvarsi la vita e addirittura arricchirsi, non riuscirà a essere più furbo dell'amore. Forse perché, allude l'autore, soldi e affetto non ci bastano mai. Insomma gli animali rientrano in quella tradizione consolidata della fiaba esopica, ma non solo.

Marko Kravos è un grande cultore dei classici (basti leggere il poemetto "Le tracce di Giasone"), ma si affida anche a dimensioni di misurata surrealtà, come nella fiaba dedicata a Rosamunda e al suo paggio. Ogni magia è vana – pare dirci il poeta con il pungente sorriso dello Stregatto – se non ci mettiamo una goccia del nostro sangue.

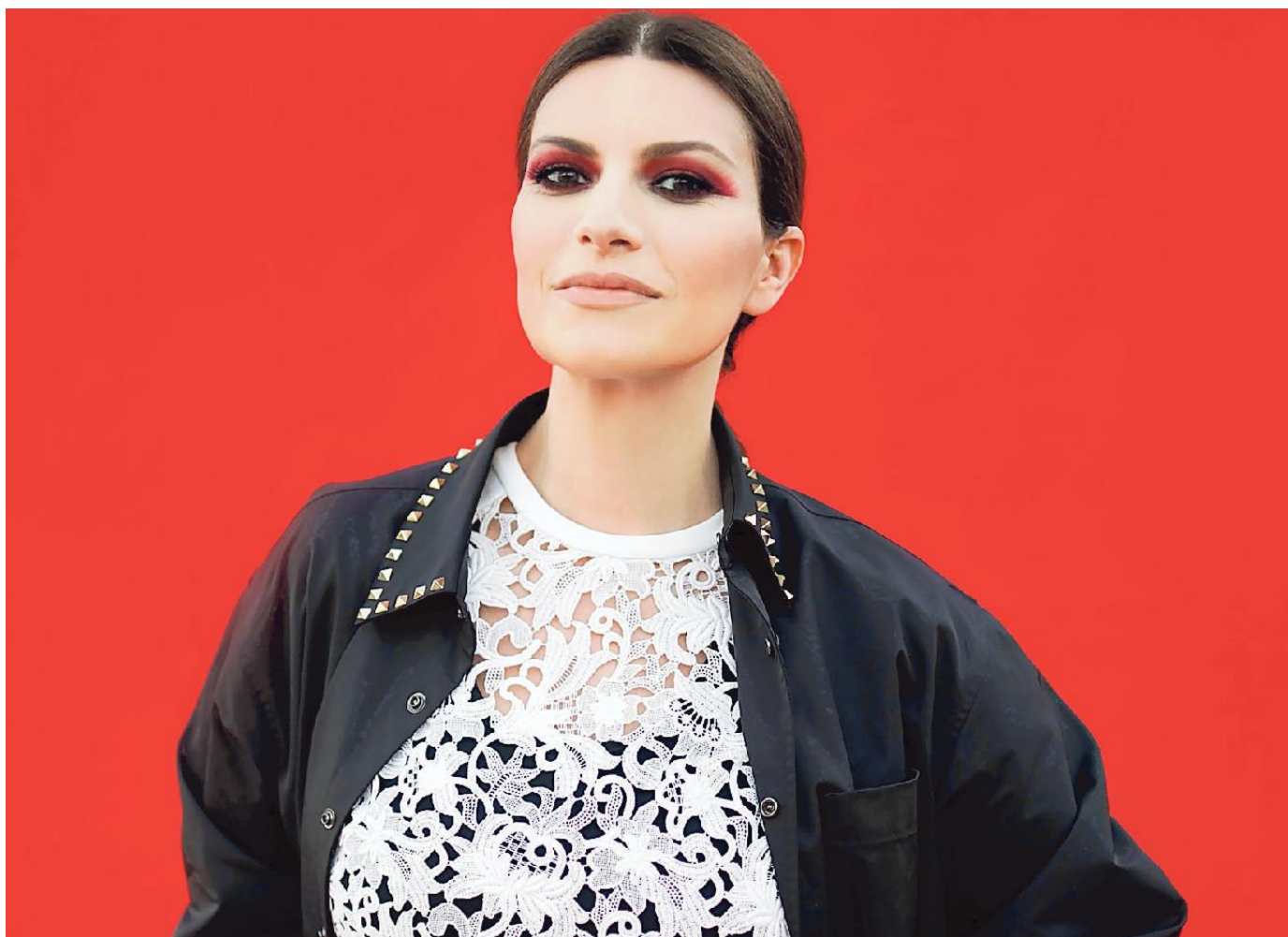
E in fondo il coraggio è anche il filo conduttore dell'ultima storia, "La casa mi-

grante", declinato alla bella metafora della mobilità: perché come accade alla casa di Luca, è meglio predisporre a viaggiare, migrare, conoscere altre realtà, soprattutto se il luogo in cui siamo diretti è migliore di dove siamo. Va detto che la prosa ha dalla sua la musicalità della poesia, i giri di frasi e i versi filastrocchi sono tradotti con l'attenzione di chi riesce a ideare un'unità metrica fatta di allitterazioni e rime.

D'altra parte poesia e fiaba vanno a braccetto da sempre, basti pensare ai grandi autori che hanno praticato entrambi i generi, da Guido Gozzano a Vivian Lamarque, per sostare nel Novecento. Così Kravos, forte del suo bagaglio tecnico e simbolico, come tutti i poeti ha il dono della sintesi e in poche pagine ci restituisce l'essenza di alcuni archetipi, dalla furbizia al coraggio, dal coraggio alle cause perse per amore. Il tutto con una scrittura lineare ma raffinata, adattissima alle letture della prima infanzia.

Un album che gode del percorso per immagini di Erika Cunja, triestina d'origine, oggi residente a Brescia. Un segno classico, quello di Cunja, di moderna liricità, vicino per certi aspetti alla delicatezza di un'illustratrice come Roberta Angeletti, immagini avvincenti al di là dello loro funzione narrativa. —

CINEMA



Qui sopra, Laura Pausini, candidata agli Oscar per la categoria "miglior canzone originale" con "Io sì". In alto, una scena del "Pinocchio" di Matteo Garrone, candidato a due Oscar per i costumi e il trucco. Sotto, il costumista di "Pinocchio" Massimo Cantini Parrini. Niente da fare invece per "Notturmo" di Francesco Rosi che non è entrato in nomination nella categoria documentari



Laura Pausini e Pinocchio tris dell'Italia verso gli Oscar

La cantante in gara con "Io sì" scritta per "La vita davanti a sé" di Edoardo Ponti. Candidati costumi e trucco del film di Matteo Garrone. Fuori "Notturmo" di Rosi

NEW YORK

"Mank", il film di David Fincher su una Hollywood retrò e molto maschile, ha fatto man bassa di nomination agli Oscar 2021, ma dagli annunci di oggi emerge una svolta: 70 donne sono in corsa per un totale di 76 candidature, un record nella storia quasi secolare dell'Academy. Tra queste, per la prima volta, due registe a rompere il soffitto di cristallo: Chloé Zhao di "Nomadland", la prima cinese e la prima non bianca, e Emerald Fennell di "Promising Young Woman". E poi tra le altre, le italiane Laura

Pausini per la miglior canzone originale («Io Sì/Seen») in collaborazione con la compositrice americana Diane Warren, e Dalia Colli che ha firmato con Mark Coulier e Francesco Pegoretti il make up di "Pinocchio" di Garrone. Hollywood premia Hollywood: i grandi elettori dell'Academy hanno messo in gara Mank in dieci categorie, tra cui miglior film, miglior regista (Fincher), migliore attore protagonista (Gary Oldman) e migliore attrice non protagonista (Amanda Seyfried). Ma ad insidiare il successo per la statuetta più prestigiosa - Best Film - di un'opera in

bianco e nero molto per addetti ai lavori sono altri sette titoli: "Il Processo ai Chicago 7", "Sound of Metal", "Minari", "Judas and the Black Messiah", "The Father", ma soprattutto "Nomadland" della Zhao, il chiaro front-runner perché candidato in tutte le categorie chiave: miglior film, regista, sceneggiatura (Zhao), attrice (Frances McDormand), cinematografia e editing.

Altri primati di una stagione degli Oscar all'insegna dell'inclusione: "Judas and the Black Messiah" è il primo film in corsa per Best Picture realizzato da un team di pro-

duzione - il regista Shaka King, Ryan Coogler e Charles D. King - tutto afro-americano. Nove attori non bianchi hanno ottenuto una nomination, tra cui Chadwick Boseman per l'ultima interpretazione prima di morire in "Ma Rainey's Black Bottom" e la co-star Viola Davis. E poi Yuh-Jung Youn e Steven Yeun di "Minari", Daniel Kaluuya e LaKeith Stanfield per "Judas and the Black Messiah", Leslie Odom Jr. per "One Night in Miami", Riz Ahmed, il primo musulmano, per "Sound of Metal" e Andra Day per "The United States vs. Billie Holiday".

Per l'Italia c'è stata la delusione di "Notturmo": il film di Gianfranco Rosi era entrato nella shortlist dei migliori documentari, ma è stato escluso dalla finale che vede in gara "Collective", "Crip Camp", "The Mole Agent", "My Octopus Teacher" e "Time". Ma l'Italia comunque c'è: sono arrivate le nomination della Pausini per la canzone di "La Vita Davanti a Sé" di Edoardo Ponti e le due candidature tecniche di "Pinocchio" di Matteo Garrone: oltre al makeup del due volte premio Oscar Coulier, sono in finale i magici costumi di Massimo Cantini Parrini. E Monica Bellucci è nel cast di "The Man Who Sold His Skin" della regista tunisina Kaoutther Ben Hania, nella cinquina dei film internazionali con Quo vadis, Aida? (per la Bosnia-Erzegovina, rievoca la strage di Srebrenica), Collective, Another Round e Better Days.

Gli Oscar saranno annunciati il 25 aprile dal Dolby Theater e dalla storica Union Station di Los Angeles (in Italia in diretta Sky) sigillando l'anno più orribile di Hollywood tra set e sale chiuse a causa della pandemia. —

LE REAZIONI

«La nomination va oltre qualunque desiderio»

«Una canzone in italiano nominata agli Oscar!!!! Sono così onorata di rappresentare l'Italia in una delle cerimonie più importanti dell'industria dell'intrattenimento mondiale», ha commentato sui social Laura Pausini, che proprio ieri oltre alla nomination ha ricevuto anche il terzo disco di platino per "Fatti sentire". «Ancora non ci credo. Poter far parte di un progetto così speciale come The Life Ahead con Edoardo Ponti e Sophia Loren è stato per me uno dei regali più grandi che la vita potesse farmi. E ora sapere che sono nominata agli Oscar va oltre qualunque desiderio o aspettativa potessi sognare». «Sono estasiato, sospeso, sono felice ma travolto dal bene delle persone che mi stanno chiamando». Così Massimo Cantini Parrini, candidato per i costumi di Pinocchio di Garrone. Cantini Parrini ha già vinto 4 David. —

MUSICA

Grammy, bis di Billie Eilish. Beyoncé batte tutti i record

NEW YORK

Beyoncé fa storia alla 63ª edizione dei Grammy ma è Billie Eilish ad accaparrarsi il premio principale. Con il singolo Everything I Wanted la giovane cantautrice americana ha vinto infatti per la categoria disco dell'anno (Record of the Year). Eilish si è aggiudicata la vittoria per la seconda volta dopo l'incetta di premi all'edizione 2020. Il secondo premio più importante, l'Album



La cantante Beyoncé

dell'anno, è stato vinto da Taylor Swift con 'Folklore'. Swift è la prima donna ad aver vinto ai Grammy nella categoria per la terza volta eguagliando primati appartenuti a Frank Sinatra, Stevie Wonder e Paul Simon. Tuttavia a far storia è stata Beyoncé che, con un totale di 28 Grammy vinti da un'artista femminile, ha superato il primato finora appartenuto alla violinista statunitense Alison Krauss (27 premi). Per Brown Skin Girl il premio è andato anche alla figlia di Beyoncé e Jay-Z, Ivy Carter, nove anni, facendo di lei una delle più giovani vincitrici nella storia dei Grammy. Il record assoluto di premi vinti appartiene al defunto direttore d'orchestra di origini ungheresi Georg Solti.

PERSONAGGI

Elisa canta al Colosseo per i bambini della Siria

Elisa ha cantato domenica in un Colosseo deserto per dar voce alle sofferenze dei bambini siriani, nel tragico decennale di un conflitto dimenticato. L'artista monfalconese, ambasciatrice di Save the Children, ha interpretato "Promettimi", scritta per il figlio Sebastian, e dedicata idealmente ai piccoli siriani.



APPUNTAMENTI

Alle 15.30
"Ubuntu, io sono perché noi siamo!"

Oggi, dalle 15.30 alle 17.0, si terrà un incontro online sulla piattaforma Google Meet dal titolo "World Social Work Day 2021 - Ubuntu: io sono perché noi siamo". Si tratta di un appuntamento che di anno in anno viene rinnovato, come Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste e relativi corsi di laurea di servizio sociale, in sinergia con studiosi e professionisti di social work.

Alle 17.30
"L'enigma Cina" con Sergio Bonifacio

Oggi, alle 17.30, in modalità

Webinar, Sergio Bonifacio terrà l'intervento dal titolo: "L'enigma Cina". L'evento è organizzato dal Circolo della Cultura e delle Arti ed è curato da Roberto E. Kostoris. La partecipazione è libera e avverrà tramite accesso alla piattaforma Zoom, al seguente link: <https://us02web.zoom.us/j/86090594999?pwd=cTZKbE1TWmlNRks3dDI3RTdGTnFFdz09>

Alle 18
Anima immune in corpo immune

Oggi, alle 18, lo psichiatra Marco Bertali terrà un incontro teorico-esperienziale dal titolo "La forte via realizzativa di anima, soprattutto in

epoca covid". In conclusione si terrà la meditazione "Anima immune in corpo immune" e il sacro mantra "Whuan". Il link per partecipare è meet.google.com/yhe-ywap-mzw.

Alle 19
Serena Zacchigna al Rotary Club

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno in interclub con il Rotary Club Udine per una conviviale online alle 19.00 sulla piattaforma zoom. Interverrà Serena Zacchigna, ricercatrice presso l'Icgeb, che terrà la conferenza sul titolo: "I nuovi approcci di terapia genica per le malattie cardiovascolari". Richiesta la prenotazione.

Entro oggi
Percorsi di tirocinio in epoca Covid

Acquisire informazioni utili sulle modalità di realizzazione di percorsi di tirocinio e apprendistato in area transfrontaliera (Italia/Austria) e in particolare sulle possibilità di realizzarli anche online: è questo l'obiettivo che si cercherà di raggiungere durante l'evento online "Nuove competenze e percorsi di tirocinio nell'era della digitalizzazione in epoca Covid-19", che si terrà giovedì dalle 16 alle 18.30 su zoom. La partecipazione è libera e gratuita previa registrazione al link bit.ly/scetnetonlinemeeting, entro oggi.

Concorsi
"Tante donne, un solo cuore"

L'associazione La Biennale Giuliana d'Arte promuove il concorso fotografico "Tante donne, un solo cuore". Il tema del concorso è legato alla figura femminile. La scadenza è fissata al 31 marzo. Il bando di concorso è visibile sulla pagina Facebook: Biennale-Trieste. Per informazioni scrivere a: biennale-trieste@outlook.it.

Anvot
Volontari disponibili per i vaccini anti Covid

L'Anvot mette a disposizione due volontari del servizio

civile per la prenotazione della vaccinazione anti Covid19. Informazioni allo 040/416636 e 040/418677.

Sportello
Incontri giornalieri Alcolisti Anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci ai seguenti numeri: 3663433400, 3343400231, 3333665862, 3343961763.

Sportello
Narcotici Anonimi

Per problemi con le droghe si possono contattare i Narcotici Anonimi: lunedì e venerdì alle 19.30, telefono 3281810977.

SCIENZA

Un altro mese per FameLab

Il talent show slitta al 26 aprile

Il concorso per ricercatori prende tempo
Si svolgerà al Magazzino 26 del Porto vecchio

C'è tempo fino al 20 aprile per iscriversi alla selezione locale di FameLab, la competizione per aspiranti comunicatori scientifici aperta a studenti e ricercatori: per partecipare basta andare sul sito www.immaginarioscientifico.it e compilare il form online. È stata rinviata al 26 aprile la selezione locale di FameLab: previsto per il 26 marzo, il talent show per ricercatori e studenti scientifici è stato posticipato per via dell'attuale situazione pandemica. Di conseguenza è stato posticipato anche il termine entro cui iscriversi, che è ora il 20 aprile. Per iscriversi è necessario compilare il form online sulla pagina dedicata a FameLab su www.immaginarioscientifico.it. La selezione FameLab di

Trieste giunge quest'anno alla nona edizione, ed è organizzata da Immaginario Scientifico, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine, Sissa, Istituto Officina dei Materiali Iom-Cnr e Comune di Trieste.

La selezione locale si terrà nella sede dell'Immaginario Scientifico al Magazzino 26 e si potrà seguire in diretta streaming. I candidati si sfideranno in presentazioni di 3 minuti ciascuna, raccontando un argomento scientifico in modo chiaro, coinvolgente e comprensibile anche a un pubblico di non esperti. Niente proiezioni, grafici o video: avranno a disposizione solo una manciata di parole e il proprio talento comunicativo, per convincere la



Un partecipante al talent scientifico FameLab del 2018
Il talent show per ricercatori si prende un mese di tempo

giuria e trasmettere il fascino della ricerca scientifica.

Alla gara di Trieste verranno selezionati 2 vincitori, che accederanno alla finale nazionale, in programma a Catania in tarda primavera. Si aggiungeranno inoltre un premio in denaro e avranno occasione di partecipare alla FameLab Masterclass, un corso di perfezionamento in comunicazione della scienza che si terrà con modalità da definirsi nella pri-

mavera 2021.

Il primo classificato della selezione triestina avrà anche accesso come uditore a un corso del Master in Comunicazione della Scienza Franco Pratico della Sissa. Il vincitore della gara nazionale di FameLab Italia si confronterà con i concorrenti provenienti da tutto il mondo nella finale di FameLab International, che si svolgerà nell'autunno 2021. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO SOLO ONLINE

Alla Biblioteca Stelio Crise chiudono le sale di lettura ma restano aperti i prestiti

Tornano inaccessibili le biblioteche, ma non i libri. A seguito del passaggio in "zona rossa" della regione Friuli Venezia Giulia e visto l'aggravamento della situazione epidemiologica, la Biblioteca statale Stelio Crise riduce i servizi in sede chiudendo al pubblico le sale di lettura per lo studio di testi propri ma consentendone l'accesso esclusivamente per la consultazione del materiale bibliografico interno, previa prenotazione tramite mail a bs-scts.prestito@beniculturali.it o telefonando al numero 040 300725. Restano attivi il servizio di prestito locale e interbibliotecario, previa prenotazione dei testi via mail all'indirizzo bs-scts.prestito@beniculturali.it, telefonicamente allo 040 300725 o attraverso il portale BiblioEst. I giorni e gli orari di apertura sono invariati: dal lunedì al giovedì 9-18.30; venerdì: 9-13.30. Gli utenti possono continuare ad usufruire degli altri servizi garantiti a distanza via mail all'indirizzo bs-scts.info@beniculturali.it.



La Biblioteca Stelio Crise

li.it: informazioni bibliografiche, richiesta iscrizione in Biblioteca e abilitazione alla piattaforma digitale MediaLibraryOnLine. L'accesso per ritirare/restituire volumi presi in prestito, per chiedere informazioni bibliografiche o per consultare il materiale dell'Istituto avviene nel rispetto delle misure di contenimento dell'emergenza epidemica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE 14 SUL CANALE YOUTUBE DELLA CAPPELLA UNDERGROUND

“Novis Games”, il video gioco che non ha bisogno degli occhi

Ve la immaginate una console che fa giocare ai videogame, potenzialmente pure a livello competitivo, anche chi non ci vede? Considerando che la componente principale dei videogame attuali è l'immagine, verrebbe da dire di no. Oggi, alle 14, in diretta streaming dalle pagine Facebook della Mediateca e de Trieste Science+Fiction Festival e dal canale YouTube de La Cappella Underground andrà in onda un nuovo appuntamento di "Play It Again!", la rubrica dedicata

all'universo videoludico. Ospite della puntata sarà Arianna Ortelli, ceo e cofounder di "Novis Games", una start-up che sta sviluppando la prima esperienza di (video)gioco completamente accessibile a persone cieche ed ipovedenti. «Non si tratta di una vera e propria console – spiega Ortelli – ma di un'applicazione utilizzabile attraverso un qualunque smartphone o tablet. Noi abbiamo ideato un hardware speciale, un controller che, collegandosi al device del giocatore, attra-

verso l'app consente anche a chi non ci vede di giocare». La missione di Novis Games è provare a dimostrare che attraverso un ambiente digitale immersivo dalle caratteristiche acustiche e tattili è possibile giocare senza l'interfaccia video, garantendo in questo modo l'inclusione promuovendo uno stile di vita attivo e partecipativo. L'idea è nata come progetto post universitario nel febbraio del 2018, un anno dopo è arrivato il primo investitore e ad aprile 2019 è nata la società,



Arianna Ortelli, amministratore delegato di Novis Games

che via via è cresciuta sino alle attuali 5 persone (i due co-founder, Arianna e Dario Codispoti). Parallelamente sono proseguiti gli studi, le sperimentazioni, i test. «L'hardware è stato creato in collaborazione con l'Unione italiani

ciechi di Torino, con cui siamo sempre in contatto – spiega Arianna Ortelli –, ma siamo in costante contatto anche con psicoterapeuti e molti altri professionisti, per raccogliere idee e suggerimenti utili a ottimizzare il nostro prodotto».

Rendere il gaming completamente accessibile a chiunque, rivoluzionando il concetto di videogioco e proponendo i valori di inclusione, accessibilità e design for all. Novis Games vuole infatti partire dal gaming per dare una scossa reale ad un settore che ancora oggi non è ugualmente alla portata di tutti.

Per informazioni, scrivere a mediateca@lacappellaunderground.org o visitare la pagina Facebook mediatecalacappellaunderground. Con l'ingresso del Friuli Venezia Giulia in zona rossa la Mediateca de La Cappella Underground ha scelto rimanere chiusa per un senso civico di rispetto e condivisione di valori che proteggono la comunità. Ma le attività online continuano con regolarità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

CALCIO SERIE C

Unione da battaglia a Fermo Mini turnover anti "pareggiate"

Triestina impegnata nell'anticipo (ore 15) su un campo ostico contro una squadra con tante assenze. Il tecnico alabardato può inserire qualche giocatore fresco

Antonello Rodio / TRIESTE

Dopo cinque pareggi consecutivi e il grande rammarico di non aver avvicinato quel quarto posto che era a portata di mano vista la frenata del Modena, adesso la Triestina è chiamata a difendere con le unghie e con i denti la quinta piazza. A minacciarla sono ormai parecchie squadre, non solo Feralpi e Cesena, ora anche Matelica e Sambenedettese. Per cui l'Unione non può davvero più muovere la classifica con un punticino (anche se questo vorrebbe dire l'undicesimo risultato utile di fila), perché il rischio è quello di finire di tre-quattro posizioni indietro.

Già da oggi sul campo della Fermana (inizio ore 15, arbitra Longo di Paola), l'imperativo è pertanto quello di tornare ai tre punti. Impresa non semplice sia perché i campi piccoli e stretti e le avversarie aggressive sono di solito indigesti per l'Unione, sia perché la Fermana subisce pochissimi gol e del suo terreno ha fatto un vero e proprio fortino, visto che delle ultime sette partite ne ha vinte sei e pareggiata una (con il Sudtirolo).

Però va anche detto che la Triestina troverà una squadra marchigiana in grande difficoltà di organico, alle prese con squalifiche e infortuni. Innanzitutto mancheranno gli squalificati Boateng (che ha preso tre turni di stop), Bonetto e Scrosta, ma è out anche l'attaccante Cognigni, che giovedì si opera a tibia e per-



Il terzino sinistro alabardato Walter Lopez potrebbe lasciare il posto a Brivio

ne, oltre agli infortunati De Pascalis, Demirovic, Bigica e Comotto. A rischio anche Neglia e Sperotto, anche se alla fine dovrebbero farcela. Pertanto nel 4-4-2 di Cor-

Ci sono tante opzioni soprattutto in difesa e a centrocampo Rizzo in pole position

nacchini davanti a Ginestra ci dovrebbe essere la coppia Rossini-Manetta con Mosti e Sperotto terzini. A centrocampo Urbinati e Graziano in mezzo e Iotti e Mordini sulle fasce. D'An-

na e Neglia le due punte.

La Triestina sotto l'aspetto infortuni sta meglio, out ci sono solamente Petrella, Paulihno e Struna, anche se qualcuno di quelli che hanno giocato sabato scorso è apparso un po' stanco e potrebbe anche riposare nell'ottica del turnover. Si può pensare ad esempio a Lopez (con possibile lancio di Brivio) e a Gomez (ci sono Granoche e Mensah come possibili alternative), ma sono solamente possibilità che Pillon valuterà oggi stesso. E se Capela rientra dalla squalifica, anche Lepore resta in ballottaggio con Rapisarda, mentre nell'ottica di una partita da battaglia è ipotizzabile an-

che l'utilizzo di Rizzo in mezzo al campo fin dal primo minuto, assieme a Giorico e a uno fra Maracchi, Calvano e Procaccio. Se poi a fare il tre-quartista sarà Sarno o Procaccio, anche questo è un dilemma che verrà risolto solo al fischio iniziale. Chiunque giochi, comunque, l'imperativo deve essere quello indicato da Pillon, ovvero calarsi subito nel clima da battaglia, lasciando perdere il fioretto. Sarà difficile rivedere il bel gioco ammirato per gran parte della partita contro la Feralpi, qui saranno decisivi contrasti, reattività sulle seconde palle, grinta e agonismo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NADIAORO

TRIESTE VIA DEL RITTMAYER, 6/C
VIALE D'ANNUNZIO, 2/D

LA VIGILIA DEL TECNICO

Pillon: «Campo stretto Dovremo stare attenti alla loro aggressività e alle palle inattive»

TRIESTE

Bepi Pillon l'aveva già ammesso alla fine della partita con la Feralpi, inquadrando la vicina trasferta di Fermo: la Triestina fa fatica su campi piccoli e stretti, qui deve crescere molto. E ora che la sfida con la Fermana è arrivata, il tecnico prova a fornire la ricetta per fronteggiare fattori ambientali tradizionalmente così avversi: «Bisogna sapersi adattare a queste partite, che sono molto particolari - spiega Pillon - un conto è giocare in casa, dove c'è un bellissimo campo, ampio e largo, un conto è giocare su un terreno stretto e anche brutto, dove diventa difficile esprimere del bel calcio. Soprattutto quando di fronte c'è una squadra aggressiva su tutti i palloni, che mette la gara sul piano della guerra. Noi dovremo essere bravi ad adattarci a questa situazione per cercare di vincere la partita». Del resto, il sempre agognato salto di qualità della Triestina passa proprio da questo tipo di sfide, contro avversarie di bassa classifica e in campi ostici, dove finora si sono persi troppi punti: «Sono proprio queste le partite nelle quali dobbiamo migliorare - ammette Pillon - come si è visto abbiamo fatto tanti pareggi contro squadre che sulla carta erano alla nostra portata e che si potevano battere. Questo è un errore che non dobbiamo commettere». La Fermana è reduce dalla sconfitta di Arezzo, ma qualche settimana fa ha



Bepi Pillon

battuto il Cesena. Squadra insomma che nonostante le tante assenze va tenuta in debita considerazione: «La Fermana gioca con un 4-4-2 molto aggressivo che copre molto bene il campo - spiega il tecnico - sono molto bravi nelle ripartenze e soprattutto sulle palle inattive. Dovremo perciò essere attenti ai particolari ed esser bravi noi a fare la partita, curando le preventive e cercando di essere sempre dentro la gara: questa è la cosa importantissima da mettere in pratica, perché non sarà semplice». Visti i tanti impegni ravvicinati, per la sfida di oggi Pillon ipotizza anche un turnover: «Veniamo da una serie di partite ravvicinate ed è chiaro che non possono giocare sempre gli stessi perché si va in campo in pratica ogni tre giorni e il rischio di infortuni diventa un problema, soprattutto c'è una stanchezza fisica e mentale in chi ha giocato maggiormente: devo tenere molto in considerazione anche questo aspetto». —

A.R.

L'AVVERSARIA

Il Recchioni è un fortino La squadra di Cornacchini ha fatto 25 punti in casa

Saverio Mirijello / TRIESTE

Perdere una gara su rigore non è mai simpatico. Ne sa qualcosa anche la Fermana: punita ad Arezzo dalla trasformazione dagli 11 metri del neo entrato Di Paolantonio, ha visto chiudersi la serie positiva di 5 risultati utili aperta il 16 febbraio con 2 affermazioni (Imolese e Cesena) e 3 patte (Gubbio, Carpi e Fano). Da

inizio anno, in 12 impegni i marchigiani han totalizzato 17 punti grazie a 4 successi (gli altri 2 con Legnago e Samb) e 5 pareggi (sottoscritti pure con Virtus Verona e Sudtirolo).

Con un'età media dei giocatori impiegati di 26,8 anni (tra le squadre con più esperienza del torneo), la compagine allenata dal "Condor" Giovanni Cornacchini. Passa-

ti in svantaggio i gialloblù hanno alla fine ceduto 10 volte su 16, prevalendo in 2; passati per primi in 12 casi, al triplice fischio finale hanno esultato 8 volte, senza mai perdere.

Disposto in prevalenza secondo un 4-4-2, al Bruno Recchioni il team dei canarini ha incamerato 25 punti su 35 complessivi ottenendo una posizione relativamente tranquilla in classifica (è a 8 lunghezze dalle sabbie mobili e a 6 dai play off), con 7 successi (è tra le squadre che hanno più vinto in casa) e 4 spartizioni della posta (le sconfitte sono state inflitte da Mantova, Padova e Carpi); 15 reti all'attivo, 9 al passivo (è la seconda miglior difesa interna dopo quella del capolista Padova). —

IL LUTTO

Si è spento Carlo Lucchesi nonno di Nicola Princivalli Giocò con la Roma in serie A

TRIESTE

È morto a 93 anni Carlo Lucchesi, il nonno di Nicola Princivalli. Lucchesi, nato a Trieste nel rione di San Giovanni, dopo aver giocato nell'Edera fu comprato dalla Roma con la quale debuttò in serie A nel 1949. Tra Roma, Lucchese e Palermo giocò in serie A parecchie stagioni. E se Princivalli è stato un calciatore, lo deve pro-



Carlo Lucchesi

prio a nonno Carlo: «È lui ad avermi portato per la prima volta su un campo di calcio - è il ricordo di Princi - con me era sempre critico, anche quando giocavo bene diceva che potevo fare di più, ma era il suo modo di spronarmi. Mi ha sempre seguito sui campi, così come seguiva la Triestina. Lo ricordo come un "figo", in senso positivo. Lui era conosciuto come un signore, uno che ha fatto la bella vita. Raccontava che a Roma all'epoca si andava in giro soprattutto in carrozza: lui ne prendeva due, una per lui e una per il cappotto. Ma non era arroganza, lo diceva in modo spontaneo per riderne in compagnia. Anzi nella sua vita, dopo aver fatto la fame, è sempre stato generoso». —

A.R.

BASKET

Aperitivo sotto canestro con capitan Coronica

«Domenica tenteremo la partita perfetta»

L'anima dell'Allianz ospite del contenitore dalle 18 sul sito del Piccolo e sulla pagina Facebook va a ruota libera

Raffaele Baldini / TRIESTE

Un capitano a forte matrice alabardata per la terza puntata di "Aperitivo sotto canestro", il contenitore dedicato al basket visibile dalle 18 sul sito del Piccolo e sulla pagina Facebook.

Andrea Coronica parla dell'ultimo straripante successo dell'Allianz Trieste all'Unipol Arena contro la Unahotels Reggio Emilia, ma con uno sguardo dritto alla super sfida di domenica alla Reyer Venezia, due punti in palio per un clamoroso quinto posto alla portata. Si parte con un commento alla vittoria di sabato sera, figlia di una convinzione maturata precedentemente: «Parte dei meriti risale a quella consapevolezza per i due punti conquistati, e forse non del tutto meritati, con Cantù. Lì abbiamo capito che aver ripreso in tempo l'inerzia della gara ed esser riusciti ad affondare la zampata decisiva prima che sia troppo tardi, è segno di crescita, di maggior convinzione nei propri mezzi. Poi a Casalecchio di Reno, soprattutto nel terzo e poi nell'ultimo quarto, abbiamo espresso forse la miglior pallacanestro stagionale, giocando con estrema pulizia tecnica».

A proposito di rendimento

innalzato nelle ultime due frazioni di gioco, la sensazione è che, come ogni anno, dopo un breve periodo di appannamento invernale, si torni a crescere athleticamente per il rush finale: «Questa stagione è più complessa da decifrare da quel punto di vista, il Covid ha mescolato le carte portando il gruppo ad avere tempi di recupero diversi. Se l'allineamento dovesse essere ormai mai raggiunto e se la partita della Unipol Arena dovesse dare un'indicazione, sicuramente siamo in risalita».

Non c'è appagamento nel capitano e nella squadra, anche perché la classifica corta e la spinta vigorosa delle "pe-

ricolanti" sembra costringere ad un necessario sforzo di concentrazione: «Siamo in una posizione di classifica forse migliore delle aspettative di molti, avremo nelle prossime sette partite di campionato due incroci con formazioni sopra di noi e cinque con altre sotto. Non possiamo eludere il fatto che abbiamo una grande opportunità».

Prossimo step, la Reyer all'AllianzDome: «Nonostante abbia avuto nelle ultime giornate criticità derivanti da infortuni ed acciacchi vari, la squadra lagunare ha tantissime armi in faretra. Contro squadre del genere bisogna fare la partita perfetta, magari proprio limando il gap tecnico con energia e intensità maggiori. Resta il fatto che giocare una sfida attendendo alle "big-five" del campionato è già motivo di orgoglio».

Nel corso della lunga intervista, Coronica parla di tutto. Dai "quattro dell'Ave Maria" (scoprite chi sono...) ai personaggi che stanno nell'ombra ma contribuiscono a fare le fortune dell'Allianz. E poi ancora, di Delia e di Henry, con considerazioni sul recupero di Gražulis fatte con l'occhio competente di chi della preparazione atletica farà il suo futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Coronica al tiro dalla lunetta contro Reggio Emilia Foto Ciamillo/Lasorte

BASKET

Mussini, che sfortuna

Infortunio a un ginocchio, rischia sei mesi di stop

TRIESTE

Stagione finita per Federico Mussini, la guardia reggiana da un paio di mesi in forza alla Old Wild West Udine. Nella sfida giocata a Torino, l'ex giocatore dell'Allianz ha subito la rottura del legamento crociato del ginocchio destro, con conseguente lesione meniscale e cartilaginea. Sarà necessario intervenire chirurgicamente, i tempi di recupero saranno indicati dopo l'operazione ma il periodo normal-

mente previsto in casi simili è attorno ai sei mesi. Piove sul bagnato, dunque, in casa Apu, con la società friulana che perde uno dei suoi punti di riferimento offensivi. Ufficializzato lo scorso 8 gennaio per sostituire Amato, Mussini ha disputato 13 partite con la maglia di Udine con oltre 13 punti a partita segnati nei tredici match disputati. Per Matteo Boniciolli, che attendeva il recupero di Andrea Amato per avere finalmente la squadra al completo, un problema

da affrontare e gestire. «Situazione non semplice - racconta il ds Alberto Martellosi - non fosse altro perché manca il tempo materiale di tornare sul mercato. Confidiamo in una finestra a maggio (prevista tra la fine della fase a orologio e l'inizio dei play-off ndr) ma in questo momento riuscire a pescare un sostituto valido è impresa pressoché impossibile. Ci si è messa di mezzo la sfortuna, su questo non ci piove. Nei minuti finali c'era già Matteo Schina sul cubo del cambio per sostituirlo, Federico ha segnato un canestro ed è rimasto in campo. Neppure un minuto dopo, l'infortunio». Rinviata a domenica 11 aprile la gara con la Bertram inizialmente prevista per domani sera, Udine tornerà in campo domenica nella trasferta di Orzinuovi. —

LORENZO GATTO

CALCIO CHAMPIONS LEAGUE

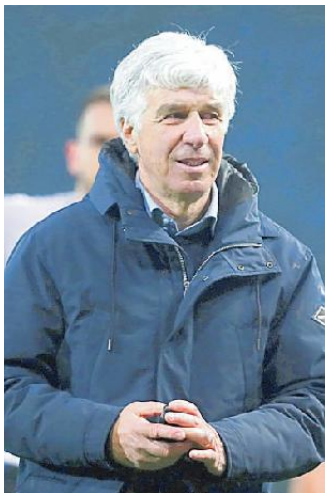
L'Atalanta ci prova a casa Real

Gasperini: «Siamo sfavoriti ma abbiamo voglia di lottare»

Dall'altra parte Zidane predica prudenza: «Affrontiamo una rivale forte, con qualità e viene per vincere. Si riparte da zero, un ottavo complesso»

BERGAMO

«Non possiamo pensare di poter battere il Real Madrid a tutti i costi: sarebbe presuntuoso da parte nostra. Vogliamo contenerli e proporci: giochiamo contro una delle squadre più titolate». In vista del ritorno degli ottavi di Champions League stasera in casa del Real Madrid, l'allenatore dell'Atalanta, Gian Piero Gasperini, inquadra la



Gian Piero Gasperini, allenatore dell'Atalanta

sfida in videoconferenza da Valdebebas. «Già in partenza il Real era favorito, col risultato dell'andata (successo per 1-0 dei blancos a Bergamo) lo è ancora di più ma siamo ancora in corsa per la qualificazione», ha sottolineato Gasperini.

«Affrontiamo la gara con lo spirito di chi vuole essere competitivo e di stare dentro la sfida il più possibile - ha aggiunto -. Passa tutto dalla nostra capacità di contenere il Real: è quella la base per metterci qualcosa di più».

Sul match a campi invertiti, il tecnico nerazzurro taglia corto: «Resta il dispiace-

re di non poter aver disputato, in dieci, la partita che ci aspettavamo. Siamo stati costretti a snaturarci: questa è un'altra partita. È fondamentale poterci misurare per stabilire a che livello siamo».

A fianco di Gasperini è comparso Matteo Pessina: «Undici anni fa al Bernabeu mio padre mi portò a vedere la finale di Champions dell'Inter: essere qui da giocatore è un'emozione, anche se sul campo diventa una partita da affrontare come le altre cercando di vincerle - ha dichiarato -. Se potessi togliere qualcuno al Real sarebbe Toni Kroos, il punto di riferimento che impone i ritmi dando l'equilibrio giusto».

Da parte Real Zinedine Zidane fa pretattica. «La difesa a tre con l'Elche nella Liga? Non era la prima volta, possiamo schierarci in modi diversi». Zidane parla così dell'Atalanta: «La rivale è forte, ha qualità. Non ho dubbi che venga a casa nostra per vincere. Si riparte da zero, sarà un ottavo di ritorno complesso». —

CALCIO

Under 21 azzurra con Pobega nelle tre partite in Slovenia

ROMA

Riparte in Slovenia il cammino europeo dell'Under 21 azzurra che vede tra i convocati il triestino dello Spezia Tommaso Pobega. Tre partite dell'Euro 2021 dal format inedito contro Repubblica Ceca, Spagna ed i padroni di casa per assicurarsi il pass per la fase finale a otto del prossimo giugno. L'Italia (Gruppo B) sarà impegnata dal 24 al 31 marzo: le prime due dei quattro gironi alla fase finale. Gli azzurrini esordiranno il 24 marzo a Celje con la Rep.Ceca, il 27 a Maribor sfideranno la Spagna e il 30 la Slovenia. Tra i 23 convocati del ct Nicolato i difensori Frabotta (Juventus), Gabbia (Mi-



Tommaso Pobega

lan) e Lovato (Verona), i centrocampisti Maggiore (Spezia), Rovella (Genoa) e Tonali (Milan) e gli attaccanti Cutrone (Valencia), Pinamonti (Inter) e Scamacca (Genoa). —

Il caso

I PROVVEDIMENTI DELLE FEDERAZIONI

Lo sport in zona rossa: il basket aspetta il via si ferma la C di volley, si nuota alla Bianchi

La pallacanestro conferma l'intenzione di far iniziare i tornei regionali dopo Pasqua ma lascia i club liberi di decidere. Nel massimo rispetto delle norme di prevenzione, possono allenarsi in piscina 500 agonisti

Roberto Degrossi / TRIESTE

Avanti regolarmente con i campionati di basket di interesse nazionale mentre per l'attività di competenza regionale viene raccomandata l'osservanza dei protocolli lasciando ai singoli club la facoltà di sospendere la preparazione. Stop ai campionati regionali di pallavolo, almeno fino al prossimo 5 aprile. Allenamenti possibili invece per oltre 500 agonisti alla piscina Bruno Bianchi.

Lo sport in zona rossa si trova nuovamente a interrogarsi sulla gestione dell'attività dei propri tesserati. E, ferma restando l'attenzione ai protocolli delle singole federazioni, esistono anche posizioni diverse.

VOLLEY La pallavolo, per voce del presidente del comitato del Friuli Venezia Giulia Alessandro Michelli già l'altra sera ha annunciato la sospensione dei campionati regionali fino al 5 aprile consigliando ai club «di sospendere anche tutte le attività. Tuttavia, nel caso alcune società decidessero di continuare gli allenamenti, questi non sono ammessi in forma congiunta». Il Comitato regionale ribadisce comunque l'intenzione di portare a termine tutti i campionati in corso. Il volley, peraltro, è tra gli sport di squadra quello che ha visto partire il maggior numero di campionati in questi mesi.

BASKET Tempestato di telefonate e richieste di chiarimenti il comitato regionale della Fip che ieri ha dovuto diffondere una nota per ribadire che la programmazione regionale dei campionati rimane invariata. Spiega il presidente del co-



Il muro della InPunto Caffè Coselli che partecipa alla serie C Foto Lasorte

La pallavolo sospende le gare locali fino al 5 aprile suggerendo lo stop a tutte le attività

mitato regionale Giovanni Adami: «L'intenzione è di far alzare la palla a due dei campionati di nostra competenza, dalla C Silver ai giovanili, a metà aprile. Se non sarà possibile farlo per quella data non vedo problemi eventualmente a posticipare. Nel frattempo si sta completando il quadro delle parte-

cipanti anche ai campionati giovanili. Come sempre non siamo per dare obblighi alle nostre società, lasciamo libertà di scelta. Nel rispetto dei protocolli gli allenamenti possono proseguire, ma nessun problema per chi non fosse in condizione di farlo».

NUOTO La Federnuoto ha confermato, anche dopo l'ultimo decreto ministeriale, che «gli eventi presenti nei calendari dei settori agonistici federali sono confermati», pur specificando che «le sessioni di allenamento degli atleti professionisti e

non professionisti, degli sport individuali e di squadra, sono consentite a porte chiuse, nel rispetto dei protocolli». Alla piscina comunale Bruno Bianchi quindi continua regolarmente l'attività. Spiega Franco Del Campo, presidente della Fin Plus Trieste che gestisce l'impianto: «Si tratta di una grande responsabilità perché garantiamo la possibilità di allenarsi ad oltre 500 atleti agonisti, di tutte le categorie della Fin mentre siamo in "zona rossa". Per questo abbiamo bisogno della massima collaborazione

delle varie società sportive per sensibilizzare gli atleti a rispettare le norme di prevenzione». Tutti gli agonisti tesserati dovranno osservare il «distanziamento sociale», oltre a farsi misurare la temperatura prima di entrare in piscina e a indossare le mascherine prima e dopo essere entrati in acqua. Il rispetto di queste norme di prevenzione, secondo Del Campo «potrà garantire gli allenamenti di tanti giovani, che così potranno mantenere anche la dimensione agonistica e sociale dello sport». —

CALCIO

La pandemia fa nuovamente rinviare l'Europeada

TRIESTE

Gli Europei di calcio riservati alle minoranze etnolinguistiche del Vecchio Continente sono stati posticipati al prossimo anno.

Questa la decisione giunta ieri dal Comitato organizzatore del maxievento che avrebbe dovuto avere luogo in Carinzia a giugno. Niente debutto dunque per le Žile (in italiano significa «vene»), la rappresentativa degli sloveni del Friuli Venezia Giulia allenata da Mario Adamič, il team formalmente appoggiato anche dalla Figg oltre che dallo Zsdi.

I gironi erano stati già composti nel dicembre del 2019. Occitani, Slovacchi d'Ungheria e Frisoni del Nord le squadre avversarie delle Žile. Complessivamente ben 24 le squadre iscritte.

Questi gli altri gruppi. Nel girone A: Sloveni di Carinzia, Sorbi, Cimbri di Luserna e Slesiani del Nord. B: Danesi di Germania, Ungheresi di Romania, Tedeschi di Polonia e Repubblica Ceca, Pomacchi. C: Tedeschi di Russia, Ladini, Romanci e Arumeni. D: Ungheresi di Slovacchia, Croati di Serbia, Tedeschi d'Ungheria e Croati d'Austria. E: Sudtirolesi d'Italia, Rom d'Ungheria, Serbi di Croazia e Tatars di Crimea.

Creata nel 2008 l'Europeada, organizzata dalla Fuen (Unione federale delle nazionalità europee), ha vissuto la prima edizione nel Distretto di Surselva in Svizzera. L'edizione del 2016 si è svolta in Alto Adige con vittoria dei padroni di casa (la terza in tre competizioni) contro l'Occitania (2-1). L'Europeada 2020 era stata rinviata per la pandemia. Stessa motivazione per cui è saltata l'edizione 2021. —

TOSQ.

EMY SIANO

To Be or not to Be?

IMPARARE I VERBI INGLESI IN MODO SEMPLICE ED EFFICACE

Come memorizzare in modo efficace i verbi irregolari?

Che differenza c'è fra past simple e present perfect?

Il futuro si costruisce sempre con will?

Esercizi, citazioni di canzoni o personaggi illustri, schemi riassuntivi, trucchi per la memorizzazione...

Per scoprire tutto ciò che avreste sempre voluto sapere (ma non avete mai osato chiedere) sui verbi.

A SOLI € 9,90*

E, NATURALMENTE, IL VOSTRO INGLESE VI RINGRAZIERÀ!

In edicola dal 16 marzo con IL PICCOLO

* il prezzo del quotidiano

VELA

Marchesini sfiora il podio al Mondiale 470 misto

Quarta la rappresentante della Svbg con Festo. Linussi sesta con Totis
Francesca Bergamo seconda nella Youth Foiling Gold Cup 69F a Gaeta



Maria Vittoria Marchesini con Bruno Festo

Francesca Pitacco / TRIESTE

È stato un weekend di bei risultati per la vela femminile triestina, che preludono a un periodo di grande crescita vista la giovane età delle atlete coinvolte.

Al Campionato mondiale 470, conclusosi a Villamoura in Portogallo, Maria Vittoria Marchesini (Svbg) e Bruno Festo (Lni Mondello) hanno sfiorato il podio, chiudendo al quarto posto a pari punti con i terzi nella categoria Misto. Marchesini e Festo hanno condotto un ottimo cam-

pionato trovandosi a più riprese nei piani altissimi della classifica ed entrando in medal race con la potenzialità di centrare il podio.

Prima di scendere in acqua per l'ultima prova, visti i distacchi decisamente ridotti, Marchesini aveva pronosticato: «Diciamo che sono regate molto difficili, il campo non è mai facile da interpretare, le barche sono tutte molto vicine e così anche i punti in classifica. Può ancora succedere di tutto!».

E in effetti una medal giocata duellando come in un mat-

CICLISMO

Tirreno-Adriatico tappa a Wurtz Schmid

Il danese Mads Wurtz Schmid, portacolori dell'Israel Start-Up Nation, vince la sesta tappa della Tirreno-Adriatico, Castelraimondo-Lido di Fermo di 169 km, imponendosi nella volata di un gruppo di sei fuggitivi. Secondo il belga Van Moer, terzo il bolognese Simone Velasco (Gazprom-RusVelo). Lo sloveno Tadej Pogacar conserva, alla vigilia dell'ultima tappa, il primato.

ch race con i diretti rivali Amy Seabright e James Taylor ha portato Maria Vittoria a chiudere al settimo posto lasciando il sesto ai britannici, che hanno così potuto agguantare il bronzo.

Decisamente positiva la curva di crescita di Andrea Totis (Lni Mandello) e Alice Linussi (Svbg), che entrano nella top ten e si piazzano al sesto posto assoluto.

Oro e argento sono per i due equipaggi israeliani, che dimostrano di essersi già portati avanti nel lavoro di preparazione per le Olimpiadi 2024, quando il 470 misto debutterà come disciplina olimpica. Nelle altre categorie l'Italia festeggia con il terzo di Elena Berta e Bianca Caruso tra le donne, mentre Giacomo Ferrari e Giulio Calabrò sono settimi nella classifica assoluta e hanno già ottenuto dalla Federazione la qualifica per Tokyo.

A Gaeta si è svolta invece la Youth Foiling Gold Cup del monotipo volante 69F dove Francesca Bergamo, impegnata con l'equipaggio Young Azzurra targato Yacht Club Costa Smeralda, ha chiuso al secondo posto.

L'inizio per gli italiani è stato alquanto difficoltoso visto che dopo la qualificazione – composta da due turni di knock out – si sono trovati in penultima posizione, ma con caparbiazza hanno combattuto contro gli altri cinque equipaggi recuperando punto su punto. Nell'ultima giornata di gare disputate Young Azzurra ha condotto regate precise e grazie a performance costanti è riuscita a tener testa agli asiatici di Team Agiplast, portacolori dello Yacht Club di Hong Kong, ma cedendo agli olandesi di Team Dutch Sail. Il prossimo appuntamento per Young Azzurra è fissato – normative Covid permettendo – per il 27 aprile a Malcesine con il Grand Prix del circuito Persico 69F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VELA AMERICA'S CUP

Vasco: «Guai ad arrendersi»

L'equipaggio di Luna Rossa si lecca le ferite dopo essere finita sotto per 5-3. Ma Vasco Vascotto non si arrende: «Non siamo qui per arrenderci. Non un giorno, non un mese, non un anno3 anni !!! Oggi è il momento di salire su quel benedetto carro. Oggi bisogna urlare siamo italiani: a testa alta!».

IPPICA

Riapertura a Montebello E sabato il Memorial Jegher

TRIESTE

Montebello riapre i battenti oggi, dopo una lunga sosta invernale, con la classica riunione del martedì (inizio alle 13.45), preludio all'atteso appuntamento di sabato quando, sull'anello triestino, si correrà il memorial "Giorgio Jegher", una delle classiche di Trieste. Essendo la regione in zona rossa, potranno accedere all'impianto solo gli addetti ai lavori, inseriti in una lista predisposta dalla Nord Est ippodromi e comunque chiamati al rispetto delle norme, a cominciare dall'utilizzo della mascherina. Niente pubblico dunque e sarà così anche sabato quando, allo "Jegher", farà difetto la tradizionale cornice di appassionati.

Passando alla disamina delle corse in programma e ricordando che per molti cavalli la riunione di oggi rappresenterà il rientro, con inevitabili sorprese in fatto di rendimento, il centrale si correrà alla seconda e vedrà al via, sui 2060 metri alla pari, sei elementi di tre anni di buona qualità. In ba-

se alle prestazioni, si staccano Caterine D1 e Cora Indal, che avranno anche numeri accettabili: rispettivamente il 2 e il 4. Sottoclo subito a seguire, ancora per tre anni, ma di categoria inferiore e sul miglio. Click Starlight e Chapter As sembrano avere più mezzi degli altri del lotto, fra i quali Crista Petral, col 2, può essere la sorpresa.

Ad aprire il convegno saranno i gentleman, che saliranno in sulky per pilotare sei cavalli di quattro anni, sul miglio alla pari. Brina Laumar, affidata a Dario Edera, vanta le migliori credenziali.

Prima corsa: Brina Laumar, Borassus De Buty, Beautiful Clemar. Seconda corsa: Caterine D1, Cora Indal, Celebrity Como. Terza corsa: Click Starlight, Chapter As, Crista Petral. Quarta corsa: Sharm El Sheikh, Zipper Kronos, Ursus Tft. Quinta corsa: Atlantico Jet, Argo Spritz, Artù Del Brenta. Sesta corsa: Bufera Spritz, Bwana Gar, Bluegrass As. Settima corsa: Patrick As, Ramirez Bi, Unvero Zs. —

UGO SALVINI

SCI

Sei triestini convocati dalla Fisi Fvg per i Tricolori Ragazzi-Allievi

TRIESTE

Saranno sei gli atleti triestini che prenderanno parte agli imminenti Campionati Italiani Children di sci alpino. La commissione tecnica del Comitato Fisi Fvg, in base ai risultati delle gare disputate durante la stagione, ha ufficializzato i nomi dei qualificati per i Campionati Italiani Ragazzi-Allievi ramma sullo Zoncolan dal 22 al 26 marzo organizzati dallo Sci

club Monte Dauda.

MASCHILE Fari puntati nella categoria Ragazzi su Andrea Stipcovich dello Sci Cai XXX Ottobre che ha fatto vedere anche in questa stagione ottime cose. Nello stesso gruppo convocato Nicolò Nevierov, triestino tesserato col Bachmann. Altri convocati: Leonardo Ghignoni (Cimenti Sci Carnia) e Matteo Coral (Sc Pordenone). Due le riserve: il triestino Filippo Nobile (XXX Otto-

bre) e Simone Zanier (Sci Cai Monte Lussari). Tra gli Allievi a rappresentare Trieste sarà Junio Valerio De Tommaso (Sci Cai XXX Ottobre). Con lui Igor Kaczmarek (Bachmann), Davide Princi (Sci Cai Monte Lussari) e Mattias Piller Cottrer (Sc Sappada). Riserve: Kamil Aleksander Koralewski (Bachmann) e Franz Josef Mulachié (Sc Pordenone).

FEMMINILE Il faro triestino sarà Anna Carboni. La gio-



I giovanissimi si preparano per i Tricolori di categoria

vanissima dello Sc 70 non sarà però l'unica giuliana tra le Ragazze: c'è anche Irene Collauti (Bachmann). In lista Gaia Piel (Ss Fornese), Giorgia Menai (Monte Lussari) ed Emma Princi (Monte Lussari). Le ri-

serve: Sofia Brenelli (Pordenone) e la triestina Emma Venica (Sc 70). Nelle Allieve tanta attesa per Teresa Pascolat (Sc 70) reduce da una splendida stagione. Le altre convocate: Ginevra Quinz (Bachmann),

Ginevra Preschern (Bachmann), Aleksandra Kwasniewska (Bachmann) e Giulia Mizzau (Bachmann). Riserve: la triestina Alice Valdemarin (Monte Canin) e Ilaria Billiani (Monte Dauda). —

Scelti per voi



Màkari
RAI 1, 21.25
La vita di Saverio (Claudio Gioè) a Màkari non va affatto male: è sempre più convinto della ritrovata attività di scrittore, la relazione con Suleima procede felicemente, e Piccionello ormai, più che un amico, è uno di famiglia. Peccato, però...



Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.20
Stefano De Martino ci porta alla scoperta del comedy show in cui i protagonisti del mondo dello spettacolo si sfidano in giochi sempre più spericolati, all'insegna del sano divertimento.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Mario Giordano torna sul piccolo schermo con il suo programma di attualità e approfondimento dove dar voce alle opinioni più controcorrente e, appunto, "fuori dal coro".



Le Iene Show
ITALIA 1, 21.20
Appuntamento con lo storico programma, che propone inchieste, intrattenimento, attualità e gag divertenti. Nicola Savino e Alessia Marcuzzi, alternano la conduzione con alcuni degli inviati

TAMPONI RAPIDI

IN FARMACIA

DAL LUNEDÌ AL SABATO

CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITE

in tutta Trieste e provincia

040 3409851 - 320 3060060

A TRIESTE IN VIA D'ALVIANO, 23

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.45 Unomattina Attualità. Cronaca, politica, cultura, spettacolo, medicina, economia e poi commenti filmati, reportage, speciali. Il programma del mattino che racconta il costume e l'attualità.	
9.50 TG1 Attualità	
9.55 Storie italiane Attualità	
11.55 È Sempre Mezzogiorno	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Oggi è un altro giorno	
15.55 Il paradiso delle signore - Daily Soap	
16.45 TG1 Attualità	
16.55 TG1 Economia Attualità	
17.05 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno	
21.25 Mākari Fiction	
23.40 Porta a Porta Attualità	
1.15 RaiNews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
7.45 Heartland Serie Tv	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club	
10.00 Tg2 Italia Attualità	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società	
13.50 Tg2 - Medicina 33	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.15 7a tappa (11 Km - Crono) Ciclismo	
16.15 Detto Fatto Attualità	
17.15 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	
18.10 Tg2 - Flash L.I.S.	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.30 Rai Tg Sport Attualità	
18.45 Sintesi Vela	
19.40 N.C.I.S. Serie Tv	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Stasera tutto è possibile Spettacolo	
0.05 Voice Anatomy Attualità	
1.05 Sorgente di vita Attualità	

RAI 3	Rai 3
7.00 TGR Buongiorno Italia	
7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità	
8.00 Agorà Attualità	
10.00 Mi manda Raitre	
10.55 Rai Parlamento. Spaziolibero Attualità	
11.05 Elisir Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.45 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 TGR - Leonardo Attualità	
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.25 #Maestri Attualità	
16.05 Aspettando Geo	
17.00 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.20 Via Dei Matti n. 0 Spett.	
20.45 Un posto al sole Soap	
21.20 #cartabianca Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	

RETE 4	
6.00 Riridiamo '99 Spettacolo	
6.10 Don Luca Serie Tv	
6.35 Tg4 Telegiornale Attualità	
6.55 Stasera Italia Attualità	
7.45 CHiPs Serie Tv	
9.45 Rizzoli & Isles Serie Tv	
10.50 Detective in corsia Serie	
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.30 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie	
14.00 Lo sportello di Forum	
15.30 Hamburg distretto 21 (1ª Serie Tv)	
16.45 Luoghi di magnifica Italia	
16.50 La maschera di fango Film Western ('52)	
19.00 Tg4 Telegiornale	
19.35 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Fuori Dal Coro Attualità	
0.45 Il tè nel deserto Film Drammatico ('90)	
3.10 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità	
8.00 Meteo.it Attualità	
8.45 Mattino cinque Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Una vita (1ª Tv) Telenovela	
14.45 Uomini e donne Spettacolo	
16.10 Amici di Maria Spett.	
16.35 L'Isola Dei Famosi Spett.	
16.45 Daydreamer - Le Ali Del Sogno (1ª Tv) Telenovela	
17.10 Pomeriggio cinque	
18.45 Avanti un altro! Spett.	
19.55 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.25 Meteo.it Attualità	
20.30 Striscina la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina	
21.00 Real Madrid - Atalanta Calcio	
23.35 X-Style Attualità	

ITALIA 1	
7.10 C'era una volta...Pollon Cartoni Animati	
7.40 Fiocchi di cotone per Jeanie Cartoni Animati	
8.10 Sui monti con Annette Cartoni Animati	
8.40 Chicago Fire Serie Tv	
10.30 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
13.45 I Simpson Cartoni	
15.00 The Big Bang Theory Serie Tv	
15.55 Modern Family Serie Tv	
16.50 Due uomini e mezzo Serie Tv	
17.20 Friends Serie Tv	
17.50 Camera Café Serie Tv	
18.05 L'Isola Dei Famosi	
18.20 Studio Aperto Attualità	
19.00 Amici - daytime (1ª Tv) Spettacolo	
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv	
21.20 Le Iene Show Spettacolo	
1.05 Amici - daytime Spettacolo	

LA 7	
6.00 Meteo - Oroscopo Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà Attualità.	
16.40 Taga Doc Documentari	
19.00 Meraviglie senza tempo Documentari	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 L'aria che tira Attualità	
4.15 Ultime dal cielo Serie Tv	

TV8	
17.30 Vite da copertina (1ª Tv)	
18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle	
19.30 Cuochi d'Italia (1ª Tv)	
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo	
21.30 Due cuori e una provetta Film Commedia ('10)	
23.30 Harry & Meghan - L'esclusiva intervista di Oprah Winfrey Film Documentario	
NOVE	NOVE
14.30 Attrazione fatale Doc.	
15.30 Donne mortali Doc.	
16.00 Storie criminali (1ª Tv)	
18.00 Crimini in diretta Att.	
19.00 Little Big Italy Lifestyle	
20.30 Deal With It - Stai al gioco (1ª Tv) Spettacolo	
21.25 Non-Stop Film Az. ('14)	
23.30 King Arthur Film St. ('04)	
0.50 Highway Security: Spagna Documentari	

20	20	20
14.00 Chicago Fire Serie Tv		
14.55 Dr. House - Medical division Serie Tv		
16.35 Supergirl Serie Tv		
18.20 Chicago Fire Serie Tv		
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv		
21.05 Arma letale 4 Film Azione ('97)		
23.50 Catwoman Film Fantascienza ('04)		
1.55 Covert Affairs Serie Tv		
3.10 A-Team Serie Tv		

RAI 4	21	Rai 4
14.20 Absentia Serie Tv		
15.50 Revenge Serie Tv		
17.25 Rookie Blue Serie Tv		
19.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv		
19.50 Criminal Minds Serie Tv		
21.20 Robin Hood - L'origine della leggenda Film Avventura ('18)		
23.25 Speciale Wonderland - 80 anni di Capitan America Lifestyle		
23.55 L'uomo sul treno Film Azione ('18)		

IRIS	22	IRIS
11.50 Duri si diventa Film Commedia ('15)		
14.05 Dad - Papà Film Drammatico ('89)		
16.30 Il Bounty Film Avventura ('84)		
19.15 Renegade Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv		
21.00 L'ora della furia Film Western ('68)		
23.15 Un uomo chiamato charro Film Western ('69)		

RAI 5	23	Rai 5
15.50 Il tribunale (1977) Doc.		
17.25 Con le note sbagliate		
18.30 Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono Doc.		
19.20 Dobici 20 Anni Di Fotografia Documentari		
20.15 Prossima fermata, America Documentari		
21.15 Angèle e Tony Film Drammatico ('10)		
22.40 Rock Legends Doc.		
23.30 La divina commedia. Vespri danteschi Spettacolo		

RAI MOVIE	24	Rai
16.40 Gli avventurieri Film Avventura ('39)		
18.30 Uomo avvisato mezzo ammazzato ... parola di Spirito Santo Film Western ('70)		
20.10 Polli tornate a casa Film Comico ('31)		
20.40 Marinai in guardia Film Comico ('27)		
21.10 Novecento Film Drammatico ('76)		
2.45 Ultimo tango a Parigi Film Drammatico ('72)		

RAI PREMIUM	25	Rai
15.40 Dream Hotel - Malesia Film Commedia ('09)		
17.25 Il Maresciallo Rocca		
19.10 Don Matteo Fiction		
21.20 Il ranger - Una vita in paradiso Serie Tv		
23.00 Amore criminale Serie Tv		
1.05 La via del petrolio. Le origini Film Documentario ('67)		
2.00 La via del petrolio. Il viaggio Film Documentario ('67)		

CIELO	26	cielo
16.15 Fratelli in affari		
17.00 Buying & Selling		
18.00 Piccole case per vivere in grande Spettacolo		
18.30 Love It or List It - Prendere o lasciare Québec (1ª Tv) Lifestyle		
19.15 Affari al buio Doc.		
20.15 Affari di famiglia Spettacolo		
21.15 Hysteria Film Commedia ('11)		
23.15 Cugini carnali Film Erotico ('74)		

PARAMOUNT	27	
14.00 Quattro Donne e un Funerale Serie Tv		
15.50 Law & Order: Criminal Intent Serie Tv		
17.45 La casa nella prateria Serie Tv		
19.45 Strega per amore Serie		
21.10 Kill Bill - Volume 1 Film Azione ('03)		
23.00 Kill Bill - Volume 2 Film Azione ('04)		
1.00 Law & Order: Criminal Intent Serie Tv		

TV2000	28	TV2000
16.00 Grecia Telenovela		
17.30 Il diario di Papa Francesco		
18.00 Rosario da Lourdes		
18.30 Tg 2000 Attualità		
18.58 Meteo Attualità		
19.00 Santa Messa Attualità		
19.30 Le parole della Fede		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 Tg 2000 Attualità		
20.50 Meteo Attualità		
21.10 Emotivi Anonimi Film Commedia ('10)		
22.35 Io ti salverò Film Drammatico ('45)		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
15.25 Private Practice Serie Tv		
16.15 Drop Dead Diva Serie Tv		
17.55 Marlene Dietrich Documentari		
18.05 Hedy Lamarr Doc.		
18.15 Tg La7 Attualità		
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv		
20.10 Cuochi e fiamme		
20.40 La cucina di Sonia		
21.30 Downton Abbey Serie		
23.30 L'ultimo imperatore Film Biografico ('87)		

LA 5	30	5
14.05 Amici - daytime Spettacolo		
14.35 Rimbocchiamoci le maniche Serie Tv		
17.50 Rosamunde Pilcher: Per amore e per passione Film Drammatico ('07)		
19.45 Uomini e donne Spettacolo		
21.10 L'Isola Dei Famosi Spettacolo		
1.00 L'Isola Dei Famosi '21 - Extended Edition Spettacolo		

REAL TIME	31	Real Time
6.00 Vite al limite Doc.		
7.50 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA		
9.50 Primo appuntamento		
12.40 Cortesie per gli ospiti		
15.45 Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle		
18.25 Cortesie per gli ospiti		
21.25 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo		
22.40 Il salone delle meraviglie (1ª Tv) Spettacolo		
23.40 Piedi al limite Lifestyle		
5.10 Rivelò Spettacolo		

GIALLO	38	Giallo
10.05 I misteri di Murdoch Serie Tv		
11.05 L'ispettore Gently Serie Tv		
13.05 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
15.05 L'ispettore Gently Serie Tv		
17.05 I misteri di Murdoch Serie Tv		
19.15 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv		
21.10 Elementary Serie Tv		
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.45 C.S.I. New York Serie Tv		
15.35 Major Crimes Serie Tv		
17.25 Hamburg Distretto 21 Serie Tv		
19.15 Detective Monk Serie Tv		
21.10 Whiskey Cavalier Serie Tv		
22.00 Whiskey Cavalier Serie Tv		
23.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv		
1.25 CSI Serie Tv		
3.35 C.S.I. New York Serie Tv		

DMAX	52	DMAX
14.00 I boss del recupero (1ª Tv) Lifestyle		
14.55 I pionieri dell'oro Documentari		
17.40 Ai confini della civiltà Documentari		
18.35 Ai confini della civiltà (1ª Tv) Documentari		
19.30 A caccia di tesori Lifestyle		
21.25 Nudi e crudi Spettacolo		
22.20 Nudi e crudi (1ª Tv) Spettacolo		
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling		

RAI3 BIS

La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle 14.20 il cartone animato "Pipins: Al mar". Alle 21.40: "B&B: Inamorate" di C. Brugnetta, e "Blecs, pillole di friulano".

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19** Radar: LILT: Settimana Nazionale della Preven-

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.05 Presentazione programmi; 11.09 Trasmissioni in lingua friulana; 11.19 Radar: LILT: Settimana Nazionale della Prevenzione Oncologica. Lontre in FVG. "La penna della Fenice" di H. Bucar. Svelati misteri sotto il ghiaccio antartico; 12.30 Gr FVG; 13.29 Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; 15.00 Gr FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG, Programmi per gli italiani in Istria. 15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfinnamenti: L'inserto "InpiùCultura" de "La Voce del Popolo". Il corso d'arte itinerante "L'arte oggi", proposto da Dragana Spanjós. Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario e saluto dal vivo; 7: GR Mattino; segue: Buongiorno; 7.30: Fiaba del mattino; segue: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Primo turno; 10: Notiziario; segue: Eureka; 11: Studio D; 12.59 Segnale orario; 13: GR ore 13; segue: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.20: L'angolo dei ragazzi; 15: #Bumerang; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Rubrica linguistica; 17.30: Libro aperto: Veronika Simoniti: Ivana pred morjem - 7. pt; 18: Incontri - Persona di intelletto e calligrafia; 18.45: Postni govori; 18.59: Segnale orario; 19: GR della sera; segue: Musica leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO 1	DEEJAY
17.32 Italia sotto inchiesta	12.00 Catteland
18.55 Serie B 29a giornata	13.00 Ciao Belli
21.00 Serie B: Brescia - Reggina	14.00 Summer Camp
21.55 Zona Cesarini	17.00 Pinocchio
23.05 Jack Folla, un dj nel braccio della morte	19.00 Buonasera DeeJay
	20.30 Say Waaad?
RADIO 2	CAPITAL
14.00 La Versione delle Due	14.00 Capital Records
16.00 Numeri Uni	17.00 Tg Zero
18.00 Caterpillar	20.00 Vibe
20.00 Decanter	22.00 Into The Night
21.00 Back2Back	24.00 Extra con Alex Paletta
22.35 Soggetti Smarriti	1.00 Capital Gold
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	14.00 Ilario
19.50 Tre soldi	17.00 Albertino Everyday
20.05 Radio3 Suite	19.00 Andrea Mattei
20.30 Il Cartellone: Ai Confini tra Sardegna e Jazz	22.00 DeeJay Time in the Mix
24.00 Battiti	23.00 One Two One Two
	24.00 Dance with Us

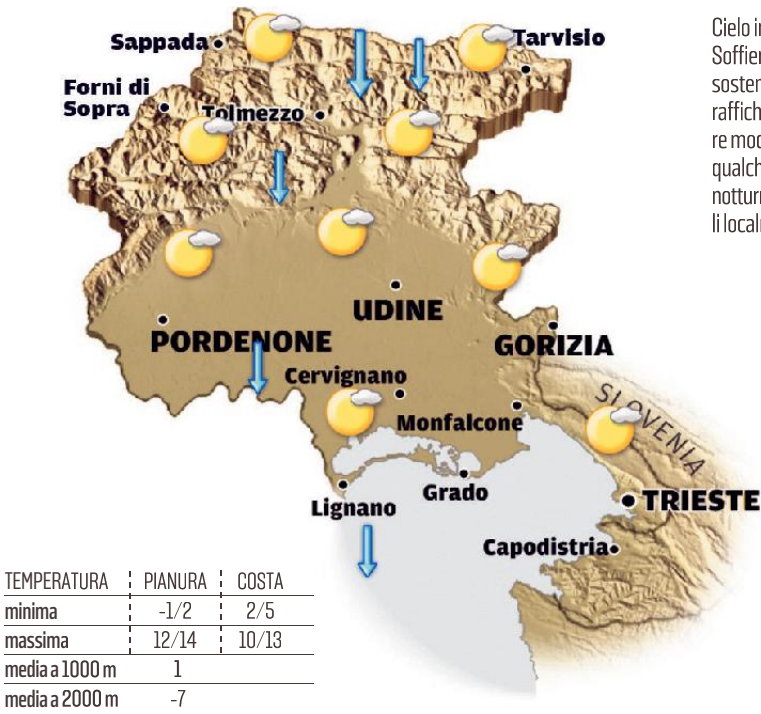
SKY-PREMIUM	SKY CINEMA	SKY UNO	SKY ATLANTIC
	21.00 R.I.P.D. - Poliziotti dall'aldilà Film Sky Cinema Action	15.45 Chi sceglie la seconda casa? Spettacolo	15.00 His Dark Materials- Queste oscure materie Serie Tv
	21.00 Amiche da morire Film Sky Cinema Comedy	16.40 Chi veste la sposa- Mamma contro suocera MasterChef Italia	17.00 Raised by Wolves - Una nuova umanità Serie Tv
	21.00 L'angelo del male - Brightburn Film Sky Cinema Suspense	20.00 Ritoccati Documentari	18.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
	21.15 Blood Film Sky Cinema Collection	20.20 Cuochi d'Italia Lifestyle	20.15 I Borgia Serie Tv
		21.15 Family Food Fight	21.15 I Borgia Serie Tv
		23.25 Italia's Got Talent Spettacolo	23.55 Your Honor Serie Tv
	PREMIUM CINEMA	PREMIUM ACTION	PREMIUM CRIME
	21.15 Una notte da leoni 3 Film Cinema 1	15.15 Supernatural Serie Tv	15.30 Rizzoli & Isles Serie Tv
	21.15 Barry Seal - Una storia americana Film Cine 2	16.05 The Originals Serie Tv	16.20 Southland Serie Tv
	23.05 Come ammazzare il capo 2 Film Cinema 1	16.55 Gotham Serie Tv	17.10 Blindspot Serie Tv
	23.05 Tutta colpa di Giuda Film Cinema 3	17.45 Undercover Serie Tv	17.55 Bosch Serie Tv
	23.15 Ore 15-17 - Attacco al treno Film Cinema 2	18.45 Supernatural Serie Tv	18.50 Rizzoli & Isles Serie Tv
		19.35 The Originals Serie Tv	19.35 Southland Serie Tv
		20.25 Gotham Serie Tv	20.25 Blindspot Serie Tv
		21.15 Batwoman Serie Tv	21.15 Animal Kingdom Serie
		22.50 The Last Kingdom Serie	

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



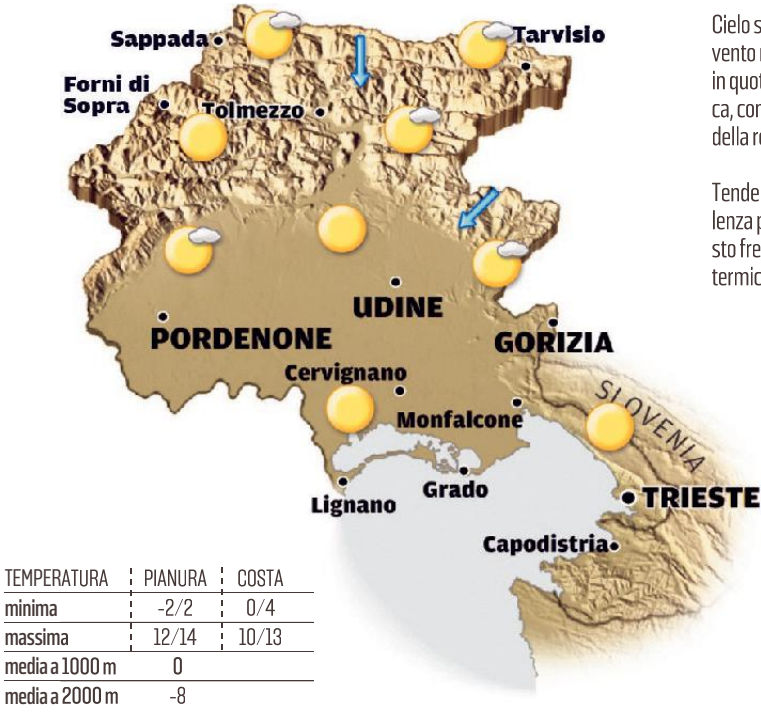
OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-1/2	2/5
massima	12/14	10/13
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	-7	

Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Soffierà vento da nord, in genere sostenuto sui monti, con possibili raffiche forti in quota, vento in genere moderato sulle altre zone, con qualche raffica più sostenuta. Gelate notturne sulla zona montana, possibili localmente anche in pianura.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/2	0/4
massima	12/14	10/13
media a 1000 m	0	
media a 2000 m	-8	

Cielo sereno o poco nuvoloso con vento moderato da nord o nord-est in quota. Zero termico a 1000 m circa, con gelate notturne su gran parte della regione.

Tendenza per giovedì: cielo in prevalenza poco nuvoloso, rimarrà piuttosto freddo con gelate notturne. Zero termico a 800 m di quota circa.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Tempo in prevalenza soleggiato su tutte le regioni, salvo nubi e nevischio sui confini alpini. **Centro:** Instabile con rovesci su Sardegna, Adriatico, Umbria e basso Lazio, nevosi dagli 800m sull'Appennino, ma in attenuazione serale. **Sud:** Instabile con piogge e temporali più frequenti su Tirreno, Lucania e Sicilia, neve dai 900m. Meglio sul Salento. **DOMANI**
Nord: Ciel poco o parzialmente nuvolosi con qualche nube in più fino al mattino. **Centro:** Instabile sulla Sardegna con rovesci sparsi; bel tempo prevalente altrove con note instabili diurne tra Abruzzo e basso Lazio. **Sud:** Spiccata variabilità con qualche pioggia o temporale, fin dal mattino sulla Puglia.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	4,5	8,6	74%	17 km/h	Pordenone	0,2	10,2	59%	17 km/h
Monfalcone	1,7	10,4	84%	16 km/h	Tarvisio	-9,4	5,7	65%	NP
Gorizia	0,1	11,5	84%	18 km/h	Lignano	4,2	8,4	86%	21 km/h
Udine	-0,4	10,8	87%	13 km/h	Gemona	0,9	11,3	65%	26 km/h
Grado	5,2	8,8	86%	13 km/h	Piancavallo	-7,3	4,0	52%	24 km/h
Cervignano	0,0	12,0	87%	17 km/h	Forni di Sopra	-3,8	1,0	81%	17 km/h

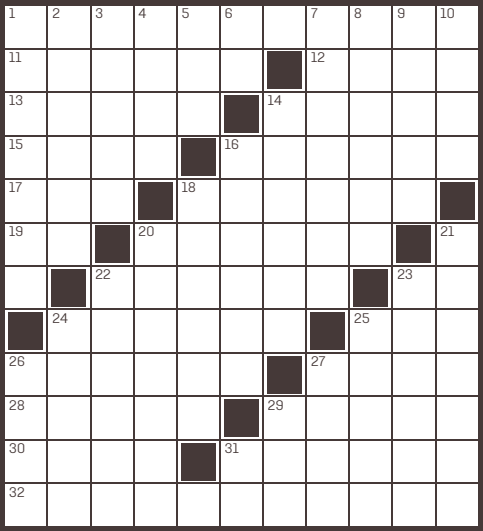
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	10,4	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	10,4	0,10 m
Grado	quasi calmo	10,4	0,10 m
Lignano	quasi calmo	10,4	0,10 m

IL CRUCIVERBA

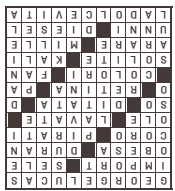
Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Il creatore della saga di *Star Wars* - **11** Bilancia l'export - **12** Alimenta l'Acquedotto Pugliese - **13** È afflitta da pinguine - **14** Ripetuto... è la band di Simon Le Bon - **15** Fusione di voci - **16** I compagni di Capitan Uncino - **17** Il grido della nacchera - **18** Sottoposte a bucato - **19** Deciso alla fine - **20** Un'impronta del polpastrello - **22** Una membrana oculare - **23** La sigla di Palermo - **24** Il daltonico non li distingue - **25** Smania per un divo - **26** Consuete, abituali - **27** La dea venerata dai Thugs - **28** Dissodare la terra - **29** Li capeggiò Garibaldi - **30** Formavano le orde di Attila - **31** Un tipo di motore - **32** Un capolavoro firmato da Federico Fellini.

VERTICALI: **1** Scherzoso - **2** Occlude le vene - **3** Quelle pie sono benefiche - **4** Consumato dal topo - **5** La sigla con cui è nota la tangenziale A90 - **6** Congiunzione per telegrammi - **7** Logorata dal funzionamento - **8** Tessuto impermeabile - **9** Attrezzate per il volo - **10** Anfratti delle coste - **14** Quelli letti si aprono - **16** Soffrire per qualcosa - **18** Una figura retorica - **20** Esaltazione folle e frenetica - **21** La Ferolla ex miss Italia - **22** Il Garros degli Internazionali di Francia di tennis - **23** La piattaforma di legno per le merci - **24** Sono in testa al cervo - **25** Li teme il gallerista - **26** Fu re d'Israele - **27** È attraversata dal fiume Dnepr - **29** Lo sono le cose che compro - **31** La guidò Aldo Moro.



» NUOVA SEDE «

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste: **Matteo Unterwieser**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORKS S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e
Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaello Serrao

Consigliere preposto alla
divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA:
con preselazione e consegna decen-
trata agli uffici P.T.: (7 numeri setti-
manali) annuo € 350, sei mesi €
189, tre mesi € 100; (sei numeri setti-
manali) annuo € 305, sei mesi €
165, tre mesi € 88; (cinque numeri
settimanali) annuo € 255, sei mesi
€ 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più
spese recapito - Arretrati doppio del
prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale - D.L.
353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma
1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia €
1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunale di Trieste
n. 629 del 1.3.1983

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/368046
La tiratura del 15 marzo 2021
è stata di 18.629 copie.
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS2499-1619
Codice ISSN online GO2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE
2016/679): GEDI News Network S.p.A.
- privacy@gedinevsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati
(Reg. UE 2016/679): Omar Monestier



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Riceverete, verso la fine della mattinata, una telefonata da una persona che non vedete da tempo e il fatto vi turberà profondamente per alcuni giorni. Non parlatene con chi amate.

TORO
21/4 - 20/5
Vi attende una giornata soddisfacente e bella. Evitate qualsiasi discussione sia in famiglia che con la persona amata.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Siete portati a vedere le cose in maniera troppo semplicistica. Se qualcosa non va, bisogna al più presto capire il perché. Datevi da fare con nuove iniziative.

CANCRO
22/6 - 22/7
Riflettete bene prima di dare il via ad un progetto azzardato e rischioso. Le possibilità di riuscita sono poche e non potrete chiedere aiuto a nessuno.

LEONE
23/7 - 23/8
Sarete presi da una grande agitazione per un impegno a cui tenete molto. State per vivere intensamente un nuovo amore. Buona fortuna.

VERGINE
24/8 - 22/9
Giornata molto positiva, che dovrete cercare di sfruttare al meglio. Alcuni progressi riguarderanno la vita privata. Concedetevi un po' di riposo in serata.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Ancora tanta energia, ottimismo e gioia di vivere. Non sono esclusi colpi di fortuna, che miglioreranno le vostre finanze.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Non lasciatevi confondere dalle questioni secondarie. Avete idee chiare su quel che volete raggiungere. Sappiatele realizzare, ma con sufficiente calma.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Sarete di ottimo umore e felici per i successi raggiunti. Rendete partecipe della vostra gioia anche la persona amata e chi vi sta vicino in questo momento. Riposate di più.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
I vostri bisogni di ordine sentimentale, emotivo, potranno emergere oggi con maggiore intensità. Tutto ciò potrebbe portarvi ad una rinascita in questo settore della vita.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Tendete ad essere piuttosto vulnerabili. Non prendete tutto alla lettera. Ci sono anche alcuni influssi molto favorevoli, che vi daranno slancio.

PESCI
20/2 - 20/3
Oggi avrete la possibilità di sviluppare idee affascinanti che vi aiuteranno ad avere sempre più fiducia in voi stessi. Relax.

VisionOttica Pellaschiar

**Vieni a scoprire
gli esclusivi servizi
dedicati a te.**

STRUMENTAZIONE ALL'AVANGUARDIA PER L'ESAME DELLA VISTA

LENTI OFTALMICHE SU MISURA

SPECIALIZZAZIONE LENTI PROGRESSIVE

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

AMPIO ASSORTIMENTO DI MONTATURE DELLE MIGLIORI MARCHE
E BRAND IN ESCLUSIVA

ASSISTENZA POST VENDITA GARANTITA
DAL SISTEMA CERTIFICATO "SOS - SERVIZIO OCCHIALI SICURI"

APERTI

CON IL SEGUENTE ORARIO

VIA CARDUCCI, 15 ■ 10-12; 16-18 ■ tel. 040.632515

CAMPO SAN GIACOMO, 12 ■ 10-13; 15-18

Sempre disponibili whatsapp e voce al 346.4064352